

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PARITÀ
E LE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

PECHINO 1995

DICHIARAZIONE
E
PROGRAMMA DI AZIONE

*Adottati dalla quarta Conferenza mondiale
sulle donne: azione per la uguaglianza,
lo sviluppo e la pace*

(Pechino, 4-15 settembre 1995)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Traduzione non ufficiale ed edizione di GIACOMO F. RECH

Per il presente volume è stato utilizzato il testo della Dichiarazione e del Programma di azione adottato a Pechino dalla quarta Conferenza mondiale sulle donne nella 16 seduta plenaria, il 15 settembre 1995 (A/CONF. 177/20, distribuito il 17 ottobre 1995; lingue originali: arabo, francese, inglese, russo, spagnolo).

Si ringrazia il CENTRO D'INFORMAZIONE DELLE NAZIONI UNITE di Roma per la cortese collaborazione nel reperimento di testi e documenti, e la prof. ANNA CARETTA per il suo contributo alla traduzione.

Roma – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – gennaio 1996

PREFAZIONE

La Dichiarazione e il Programma di azione adottati alla Quarta Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne costituiscono uno *spartiacque* nella politica delle donne sul piano istituzionale.

La Conferenza mondiale dell'ONU raccoglie infatti - nei documenti che impegnano gli Stati, i Governi, le forze economiche, sociali politiche e culturali - le novità più significative dei movimenti delle donne, soprattutto le elaborazioni del femminismo del sud del mondo, incentrate sulla valorizzazione della differenza di genere come leva per una critica alle forme attuali dello sviluppo e della convivenza sociale.

Le donne che hanno partecipato alla quarta Conferenza mondiale ne parlano come di un evento tanto straordinario quanto ricco di passione sul piano umano e politico.

Vorrei qui sottolineare i punti più significativi.

a) La Conferenza segna il passaggio dalle politiche della parità alla consapevolezza che per raggiungere *l'uguaglianza di diritti e di condizione* è necessario riconoscere e valorizzare la differenza del genere maschile e femminile; valorizzare dunque *l'esperienza, la cultura, i valori* di cui le donne sono portatrici.

Sono convinta che da questo punto di vista, uno degli atti più significativi sia la *«Lettera del Papa alle donne»* soprattutto là dove Egli sottolinea il valore, per la società, del ruolo del genere femminile nell'educazione e nella cura delle persone.

Storicamente, lo sappiamo, tale ruolo è stato un retaggio che ha impedito alle donne l'acquisizione piena della cittadinanza. Nel mondo attuale queste attitudini sono una risorsa, un bene grandissimo per la salvezza dell'umanità, che colloca le donne in una *posizione centrale* nell'azione di governo del mondo medesimo.

Le abilità che sono parte della storia del genere femminile, come la cura delle persone, l'educazione, oltre a quelle acquisite nelle professioni e nel lavoro, devono essere la fonte per allargare la cittadinanza delle donne, ma anche per conferire loro autorità e potere nella direzione della cosa pubblica.

Le donne più di altri, possono avere a cuore ed essere esperte nell'esercizio del «bene comune».

b) La Conferenza mondiale di Pechino ha dimostrato che le donne, a livello mondiale, stanno costruendo un linguaggio universale con il quale affermare che i diritti umani sono tali e sono universali se si riferiscono alla realtà concreta delle donne e degli uomini, se affermano la pari dignità di libertà, di condizione, di partecipazione sociale e politica di donne e di uomini, se tutelano il valore dell'integrità, dell'inviolabilità del corpo femminile.

c) La Conferenza mondiale di Pechino ha confermato che tutte le donne del mondo vogliono cambiare la propria condizione e quella della società a partire dai propri «occhi di donna». A Pechino si è vista in azione una «politica globale», un *femminismo transnazionale* che ricerca nelle differenze punti in comune.

In quella Conferenza è stato molto importante lo sforzo condotto da tutti - dalle organizzazioni non governative alle chiese, ai capi di Stato - per realizzare una *reciproca comprensione*, per far cadere i muri della diffidenza e della ostilità. Questo sforzo ha prodotto e produce un esito molto concreto: valorizzare e collocare nella giusta dimensione tutti gli aspetti della vita delle donne, maternità, lavoro, famiglia, impegno sociale. È stato altresì prezioso e per molti versi inedito lo sforzo di dialogo tra le istanze istituzionali e le organizzazioni non governative e sociali, e il ruolo che queste ultime hanno saputo giocare sia nella preparazione sia durante i lavori della Conferenza.

Il Programma di azione evidenzia anche dei limiti e i compromessi che è stato necessario accettare all'interno di un'assise così complessa. Il limite più serio che individuo è lo scarso sostegno - sul piano concreto e delle risorse - allo sviluppo del sud del mondo.

Troppo aleatori sono gli obiettivi che impegnano i paesi «forti». Scarso l'impegno di risorse da parte dei medesimi.

È noto infine che il Programma di azione non è stato condiviso in tutte le sue parti da parte di tutti gli Stati.

Vi sono ad esempio, su punti cruciali, le riserve della delegazione della Santa Sede espresse in un suo documento ufficiale.

«La Santa Sede non si associa al consenso espresso per ciò che concerne l'intero Capitolo IV, Sezione C, sulla salute» (punto 9 delle «Riserve e dichiarazioni di interpretazione della Santa Sede»).

«La Santa Sede non si associa al consenso ed esprime una riserva sul paragrafo 232(f) con il suo riferimento ad un testo (par. 96) sul diritto delle donne «a controllare la propria sessualità» (punto 10 del C.D.).

Il Programma di azione indica gli obiettivi strategici e le iniziative che i Governi e tutti gli attori economici e sociali devono assumere e realizzare.

Essa ruota attorno a tre concetti chiave: *GENERE E DIFFERENZA*; *EMPOWERMENT*; *MAINSTREAMING*.

GENERE E DIFFERENZA: per costruire una parità di opportunità, per costruire uno sviluppo equo e sostenibile è necessario mettere al centro delle politiche la reale condizione di vita delle donne e degli uomini che è disuguale e diversa.

Le politiche devono valutare il loro impatto sulle reali condizioni di vita di donne e di uomini, sapendo che esse sono tra loro disuguali e diverse.

Diventa allora molto importante l'analisi della realtà.

Un punto operativo strategico è la costruzione delle indagini statistiche, che devono essere articolate per sesso.

EMPOWERMENT: è un concetto che è stato elaborato per primo da donne femministe del sud del mondo. Esso significa «attribuire potere» (e responsabilità) alle donne.

Potere e responsabilità sono qui intesi non solo nel senso della promozione delle donne nei centri decisionali della società, della politica e dell'economia.

Potere e responsabilità propongono prima di tutto un sollecito alle donne ad accrescere la propria autostima, ad autovalorizzarsi, ad accrescere le proprie abilità e competenze.

Il potere delle donne, la loro capacità e possibilità di decidere, di essere autonome, di avere voce in capitolo nella famiglia, nella società e nella politica sono un bene in sé e anche uno strumento per realizzare uno sviluppo più equo, una politica più democratica, una società più libera e solidale.

MAINSTREAMING: è una parola inglese di difficile traduzione, ma che indica una prospettiva fortemente innovativa per quanto attiene la politica istituzionale e di governo. Essa infatti tende ad inserire una prospettiva di genere, il punto di vista delle donne, in ogni scelta politica, in ogni programmazione, in ogni azione di governo. L'applicazione del mainstreaming può diventare l'occasione per un vero rinnovamento della pratica istituzionale e di governo. Essa richiede un contesto di oggettiva valorizzazione delle risorse umane lungo tutto il ciclo della vita, misurandosi con le differenze di ogni fase della vita e con le differenze tra i sessi. Richiede una costante azione di controllo rispetto alla effettiva applicazione delle leggi e delle scelte adottate, a partire da quelle più innovative. Sappiamo che questo - della applicazione delle leggi nel loro contenuto innovatore - costituisce un gap, una lacuna, una strozzatura nel sistema italiano.

La pratica del *mainstreaming* richiede un grande cambiamento nella cultura di governo e mette al centro dell'agenda politica i temi della qualità dello sviluppo, della valorizzazione delle risorse umane, della equità, delle grandi riforme sociali. Richiede altresì grande attenzione per le riforme del procedimento amministrativo, per la strumentazione operativa per rendere efficaci le leggi.

La Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna assume come suo terreno di lavoro vincolante il Programma di azione. Si impegnerà a sollecitare il Governo, il Parlamento, le forze economiche e sociali perché ne sia rispettata l'applicazione. Realizzerà questo impegno costruendo un legame, una sinergia con le tante associazioni femminili che già sono impegnate in tal senso, perché riconosce ad esse un ruolo prezioso.

La pubblicazione della Dichiarazione e del Programma costituisce il primo atto di questo difficile, ma esaltante impegno.

ON. LIVIA TURCO

*Presidente della Commissione nazionale
per la parità e le pari opportunità
tra uomo e donna*

INDICE

PREFAZIONE DELL'ON. LIVIA TURCO.	Pag. 3
DICHIARAZIONE DI PECHINO.	“ 10
PROGRAMMA DI AZIONE.	“ 15
CAPITOLO I – OBIETTIVI.	“ 16
CAPITOLO II – CONTESTO MONDIALE.	“ 17
CAPITOLO III – AREE DI CRISI.	“ 24
CAPITOLO IV – OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI.	“ 26
<i>A. Donne e povertà.</i>	“ 26
Obiettivo strategico A.1: Rivedere, adottare e applicare politiche macroeconomiche e strategie di sviluppo rivolte specificamente alle necessità e agli sforzi delle donne povere.	“ 28
Obiettivo strategico A.2: Riesaminare leggi e pratiche amministrative per assicurare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche.	“ 31
Obiettivo strategico A.3: Aprire alle donne l'accesso al risparmio e ai meccanismi e agli istituti di credito.	“ 31
Obiettivo strategico A.4: Sviluppare le metodologie differenziate per sesso e condurre ricerche sulla femminilizzazione della povertà.	“ 32
<i>B. Istruzione e formazione delle donne.</i>	“ 32
Obiettivo strategico B.1: Garantire uguale accesso alla istruzione.	“ 34
Obiettivo strategico B.2: Eliminare l'analfabetismo tra le donne.	“ 35
Obiettivo strategico B.3: Migliorare l'accesso delle donne alla formazione professionale, all'insegnamento scientifico e tecnico e alla educazione permanente.	“ 36
Obiettivo strategico B.4: Mettere a punto sistemi d'istruzione e di formazione non discriminatoria.	“ 37
Obiettivo strategico B.5: Stanziare risorse sufficienti per le riforme del sistema educativo e la verifica della loro applicazione.	“ 38
Obiettivo strategico B.6: Promuovere l'educazione e la formazione permanente per donne e ragazze.	“ 39
<i>C. Donne e salute.</i>	“ 39
Obiettivo strategico C.1: Incrementare l'accesso delle donne, durante l'intero ciclo della loro vita, ad appropriati, economici e qualificati servizi sanitari e centri d'informazione. .	“ 43
Obiettivo strategico C.2: rafforzare i programmi di prevenzione che migliorano la salute delle donne.	“ 46
Obiettivo strategico C.3: Intraprendere iniziative differenziate per sesso che affrontino il problema delle malattie trasmissibili per via sessuale, Hiv/AIDS, e gli altri temi relativi alla salute sessuale e alla procreazione.	“ 48
Obiettivo strategico C.4: Promuovere la ricerca e diffondere informazioni sulla salute delle	

donne.	Pag. 49
Obiettivo strategico C.5: Incrementare le risorse e verificare gli sviluppi successivi per la salute delle donne.	“ 50
D. <i>La violenza contro le donne.</i>	“ 51
Obiettivo strategico D.1: Adottare misure concertate per prevenire ed eliminare la violenza nei confronti delle donne.	“ 53
Obiettivo strategico D.2: Studiare cause e conseguenze della violenza contro le donne e l'efficacia delle misure di prevenzione.	“ 56
Obiettivo strategico D.3: Eliminare la tratta delle donne e assistere le vittime delle violenze legate alla prostituzione e alla tratta.	“ 57
E. <i>Donne e conflitti armati.</i>	“ 57
Obiettivo strategico E.1: Incrementare la partecipazione delle donne alla soluzione dei conflitti e ai livelli decisionali e proteggere le donne che vivono in situazioni di conflitto armato e altro o sotto la occupazione straniera.	“ 60
Obiettivo strategico E.2: Ridurre le spese militari eccessive e controllare la disponibilità di armamenti.	“ 60
Obiettivo strategico E.3: Promuovere forme non violente di soluzione dei conflitti e ridurre le violazioni dei diritti fondamentali nelle situazioni di conflitto.	“ 61
Obiettivo strategico E.4: Promuovere il contributo delle donne allo sviluppo di una cultura della pace.	“ 62
Obiettivo strategico E.5: Fornire protezione, assistenza e formazione alle rifugiate e alle donne profughe che abbiano bisogno di protezione internazionale e alle donne profughe nel proprio Paese.	“ 63
Obiettivo strategico E.6: Fornire assistenza alle donne che vivono in colonie e in territori non autonomi.	“ 65
F. <i>Donne ed economia.</i>	“ 65
Obiettivo strategico F.1: Promuovere i diritti e l'indipendenza economica delle donne, in particolare l'accesso all'occupazione e ad adeguate condizioni di lavoro e l'accesso alle risorse economiche.	“ 68
Obiettivo strategico F.2: Facilitare l'accesso paritario delle donne alle risorse, all'occupazione, ai mercati e al commercio.	“ 69
Obiettivo strategico F.3: Fornire servizi professionali, formazione e accesso ai mercati, informazioni e tecnologie in particolare alle donne con basso reddito.	“ 71
Obiettivo strategico F.4: Rafforzare le capacità economiche e le reti commerciali delle donne.	“ 72
Obiettivo strategico F.5: Eliminare la segregazione professionale e tutte le forme di discriminazione nel lavoro.	“ 73
Obiettivo strategico F.6: Permettere agli uomini e alle donne di conciliare responsabilità familiari e responsabilità professionali.	“ 75
G. <i>Donne, potere e processi decisionali.</i>	“ 76
Obiettivo strategico G.1: Adottare misure per assicurare alle donne pieno e paritario accesso e partecipazione alle strutture di potere e ai processi decisionali.	“ 77

Obiettivo strategico G.2: Incrementare la capacità delle donne di partecipare ai processi decisionali e di assumere ruoli dirigenti.	Pag. 80
H. <i>Meccanismi istituzionali per favorire il progresso delle donne.</i>	“ 80
Obiettivo strategico H.1: Creare o rafforzare i meccanismi nazionali e gli altri organismi governativi.	“ 81
Obiettivo strategico H.2: Integrare il tema della parità tra i sessi in leggi, politiche pubbliche, programmi e progetti.	“ 81
Obiettivo strategico H.3: Produrre e diffondere dati e informazioni disaggregati per sesso a fini di pianificazione e valutazione.	“ 82
I. <i>Diritti fondamentali delle donne.</i>	“ 84
Obiettivo strategico I.1: Promuovere e proteggere i diritti fondamentali delle donne attraverso la piena applicazione di tutti gli strumenti sui diritti fondamentali, specialmente la Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne.	“ 87
Obiettivo strategico I.2: Garantire l’uguaglianza e la non discriminazione nel diritto e nei fatti.	“ 90
Obiettivo strategico I.3: Diffondere nozioni basilari di diritto.	“ 91
J. <i>Donne e media.</i>	“ 92
Obiettivo strategico J.1: Accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e di accedere ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecniche di comunicazione.	“ 93
Obiettivo strategico J.2: Promuovere una immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media.	“ 94
K. <i>Donne e ambiente.</i>	“ 95
Obiettivo strategico K.1: Coinvolgere attivamente le donne nei processi decisionali relativi all’ambiente, a tutti i livelli.	“ 97
Obiettivo strategico K.2: Integrare le necessità, le preoccupazioni e le opinioni delle donne nelle politiche e nei programmi per lo sviluppo durevole.	“ 99
Obiettivo strategico K.3: Rafforzare o creare meccanismi a livello nazionale, regionale e internazionale, per valutare l’impatto delle politiche di sviluppo e delle politiche ambientali sulle donne.	“ 100
L. <i>Le bambine.</i>	“ 101
Obiettivo strategico L.1: Eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti delle bambine.	“ 103
Obiettivo strategico L.2: Eliminare gli atteggiamenti e le pratiche culturali negative nei confronti delle bambine.	“ 104
Obiettivo strategico L.3: Promuovere e proteggere i diritti della bambina e far meglio conoscere i suoi bisogni e il suo potenziale.	“ 105
Obiettivo strategico L.4: Eliminare le discriminazioni nei confronti delle bambine nell’istruzione, acquisizione delle capacità e formazione.	“ 109
Obiettivo strategico L.5: Eliminare la discriminazione nei confronti delle bambine nei settori della salute e della nutrizione.	“ 106

Obiettivo strategico L.6: Eliminare lo sfruttamento economico del lavoro dei bambini e proteggere le bambine che lavorano.	Pag. 107
Obiettivo strategico L.7: Eliminare la violenza nei confronti delle bambine.	“ 107
Obiettivo strategico L.8: Sensibilizzare le bambine e favorire la loro partecipazione alla vita sociale, economica e politica.	“ 108
Obiettivo strategico L.9: Rafforzare il ruolo della famiglia nel migliorare la condizione delle bambine.	“ 108
CAPITOLO V – CREAZIONE DI STRUTTURE.	“ 109
A. LIVELLO NAZIONALE.	“ 110
B. LIVELLO SUB REGIONALE E REGIONALE.	“ 111
C. LIVELLO INTERNAZIONALE.	“ 111
1. <i>Nazioni Unite</i>	“ 111
a. Assemblea generale.	“ 112
b. Consiglio economico e sociale.	“ 113
c. Commissione sulla condizione delle donne.	“ 113
d. Altre Commissioni tecniche.	“ 114
e. Comitato per l’eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne e altri organi di applicazione dei trattati.	“ 114
f. Segretariato delle Nazioni Unite.	“ 114
g. Istituto internazionale di ricerca e di formazione per il progresso delle donne.	“ 116
h. Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne.	“ 116
i. Istituti specializzati e altri organismi delle Nazioni Unite.	“ 116
2. <i>Altre istituzioni e organizzazioni internazionali</i>	“ 117
CAPITOLO VI – DISPOSIZIONI FINANZIARIE.	“ 118
A. LIVELLO NAZIONALE.	“ 118
B. LIVELLO REGIONALE.	“ 119
C. LIVELLO INTERNAZIONALE.	“ 119
Note.	“ 121

DICHIARAZIONE DI PECHINO

1. Noi, Governi partecipanti alla quarta Conferenza mondiale sulle donne,
2. Riuniti qui a Pechino nel settembre del 1995, nel cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite,
3. Determinati a far progredire gli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace per tutte le donne, in qualsiasi luogo e nell'interesse dell'intera umanità,
4. Ascoltando la voce delle donne di tutto il mondo e riconoscendo la diversità loro, i loro ruoli e le loro condizioni di vita, rendendo omaggio a quante hanno aperto la strada davanti a noi e ispirati dalla speranza incarnata nelle giovani di tutto il mondo,
5. Constatiamo che la condizione delle donne ha compiuto significativi progressi in certi settori importanti nel corso degli ultimi dieci anni, ma che tali progressi non sono stati uniformi e che le disuguaglianze tra donne e uomini persistono e grandi ostacoli permangono, con gravi conseguenze per il benessere di tutti gli esseri umani,
6. Constatiamo ugualmente che questa situazione è esacerbata dall'aumento della povertà, che affligge la maggior parte della popolazione mondiale, in particolare le donne e i bambini, e che ciò ha origini in contesti nazionali e internazionali,
7. Ci consacriamo senza riserve a eliminare questi problemi e ostacoli al fine di sostenere ulteriormente il progresso delle donne e l'accrescimento del potere di azione (*empowerment*) per le donne di tutto il mondo, e concordiamo nel ritenere che questo richiede che siano prese subito misure urgenti in uno spirito di determinazione, speranza, cooperazione e solidarietà, che ci porterà avanti nel prossimo secolo.

Riaffermiamo il nostro impegno per:

8. Realizzare la uguaglianza dei diritti e la intrinseca dignità umana di donne e uomini, conseguire gli altri obiettivi e aderire ai principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e negli altri strumenti internazionali sui diritti umani, in particolare la Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne e la Convenzione sui diritti del bambino, così come la Dichiarazione sulla eliminazione della violenza contro le donne e la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo;
9. Garantire la piena realizzazione dei diritti fondamentali delle donne e delle bambine in quanto parte inalienabile, integrante e indivisibile di tutti i diritti umani e libertà fondamentali;
10. Fondarsi sul consenso raggiunto e i progressi realizzati in precedenti conferenze e incontri di vertice delle Nazioni Unite - sulle donne a Nairobi nel 1985, sui bambini a New York nel 1990, sull'ambiente e lo sviluppo a Rio de Janeiro nel 1992, sui diritti umani a Vienna nel 1993, sulla popolazione e lo sviluppo a I1 Cairo nel 1994 e sullo sviluppo sociale a Copenhagen nel 1995 - per realizzare gli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace;
11. Ottenere la piena ed effettiva applicazione delle Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi);
12. Assicurare il rafforzamento del potere di azione delle donne e il loro progresso, incluso il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione e opinione, contribuendo in tal modo a rispondere ai bisogni morali, etici, spirituali e intellettuali di donne e di uomini, a livello individuale e collettivo, e garantendo loro altresì la possibilità di realizzare appieno il proprio potenziale nella società e di vivere secondo le proprie aspirazioni.

Siamo persuasi che:

13. Il rafforzamento del potere di azione delle donne e la loro piena partecipazione su basi paritarie a tutti i settori della vita sociale, inclusa la partecipazione ai processi decisionali e il loro accesso al potere, sono fondamentali per il raggiungimento della uguaglianza, dello sviluppo e della pace;

14. I diritti delle donne sono diritti fondamentali della persona;

15. Parità di diritti, di opportunità e di accesso alle risorse, uguale condivisione di responsabilità nella famiglia tra uomini e donne e una armoniosa collaborazione tra essi sono essenziali per il benessere loro e delle loro famiglie così come per il consolidamento della democrazia;

16. L'eliminazione della povertà, per mezzo di una crescita economica sostenuta, dello sviluppo sociale, della protezione dell'ambiente e della giustizia sociale, richiede la partecipazione delle donne allo sviluppo economico e sociale, la parità delle opportunità e la piena e uguale partecipazione delle donne e degli uomini in qualità di protagonisti e beneficiari di uno sviluppo durevole al servizio degli individui;

17. Il riconoscimento esplicito e la riaffermazione del diritto di tutte le donne a controllare tutti gli aspetti della loro salute, in particolare la propria fecondità, sono di primaria importanza per il rafforzamento del loro potere di azione;

18. La pace a livello locale, nazionale, regionale e mondiale può essere raggiunta ed è inestricabilmente legata al progresso delle donne, perché esse sono un motore fondamentale di iniziative, per la soluzione di conflitti e per la promozione di una pace durevole a tutti i livelli;

19. È essenziale delineare, applicare e verificare a tutti i livelli, con la piena partecipazione delle donne, politiche e programmi efficaci, efficienti e in reciproco sostegno, che siano sensibili al tema della uguaglianza, inclusi i programmi e le politiche di sviluppo, allo scopo di sostenere il rafforzamento del potere di azione delle donne e il loro progresso;

20. La partecipazione e il contributo di tutte le componenti della società civile, in particolar modo dei gruppi delle donne, e delle reti di contatto e delle altre organizzazioni non governative e comunitarie, nel pieno rispetto della loro autonomia, in collaborazione con i Governi, sono importanti per la efficace applicazione e verifica del Programma di azione;

21. L'applicazione del Programma di azione richiede l'impegno dei Governi e della comunità internazionale. Assumendo impegni nazionali e internazionali, inclusi quelli presi alla Conferenza, i Governi e la comunità internazionale riconoscono la necessità di agire immediatamente per dare più potere alle donne e assicurare il loro progresso.

Siamo determinati a:

22. Raddoppiare gli sforzi e moltiplicare le azioni per raggiungere gli obiettivi prefissati nelle Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi) entro la fine del secolo;

23. Garantire il pieno esercizio da parte delle donne e delle bambine di tutti i diritti umani e libertà fondamentali, e adottare misure efficaci contro le violazioni di questi diritti e libertà;

24. Adottare tutte le misure necessarie per eliminare tutte le forme di discriminazione contro le donne e le bambine e rimuovere tutti gli ostacoli alla parità tra i sessi, al progresso delle donne e al rafforzamento del loro potere di azione;

25. Incoraggiare gli uomini a partecipare pienamente alle iniziative per la parità;

26. Promuovere l'indipendenza economica delle donne, in particolare per mezzo della occupazione, ed eliminare il perdurante e crescente peso della povertà sulle donne, affrontando le cause strutturali della povertà per mezzo di cambiamenti nelle strutture economiche che assicurino a tutte le donne - in particolare a quelle che vivono in aree rurali - pari accesso, in quanto protagoniste essenziali dello sviluppo, alle risorse produttive, alle opportunità e ai pubblici servizi;

27. Promuovere uno sviluppo durevole al servizio degli individui, in particolare una crescita economica sostenuta, sviluppando l'istruzione di base, l'educazione permanente, l'alfabetizzazione e la formazione, nonché l'assistenza sanitaria di base per donne e bambine;

28. Prendere iniziative concrete a favore della pace per il progresso delle donne e, riconoscendo il ruolo fondamentale svolto dalle donne nei movimenti per la pace, lavorare attivamente per un disarmo generale e completo, sotto lo stretto ed efficace controllo internazionale, e sostenere i negoziati per la conclusione, senza ulteriori rinvii, di un trattato universale, multilaterale ed effettivamente verificabile per la proibizione degli esperimenti nucleari, che possa contribuire al disarmo nucleare e alla prevenzione della proliferazione delle armi nucleari in tutti i suoi aspetti;

29. Prevenire ed eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le bambine;

30. Assicurare pari accesso e uguale trattamento a donne e uomini nell'istruzione e nell'assistenza sanitaria, e migliorare la salute sessuale e riproduttiva delle donne così come la loro istruzione;

31. Promuovere e proteggere tutti i diritti fondamentali delle donne e delle bambine;

32. Raddoppiare gli sforzi per assicurare l'uguale e pieno esercizio di tutti i diritti umani e libertà fondamentali per tutte le donne e le bambine che affrontano difficoltà molteplici, per ciò che concerne la loro acquisizione di poteri e il loro progresso, a causa di fattori quali la loro razza, età, lingua, etnia, cultura, religione, *handicap*, o perché sono donne indigene;

33. Assicurare il rispetto del diritto internazionale, in particolare il diritto umanitario, allo scopo di proteggere le donne e le bambine in particolare;

34. Creare le condizioni per realizzare al massimo il potenziale delle bambine e delle donne di tutte le età, assicurare la loro piena e uguale partecipazione alla costruzione di un mondo migliore per tutti e rafforzare il loro ruolo nel processo di sviluppo.

Siamo determinati a:

35. Assicurare l'accesso delle donne, in condizioni di parità, alle risorse economiche, in particolare alla terra, al credito, alla scienza alla tecnologia, alla formazione professionale, all'informazione, alla comunicazione e ai mercati, come strumenti per far progredire le donne e le bambine e attribuire loro poteri, anche attraverso lo sviluppo delle loro capacità, per godere dei benefici che derivano dal accesso a queste risorse, tra l'altro, per mezzo della cooperazione internazionale;

36. Assicurare il successo del Programma di azione, cosa che richiederà un forte impegno da parte dei Governi, delle organizzazioni internazionali e delle istituzioni a tutti i livelli. Siamo profondamente convinti che lo sviluppo economico, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente siano interdipendenti e parti integranti dello sviluppo durevole, che è il nostro quadro di riferimento per ottenere una migliore qualità di vita per tutti. Uno sviluppo sociale equo, che permetta ai poveri, in particolare alle donne che vivono in

condizioni di povertà, di utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile, è una condizione necessaria per lo sviluppo durevole. Riconosciamo inoltre che una crescita economica su larga scala e continua, nel contesto di uno sviluppo durevole, sia necessaria per lo sviluppo sociale e per la giustizia sociale. Il successo del Programma di azione richiederà anche una adeguata mobilitazione di risorse a livello nazionale e internazionale così come di risorse nuove e aggiuntive verso le nazioni in via di sviluppo da tutte le fonti di finanziamento disponibili, incluse fonti multilaterali, bilaterali e private per il progresso delle donne; risorse finanziarie per rafforzare la capacità di istituzioni nazionali, sub-regionali, regionali e internazionali; un impegno verso i pari diritti, pari responsabilità e pari opportunità e per una pari partecipazione delle donne e degli uomini in tutti gli organismi nazionali, sub-regionali, regionali e internazionali e nei processi politici decisionali; la istituzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo a tutti i livelli, responsabili davanti alle donne di tutto il mondo;

37. Assicurare ugualmente il successo del Programma di azione nei Paesi la cui economia è in fase di transizione, cosa che richiederà una continua cooperazione internazionale e assistenza;

38. Pertanto adottiamo - e ci impegniamo come Governi a tradurlo nei fatti - il seguente Programma di azione, assicurando che il tema della parità tra i sessi sia riflesso in tutte le nostre politiche e programmi. Chiediamo immediatamente al sistema delle Nazioni Unite, alle istituzioni finanziarie regionali e internazionali, alle altre importanti istituzioni regionali e internazionali e a tutte le donne e uomini, così come alle organizzazioni non governative, nel pieno rispetto della loro autonomia, e a tutti i settori della società civile, di sottoscrivere risolutamente e senza restrizioni il Programma di azione e di partecipare alla sua realizzazione in collaborazione con i Governi.

PROGRAMMA DI AZIONE

CAPITOLO I OBIETTIVI

1. Il Programma di azione traccia le linee da seguire per attribuire più potere alle donne. Il suo obiettivo è di accelerare l'applicazione delle Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi)⁽¹⁾ e la rimozione di tutti gli ostacoli che si frappongono alla attiva partecipazione delle donne a tutte le sfere della vita pubblica e privata, per mezzo di una piena e completa partecipazione ai processi decisionali di natura sociale, culturale e politica. Questo significa anche che il principio della condivisione del potere e delle responsabilità deve essere stabilito tra le donne e gli uomini nelle case, nei luoghi di lavoro e nelle più ampie comunità nazionali e internazionali. L'uguaglianza tra donne e uomini appartiene alla sfera dei diritti umani ed è una condizione necessaria per la giustizia sociale, ma è anche un requisito essenziale e fondamentale per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. Una collaborazione rinnovata, basata sull'uguaglianza tra donne e uomini, è la condizione necessaria per uno sviluppo durevole al servizio degli individui. Un sostegno di lungo periodo è essenziale affinché donne e uomini possano lavorare insieme per se stessi, per i loro figli e per la società, in modo da poter affrontare le sfide del ventunesimo secolo.

2. Il Programma di azione riafferma il principio fondamentale dalla Dichiarazione di Vienna e dal Programma di azione adottato dalla Conferenza mondiale sui diritti umani⁽²⁾, in base alla quale i diritti umani delle donne e delle bambine sono parte integrante, inalienabile e indivisibile dei diritti universali della persona. Il Programma di azione si propone di promuovere e proteggere la realizzazione totale e universale di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali di tutte le donne nell'intero corso della loro vita.

3. Il Programma di azione sottolinea il fatto che le donne condividono problemi specifici, che possono risolvere solo lavorando insieme e in collaborazione con gli uomini per il comune obiettivo di raggiungere la parità dei sessi in tutto il mondo. Esso rispetta e valuta la diversità delle situazioni e delle condizioni in cui le donne si trovano, e tiene conto del fatto che alcune donne devono affrontare particolari barriere, che ostacolano la loro emancipazione.

4. Il Programma di azione sostiene immediate e concertate misure da parte di tutti per creare un pacifico, giusto, umano e paritario mondo, fondato sui diritti umani e le libertà fondamentali, incluso il principio di uguaglianza per le persone di tutte le età e di qualsiasi condizione sociale. A tal fine riconosce che un'ampia e sostenuta crescita economica nel contesto di uno sviluppo durevole è necessaria per sostenere lo sviluppo sociale e la giustizia sociale.

5. Il successo del Programma di azione richiede un deciso impegno da parte dei Governi, delle organizzazioni internazionali e delle istituzioni a tutti i livelli, e un'adeguata mobilitazione di risorse a livello nazionale e internazionale, e nuove e aggiuntive risorse a favore dei Paesi in via di sviluppo, da tutti i possibili meccanismi finanziari, incluse fonti multilaterali e private per il progresso delle donne; risorse finanziarie per rafforzare la capacità delle istituzioni nazionali, sub-regionali, regionali e internazionali; un impegno per uguali diritti, pari responsabilità e pari opportunità, e per la paritaria partecipazione delle donne e degli uomini a tutti gli organismi nazionali, regionali e internazionali e ai processi decisionali; e la creazione o il rafforzamento di strumenti di verifica e controllo, a ogni livello, delle azioni intraprese, responsabili davanti alle donne di tutto il mondo.

CAPITOLO II

CONTESTO MONDIALE

6. La quarta Conferenza mondiale sulle donne: azione per la uguaglianza, lo sviluppo e la pace, ha luogo all'alba di un nuovo millennio.

7. Questo Programma di azione conferma i principi enunciati nella Convenzione per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne⁽³⁾ e si fonda sulle Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi), così come sulle altre pertinenti risoluzioni adottate dal Consiglio economico e sociale e dall'Assemblea Generale. Esso si propone di definire alcune iniziative base prioritarie che devono essere intraprese nei prossimi cinque anni.

8. Il Programma di azione riconosce l'importanza degli accordi raggiunti al Vertice mondiale sui bambini, alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente, alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla popolazione e lo sviluppo, e al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale, che avevano delineato specifiche strategie e impegni per lo sviluppo durevole e la cooperazione internazionale e, per il rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite in questi settori. Analogamente, la Conferenza mondiale sullo sviluppo durevole dei piccoli Paesi insulari in via di sviluppo, la Conferenza internazionale sulla alimentazione, la Conferenza internazionale sulla salute, e la Conferenza mondiale sull'istruzione per tutti, hanno affrontato diversi aspetti dello sviluppo e dei diritti umani, nelle loro specifiche prospettive, prestando particolare attenzione al ruolo delle donne e delle bambine. Inoltre, l'Anno internazionale delle popolazioni indigene del mondo⁽⁴⁾ l'Anno internazionale della famiglia⁽⁵⁾, l'Anno delle Nazioni Unite per la tolleranza⁽⁶⁾, la Dichiarazione di Ginevra per le donne rurali⁽⁷⁾, e la Dichiarazione sulla eliminazione della violenza contro le donne⁽⁸⁾, hanno sottolineato gli argomenti dell'attribuzione di poteri alle donne e della uguaglianza.

9. L'obiettivo del Programma di azione, in piena conformità con gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite e con il diritto internazionale, è il rafforzamento del potere di azione (*empowerment*) di tutte le donne. Il pieno esercizio di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le donne è essenziale per l'acquisizione di potere da parte delle donne. Se l'importanza di particolarismi nazionali e regionali e le diverse tradizioni storiche, culturali e religiose non devono essere perse di vista, è comunque dovere degli Stati, a prescindere dal loro sistema economico, politico e culturale, promuovere e proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali⁽⁹⁾. L'applicazione di questo Programma di azione, per mezzo di leggi nazionali e anche di strategie, di politiche, di programmi e di priorità di sviluppo, è la sovrana responsabilità di ciascuno Stato, in conformità con tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, e il pieno rispetto dei diversi valori religiosi ed etici, del patrimonio culturale e delle convinzioni filosofiche degli individui e delle loro comunità dovrà contribuire al pieno esercizio da parte delle donne dei loro diritti fondamentali, allo scopo di ottenere uguaglianza, sviluppo e pace.

10. Dopo la Conferenza mondiale per valutare e giudicare i traguardi raggiunti nel Decennio delle Nazioni Unite per le donne: uguaglianza, sviluppo e pace, tenutasi a Nairobi nel 1985, e l'adozione delle Strategie future per il progresso delle donne, il mondo ha conosciuto profondi cambiamenti politici ed economici, insieme con mutamenti sociali e culturali che hanno avuto effetti sia positivi sia negativi sulle donne. La Conferenza mondiale sui diritti umani ha riconosciuto che i diritti umani delle donne e delle bambine sono parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti universali della persona. La piena e uguale partecipazione delle donne alla vita politica, civile, economica, sociale e culturale a livello nazionale, regionale e internazionale, e la eliminazione di tutte le forme di discriminazione sessuale sono obiettivi prioritari della comunità internazionale. La Conferenza mondiale sui diritti umani ha riaffermato il solenne impegno di tutti gli Stati a ottemperare ai propri obblighi per promuovere l'universale rispetto, osservanza e difesa di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti, secondo quanto stabilito dalla Carta delle Nazioni Unite, da altri

strumenti concernenti i diritti umani e dal diritto internazionale. La natura universale di tali diritti e libertà non è in discussione.

11. La fine della guerra fredda ha stravolto il panorama internazionale e ha ridotto la competizione tra le superpotenze. La minaccia di un conflitto mondiale è diminuita, mentre le relazioni internazionali sono migliorate e le prospettive di pace sono cresciute. Se la minaccia di un conflitto mondiale è scemata, le guerre di aggressione, i conflitti armati, il colonialismo o altre forme di dominazione straniera e di occupazione, le guerre civili, il terrorismo e le violenze estremiste continuano a affliggere molte parti del mondo. Gravi violazioni dei diritti fondamentali delle donne avvengono soprattutto nei periodi di conflitto armato, e producono omicidi, torture, stupri sistematici, gravidanze forzate e aborti forzati, in particolare nelle strategie di «pulizia etnica».

12. Il mantenimento della pace e della sicurezza a livello mondiale, regionale e locale, insieme con la prevenzione dalle politiche aggressive e di pulizia etnica e la risoluzione dei conflitti armati, è cruciale per la protezione dei diritti fondamentali delle donne e delle bambine, così come per la eliminazione di tutte le forme di violenza contro di loro e il loro uso come armi di guerra.

13. Spese militari eccessive, in particolare spese militari generali, traffico e commercio di armi, hanno ridotto in misura sostanziale le risorse disponibili per lo sviluppo sociale. Inoltre, il peso dei debiti e altre difficoltà economiche hanno costretto molti Paesi in via di sviluppo a modificare le proprie politiche a detrimento dello sviluppo sociale. In più, il numero di persone che vivono in condizioni di povertà è aumentato nel corso del passato decennio in misura sproporzionata in gran parte dei Paesi in via di sviluppo, particolarmente in quelli oberati da debiti.

14. In questo contesto, è necessario sottolineare l'aspetto sociale dello sviluppo. La crescita economica accelerata, sebbene necessaria allo sviluppo sociale, di per sé non migliora la qualità della vita; di fatto, in qualche caso, essa può aggravare le disuguaglianze sociali e la emarginazione. Pertanto, è indispensabile cercare nuove alternative, fondate su un approccio più ampio e su tutti gli aspetti dello sviluppo: la crescita, l'uguaglianza tra donne e uomini, la giustizia sociale, la conservazione e la protezione dell'ambiente, lo sviluppo durevole, la solidarietà, la partecipazione, la pace e il rispetto dei diritti umani.

15. Un movimento di ampiezza mondiale a favore della democrazia ha stimolato il dibattito politico in molte nazioni, ma la partecipazione delle donne ai processi decisionali come piene e uguali protagoniste, soprattutto nell'ambito della politica, non è stata ancora raggiunta. La politica sud-africana di razzismo istituzionalizzato - l'apartheid - è stata smantellata e un trasferimento pacifico e democratico di poteri è stato compiuto. Analogamente, nell'Europa centrale e orientale, la transazione verso la democrazia parlamentare è stata rapida e relativamente pacifica. In alcune nazioni di quella regione, tuttavia, questo processo è stato seguito da conflitti armati che hanno provocato gravi violazioni dei diritti umani.

16. Una diffusa recessione economica, insieme con la instabilità politica di alcune regioni, ha contribuito a far fallire l'obiettivo di raggiungere i traguardi di sviluppo prefissati in molti Paesi. Ciò ha provocato l'espansione di una profonda povertà. Oltre un miliardo di persone vive in povertà assoluta e la grande maggioranza è costituita da donne. Questo rapido processo di mutamento e di trasformazione in tutti i campi ha anche condotto a un aumento della disoccupazione e alla sotto occupazione, cosa che ha avuto conseguenze particolarmente gravi sulle donne. In molti casi i programmi di trasformazione strutturale non sono stati concepiti in modo da contenere al massimo i loro effetti negativi sui gruppi più vulnerabili e svantaggiati o sulle donne, né sono stati concepiti in modo da procurare effetti positivi su di loro, così da evitare la loro emarginazione nelle attività economiche e sociali. L'Atto finale della Conferenza dell'Uruguay sui negoziati commerciali multilaterali⁽¹⁰⁾ ha

sottolineato l'interdipendenza delle economie nazionali, così come l'importanza della liberalizzazione del commercio e l'accesso a mercati aperti e dinamici. Il decennio è anche stato caratterizzato da ingenti spese militari in alcune regioni. Malgrado alcuni aumenti registrati in alcuni Paesi, le cifre complessive relative alle spese per l'assistenza pubblica allo sviluppo (ODA) sono recentemente diminuite.

17. La povertà in termini assoluti e la «femminilizzazione» della povertà, la disoccupazione, la maggiore fragilità dell'ambiente, la perdurante violenza contro le donne e la diffusa esclusione di metà dell'umanità dalle istituzioni e dai governi, sottolineano il bisogno di un continuo sforzo per la ricerca dello sviluppo, della pace, della sicurezza e di soluzioni che assicurino uno sviluppo durevole incentrato sugli individui. La partecipazione al ruolo guida decisionale di metà dell'umanità, che è composta da donne, è essenziale per il successo di tale sforzo. Pertanto, solo una nuova era di cooperazione economica internazionale tra i Governi e tra i popoli sulla base di uno spirito di cooperazione, e una radicale trasformazione del rapporto tra donne e uomini potranno consentire al mondo di affrontare le sfide del ventunesimo secolo.

18. Recenti sviluppi economici internazionali hanno avuto in molti casi conseguenze gravi sulle donne e sui bambini, la maggioranza dei quali vive in Paesi in via di sviluppo. In quegli Stati che sopportano il peso di un grave debito estero, i programmi di trasformazione economica e le misure prese, anche se utili nel lungo periodo, hanno condotto a una riduzione delle spese sociali, in tal modo provocando effetti negativi sulle donne, soprattutto in Africa e nei Paesi meno sviluppati. Il problema si aggrava quando la responsabilità dei servizi sociali essenziali, che dovrebbe spettare allo Stato, finisce col gravare sulle donne.

19. La recessione economica in molti Paesi sviluppati e in via di sviluppo, così come in quei Paesi nei quali sono avviati processi di ristrutturazione e di transizione economica, ha provocato conseguenze particolarmente gravi sulla occupazione delle donne. Le donne spesso non hanno scelta e devono accettare impieghi che non offrono alcuna sicurezza per ciò che concerne la durata dell'impiego, o sono pericolosi, oppure devono lavorare in cicli produttivi non protetti svolti in casa, o restare disoccupate. Molte donne entrano nel mercato del lavoro in condizioni di sottoremunerazione e in impieghi sottovalutati pur di aumentare le entrate familiari; altre hanno deciso, per le stesse ragioni, di emigrare. Senza produrre alcuna diminuzione delle loro altre responsabilità, questo ha condotto solo a un aumento del carico lavorativo totale delle donne.

20. Politiche e programmi micro e macroeconomici, inclusi i programmi di trasformazione economica, non sono stati delineati in modo da tenere in considerazione il loro impatto sulle donne e sulle bambine, in particolare quelle che vivono in condizioni di povertà. La povertà è in effetti aumentata in termini assoluti e relativi, e il numero di donne che vivono in condizioni di povertà è aumentato in molte regioni. Ci sono molte donne povere che vivono in città, tuttavia il caso delle donne che vivono in aree rurali e remote deve essere comunque esaminato con grande attenzione, a causa della particolare stagnazione economica in quelle aree. Nelle nazioni in via di sviluppo, anche in quelle dove gli indicatori hanno mostrato alcuni segni di progresso, la maggioranza delle donne che vivono in aree rurali continua a trovarsi in situazioni di sottosviluppo economico e di emarginazione sociale.

21. Le donne costituiscono un elemento fondamentale per l'economia e per la lotta alla povertà con il loro lavoro retribuito e non retribuito nella propria casa, nella comunità e fuori. Un crescente numero di donne ha ottenuto l'indipendenza economica per mezzo di un lavoro retribuito.

22. Un quarto dei gruppi familiari di tutto il mondo è guidato da donne e molti altri dipendono dai guadagni delle donne anche là dove gli uomini sono presenti. I gruppi familiari mantenuti dalle donne sono molto spesso i più poveri a causa, tra l'altro, della discriminazione nei compensi economici, dei modelli di segregazione occupazionale nel

mercato del lavoro e di altre barriere basate sulla discriminazione tra i sessi. La disintegrazione della famiglia, i movimenti delle popolazioni dalle campagne alle città all'interno dei Paesi, l'emigrazione internazionale, la guerra e gli spostamenti forzati della popolazione, sono altri fattori che contribuiscono alla formazione di gruppi familiari guidati da donne.

23. Coscienti del fatto che il raggiungimento e il mantenimento della pace e della sicurezza sono precondizioni necessarie al progresso economico e sociale, le donne, a vario titolo, stanno diventando protagoniste del movimento mondiale a favore della pace. La loro piena partecipazione nei processi decisionali, nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, e in tutte le altre iniziative di pace, è essenziale per la costruzione di una pace durevole.

24. La religione, la spiritualità, la fede, svolgono un ruolo centrale nella vita di milioni di donne e di uomini, nel modo in cui vivono e nelle aspirazioni che hanno per il futuro. Il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione è inalienabile e deve essere universalmente applicato. Questo diritto implica la libertà di avere o di abbracciare una religione o una convinzione di propria scelta, nonché la libertà di manifestare la propria religione o convinzione individualmente o in gruppo, in pubblico o in privato, per mezzo di un culto, dei riti, di pratiche e dell'insegnamento. Per realizzare l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace, è necessario il pieno rispetto di questi diritti e libertà. Religione, pensiero, coscienza, fede, potrebbero e possono contribuire a completare la morale e le necessità etiche e spirituali di donne e di uomini, e a realizzare il loro pieno potenziale nella società. Comunque, è accertato che ogni forma di estremismo può avere un impatto negativo sulle donne e può condurre alla violenza e alla discriminazione.

25. La quarta Conferenza mondiale sulle donne dovrà accelerare il processo che ha avuto formalmente inizio nel 1975, proclamato Anno internazionale delle donne dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il 1975 ha rappresentato un anno di svolta in quanto ha messo all'ordine del giorno i problemi delle donne. Il Decennio della donna, proclamato dalle Nazioni Unite (1976-1985), ha avviato uno sforzo globale per esaminare la condizione e i diritti delle donne e per inserire le donne nei processi decisionali a tutti i livelli. Nel 1979 l'Assemblea generale ha inoltre adottato la Convenzione per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, entrata in vigore nel 1981, in cui sono stabilite le norme internazionali che definiscono la parità tra donne e uomini. Nel 1985 la Conferenza mondiale per esaminare e valutare i traguardi raggiunti nel Decennio delle donne delle Nazioni Unite: uguaglianza, sviluppo e pace, ha adottato le Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi), da applicarsi entro l'anno 2000. Si sono compiuti importanti progressi in tema di uguaglianza tra donne e uomini. Molti Governi hanno adottato leggi a favore della parità e hanno provveduto alla creazione di organismi per garantire l'articolazione delle problematiche femminili in tutti i settori della società. Gli organismi internazionali si sono occupati con maggiore attenzione della condizione e del ruolo delle donne.

26. Grazie alla sua crescente importanza, il settore non governativo, in particolare le organizzazioni delle donne e i gruppi femministi, è divenuto un fondamentale fattore di cambiamento. Le organizzazioni non governative hanno svolto un importante ruolo propulsivo nell'approvazione di leggi o di meccanismi intesi ad assicurare il progresso delle donne. Sono anche divenute portatrici di nuove idee per ciò che concerne lo sviluppo economico. Molti Governi hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto dalle organizzazioni non governative e la necessità di lavorare insieme per il progresso. Tuttavia, in alcuni Paesi, i Governi continuano a porre restrizioni alla libertà di azione delle organizzazioni non governative. Per mezzo delle organizzazioni non governative, le donne hanno partecipato alle istanze comunitarie, nazionali, regionali e mondiali nonché ai dibattiti internazionali, e li hanno fortemente influenzati.

27. Dal 1975 la conoscenza della condizione in cui vivono le donne e gli uomini, rispettivamente, è migliorata, contribuendo a stimolare iniziative ulteriori per promuovere la parità. In diversi Paesi si sono verificate importanti trasformazioni nei rapporti tra donne e uomini; in particolare vi sono stati importanti miglioramenti per ciò che concerne l'istruzione delle donne e la loro partecipazione al mercato del lavoro retribuito. Le barriere basate sulla discriminazione tra i sessi nella divisione del lavoro, tra ruoli produttivi e riproduttivi, sono state progressivamente rimosse e le donne hanno cominciato a entrare in aree lavorative prima dominate dagli uomini, mentre gli uomini hanno cominciato ad assumersi maggiori responsabilità nello svolgimento dei lavori in casa, inclusa la cura dei bambini. In molti Paesi le differenze tra le attività e i traguardi raggiunti dalle donne e dagli uomini sono tuttora percepite come conseguenze di differenze biologiche immutabili e non come derivazioni del ruolo assegnato agli uomini e alle donne dalle convenzioni sociali.

28. Inoltre, dieci anni dopo la Conferenza mondiale di Nairobi, la parità tra donne e uomini non è stata ancora raggiunta. In media, le donne rappresentano appena il dieci per cento di tutti i legislatori eletti nel mondo, e in numerose strutture nazionali e internazionali, sia pubbliche sia private rimangono sotto rappresentate. Neppure le Nazioni Unite fanno eccezione. Cinquanta anni dopo la loro fondazione esse continuano a privarsi dei benefici che deriverebbero loro dal ruolo dirigente delle donne, e ciò a causa della scarsa presenza di queste ai livelli decisionali più alti nel Segretariato e nelle istituzioni specializzate.

29. Le donne svolgono un ruolo fondamentale nella famiglia. La famiglia è l'elemento base della società. Essa ha il diritto di ricevere protezione e adeguato sostegno. In sistemi culturali, politici e sociali differenti, esistono diverse forme di famiglia. I diritti, le capacità e le responsabilità dei membri della famiglia devono essere rispettati. Le donne contribuiscono al benessere della famiglia e allo sviluppo della società, cosa che ancora non viene riconosciuta o non in misura adeguata. Il significato sociale della procreazione, della maternità, del ruolo di genitore nella famiglia e nel crescere i bambini deve essere riconosciuto. La cura dei figli richiede la condivisione delle responsabilità da parte dei genitori, delle donne, degli uomini e della società intera. La procreazione, la maternità, le responsabilità di genitore e la cura dei figli non devono essere motivo di discriminazione, né limitare la piena partecipazione delle donne alla società. È necessario anche che venga riconosciuto il ruolo importante che le donne spesso svolgono in numerosi Paesi nella cura di altri membri della loro famiglia.

30. Se il tasso di crescita è in diminuzione, la popolazione mondiale raggiunge attualmente un livello da primato in cifre assolute, con indici d'incremento che raggiungono gli 86 milioni di nascite all'anno. Due altre importanti tendenze demografiche hanno avuto profonde ripercussioni sul rapporto di dipendenza all'interno delle famiglie. In molti Paesi in via di sviluppo, dal 45 al 50 per cento della popolazione ha meno di quindici anni di età, mentre nelle nazioni industrializzate sia il numero sia la proporzione delle persone anziane è in aumento. Secondo le stime delle Nazioni Unite, entro il 2025 il 72% della popolazione di età superiore ai sessanta anni vivrà nelle nazioni in via di sviluppo, e più della metà sarà formata da donne. La cura dei bambini, dei malati e degli anziani è una responsabilità che, a causa della mancanza di uguaglianza e la squilibrata distribuzione del lavoro remunerato e non remunerato tra donne e uomini, ricade in misura sproporzionata sulle donne.

31. Molte donne incontrano particolari barriere dovute a vari fattori. Legati a quello di appartenere al sesso femminile. Questi fattori spesso isolano o emarginano le donne e producono, tra l'altro, una violazione dei loro diritti umani, costituendo una barriera insormontabile o un grave impedimento alla loro istruzione, al loro ingresso nelle scuole professionali, all'impiego, alla ricerca della casa, all'indipendenza economica, così come la loro esclusione dai processi decisionali. A queste donne viene spesso negata l'opportunità di contribuire pienamente alla vita delle loro comunità.

32. L'ultimo decennio ha anche visto diffondere il riconoscimento degli interessi particolari e delle esigenze delle donne indigene, la cui identità, tradizioni culturali e forme di organizzazione sociale arricchiscono e rafforzano le comunità in cui vivono. Le donne indigene spesso affrontano ostacoli che derivano sia dall'essere donne sia dall'appartenere a comunità indigene.

33. Nei venti anni trascorsi, il mondo ha assistito a una esplosione nel mondo delle comunicazioni. Con i progressi compiuti nella tecnologia informatica e nella televisione satellitare e via cavo, l'accesso globale all'informazione continua ad aumentare e a espandersi, creando nuove opportunità per la partecipazione delle donne nel campo delle comunicazioni e dei mezzi di comunicazione di massa e per la diffusione di informazioni riguardanti le donne. D'altra parte, le reti di comunicazione mondiale sono state usate per disseminare immagini stereotipate e umilianti di donne usate unicamente per fini commerciali. Fino a quando le donne non parteciperanno in modo paritario nelle aree tecniche e decisionali nel mondo delle comunicazioni e dei media, incluse le forme di espressione artistica, esse continueranno a essere rappresentate in modo distorto, mentre continuerà ad essere inadeguata la consapevolezza della reale condizione di vita delle donne. I mezzi di comunicazione di massa hanno un grande potenziale per promuovere il progresso delle donne e l'uguaglianza delle donne e degli uomini ritraendo le donne e gli uomini in modo non stereotipato, diversificato ed equilibrato, e rispettando la dignità e il valore della persona umana.

34. Il continuo degrado ambientale, che coinvolge tutte le vite umane, spesso ha conseguenze più rilevanti sulle donne. La salute delle donne e i loro mezzi di sostentamento sono minacciati dall'inquinamento e dai rifiuti tossici, dalla deforestazione su vasta scala, dalla desertificazione, dalla siccità e dall'impoverimento dei suoli e delle risorse marine, che si accompagnano all'aumento dei problemi di salute derivanti dalla condizione dell'ambiente e persino della mortalità tra donne e bambine. Le più direttamente coinvolte sono le donne che vivono in aree rurali e le donne indigene, la cui sussistenza dipende direttamente da ecosistemi durevoli.

35. Povertà e degrado ambientale sono strettamente legati. Mentre la povertà produce alcuni tipi di danno all'ambiente, le cause maggiori del deterioramento continuo dell'ambiente mondiale sono da ricercarsi nei modelli non sostenibili di consumo e di produzione, in modo particolare nelle nazioni industrializzate, e ciò è fonte di grave preoccupazione, di povertà sempre più diffusa e di squilibri.

36. Trasformazioni e tendenze di portata mondiale hanno indotto mutamenti profondi nelle strategie e nelle strutture di sopravvivenza delle famiglie. La migrazione dalle campagne alle città è aumentata considerevolmente in tutte le parti del mondo. È previsto che la popolazione urbana raggiungerà il 47% del totale della popolazione entro l'anno 2000. Circa 125 milioni di persone sono emigrati, rifugiati e profughi, metà dei quali vive in Paesi in via di sviluppo. Questi massicci movimenti di popolazione hanno ripercussioni profonde sulle strutture delle famiglie e sul loro benessere, e provocano conseguenze disuguali su uomini e donne, tra cui lo sfruttamento sessuale delle donne.

37. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), all'inizio del 1995 il numero complessivo di casi di sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) era pari a 4,5 milioni. Circa 19.5 milioni di uomini, donne e bambini sono stati contagiati dal virus umano di immunodeficienza (HIV) da quando esso è stato isolato per la prima volta; si prevede che circa altri 20 milioni di persone saranno contagiati entro la fine del decennio. Tra i nuovi casi di AIDS il numero di donne potrà essere di due volte superiore a quello degli uomini. Nelle fasi iniziali della pandemia, le donne non sono state contagiate in gran numero; tuttavia, vi sono oggi circa 8 milioni di donne contagiate dal virus. Le bambine e le adolescenti sono particolarmente vulnerabili. Si prevede che entro l'anno 2000 più di 13 milioni di donne saranno contagiate, e che 4 milioni di donne saranno morte per malattie insorte a causa

dell'AIDS. Inoltre, circa 250 milioni di nuovi casi di malattie trasmesse per via sessuale (STD) sono previsti ogni anno. L'indice di contagio di STD, HIV e AIDS aumenta a ritmo allarmante tra le donne e le bambine, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

38. Dal 1975, sono state raccolte conoscenze importanti e considerevoli informazioni sul ruolo delle donne e sulle condizioni in cui esse vivono. Lungo l'intero corso della loro vita, l'esistenza quotidiana e le aspirazioni delle donne sono limitate da atteggiamenti discriminatori, strutture economiche e sociali ingiuste, e da una mancanza di risorse che in molti Paesi non consente una piena e uguale partecipazione. In molti Paesi, la pratica della selezione sessuale prenatale, gli alti indici di mortalità tra le bambine più piccole e i bassi indici di scolarizzazione, in confronto a quelli rilevati tra i bambini maschi, indicano che una «preferenza per il figlio maschio» contribuisce a limitare l'accesso delle bambine al cibo, all'istruzione e alla salute e persino alla vita. La discriminazione contro le donne comincia persino prima della nascita nei primi gradini della vita, e deve perciò essere affrontata da quel momento in poi.

39. La bambina di oggi è la donna di domani. Le capacità, le idee, e le energie della bambina sono di importanza vitale per il pieno raggiungimento dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace. Per fare in modo che le bambine sviluppino tutte le loro potenzialità, è necessario che esse crescano in un ambiente adatto, in grado di soddisfare i loro bisogni spirituali, intellettuali e materiali di sicurezza, protezione e sviluppo e dove i loro diritti di parità siano salvaguardati. Se le donne devono collaborare alla pari con gli uomini, in ogni aspetto della vita e dello sviluppo, questo è il momento di riconoscere la dignità e il valore delle bambine e di assicurare loro il pieno godimento dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali inclusi i diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti del bambino⁽¹¹⁾, della quale urge fortemente la universale ratifica. Eppure, vi sono testimonianze da tutto il mondo che dimostrano come siano ancora diffuse la discriminazione e la violenza contro le bambine prima ancora della loro nascita e nel corso di tutta la loro vita. Spesso a esse viene negato il nutrimento, la salute fisica, la salute mentale e l'istruzione ed esse godono di meno diritti e opportunità durante l'infanzia e l'adolescenza in confronto ai bambini. Spesso esse sono vittime di varie forme di sfruttamento sessuale ed economico, pedofilia, prostituzione forzata, vendita di loro organi e tessuti, violenza e pratiche nocive quali l'infanticidio femminile, la selezione sessuale prenatale, l'incesto, la mutilazione sessuale e il matrimonio in età prematura incluso il matrimonio in età infantile.

40. La metà della popolazione mondiale ha meno di venticinque anni e la maggior parte dei giovani di tutto il mondo - oltre 85% - vive in Paesi in via di sviluppo. I legislatori devono riconoscere l'importanza di questi dati demografici. Misure speciali devono essere prese per assicurare che le giovani donne abbiano le capacità necessarie all'attiva ed efficace partecipazione a tutti i livelli dei ruoli guida sociali, culturali, politici ed economici. Sarà fondamentale per la comunità internazionale dimostrare il proprio impegno per ispirare una nuova generazione di donne e di uomini che si adoperino insieme per creare una società più giusta. Questa nuova generazione di dirigenti deve accettare e promuovere un mondo in cui ciascun bambino sia libero dall'ingiustizia, dall'oppressione e dall'ineguaglianza, e nel quale esso sia libero di sviluppare il suo potenziale. Il principio di parità delle donne e degli uomini deve perciò entrare a far parte integrante del processo di socializzazione.

CAPITOLO III AREE DI CRISI

41. Il progresso delle donne e il raggiungimento della uguaglianza tra donne e uomini sono un aspetto dei diritti umani e sono una condizione per la giustizia sociale: non devono essere considerati isolatamente come un obiettivo che riguarda esclusivamente le donne. Essi costituiscono il solo modo per costruire una società sostenibile, giusta e sviluppata. L'acquisizione di potere da parte delle donne e la parità tra donne e uomini sono condizioni necessarie per raggiungere la sicurezza politica, sociale, economica, culturale ed ecologica ambientale di tutti i popoli.

42. La maggior parte degli obiettivi delineati nelle Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi) non sono stati raggiunti. Gli ostacoli all'acquisizione di poteri da parte delle donne persistono malgrado gli sforzi compiuti dai Governi così come da organizzazioni non governative e di donne e uomini ovunque nel mondo. In molte zone del mondo persistono ampie crisi politiche, economiche, ecologiche. Tra di esse vi sono guerre di aggressione, conflitti armati, forme di dominazione coloniale e straniera o occupazione straniera, guerre civili e terrorismo. Queste situazioni, combinate con discriminazioni sistematiche o di fatto, con la violazione e l'assenza di protezione dei diritti e delle libertà fondamentali di tutte le donne, e dei loro diritti civili, culturali, economici, politici e sociali, incluso il diritto allo sviluppo e con i profondi pregiudizi nei confronti delle donne e delle bambine, sono solo alcuni degli ostacoli riscontrati a partire dalla Conferenza mondiale per valutare e giudicare i traguardi raggiunti nel Decennio delle donne proclamato dalle Nazioni Unite: uguaglianza, sviluppo e pace, nel 1985.

43. La valutazione dei progressi compiuti dopo la Conferenza di Nairobi mette in luce alcune preoccupazioni e aree di particolare urgenza che divengono di importanza primaria per l'azione da intraprendere. Tutti devono concentrare le iniziative e le risorse disponibili sugli obiettivi strategici relativi alle aree di crisi di interesse vitale che sono necessariamente legate tra loro, interdipendenti e di assoluta priorità. È necessario che tutti creino e utilizzino meccanismi di vigilanza, che renderanno conto di tutto ciò che sarà stato fatto in ciascuna area di crisi.

44. A tale scopo, i Governi, la comunità internazionale e la società civile, incluse le organizzazioni non governative del settore privato, sono chiamati ad assumere iniziative strategiche nelle seguenti aree di crisi:

- Il perdurante e crescente peso della povertà sulle donne;
- L'accesso disuguale, la disparità o la scarsità di opportunità educative e di formazione professionale qualificata a tutti i livelli; L'accesso disuguale, la disparità e l'inadeguatezza nell'assistenza sanitaria e nei relativi servizi;
- La violenza contro le donne;
- Le conseguenze dei conflitti armati o di altro genere sulle donne, incluse quelle che vivono sotto occupazione straniera;
- La disuguaglianza nelle strutture economiche e politiche, in tutte le forme di attività produttive e nell'accesso alle risorse;
- La disuguaglianza tra donne e uomini nella distribuzione del potere decisionale a ogni livello;
- I meccanismi inadeguati a ogni livello per promuovere il progresso delle donne;
- Il non rispetto dei diritti fondamentali delle donne e la loro inadeguata promozione e protezione;
- La stereotipizzazione delle immagini delle donne e la disuguaglianza nell'accesso e partecipazione delle donne a tutti i sistemi di comunicazione e in particolare ai mezzi di comunicazione di massa;
- Le disuguaglianze tra uomini e donne nella gestione delle risorse naturali e nella salvaguardia dell'ambiente;

- La perdurante discriminazione e la violazione dei diritti fondamentali delle bambine.

CAPITOLO IV OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI

45. In ciascuna area di crisi, i problemi sono diagnosticati e gli obiettivi strategici sono proposti assieme ad azioni concrete da adottarsi da parte dei diversi attori per raggiungere questi obiettivi. Gli obiettivi strategici sono definiti a partire dai problemi critici, e le misure specifiche da prendere per raggiungerli abbracciano i temi della uguaglianza, dello sviluppo e della pace - gli obiettivi delineati nelle Strategie future per il progresso delle donne - e riflettono la loro interdipendenza. Gli obiettivi e le iniziative da assumere sono collegati tra loro, sono di assoluta priorità e di reciproco sostegno. Il Programma di azione si propone di migliorare la condizione di tutte le donne - senza eccezioni - perché tutte devono affrontare in genere ostacoli simili, ma una particolare attenzione è accordata a quei gruppi di donne che si trovano in condizioni particolarmente svantaggiate.

46. Il Programma di azione riconosce che molte donne si trovano di fronte a ostacoli particolari a causa di fattori quali la loro razza, l'età, la lingua, l'etnia, la cultura, la religione, o l'handicap, o perché sono donne indigene. Molte donne devono affrontare difficoltà che derivano dalla propria condizione familiare - in modo particolare le madri singole genitrici - dalla loro condizione socioeconomica, in particolare le loro condizioni di vita in aree rurali o isolate, o in zone povere in ambienti rurali o urbani. Difficoltà supplementari esistono per le donne rifugiate e profughe, incluse le donne profughe all'interno del loro stesso Paese, così come per le donne immigrate ed emigrate, comprese le lavoratrici emigranti. Molte donne sono anche particolarmente colpite da disastri ecologici, malattie infettive gravi, e diverse forme specifiche di violenza.

A. DONNE E POVERTÀ

47. Più di un miliardo di persone nel mondo oggi vive in condizioni intollerabili di povertà, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e la maggioranza è formata da donne. La povertà ha cause diverse, tra le quali vi sono fattori strutturali. La povertà è un problema complesso e multidimensionale con radici in ambiti nazionali e internazionali. La globalizzazione dell'economia mondiale e la profonda interdipendenza tra gli Stati presentano sfide e opportunità per una crescita economica e uno sviluppo sostenuto, ma anche rischi e incertezze per il futuro dell'economia mondiale. L'incerto clima economico mondiale è accompagnato da programmi di ristrutturazione, e in molti Paesi, da problemi di debito estero persistenti, e da progetti di trasformazione economica. Tutti i tipi di conflitto, la fuga e spostamento forzato di popolazioni e il degrado ambientale hanno inoltre contribuito a indebolire la capacità dei Governi di risolvere i bisogni fondamentali della popolazione. Le trasformazioni a livello mondiale dell'economia stanno modificando in modo significativo i parametri dello sviluppo sociale in tutti i Paesi. Una tendenza importante è stato l'aumento della povertà tra le donne, la cui intensità varia da regione a regione. Le disparità tra i sessi, per ciò concerne il potere economico, è un altro fattore importante che contribuisce alla povertà delle donne. L'emigrazione e le conseguenti modificazioni delle strutture familiari hanno aggravato ulteriormente la condizione delle donne, in particolare quelle dalle quali dipendono più persone. Le politiche macroeconomiche devono essere ripensate e riformulate alla luce di questi problemi. Queste politiche infatti si concentrano quasi esclusivamente sul settore formale dell'economia. Esse inoltre tendono a ostacolare le iniziative prese dalle donne e a ignorare l'impatto disuguale che hanno sulle donne e sugli uomini. L'applicazione di analisi basate sulla differenziazione per sesso ad una vasta gamma di politiche e di programmi è perciò di importanza vitale per le strategie di riduzione della povertà. Allo scopo di eliminare la povertà e di raggiungere uno sviluppo durevole, le donne e gli uomini devono partecipare pienamente e in modo paritario alla formulazione di strategie macroeconomiche e sociali tese alla eliminazione della povertà. L'eliminazione della povertà

non può essere ottenuta solo per mezzo di programmi diretti contro la povertà, ma richiede una partecipazione democratica e mutamenti nelle strutture economiche tali da assicurare l'accesso di tutte le donne alle risorse, alle opportunità, ai servizi pubblici. La povertà si manifesta in vari modi, per esempio: risorse economiche e produttive inadeguate ad assicurare un tenore di vita sostenibile; fame e sottoalimentazione; cattive condizioni di salute; difficoltà di accesso all'istruzione e agli altri servizi di base; aumento della morbilità e della mortalità a causa di malattie; mancanza di case e cattive condizioni abitative; discriminazione ed emarginazione sociale. La povertà è inoltre caratterizzata dall'assenza di partecipazione ai processi decisionali e alla vita civile, sociale e culturale. È presente in tutti i Paesi: sotto forma di povertà di massa nei Paesi in via di sviluppo e di sacche di povertà nelle aree ricche nei Paesi sviluppati. La povertà può essere provocata da una recessione economica che causa la perdita di mezzi di sostentamento, da disastri naturali e da guerre. Vi è anche la povertà dei lavoratori sottopagati e la emarginazione di quanti perdono il sostegno delle famiglie, delle istituzioni sociali e delle altre reti di assistenza.

48. Nel corso del passato decennio il numero di donne che vivono in condizioni di povertà è aumentato in misura sproporzionata rispetto a quello degli uomini, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. La diffusione della povertà tra le donne è inoltre cresciuta nei Paesi che si trovano in condizioni economiche di transizione in seguito a un processo a breve termine di trasformazione politica, economica e sociale. Oltre a fattori economici, vi è la rigidità dei ruoli tradizionalmente e socialmente attribuiti alle donne e agli uomini, e l'accesso limitato, quando non precluso, delle donne al potere decisionale, all'istruzione e alle risorse produttive così come l'emergenza di fattori sociali, ed economici che provocano instabilità e insicurezza nelle famiglie. Il non aver acquisito una prospettiva che tenga conto delle differenze tra donne e uomini in tutte le analisi economiche e pianificazioni e nell'affrontare le cause strutturali della povertà è anch'esso un fattore di povertà.

49. Le donne contribuiscono all'economia e alla lotta contro la povertà sia attraverso il lavoro retribuito sia attraverso il lavoro non retribuito in casa, nella comunità e nelle attività professionali. La loro autonomia economica è una condizione essenziale per la eliminazione della povertà.

50. Mentre la povertà affligge le famiglie nel loro complesso, a causa della divisione del lavoro tra donne e uomini e delle responsabilità derivanti dalla vita familiare, le donne sopportano un peso sproporzionatamente gravoso, e tentano di far quadrare i bilanci familiari in condizioni di crescente scarsità di risorse. La povertà è particolarmente acuta tra le donne che vivono in aree rurali.

51. La povertà delle donne è direttamente legata all'assenza di prospettive economiche e di autonomia, al limitato accesso alle risorse economiche, tra le quali il credito, la proprietà della terra, l'eredità, alla istruzione e ai servizi di sostegno e alla loro scarsissima partecipazione al processo decisionale. La povertà può costringere le donne a trovarsi in condizioni in cui esse diventano vulnerabili allo sfruttamento sessuale.

52. In troppi Paesi i sistemi di assistenza sociale non prendono nella dovuta considerazione le condizioni specifiche delle donne che vivono in condizioni di povertà e vi è una tendenza a ridurre i servizi prestati da tali sistemi. Il rischio di cadere in povertà è maggiore tra le donne che tra gli uomini, in modo particolare tra le donne anziane, quando i sistemi di assistenza sociale sono basati sul principio di contributi continuativi derivanti da uno stabile impiego retribuito. In molti casi le donne non rientrano in queste categorie a causa delle interruzioni nel loro lavoro provocate dalla distribuzione disuguale del lavoro remunerato e non remunerato tra donne e uomini. Inoltre le donne più anziane incontrano maggiori difficoltà al momento di rientrare nel mercato del lavoro.

53. In molti Paesi sviluppati, dove pure i livelli di istruzione e formazione professionale per donne e uomini sono simili e dove i sistemi di protezione contro la discriminazione sono efficaci, in alcuni settori le trasformazioni economiche dello scorso decennio hanno provocato un pronunciato aumento della disoccupazione

femminile, o hanno reso più precarie le condizioni del loro impiego. La percentuale di donne tra quanti vivono in condizioni di povertà è aumentata. Nei Paesi in cui si registrano alti indici di scolarizzazione tra le bambine, quelle che abbandonano gli studi senza averli completati, spesso senza avere alcuna qualifica, sono maggiormente vulnerabili sul mercato del lavoro.

54. Nei Paesi a economia in via di trasformazione e in altri Paesi che attraversano fasi di profondi mutamenti politici, economici e sociali, queste trasformazioni hanno spesso provocato una riduzione del reddito delle donne o addirittura privato le donne del loro reddito.

55. Soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, la capacità produttiva delle donne deve essere incrementata consentendo l'accesso a capitali, risorse, credito, terra, tecnologia, informazione, assistenza tecnica e formazione professionale, in modo da aumentare il loro reddito e migliorare la nutrizione, l'istruzione, la salute e la loro condizione all'interno della famiglia. La liberazione del potenziale produttivo delle donne è essenziale per spezzare il ciclo della povertà, e per fare in modo che le donne possano godere in pieno dei benefici dello sviluppo e dei prodotti del loro proprio lavoro.

56. Uno sviluppo durevole e una crescita economica che sia sostenuta e sostenibile sono possibili solo grazie al miglioramento delle condizioni economiche, sociali, politiche, giuridiche e culturali delle donne. Uno sviluppo giusto, che riconosca la necessità di offrire l'opportunità ai poveri, e soprattutto alle donne, di utilizzare le risorse naturali in modo razionale, è un presupposto necessario per lo sviluppo durevole.

57. Il successo delle politiche e delle iniziative adottate per sostenere o rafforzare l'uguaglianza tra i sessi e il miglioramento delle condizioni in cui le donne vivono, deve essere basato sulla integrazione delle prospettive fondate sulla parità tra i sessi in relazione a tutti i settori della società, così come sull'applicazione di misure attive con adeguato sostegno istituzionale e finanziario a tutti i livelli.

Obiettivo strategico A.1: *Rivedere, adottare e applicare politiche macroeconomiche e strategie di sviluppo rivolte specificamente alle necessità e agli sforzi delle donne povere*

Iniziative da assumere

58. Dai Governi:

a) Riesaminare e modificare, con piena e paritaria partecipazione delle donne, le politiche macroeconomiche e sociali con l'obiettivo di raggiungere i risultati prefissi dal Programma di azione;

b) Analizzare, dal punto di vista delle donne, politiche e programmi, inclusi quelli relativi alla stabilità macroeconomica, i programmi di adattamento strutturale e quelli relativi a problemi di debito estero, tassazione, investimenti, occupazione, mercati e a tutti gli altri rilevanti settori economici, in relazione al loro impatto sulla povertà, sulla disuguaglianza, in modo particolare tra i sessi; valutare il loro impatto sulle condizioni e il benessere delle famiglie, e modificarli in modo appropriato per promuovere una più equa distribuzione delle risorse produttive, del benessere, delle opportunità, dei redditi e dei servizi;

c) Perseguire e applicare valide e permanenti politiche settoriali macroeconomiche - concepite e controllate con la piena e uguale partecipazione delle donne - che incoraggino una crescita sostenuta su larga scala, affrontino le cause strutturali della povertà e abbiano come obiettivo lo sradicamento della povertà e la riduzione della disuguaglianza basata sul sesso, nel contesto di uno sviluppo durevole incentrato sui bisogni degli individui;

d) Ristrutturare e indirizzare le spese pubbliche in modo da promuovere opportunità economiche per le donne e uguale accesso alle risorse produttive e per affrontare le fondamentali esigenze sociali, educative e sanitarie delle donne, in particolare quelle che vivono in condizioni di povertà;

e) Sviluppare il settore agricolo e il settore ittico nei luoghi e nella misura necessari, in modo da assicurare, quando appropriato, la sicurezza e la autosufficienza alimentare delle famiglie e della nazione, investendo le necessarie risorse finanziarie, tecniche e umane;

f) Sviluppare politiche e programmi con l'obiettivo di promuovere una equa distribuzione dei prodotti alimentari all'interno delle famiglie;

g) Fornire adeguate reti di protezione sociale e rafforzare i sistemi di sostegno a base statale e comunitaria, come parte integrante di una politica sociale, allo scopo di consentire alle donne che vivono in condizioni di povertà di affrontare le avversità economiche e preservare i propri mezzi di sostentamento, i loro beni e i loro redditi nei periodi di crisi;

h) Elaborare politiche economiche che abbiano un impatto positivo sull'occupazione e sul reddito delle donne lavoratrici sia nel settore formale sia in quello informale, e adottare misure specifiche allo scopo di affrontare il problema della disoccupazione femminile, in modo particolare la disoccupazione di lunga durata;

i) Formulare e applicare, quando necessario, specifiche politiche economiche, sociali, agricole e altro, a sostegno dei gruppi familiari che hanno le donne come capofamiglia;

j) Elaborare e applicare programmi di lotta contro la povertà, tra cui progetti per l'occupazione, che migliorino l'accesso al cibo per le donne che vivono in condizioni di povertà, ricorrendo in particolare a meccanismi adeguati di controllo dei prezzi e della distribuzione;

k) Assicurare la completa protezione dei diritti fondamentali di tutte le donne emigranti - incluse le lavoratrici emigranti - e la loro protezione contro la violenza e lo sfruttamento; introdurre misure per togliere dalla emarginazione le donne emigranti in regola, incluse le lavoratrici emigranti, e favorire la loro occupazione produttiva attraverso il più ampio riconoscimento delle loro competenze, dei loro studi e titoli stranieri, e facilitare la loro completa integrazione nella popolazione attiva;

l) Introdurre misure per integrare e reintegrare le donne che vivono in condizioni di povertà e le donne socialmente emarginate nell'impiego produttivo e nei principali settori economici, e assicurare il pieno accesso alle donne profughe verso le opportunità economiche, incluso il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze delle donne emigrate e rifugiate;

m) Consentire alle donne di ottenere abitazioni a prezzi contenuti e accedere al possesso della terra rimuovendo - tra l'altro - tutti gli ostacoli che si frappongono, prestando particolare attenzione alle necessità delle donne che vivono in condizioni di povertà e delle donne che sono uniche responsabili di gruppi familiari;

n) Elaborare e applicare politiche e programmi che facilitino l'accesso delle donne produttrici nei settori dell'agricoltura e della pesca (incluse le produzioni agricole per l'autoconsumo specialmente nelle aree rurali) ai servizi finanziari, tecnici, di distribuzione e di commercializzazione: permettere l'accesso e il controllo della terra, fornire strutture idonee e tecnologia allo scopo di aumentare il reddito delle donne e promuovere la sicurezza dei mezzi di sostentamento, soprattutto nelle aree rurali, e, secondo le circostanze, incoraggiare lo sviluppo di cooperative di produttori-proprietari sulla base dei meccanismi di mercato;

o) Creare sistemi di assistenza sociale ovunque essi non esistano, o procedere a un loro riesame allo scopo di porre donne e uomini sullo stesso piano a ogni stadio della loro vita;

p) Assicurare il libero accesso a servizi legali gratuiti o a basso costo, inclusa la diffusione di nozioni fondamentali di diritto, formulati specificamente per raggiungere le donne che vivono in condizioni di povertà;

q) Adottare misure specifiche per sviluppare e rafforzare politiche e programmi per le donne indigene, con la loro piena partecipazione e nel rispetto della loro diversità culturale, in modo tale che esse abbiano opportunità e possibilità di scelta nei processi di sviluppo, così da eliminare la povertà che le affligge;

59. Da istituzioni multilaterali di finanziamento e di sviluppo, in particolare la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale e le istituzioni regionali per lo sviluppo nonché dagli organismi di cooperazione bilaterale:

a) Secondo quanto stabilito al Vertice mondiale per lo sviluppo sociale, mobilitare nuove e addizionali risorse finanziarie che siano adeguate e praticabili e stanziarle in modo da massimizzare la loro accessibilità e utilizzare tutte le fonti e i meccanismi finanziari disponibili, allo scopo di eliminare la povertà e di concentrare gli sforzi sulle donne che vivono in condizioni di povertà;

b) Rafforzare la capacità di analisi per rafforzare in modo più sistematico le valutazioni differenziate in base al sesso e integrarle nella formazione e nella applicazione di programmi di prestito, tra cui programmi di riconversione strutturale e di ripresa economica:

c) Trovare effettive e durevoli soluzioni - orientate verso lo sviluppo - ai problemi del debito con l'estero dei Paesi in via di sviluppo, al fine di sostenere i loro programmi e piani di crescita e in particolare il progresso delle donne, per mezzo tra l'altro dell'immediata applicazione dei termini di cancellazione del debito concordati al Club di Parigi nel dicembre 1994, che aveva affrontato la riduzione del debito, inclusa la cancellazione e altre esenzioni a tecniche di sviluppo della conversione del debito applicate ai programmi e ai progetti di sviluppo sociale in conformità con le priorità indicate nel Programma di azione;

d) Invitare le istituzioni finanziarie internazionali a esaminare nuovi mezzi per alleggerire il debito dei Paesi con basso reddito e con i maggiori debiti multilaterali;

e) Fare in modo che i programmi di trasformazione economica siano concepiti in maniera da ridurre al minimo i loro effetti negativi sui gruppi e le comunità più vulnerabili e svantaggiate, e fare invece in modo che gli effetti su tali gruppi e comunità siano positivi impedendo la loro emarginazione dalle attività economiche e sociali e introducendo misure che consentano ad essi di ottenere accesso alle risorse produttive e alle attività economiche e sociali; iniziative devono essere assunte per ridurre la disuguaglianza e le disparità economiche;

f) Riesaminare l'impatto dei programmi di ristrutturazione sullo sviluppo sociale per mezzo di valutazioni differenziate per ciascuno dei due sessi, e altri metodi appropriati, in modo da sviluppare politiche capaci di ridurre i loro effetti negativi e migliorare gli effetti positivi, facendo in modo che le donne non debbano sopportare il peso maggiore dei costi imposti dalla transizione: associare i prestiti per la trasformazione con prestiti indirizzati allo sviluppo sociale;

g) Creare condizioni tali da consentire alle donne di ottenere e mantenere stabilmente i propri mezzi di sostentamento.

60. Da organizzazioni nazionali e internazionali non governative e dalle associazioni delle donne:

a) Vegliare a che tutte le parti interessate al processo di sviluppo, comprese le istituzioni universitarie, le organizzazioni non governative, i gruppi locali e le associazioni delle donne, si mobilitino per incrementare l'efficacia dei programmi contro la povertà rivolti ai più poveri e svantaggiati gruppi di donne, quali le donne che vivono in zone rurali e le donne indigene, le donne capofamiglia, le giovani e le anziane, le rifugiate, le emigranti e le donne portatrici di handicap, restando intesi che lo sviluppo sociale è in primo luogo responsabilità dei Governi;

b) Partecipare a gruppi di pressione, creare strumenti di controllo, se necessario, e altre attività analoghe allo scopo di assicurare l'applicazione delle raccomandazioni sul tema della eliminazione della povertà delineate nel Programma di azione. Tali attività dovranno mirare a garantire responsabilità e trasparenza nel settore pubblico e privato;

c) Includere nelle loro attività donne con diverse necessità. Riconoscere che le organizzazioni giovanili stanno acquisendo un ruolo di efficace collaborazione nei programmi di sviluppo;

d) In cooperazione con i settori pubblico e privato, mettere a punto una strategia nazionale complessiva per migliorare le condizioni di salute, l'istruzione e i servizi sociali, in modo che le bambine e le donne povere di tutte le età abbiano pieno accesso a tali servizi. Finanziamenti adeguati dovranno essere ottenuti allo scopo di assicurare un libero accesso ai servizi con una prospettiva di parità tra i sessi e allo scopo di estenderli fino a raggiungere le aree rurali e remote che non sono servite dalle istituzioni pubbliche;

e) In cooperazione con i Governi, i datori di lavoro e le altre parti sociali, sviluppare politiche di formazione professionale e aggiornamento in modo che le donne possano acquisire nuove capacità per affrontare i mutamenti della società;

f) Mobilitarsi per proteggere il diritto delle donne al pieno e paritario accesso alle risorse economiche, incluso il diritto alla eredità e alla proprietà della terra e di altri beni, crediti, risorse naturali e adeguate tecnologie.

Obiettivo strategico A.2: Riesaminare leggi e pratiche amministrative per assicurare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche.

Iniziativa da assumere

61. Dai Governi:

a) Fornire accesso gratuito o a basso costo ai servizi legali, incluse le informazioni fondamentali sul funzionamento del sistema giuridico, concepiti in modo da raggiungere le donne che vivono in condizioni di povertà;

b) Intraprendere riforme legislative e amministrative per assicurare alle donne pieno e pari accesso alle risorse economiche, in particolare per quanto concerne il diritto di successione e il diritto alla proprietà della terra e di altri beni, credito, risorse naturali e tecnologie;

c) Considerare la ratifica della Convenzione n. 169 della Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) come dimostrazione del loro impegno per promuovere e proteggere i diritti dei popoli indigeni;

Obiettivo strategico A.3: Aprire alle donne l'accesso al risparmio e ai meccanismi e agli istituti di credito.

Iniziativa da assumere

62. Dai Governi:

a) Garantire l'accesso delle donne svantaggiate, in particolare le donne imprenditrici che vivono in zone rurali, isolate o urbane, ai servizi finanziari, rafforzando i legami tra banche e organismi di credito intermediari, in particolare per via legislativa; fornire una formazione professionale per le donne e rafforzare gli organismi d'intermediazione per permettere loro di mobilitare i capitali e aumentare l'offerta di crediti;

b) Incoraggiare i rapporti tra le istituzioni finanziarie e le organizzazioni non governative, e sostenere procedure di credito innovative, tra cui quelle che integrano il credito con i servizi e la formazione professionale delle donne e forniscono strutture di credito alle donne che vivono in aree rurali;

63. Dalle banche commerciali, istituzioni finanziarie specializzate e dal settore privato nel riesaminare le proprie politiche:

a) Utilizzare tecniche di credito e strumenti di risparmio che siano effettivamente disponibili per le donne che vivono in condizioni di povertà, e innovative nel ridurre i costi relativi alle transazioni, ridefinendo i criteri di valutazione dei rischi;

b) Aprire sportelli riservati al credito alle donne, incluse le giovani donne che non possono fornire le tradizionali forme di garanzia;

c) Semplificare le regole bancarie, per esempio riducendo il deposito minimo e le altre condizioni richieste per l'apertura di un conto;

d) Favorire la partecipazione, quando possibile, delle clienti donne alla direzione e al capitale delle istituzioni che forniscono crediti e servizi finanziari;

64. Da organismi bilaterali e multilaterali per l'aiuto allo sviluppo:

- Sostenere, fornendo capitali e/o risorse, quelle istituzioni finanziarie che assistono le donne imprenditrici a basso reddito, a capo di piccole e micro imprese sia nel settore formale sia in quello informale.

65. Dai Governi e dalle istituzioni finanziarie multilaterali, secondo le circostanze:

- Sostenere quelle istituzioni che si adeguano ai modelli previsti nel raggiungere un ampio numero di donne e uomini a basso reddito attraverso la capitalizzazione, il rifinanziamento e il sostegno istituzionale in forme che promuovano l'autonomia.

66. Dalle organizzazioni internazionali:

- Incrementare i finanziamenti per i programmi e progetti concepiti allo scopo di promuovere attività imprenditoriali sostenibili e produttive per la creazione di reddito tra le donne che vivono in condizioni disagiate e le donne che vivono in condizioni di povertà;

Obiettivo strategico A.4: *Sviluppare le metodologie differenziate per sesso e condurre ricerche sulla femminilizzazione della povertà.*

Iniziative da assumere

67. Da Governi, organizzazioni intergovernative, istituzioni universitarie e di ricerca e dal settore privato:

a) Sviluppare metodologie concettuali e pratiche per incorporare le problematiche uomo-donna in tutti gli aspetti della politica economica, inclusi i programmi di trasformazione strutturale e pianificazione economica;

b) Applicare queste metodologie nel condurre nuove analisi sull'impatto differenziato di tutte le politiche e programmi, in particolare i programmi di trasformazione strutturale, e divulgare i risultati delle ricerche;

68. Da organismi nazionali e internazionali di statistica:

a) Acquisire dati differenziati per sesso ed età sulla povertà e su tutti gli aspetti dell'attività economica, e sviluppare indicatori statistici qualitativi e quantitativi tali da consentire una valutazione dell'efficacia dei programmi economici nella prospettiva della parità tra i sessi.

b) Sviluppare strumenti statistici adeguati per riconoscere e rendere visibile il pieno sviluppo del lavoro delle donne e tutti i loro contributi all'economia nazionale, inclusi i loro contributi nei lavori non retribuiti e domestici, ed esaminare la correlazione tra il lavoro non retribuito delle donne e la incidenza e il rischio della povertà tra le donne.

B. ISTRUZIONE E FORMAZIONE DELLE DONNE

69. L'istruzione è un diritto umano fondamentale e uno strumento essenziale per ottenere l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. Un'istruzione non discriminatoria arreca benefici sia alle ragazze sia ai ragazzi, e perciò contribuisce a creare relazioni più paritarie tra donne e uomini. La parità di accesso e il raggiungimento di qualifiche di istruzione sono necessarie se un maggior numero di donne deve diventare protagonista del cambiamento. L'alfabetizzazione delle donne è una chiave importante per migliorare le condizioni di salute, l'alimentazione e l'istruzione nelle famiglie e per

consentire alle donne di partecipare al processo decisionale nella società. Gli investimenti in programmi formali e informali di istruzione e di formazione per ragazze e per donne, con i loro eccezionali benefici sociali ed economici, hanno dimostrato di essere uno degli strumenti più validi per raggiungere uno sviluppo durevole e una crescita che sia al tempo stesso sostenuta e sostenibile.

70. A livello regionale, ragazze e ragazzi hanno ormai ottenuto un uguale accesso alla istruzione primaria, con l'eccezione di alcune aree dell'Africa, in particolare nell'Africa subsahariana, e dell'Asia centrale, dove l'accesso alle strutture scolastiche è ancora inadeguato. Progressi sono stati compiuti nell'istruzione secondaria, dove la parità di accesso è stata raggiunta in alcuni Paesi. Le iscrizioni di ragazze e di donne alle scuole superiori sono aumentate considerevolmente. In molti Paesi il ruolo complementare delle scuole private è stato importante nel permettere un maggiore accesso all'istruzione a tutti i livelli. Tuttavia cinque anni dopo l'adozione, da parte della Conferenza mondiale sull'istruzione per tutti (Jomtien, Thailandia 1990), della Dichiarazione mondiale sulla istruzione per tutti e del Quadro di azione per rispondere ai bisogni educativi fondamentali⁽¹²⁾, approssimativamente cento milioni di bambini, di cui il 60% bambine, non hanno ancora accesso alle scuole primarie, e più di due terzi dei 960 milioni di analfabeti nel mondo è costituito da donne. L'alto indice di analfabetismo prevalente in molti Paesi in via di sviluppo, e in particolare nell'Africa subsahariana e in alcuni Paesi arabi, costituisce un grave ostacolo al progresso delle donne e allo sviluppo.

71. La discriminazione contro le bambine per ciò che concerne l'istruzione è diffusa in molte aree a causa di atteggiamenti tradizionali, matrimoni e gravidanze in giovane età, materiali didattici inadeguati e fondati su pregiudizi sessisti, molestie sessuali e mancanza di adeguate o accessibili infrastrutture scolastiche. Le bambine iniziano il duro lavoro domestico in giovanissima età. Le bambine e le giovani donne sono costrette a sopportare insieme il peso delle responsabilità domestiche e scolastiche, con il frequente risultato di compromettere gli studi e abbandonarli. Questo ha conseguenze di lungo periodo in tutti gli aspetti della vita delle donne.

72. La creazione di un ambiente sociale ed educativo sano, nel quale tutti gli esseri umani, donne e uomini, bambini e bambine, siano trattati in modo imparziale e costantemente incoraggiati ad esprimere appieno il loro potenziale, rispettando la loro libertà di pensiero, coscienza, religione e di credo e dove gli strumenti educativi promuovano immagini non stereotipate di donne e uomini, sarebbe estremamente efficace nell'eliminazione della discriminazione contro le donne e delle disuguaglianze tra donne e uomini.

73. Le donne, per tutto il corso della loro vita, devono essere messe in grado di beneficiare di una continua acquisizione di conoscenze e informazioni oltre a quelle apprese in giovane età. Questo concetto di educazione permanente include le conoscenze e le capacità acquisite in forme di istruzione e formazione sia classiche sia non istituzionali, come l'apprendimento nel volontariato, nell'impiego non retribuito e le conoscenze della tradizione.

74. I programmi scolastici e i materiali didattici rimangono in larga misura pervasi da pregiudizi sessisti e raramente essi sono sensibili alle esigenze particolari delle bambine e delle donne. Ciò rafforza i ruoli tradizionali delle donne e degli uomini e preclude alle donne il raggiungimento di una piena e uguale partecipazione alla vita della società. La mancanza di consapevolezza da parte degli insegnanti a tutti i livelli dei problemi relativi alle donne rafforza le disuguaglianze esistenti e le tendenze discriminatorie, indebolendo l'autostima delle bambine. L'assenza di programmi educativi sulla sessualità e la riproduzione ha avuto gravi conseguenze per le donne e per gli uomini.

75. L'insegnamento delle scienze è particolarmente discriminatorio. I libri di testo scientifici sono distanti dall'esperienza della vita quotidiana delle bambine e delle donne, e non riconoscono il valore delle scienziate. Le bambine sono spesso private dello studio di

base della matematica, della scienza e della tecnica, che potrebbe fornire loro conoscenze utili per migliorare la qualità della loro vita quotidiana e fornire nuove possibilità di lavoro. L'istruzione ad alto livello in materie scientifiche e tecnologiche prepara le donne ad assumere un ruolo attivo nello sviluppo tecnologico e industriale dei loro Paesi e richiede un approccio diversificato ai programmi educativi e tecnici. La tecnologia sta rapidamente cambiando il mondo ed essa ha già avuto importanti riflessi sui Paesi in via di sviluppo. È essenziale che le donne non soltanto possano beneficiare della tecnologia, ma che esse partecipino al processo dalla fase di creazione all'applicazione, e dal controllo alla valutazione.

76. L'accesso agli studi e la loro prosecuzione, a tutti i livelli e in tutte le discipline, è uno dei fattori del continuo progresso delle donne nelle attività professionali. Si può osservare, nondimeno, che le ragazze sono tuttora concentrate in un limitato numero di indirizzi di studio.

77. I mezzi di comunicazione di massa sono un potente strumento educativo. In quanto strumento educativo, i media possono essere utili agli insegnanti, alle istituzioni governative e non governative, per ottenere il progresso delle donne e lo sviluppo. L'insegnamento computerizzato e i sistemi informatici stanno diventando sempre più un fondamentale elemento di apprendimento e di diffusione delle conoscenze. La televisione, in particolar modo, ha un impatto profondo sui giovani e, come tale, ha la capacità di formare valori, atteggiamenti e percezioni sulle bambine e sulle donne in modo positivo e negativo. È perciò essenziale che gli insegnanti educino al giudizio critico e analitico.

78. Le risorse destinate all'istruzione sono in molti Paesi inadeguate e nei casi in cui si attuano programmi di trasformazione strutturale, sono state ancor più ridotte. Ciò ha conseguenze negative di lungo termine sullo sviluppo umano, soprattutto sulle donne.

79. Nell'affrontare il problema dell'accesso ineguale e della mancanza di opportunità educative, i Governi e le altre parti sociali devono promuovere una politica attiva e visibile per inserire la problematica uomo-donna in tutte le politiche e programmi, così che prima che le decisioni siano prese, una analisi venga condotta sugli effetti previsti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico B.1: *Garantire uguale accesso alla istruzione*

Iniziative da assumere

80. Dai Governi:

a) Raggiungere gli obiettivi di uguale accesso all'istruzione adottando misure per eliminare le discriminazioni basate su sesso, razza, lingua, religione, nazionalità, età o *handicap* fisico o qualsiasi forma di discriminazione, e istituire ove necessario procedure per presentare ricorsi e proteste;

b) Entro l'anno 2000, assicurare l'accesso universale all'istruzione primaria e il completamento dell'istruzione primaria stessa da parte di almeno l'80% dei bambini in età scolare; assicurare uguale accesso a ragazze e ragazzi all'istruzione primaria e secondaria entro l'anno 2005; assicurare l'istruzione primaria universale in tutti i paesi entro l'anno 2015;

c) Eliminare le disuguaglianze tra i sessi nell'accesso a tutte le aree dell'istruzione superiore, garantendo che le donne abbiano pari opportunità nello sviluppo della carriera, nella formazione, nelle borse di studio e nel perfezionamento, e assumendo altre iniziative in loro favore, secondo le circostanze;

d) Creare un sistema educativo sensibile alle differenze di trattamento tra i sessi in modo da assicurare uguale opportunità di istruzione e formazione e piena e uguale partecipazione delle donne all'amministrazione e gestione del sistema educativo nonché all'elaborazione di politiche e alla presa di decisioni;

e) Fornire alle giovani donne, in collaborazione con genitori, organizzazioni non governative, in particolare le organizzazioni giovanili, comunità e settore privato, una formazione teorica e tecnica, la possibilità di organizzare la loro carriera, sviluppare capacità di socializzazione e di guida, e l'esperienza lavorativa necessarie a prepararle a partecipare pienamente alla vita della società;

f) Aumentare il numero di iscrizioni e ridurre il tasso di abbandono scolastico delle ragazze stanziando adeguate risorse finanziarie, richiedendo il sostegno dei genitori e della comunità, avvalendosi di campagne informative, orari scolastici flessibili, incentivi, borse di studio e altri strumenti per ridurre al minimo i costi per le famiglie per l'educazione delle bambine e per facilitare ai genitori la scelta di un'istruzione qualificata per le loro figlie; assicurando che il diritto di donne e ragazze alla libertà di coscienza e di religione sia rispettato nelle istituzioni scolastiche, per mezzo della abrogazione di qualsiasi legge o normativa discriminatoria basata sulla religione, la razza o la cultura;

g) Promuovere un sistema scolastico che elimini tutte le barriere che impediscono l'istruzione alle adolescenti incinte e alle giovani madri, incluse, secondo le circostanze, strutture di assistenza all'infanzia economiche e accessibili, per incoraggiare le ragazze e le giovani donne che hanno a carico bambini o fratelli e sorelle, e sono in età scolastica, a tornare a scuola o a continuare gli studi e completarli;

h) Migliorare la qualità dell'istruzione e delle pari opportunità tra donne e uomini in termini di accesso, per assicurare alle donne di tutte le età l'acquisizione e lo sviluppo di conoscenze utili, capacità ragionate, attitudini e valori etici necessari per partecipare pienamente, in condizioni di uguaglianza, al processo di sviluppo sociale, economico e politico;

i) Rendere disponibili, nelle istituzioni scolastiche, programmi di orientamento professionale non discriminatori e non sessisti allo scopo di incoraggiare le ragazze a scegliere materie classiche e tecniche che incrementino le loro future opportunità professionali;

j) Incoraggiare la ratifica del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali⁽¹³⁾ dove tale ratifica non sia stata già effettuata.

Obiettivo strategico B.2: *Eliminare l'analfabetismo tra le donne*

Iniziative da assumere

81. Da Governi, istanze nazionali, regionali e internazionali, donatori bilaterali e multilaterali e da organizzazioni non governative:

a) Ridurre il tasso di analfabetismo delle donne ad almeno metà dei livelli del 1990, con particolare riguardo alle donne che vivono in aree rurali, emigranti, rifugiate, profughe e donne disabili;

b) Assicurare entro il 2000 universale accesso all'istruzione e fare in modo che le ragazze abbiano le stesse possibilità dei ragazzi di completare i loro studi primari;

c) Eliminare le disparità tra i sessi nell'alfabetizzazione di base e funzionale secondo quanto indicato dalla Dichiarazione mondiale sulla istruzione per tutti (Jomtien);

d) Ridurre le disuguaglianze tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo;

e) Incoraggiare l'educazione degli adulti e delle famiglie per promuovere l'alfabetizzazione per tutti;

f) Promuovere, insieme con l'alfabetizzazione, le competenze pratiche, la conoscenza scientifica e tecnologica, e ampliare la definizione di alfabetizzazione tenendo conto degli obiettivi e criteri attuali.

Obiettivo strategico B.3: *Migliorare l'accesso delle donne alla formazione professionale, all'insegnamento scientifico e tecnico e all'educazione permanente*

Iniziative da assumere

82. Dai Governi, in collaborazione con datori di lavoro, lavoratori e organizzazioni sindacali, organizzazioni internazionali e non governative, incluse le associazioni delle donne e dei giovani, e le istituzioni scolastiche:

a) Sviluppare e attuare politiche di istruzione, formazione professionale e aggiornamento per donne, in particolar modo donne giovani e donne che rientrano nel mercato del lavoro dopo averlo abbandonato, allo scopo di fornire le competenze necessarie ad affrontare i cambiamenti dei contesti socioeconomici e per migliorare le loro possibilità di lavoro;

b) Fare in modo che il sistema scolastico riconosca il valore dell'istruzione informale per bambine e per donne;

c) Fornire informazioni alle donne e alle bambine circa le disponibilità e i benefici della formazione professionale, dei programmi di istruzione in scienza e tecnologia, e dell'educazione permanente;

d) Creare programmi di istruzione e di formazione professionale, per donne disoccupate in modo da fornire loro nuove conoscenze e capacità che allarghino e aumentino le loro possibilità di lavoro, incluso il lavoro indipendente, e sviluppino il loro spirito imprenditoriale;

e) Diversificare la formazione professionale e tecnica e migliorare l'accesso e la permanenza di bambine e donne nei programmi di formazione sulla scienza, la matematica, le scienze ambientali, la tecnologia, la tecnologia dell'informazione e l'alta tecnologia, così come la gestione d'impresa;

f) Promuovere il ruolo centrale delle donne nella ricerca alimentare e agricola, nei programmi di divulgazione e di istruzione;

g) Incoraggiare il cambiamento di programmi scolastici e materiali didattici, favorire la creazione di un ambiente di formazione professionale costruttivo, e adottare misure idonee per promuovere la formazione professionale nell'intera gamma delle scelte occupazionali in carriere non tradizionali per donne e uomini, mettendo a punto in particolare corsi interdisciplinari di scienza e matematica per insegnanti allo scopo di renderli consapevoli della rilevanza della scienza e della tecnologia nella vita delle donne;

h) Sviluppare nuovi piani di studio e materiali didattici, formulare e adottare iniziative idonee ad assicurare un accesso migliore e la partecipazione delle donne alle aree tecnologiche e scientifiche, soprattutto alle aree in cui esse non sono rappresentate o lo sono in misura inadeguata;

i) Sviluppare nuove politiche e programmi per incoraggiare le donne a partecipare a tutti i programmi di tirocinio;

j) Espandere le opportunità di formazione tecnica, gestionale, d'informazione agricola e di commercializzazione per le donne nei settori della agricoltura, pesca, industria, commercio, arte e artigianato, allo scopo di incrementare le opportunità di reddito, la partecipazione delle donne ai processi decisionali, in particolare attraverso le organizzazioni femminili di base, e il loro contributo alla produzione, alla commercializzazione, agli affari, alla scienza e alla tecnologia;

k) Assicurare alle donne adulte senza istruzione o poco istruite, alle donne disabili, migranti, rifugiate o profughe in situazioni regolari, l'accesso a un'istruzione e a una formazione di qualità, a tutti i livelli appropriati, al fine di permettere loro di migliorare le possibilità di lavoro.

Obiettivo strategico B.4: *Mettere a punto sistemi d'istruzione e di formazione non discriminatori*

Iniziative da assumere

83. Da Governi, ministeri della istruzione e altre istituzioni scolastiche e universitarie;

a) Formulare raccomandazioni e mettere a punto programmi, libri di testo e materiali didattici liberi da stereotipi sessuali a tutti i livelli di istruzione, incluso quello della formazione di insegnanti, in collaborazione con tutte le parti interessate: editori, insegnanti, autorità pubbliche e associazioni di genitori;

b) Mettere a punto programmi di formazione professionale e materiali per insegnanti e docenti che contribuiscano ad aumentare la consapevolezza circa lo stato giuridico, il ruolo e il contributo delle donne e degli uomini nella famiglia (come definito al par. 30) e nella società; in questo contesto, promuovere la nozione di parità, la collaborazione, il reciproco rispetto e la condivisione delle responsabilità tra ragazze e ragazzi fin dal livello prescolare e sviluppare, in particolare, moduli educativi per fare in modo che i ragazzi abbiano le conoscenze e le capacità necessarie per prendersi cura delle proprie esigenze domestiche e per condividere le responsabilità della loro vita familiare e la cura di quanti vi dipendano;

c) Mettere a punto programmi di formazione e materiali per insegnanti ed educatori per aumentare la loro consapevolezza sul ruolo che essi stessi svolgono nel processo educativo e allo scopo di fornire loro efficaci strategie per un insegnamento sensibile ai bisogni delle donne;

d) Alla luce dell'importanza di avere donne insegnanti a tutti i livelli e allo scopo di attirare e mantenere le bambine nelle scuole, adottare misure per assicurare che le donne insegnanti e professoresse abbiano uguali possibilità e pari condizioni rispetto agli insegnanti e professori uomini;

e) Istituire e promuovere l'insegnamento formativo sulla soluzione pacifica delle controversie e dei conflitti;

f) Prendere misure efficaci per aumentare la partecipazione delle donne al processo decisionale nel settore della scuola e dell'istruzione, in particolare delle donne insegnanti, a tutti i livelli del processo educativo e nelle discipline accademiche che sono tradizionalmente dominate dagli uomini, ad esempio i settori scientifici e tecnologici;

g) Finanziare ed effettuare gli studi e le ricerche di genere a tutti i livelli dell'istruzione, soprattutto ai livelli di specializzazione universitaria, e applicarli allo sviluppo dei programmi di studio, compresi programmi di studio universitari, libri di testo e supporti didattici, e nella formazione di insegnanti;

h) Assicurare a tutte le donne una formazione alle funzioni direttive e offrire loro opportunità al riguardo, per incoraggiarle ad assumere ruoli dirigenti sia come studenti sia come adulte nella società civile;

i) Stabilire appropriati programmi di educazione e d'informazione, tenendo nel debito conto il multilinguismo, in particolare collaborando con i media, per far prendere coscienza al pubblico, e in primo luogo ai genitori, della necessità di dare ai bambini una educazione non discriminatoria e di ripartire equamente le responsabilità familiari tra le ragazze e i ragazzi;

j) Sviluppare programmi educativi sui diritti umani che incorporino la problematica uomo-donna a tutti i livelli di istruzione incoraggiando, in particolare attraverso la loro inclusione nei programmi di studio dell'istruzione universitaria e post-universitaria, lo studio dei diritti fondamentali delle donne così come enunciati nelle convenzioni delle Nazioni Unite;

k) Eliminare le barriere legislative, amministrative e sociali alla educazione alla salute sessuale e riproduttiva nell'ambito dei programmi d'insegnamento formale riguardanti argomenti relativi alla salute delle donne;

l) Incoraggiare, con il sostegno dei genitori e in collaborazione con gli insegnanti e le istituzioni scolastiche, l'elaborazione di programmi d'insegnamento per ragazzi e ragazze e la creazione di servizi integrati sulla sessualità, in modo da stimolare la consapevolezza delle loro responsabilità e aiutarli ad assumere tali responsabilità, prendendo in considerazione l'importanza di questo insegnamento e dei servizi per lo

sviluppo della personalità e l'autostima, così come il bisogno pressante di evitare gravidanze indesiderate, la trasmissione di malattie per via sessuale, specialmente l'HIV/AIDS, e fenomeni quali la violenza sessuale e l'abuso;

m) Fornire strutture sportive e ricreative accessibili e stabilire e rafforzare programmi non sessisti per bambine e donne di ogni età nelle istituzioni scolastiche e comunitarie, e sostenere il progresso delle donne in tutte le aree dello sport e dell'attività fisica, inclusi l'allenamento, la formazione e la amministrazione, e in qualità di partecipanti a livello nazionale, regionale e internazionale;

n) Riconoscere e sostenere il diritto delle donne e delle ragazze indigene alla istruzione e promuovere un approccio multiculturale all'educazione che risponda alle loro esigenze, aspirazioni e culture, inclusi gli sforzi per sviluppare programmi d'insegnamento idonei, programmi scolastici e aiuti didattici nelle lingue delle popolazioni indigene e facendo in modo che le donne indigene partecipino a questi programmi;

o) Riconoscere e rispettare le attività culturali, artistiche e spirituali delle donne indigene;

p) Assicurare che la parità tra i sessi e la diversità culturale, religiosa o di altra natura siano rispettate nelle istituzioni scolastiche;

q) Promuovere programmi di istruzione, di formazione e d'informazione per le donne che vivono in aree rurali e in fattorie per mezzo di tecnologie appropriate ed abordabili, ricorrendo ai mezzi di comunicazione di massa - per esempio programmi radiofonici, cassette e unità mobili;

r) Fornire programmi di educazione informale, soprattutto per le donne che vivono in aree rurali, allo scopo di realizzare il loro potenziale per ciò che riguarda la salute, la microimprenditorialità, l'agricoltura e i diritti riconosciuti dalla legge;

s) Eliminare tutte le barriere all'istruzione per ragazze incinte e giovani madri, e fornire assistenza all'infanzia e altri servizi di supporto in caso di bisogno.

Obiettivo strategico B.5: *Stanziare risorse sufficienti per le riforme del sistema educativo e la verifica della loro applicazione*

Iniziative da assumere

84. Dai Governi:

a) Stanziare le necessarie risorse di bilancio per il settore dell'istruzione, ridistribuendole all'interno del settore per garantire fondi all'educazione di base, se necessario;

b) Creare un meccanismo ai livelli appropriati per verificare l'applicazione delle riforme del sistema di istruzione e le misure prese dai ministeri competenti, e dar vita a programmi di assistenza tecnica per affrontare i problemi emersi durante i controlli.

85. Dai Governi e, secondo i casi, da istituzioni pubbliche e private, fondazioni, istituti di ricerca e organizzazioni non governative:

a) Quando necessario, mobilitare ulteriori risorse finanziarie da istituzioni pubbliche e private, fondazioni, istituti di ricerca e organizzazioni non governative, allo scopo di consentire alle bambine e alle donne, così come ai bambini e agli uomini su basi paritarie, di completare la loro educazione, con particolare riguardo alle popolazioni sotto servite;

b) Fornire fondi per programmi speciali, quali quelli relativi alla matematica, alla scienza, alla tecnologia informatica, per offrire maggiori opportunità alle bambine e alle donne.

86. Da organismi multilaterali per lo sviluppo, in particolare la Banca mondiale, banche regionali di sviluppo, donatori bilaterali e fondazioni, considerare di:

a) Incrementare i fondi per le esigenze di istruzione e di formazione delle bambine e delle donne, e farne una priorità nei programmi di assistenza allo sviluppo;

b) Collaborando con i Governi beneficiari, assicurare di mantenere o aumentare i fondi per l'istruzione nei programmi di ristrutturazione e trasformazione economica, inclusi i programmi di prestito e stabilizzazione;

87. Da organizzazioni internazionali e intergovernative, in particolare l'Organizzazione delle N.U. per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), a livello mondiale:

a) Contribuire alla valutazione dei progressi compiuti, avvalendosi di indicatori forniti da organismi nazionali, regionali e internazionali, e sollecitare i Governi, quando applicano qualche misura, a eliminare le differenze tra donne e uomini e tra ragazze e ragazzi nell'accesso all'insegnamento e alla formazione, e i risultati ottenuti, in particolare nell'istruzione primaria e nell'alfabetizzazione;

b) Fornire assistenza tecnica su richiesta dei Paesi in via di sviluppo per rafforzare la capacità di verifica del progresso compiuto nel ridurre il dislivello tra donne e uomini nell'istruzione, formazione e ricerca, e nei risultati raggiunti in tutti i settori, in particolare nell'istruzione primaria e nell'eliminazione dell'analfabetismo;

c) Organizzare una campagna internazionale per promuovere il diritto delle bambine e delle donne all'istruzione;

d) Stanziare una sostanziale percentuale delle loro risorse a favore della istruzione di donne e bambine.

Obiettivo strategico B.6: *Promuovere l'educazione e la formazione permanente per donne e ragazze*

Iniziative da assumere

88. Da Governi, istituzioni educative e comunità:

a) Garantire la disponibilità di una vasta gamma di programmi d'insegnamento e di formazione che conducano all'acquisizione continuativa da parte delle bambine e delle donne di conoscenze e competenze necessarie per vivere nelle loro comunità e Paesi, per contribuire alla loro crescita e trarne beneficio;

b) Sovvenzionare le strutture per l'assistenza all'infanzia e altri servizi, per consentire alla madri di proseguire gli studi;

c) Creare un'istruzione flessibile, programmi di formazione e di aggiornamento concepiti come istruzione permanente che facilitino il passaggio da un'attività a un'altra da parte delle donne a ogni stadio della loro vita.

C. DONNE E SALUTE (*)

89. Le donne hanno il diritto di godere del più alto livello di qualità raggiungibile per la loro salute fisica e mentale. Il godimento di questo diritto è essenziale per la loro vita pubblica e privata. La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia o di infermità. La salute delle donne coinvolge il loro benessere emozionale, sociale e fisico ed è determinata tanto dal contesto sociale, politico ed economico della loro vita quanto dalla biologia. Il più grave ostacolo che impedisce alle donne di raggiungere il più alto livello possibile di salute è la disuguaglianza tra uomini e donne e tra donne di differenti aree geografiche, classi sociali, gruppi indigeni ed etnici. Nei convegni nazionali e internazionali, le donne hanno sottolineato come, per ottenere una salute soddisfacente durante l'intero corso della vita, l'uguaglianza, inclusa la condivisione dei compiti e delle responsabilità familiari, lo sviluppo e la pace siano condizioni necessarie.

(*) La Santa Sede ha espresso una riserva generale su questa sezione. Questa riserva deve essere interpretata alla luce della dichiarazione fatta dal Rappresentante della Santa Sede alla quarta seduta della Grande Commissione, il 14 settembre 1995 (v. A/CONF.177/20, cap. V, par. 11)

90. Le donne hanno differenti e disuguali possibilità di accesso e di utilizzazione delle risorse sanitarie, inclusi i servizi di base per la prevenzione e la cura delle malattie dell'infanzia, tra cui la malnutrizione, l'anemia, la dissenteria, le infezioni contagiose, la malaria e le altre malattie tropicali e la tubercolosi, per citarne alcune. Le donne hanno inoltre differenti e disuguali opportunità per la protezione, il miglioramento e la conservazione della loro salute. In molti Paesi in via di sviluppo, la mancanza di servizi ostetrici di emergenza desta grande preoccupazione. Le politiche e i programmi sanitari spesso perpetuano stereotipi sessuali e non considerano le disparità socio-economiche e le altre differenze che esistono tra le donne, e possono non tenere conto appieno della mancanza di autonomia delle donne per ciò che concerne la loro salute. La salute delle donne è inoltre influenzata da pregiudizi sessisti nel sistema sanitario e dalla presenza di servizi medici inadeguati e inadatti alle donne.

91. In molti Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi meno sviluppati, il deterioramento dei sistemi sanitari, la diminuzione delle spese sanitarie e, in alcuni casi, la crescente privatizzazione dei sistemi sanitari senza appropriate garanzie di libero accesso, riducono ulteriormente la disponibilità di servizi. Questa situazione non solo influenza direttamente la salute delle bambine e delle donne, ma impone loro eccessive responsabilità in ragione delle loro molteplici funzioni nella famiglia e nella comunità, che sono spesso ignorate e pertanto le donne non ricevono il necessario sostegno psicologico, sociale ed economico.

92. I diritti delle donne al godimento dei più alti livelli qualitativi di salute deve essere assicurato durante l'intera durata della loro vita alla pari con gli uomini. Le donne sono influenzate da molti degli stessi fattori che influenzano gli uomini, ma gli effetti sulle donne sono diversi. La prevalenza della povertà e della dipendenza economica tra le donne, la violenza esercitata contro di loro, gli atteggiamenti negativi verso le bambine e le donne, e le altre forme di discriminazione, il limitato potere di cui molte donne dispongono sulla propria vita sessuale e riproduttiva e la esclusione dai processi decisionali, sono realtà sociali che hanno un impatto negativo sulla salute. La iniqua distribuzione del cibo alle bambine e alle donne nell'ambito familiare, le penurie alimentari e la inadeguata disponibilità di acqua pulita, di combustibile e di servizi igienici soprattutto nelle campagne e nei quartieri poveri delle città, le condizioni insalubri delle case, costituiscono un peso ulteriore sulle donne e sulle famiglie, e insieme producono effetti negativi sulla loro salute. Una buona salute è essenziale per condurre una vita produttiva e soddisfacente e il diritto delle donne al controllo di tutti gli aspetti della loro salute e in particolare della loro fecondità è essenziale al loro potere di azione.

93. La discriminazione, in materia di nutrizione e di salute, che è spesso il prodotto della preferenza accordata ai figli maschi, mette in pericolo la presente e futura salute e il benessere delle bambine. Le condizioni che costringono le bambine a sposarsi in giovane età, alla gravidanza e all'allevamento dei figli, forzandole a subire pratiche che arrecano danni fisici, quali la mutilazione genitale femminile, pongono gravi pericoli. Man mano che si sviluppano, le adolescenti hanno bisogno dei servizi sanitari e nutrizionali necessari, ma troppo spesso non vi hanno accesso. L'accesso alle informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva per le adolescenti è ancora inadeguato o del tutto assente; il diritto di una giovane donna alla confidenzialità, riservatezza, al rispetto e al consenso informato non è spesso preso in considerazione. Le adolescenti sono sia biologicamente, sia psicosocialmente, più vulnerabili dei ragazzi all'abuso sessuale, alla violenza e alla prostituzione, e alle conseguenze delle relazioni sessuali non protette e premature. La tendenza ad avere esperienze sessuali in giovane età, insieme con la mancanza di informazioni e di servizi, fa aumentare il rischio di gravidanze precoci, infezioni da HIV e altre malattie trasmesse per via sessuale, così come di aborti in condizioni di insicurezza. Le maternità precoci continuano a essere un grave ostacolo al miglioramento delle condizioni sociali, economiche e scolastiche delle donne in tutte le parti del mondo. In generale, per le giovani donne il matrimonio in giovane età e le maternità precoci possono seriamente

compromettere le loro opportunità di studio e di impiego, e possono avere conseguenze negative di lungo periodo sulla qualità della loro vita e quella dei loro figli. I giovani uomini non sono spesso educati a rispettare l'autodeterminazione delle donne e condividere con le donne le responsabilità della vita sessuale e riproduttiva.

94. La salute riproduttiva è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattia o di infermità, in tutti i campi relativi al sistema riproduttivo e alle sue funzioni e processi. La salute riproduttiva, dunque, implica che gli individui siano in grado di avere una vita sessuale sana e sicura e che abbiano la capacità di riprodursi e la libertà di decidere se, quando e quanto spesso farlo. È implicito in quest'ultima condizione il diritto di uomini e donne alla informazione e all'accesso a sicuri, efficaci, economici e accettabili metodi di pianificazione familiare di loro scelta, così come di metodi per la regolazione della fertilità non illegali, e il diritto di accesso ad appropriati servizi di assistenza sanitaria che permettano alle donne di affrontare in modo sicuro la gravidanza e la maternità e forniscano le coppie delle migliori opportunità per avere figli in buona salute. L'assistenza sanitaria alla riproduzione consiste in una pluralità di metodi, tecniche e servizi che contribuiscono alla salute riproduttiva e al benessere per mezzo della prevenzione e della soluzione dei problemi correlati. Questa nozione include anche la salute sessuale, il cui fine è quello di aiutare a migliorare la qualità della vita e le relazioni interpersonali, e non soltanto consulenza e assistenza limitate al solo campo della procreazione e delle malattie trasmissibili per via sessuale.

95. Tenendo in mente la precedente definizione, i diritti in materia di procreazione corrispondono a certi diritti umani che sono già riconosciuti nelle leggi nazionali, negli strumenti internazionali sui diritti umani e in altri testi delle N.U. adottati alla unanimità. Tali diritti si basano sul riconoscimento del fondamentale diritto di tutte le coppie e degli individui di decidere liberamente e responsabilmente il tempo, il numero, e la distanza tra le nascite, e di avere le informazioni necessarie per farlo, e il diritto di ottenere il più alto livello qualitativo in fatto di salute sessuale e riproduttiva. Include inoltre il loro diritto di prendere decisioni in materia di procreazione in piena libertà da discriminazioni, coercizioni e violenze, secondo quanto stabilito dai testi relativi ai diritti umani. Nell'esercizio di tale diritto, coppie e individui devono tenere in considerazione i loro bisogni e quelli dei loro futuri bambini, così come le loro responsabilità di fronte alla società. La promozione di un esercizio responsabile di questi diritti per tutti gli individui deve essere la base fondamentale per politiche e programmi pubblici, nazionali e locali, nel campo della salute riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare. In tale contesto, piena attenzione deve essere data alla promozione di relazioni fondate sul rispetto reciproco tra i sessi e alla creazione di servizi che consentano ai giovani di affrontare positivamente e responsabilmente il tema della propria sessualità. La salute in materia di procreazione è ancora distante da molti individui a causa di fattori tra i quali: livelli di conoscenza della sessualità umana ancora inadeguati e informazioni errate o insufficienti, prevalenza di comportamenti sessuali a rischio; pratiche sociali discriminatorie; pregiudizi verso le donne e le ragazze; limitato potere che le donne e le ragazze hanno sulle proprie vite sessuali e riproduttive. Gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili a causa della mancanza di informazioni e accesso ai necessari servizi in molti Paesi. Le donne e gli uomini più anziani hanno problemi di salute sessuale specifici che spesso non sono adeguatamente trattati.

96. I diritti fondamentali delle donne includono il loro diritto ad avere il controllo e a decidere liberamente e responsabilmente circa la propria sessualità, inclusa la salute sessuale e riproduttiva, senza coercizione, discriminazione e violenza. Relazioni paritarie tra donne e uomini per ciò che concerne le relazioni sessuali e la riproduzione, incluso il pieno rispetto per la integrità fisica del corpo umano, esigono rispetto reciproco, consenso e la condivisione della responsabilità dei comportamenti sessuali e delle loro conseguenze.

97. Inoltre le donne sono soggette a rischi particolari per ciò che concerne la salute a causa della inadeguata ricettività e scarsità di servizi per soddisfare le esigenze relative alla

sessualità e alla ri-produzione. Complicazioni derivanti da gravidanze e parti sono tra le cause di mortalità e morbilità più diffuse tra le donne in età riproduttiva in molti Paesi in via di sviluppo. Problemi analoghi, a livello diverso, esistono in alcuni Paesi in fase di trasformazione economica. Gli aborti in condizioni di insicurezza minacciano la vita di un grande numero di donne e rappresentano un pericolo per la salute pubblica poiché sono soprattutto le donne più povere e più giovani che si trovano a maggiore rischio. Molte di queste morti, problemi di salute, e malattie sono prevenibili rendendo possibile l'accesso a servizi sanitari, inclusa una sicura e efficace pianificazione familiare e cure ostetriche di emergenza, riconoscendo il diritto delle donne e degli uomini a essere informati e ad avere accesso a metodi sicuri, efficaci, economici e accettabili di pianificazione familiare da loro scelti, così come ad altri sistemi di controllo della fertilità che non siano contro la legge, e il diritto di accesso agli idonei servizi sanitari che consentano alle donne di superare la gravidanza e il parto permettendo così alle coppie di avere un bambino in buona salute. Questi problemi e le soluzioni possibili devono essere affrontati sulla base del rapporto della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo, con particolare riferimento ai relativi paragrafi del Programma, di azione della Conferenza⁽¹⁴⁾. Nella maggior parte dei Paesi la violazione dei diritti delle donne in materia di procreazione limita gravemente le loro opportunità nella vita pubblica e privata, in particolare i loro mezzi di azione nel campo politico, economico ed educativo. La possibilità per le donne di controllare la loro fertilità costituisce una base per il godimento di altri diritti. La equa condivisione delle responsabilità tra donne e uomini nel campo dei comportamenti sessuali e della procreazione è anche un fattore essenziale per il miglioramento della salute delle donne.

98. L'HIV/AIDS e altre malattie trasmesse per via sessuale, a volte come conseguenza di violenza sessuale, hanno effetti devastanti sulla salute delle donne. In particolare le giovani donne e le adolescenti spesso non hanno sufficiente potere per ottenere comportamenti sessuali responsabili dai loro compagni, e hanno un inadeguato accesso alle informazioni e ai servizi di prevenzione e cura. Le donne, che rappresentano la metà degli adulti recentemente contagiati dall'HIV/AIDS e da altre malattie trasmissibili per via sessuale, nei loro sforzi per contenere la diffusione di tali malattie, hanno sottolineato come la vulnerabilità sociale e i rapporti di potere disuguali tra donne e uomini costituiscano un ostacolo a relazioni sessuali senza rischio. Le conseguenze dell'HIV/AIDS vanno oltre la salute delle donne poiché coinvolgono il loro ruolo di madri e il loro contributo al sostegno economico delle loro famiglie. Le conseguenze sociali, sanitarie e sullo sviluppo, dell'HIV/AIDS e delle altre malattie sessualmente trasmissibili, devono essere esaminate in una prospettiva che tenga conto delle specificità di ciascun sesso.

99. La violenza sessuale e quella basata sul genere, incluso l'abuso fisico e psicologico, il traffico di donne e di bambine, altre forme di abuso e la prostituzione pongono le donne e le bambine in una condizione di grave pericolo di subire un trauma fisico e psichico o di contrarre malattie e gravidanze indesiderate. In queste situazioni spesso le donne hanno paura di avvalersi dei servizi sanitari e di assistenza.

100. I disturbi mentali che dipendono da emarginazione, sentimento d'impotenza e povertà, superlavoro e stress, crescente diffusione della violenza domestica e tossicomania, sono tra gli altri temi relativi alla salute di crescente preoccupazione per le donne. Le donne di tutto il mondo, soprattutto le giovani donne, stanno aumentando il consumo di tabacco con gravi conseguenze per la loro salute e per quella dei loro figli. Problemi relativi alla salute sul lavoro stanno anche emergendo, mentre un crescente numero di donne ha assunto lavori mal pagati nel mercato formale così come in quello informale, in condizioni di impiego tedioso e insano, e il loro numero continua a salire. Cancro del seno e della cervice e altri tumori del sistema riproduttivo, così come le infertilità, si diffondono in un numero sempre crescente di donne, pur essendo mali prevenibili o curabili, se rilevati in tempo.

101. Con l'aumento della vita media e l'aumento del numero di donne anziane, i loro particolari bisogni in relazione alla salute devono essere esaminati con particolare attenzione. Le prospettive di lungo periodo per le donne sono influenzate dai cambiamenti al momento della menopausa che, insieme con altri fattori di lungo periodo, ad esempio una alimentazione inadeguata o la mancanza di attività fisica, possono far aumentare il pericolo di malattie cardiovascolari e l'osteoporosi. Altre malattie dovute all'invecchiamento e la correlazione tra invecchiamento e *handicap* nelle donne richiedono una particolare attenzione.

102. Le donne, come gli uomini, particolarmente nelle zone rurali e nelle aree urbane povere, sono sempre più esposte a rischi ambientali derivanti da catastrofi ecologiche e da degrado. Le donne subiscono effetti diversi dall'esposizione ai pericoli dell'ambiente, dalle contaminazioni e dal contatto con sostanze nocive.

103. La qualità dei servizi sanitari per le donne è spesso inadeguata a causa di circostanze locali particolari. Spesso le donne non sono trattate con rispetto, né si garantisce loro discrezione e confidenzialità, ed esse spesso non ricevono le informazioni complete sulle scelte e i servizi disponibili. Inoltre, in alcuni Paesi, le donne vengono sottoposte a inutili interventi chirurgici e a trattamenti farmacologici inappropriati.

104. I dati statistici sulla salute non sono spesso raccolti sistematicamente, scomposti e analizzati per età, sesso, condizioni socioeconomiche e non vengono utilizzati parametri demografici e altri che affrontino interessi e problemi di sottogruppi, con particolare riguardo ai più vulnerabili ed emarginati. Dati attendibili e recenti sulla mortalità e la morbilità delle donne e le condizioni e malattie che affliggono le donne in modo particolare, non sono disponibili in molti Paesi. Relativamente poco si sa su come i fattori sociali ed economici influenzino la vita delle donne di tutte le età, sulla disponibilità di servizi sanitari per le bambine e le donne, su come tali servizi vengano utilizzati, e sull'efficacia dei programmi di prevenzione delle malattie e il miglioramento della salute delle donne. Importanti argomenti relativi alla salute delle donne non sono stati studiati adeguatamente e i fondi per lo studio della salute delle donne sono spesso insufficienti. La ricerca medica, ad esempio quella sulle malattie del cuore e gli studi epidemiologici, è in molti Paesi basata soltanto sugli uomini e non opera distinzioni per sesso. Prove cliniche che coinvolgono le donne, per acquisire informazioni fondamentali su dosaggi, effetti collaterali ed efficacia dei medicinali, in particolare i contraccettivi, sono rare e non sempre rispondono alla deontologia della ricerca e della sperimentazione. Molte terapie farmacologiche e altri trattamenti e interventi medici somministrati alle donne si basano su ricerche condotte su uomini e senza alcuno studio o adattamento in base al sesso del paziente.

105. Nell'affrontare i problemi della disuguaglianza nelle condizioni di salute e nell'accesso, nonché l'inadeguatezza dei servizi sanitari, tra donne e uomini, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere una politica attiva e visibile allo scopo di inserire la problematica uomo-donna in tutte le politiche e programmi così che, prima che le decisioni siano prese, una analisi venga condotta, sugli effetti previsti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico C.1: *Incrementare l'accesso delle donne, durante l'intero ciclo della loro vita, ad appropriati, economici e qualificati servizi sanitari e centri d'informazione*

Iniziative da assumere

106. Dai Governi in collaborazione con organizzazioni non governative e associazioni di datori di lavoro e di lavoratori, con il sostegno delle istituzioni internazionali:

a) Sostenere e applicare gli impegni presi in base al Programma di azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, che figurano nel rapporto della Conferenza, e alla Dichiarazione di Copenhagen sullo sviluppo sociale e al Programma di

azione del Vertice mondiale per lo sviluppo sociale⁽¹⁵⁾, e onorare gli obblighi assunti dagli Stati parti nell'ambito della Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e degli altri pertinenti accordi internazionali, per venire incontro alle esigenze di bambine e donne di ogni età in tema di salute;

b) Riaffermare il diritto al godimento del più alto livello raggiungibile di salute mentale e fisica, proteggere e promuovere il soddisfacimento di questo diritto per le bambine e per le donne incorporandolo, per esempio, nelle leggi nazionali; riesaminare la legislazione vigente, in particolare le norme relative alla salute, insieme con le politiche, quando necessario, in modo che esse riflettano la preoccupazione di proteggere la salute delle donne e corrispondano ai nuovi ruoli e responsabilità delle donne, ovunque esse vivano;

c) Concepire e mettere in essere programmi sensibili ai problemi specifici delle donne, in particolare servizi sanitari decentralizzati, in cooperazione con le organizzazioni delle donne e le organizzazioni di base per venire incontro ai bisogni delle donne nell'intero corso della loro vita e tenere in considerazione i loro ruoli e responsabilità molteplici, il poco tempo di cui dispongono, le esigenze particolari delle donne che vivono in zone rurali, delle donne disabili, e la diversità delle esigenze delle donne secondo la loro età e la situazione socioeconomica e culturale, e includere le donne, soprattutto le donne dei villaggi e le donne indigene, nella identificazione e pianificazione di programmi e di priorità sanitarie; rimuovere tutti gli ostacoli all'accesso ai servizi sanitari e offrire una vasta gamma di servizi sanitari;

d) Garantire alle donne l'accesso ai servizi di assistenza sociale alla pari con gli uomini durante l'intero ciclo della loro vita;

e) Garantire più accessibili, disponibili, economici e qualificati servizi di assistenza sanitaria, in particolare i servizi di informazione e di assistenza sulla sessualità, la pianificazione familiare e la procreazione con particolare attenzione alle cure ostetriche di emergenza, come indicato nel Programma di azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo;

f) Riformulare le informazioni sulla salute, i servizi e la formazione per chi lavora nell'assistenza sanitaria, in modo che essi siano sensibili ai problemi delle donne e riflettano i punti di vista dei fruitori dei servizi per ciò che riguarda le capacità di comunicazione interpersonale e il diritto alla riservatezza e alla confidenzialità. Questi servizi, informazione e programmi di formazione devono adottare un approccio globale;

g) Assicurarsi che tutti i servizi di assistenza sanitaria e il personale, rispettino i diritti umani, le norme professionali ed etiche e le differenze tra i sessi, quando si tratta di servizi destinati alle donne, allo scopo di ottenere un responsabile, volontario e consapevole consenso. Incoraggiare lo sviluppo, la applicazione e la diffusione di codici etici che si fondino sui codici internazionali di deontologia medica, così come di principi che regolano le attività di altri lavoratori del settore sanitario;

h) Prendere tutte le misure necessarie per eliminare dannosi, inutili, o coercitivi interventi medici così come inappropriate o esagerate terapie mediche per le donne. Tutte le donne devono essere pienamente informate circa le loro opzioni, inclusi i potenziali benefici ed effetti collaterali;

i) Rafforzare e riorientare i servizi sanitari, in particolare quelli relativi alle cure primarie, in modo da garantire a tutti l'accesso a servizi di assistenza qualificati per le donne e le bambine per ridurre le malattie e la morbidità delle madri, raggiungere a livello mondiale l'obiettivo convenuto di ridurre nell'anno 2000 la mortalità da parto di almeno il 50%, rispetto ai valori del 1990, e ancora di metà nell'anno 2015; e garantire che i servizi necessari siano forniti a tutti i livelli del sistema sanitario; rendere accessibile l'assistenza sanitaria in materia di procreazione attraverso i servizi di assistenza primaria per tutti gli individui in età tale da averne bisogno, appena possibile e non più tardi del 2015;

j) Riconoscere e affrontare il problema dell'impatto sanitario dell'aborto effettuato in condizioni di insicurezza come una delle più gravi preoccupazioni, in tema di salute pubblica secondo quanto affermato nel par. 8.25 del Programma di azione⁽¹⁴⁾ della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo;

k) Il paragrafo 8.25 del Programma di azione della Conferenza sulla popolazione e lo sviluppo stabilisce che «In nessun caso l'aborto deve essere promosso come un metodo per la pianificazione familiare. Tutti i Governi e le competenti organizzazioni intergovernative e nongovernative sono invitate a rafforzare il loro impegno verso la salute delle donne, ad affrontare il problema dell'aborto effettuato in condizioni di insicurezza come un dei più gravi problemi del sistema sanitario pubblico e di ridurre il ricorso all'aborto attraverso servizi più estesi e migliorati di pianificazione familiare. La prevenzione delle gravidanze indesiderate deve ricevere la massima priorità e tutti gli sforzi devono essere compiuti per eliminare la necessità dell'aborto. Le donne che hanno gravidanze indesiderate devono avere accesso a informazioni tempestive e competenti, e ricevere consigli. Tutte le misure di cambiamento in relazione all'aborto nel sistema sanitario possono essere determinate solo a livello locale o nazionale secondo quanto stabilito dalle leggi di ciascun Paese. Nei casi in cui l'aborto è legale, esso deve avvenire in condizioni di sicurezza. In tutti i casi, le donne devono avere accesso a servizi qualificati per affrontare le eventuali complicazioni dovute all'aborto. Dopo un aborto i servizi di consulenza, d'istruzione e di pianificazione familiare devono essere offerti con prontezza, cosa che potrà evitare aborti ripetuti»: considerare la revisione delle norme che contengono sanzioni nei confronti delle donne che si sono sottoposte ad aborto illegale;

l) Prestare particolare attenzione alle necessità delle bambine; soprattutto nella promozione di comportamenti sani, inclusa l'attività fisica; prendere misure specifiche per ridurre le differenze tra i sessi nella morbilità e nella mortalità, dove le bambine si trovano in condizioni svantaggiate. e raggiungere l'obiettivo convenuto a livello internazionale di ridurre la mortalità nell'infanzia e nei bambini con meno di cinque anni di età di un terzo rispetto ai livelli dei 1990, o da 50 a 70 per mille nati vivi, se questo rappresenta una riduzione più importante: entro l'anno 2015 una mortalità infantile inferiore a 35 ogni mille nascite e, nei bambini di età inferiore ai cinque anni, al di sotto del 45 per mille;

m) Garantire che le bambine abbiano continuo accesso alle informazioni e ai servizi relativi alla salute e alla nutrizione durante la loro crescita; facilitare una sana transizione dall'infanzia all'età adulta;

n) Sviluppare informazioni, programmi e servizi per aiutare le donne a comprendere e ad adattarsi ai cambiamenti associati con la crescita; e affrontare e risolvere i bisogni delle donne più anziane, prestando particolare attenzione a quelle che sono fisicamente o psicologicamente dipendenti;

o) Garantire che le bambine e le donne di tutte le età con qualsiasi tipo di handicap ricevano i servizi di sostegno;

p) Formulare politiche speciali, delineare programmi e approvare leggi necessarie a ridurre ed eliminare i pericoli per la salute derivanti dall'ambiente e dal lavoro ai quali sono esposte le donne in casa, sul luogo di lavoro e fuori, prestando particolare attenzione alle donne in gravidanza e in fase di allattamento;

q) Integrare i servizi di salute mentale nei sistemi primari di sanità pubblica o altri livelli appropriati, sviluppare programmi di sostegno e formare il personale dei servizi primari in modo che riconosca e assista le bambine e le donne di tutte le età che abbiano subito atti di violenza, in particolare violenza domestica, sessuale o altre forme di abuso prodotte da un conflitto armato o di altra natura;

r) Promuovere la informazione pubblica relativa ai benefici dell'allattamento al seno: esaminare modi e sistemi per applicare pienamente il Codice internazionale OMS/UNICEF per la commercializzazione di prodotti sostitutivi del latte materno e garantire alle madri che allattano i loro figli sostegno legale, economico, pratico e psicologico;

s) Creare meccanismi per sostenere le organizzazioni non governative, in particolare le organizzazioni femminili, le associazioni professionali e altri organismi che operano per migliorare la salute delle bambine e delle donne, e associarle a tutti i livelli nei processi politici decisionali, nella formulazione di programmi e nella loro applicazione nel settore della salute e altri settori connessi;

t) Sostenere le organizzazioni non governative che operano per la salute delle donne e contribuire alla nascita di associazioni con l'obiettivo di migliorare il coordinamento e la collaborazione tra tutti i settori connessi alla salute;

u) Razionalizzare l'acquisto delle medicine e garantire una sicura e continua distribuzione di prodotti farmaceutici di alta qualità, contraccettivi e altre medicine e strumenti di cura avvalendosi dell'elenco modello di farmaci essenziali redatto dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e garantire la innocuità dei farmaci e degli strumenti attraverso meccanismi nazionali di autorizzazione per l'immissione sul mercato e di regolamentazione;

v) Fornire un migliore accesso ad appropriati servizi di cura e riabilitazione per le donne che fanno abuso di sostanze e le loro famiglie;

w) Promuovere e garantire il livello appropriato di sicurezza alimentare per le singole famiglie e a livello nazionale, e applicare programmi diretti a migliorare le condizioni di nutrizione delle bambine e delle donne attuando gli impegni presi nel Piano di azione adottato dalla Conferenza internazionale sulla nutrizione⁽¹⁷⁾, inclusa una riduzione a livello mondiale, entro il 2000, della malnutrizione grave e moderata tra i bambini di età inferiore a cinque anni, nella misura della metà rispetto ai livelli del 1990, prestando particolare attenzione a ridurre la disparità tra i sessi nel campo della nutrizione, e a ridurre entro il 2000 l'anemia da insufficienza di ferro nelle bambine e nelle donne di un terzo rispetto ai livelli del 1990;

x) Assicurare l'accesso libero a un'acqua potabile sicura e ai servizi d'igiene pubblica, e porre in atto al più presto efficaci reti pubbliche di distribuzione;

y) Assicurare il pieno e paritario accesso alle infrastrutture e ai servizi sanitari per le donne indigene.

Obiettivo strategico C.2: Rafforzare i programmi di prevenzione che migliorano la salute delle donne

Iniziativa da assumere

107. Dai Governi, in collaborazione con le organizzazioni non governative, gli organi d'informazione, il settore privato e i competenti organismi internazionali, in particolare quelli delle Nazioni Unite:

a) Conferire priorità ai programmi educativi formali e informali che sostengono le donne e le pongono in grado di sviluppare autostima, acquisire conoscenze, prendere decisioni e assumere responsabilità per la propria salute, di raggiungere mutuo rispetto in tema di sessualità e di fertilità, e di educare gli uomini circa l'importanza della salute delle donne e il loro benessere, prestando particolare attenzione ai programmi per uomini e donne che si propongono di eliminare gli atteggiamenti e i comportamenti dannosi, inclusa fra l'altro la mutilazione genitale femminile, la preferenza per il figlio maschio, che comporta l'infanticidio della figlia femmina, e la selezione prenatale del sesso, il matrimonio in giovane età, incluso il matrimonio fra bambini, la violenza contro le donne, lo sfruttamento sessuale che a volte provoca il contagio di infezioni HIV/AIDS e di altre malattie trasmissibili per via sessuale, il consumo di droga, la discriminazione contro bambine e donne nella distribuzione del cibo, e altri fattori relativi a vita, salute e benessere delle donne; riconoscendo che alcune di queste pratiche dannose possono essere violazioni dei diritti umani e di principi etici della professione medica;

b) Adottare politiche di sviluppo sociale e umano, educative e di occupazione che eliminino la povertà tra le donne in modo da ridurre la loro vulnerabilità alle malattie e migliorare le loro condizioni di salute;

c) Incoraggiare gli uomini a partecipare quanto le donne alla cura dei bambini e ai lavori domestici, e fare in modo che forniscano un'adeguata parte del loro reddito alle famiglie, anche quando non vivono insieme ad esse;

d) Rafforzare le leggi, riformare le istituzioni e promuovere norme e pratiche che eliminino la discriminazione contro le donne e incoraggino le donne e gli uomini ad

assumersi la responsabilità del loro comportamento sessuale e nella procreazione; assicurare il pieno rispetto per l'integrità fisica del corpo umano; e assumere iniziative per assicurare le condizioni necessarie alle donne per esercitare i loro diritti in materia di riproduzione ed eliminare, dove possibile, leggi e pratiche coercitive;

e) Raccogliere e diffondere le informazioni disponibili, attraverso pubbliche campagne sanitarie, mezzi di comunicazione di massa, assistenza psicologica e sistema educativo, in modo che le donne e gli uomini, in particolare i giovani, possano acquisire informazioni sulla loro salute, soprattutto sulla sessualità e la procreazione, tenendo conto dei diritti del bambino alla informazione, alla riservatezza, alla confidenza, al rispetto e al consenso consapevole, così come dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dei genitori o di altre persone che hanno la responsabilità legale dei bambini che devono provvedere, di pari passo alle capacità evolutive del bambino, a guidarlo nell'esercizio dei suoi diritti, in conformità con la Convenzione sui diritti del bambino e come stabilito nella Convenzione per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne. Per tutto quanto concerne i bambini, il loro primario interesse sarà la più importante considerazione;

f) Creare e sostenere programmi nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle comunità per creare opportunità di partecipazione ad attività sportive, fisiche e ricreative per bambine e donne di tutte le età, alle stesse condizioni degli uomini e dei ragazzi;

g) Riconoscere le particolari necessità degli adolescenti e mettere in opera specifici programmi d'istruzione e d'informazione, per esempio sulla salute sessuale e la procreazione e sulle malattie trasmissibili per via sessuale, in particolare l'HIV/AIDS, e riconoscere i diritti dei bambini, tenendo in considerazione i diritti, i doveri e le responsabilità dei genitori secondo quanto stabilito al paragrafo 108, e);

h) Prendere misure che riducano lo sproporzionato e crescente peso sulle donne, dovuto ai loro multipli ruoli all'interno della famiglia e della comunità, elaborando politiche che assicurino loro adeguati servizi sociali e sanitari;

i) Adottare normative che assicurino che le condizioni di lavoro, in particolare la remunerazione e la promozione delle donne a tutti i livelli del sistema sanitario, siano non discriminatori e rispettino giuste norme professionali che pongano le donne in grado di lavorare efficacemente;

j) Garantire che nozioni d'igiene e di nutrizione siano parte integrante di tutti i programmi di alfabetizzazione degli adulti e nelle scuole a partire dalla istruzione primaria;

k) Creare e intraprendere campagne sui mezzi di comunicazione di massa, nonché programmi educativi e di informazione, che forniscano alle bambine e alle donne informazioni sui rischi per la salute derivanti dal consumo di droga, e perseguire strategie e programmi che scoraggino la tossicomania e l'abuso di sostanze e promuovano la rieducazione e la guarigione;

l) Formulare e mettere in opera vasti e coerenti programmi per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento dell'osteoporosi, una malattia che colpisce prevalentemente le donne;

m) Creare o rafforzare i programmi e i servizi, facendo ricorso in particolare a campagne sui mezzi di comunicazione di massa, che affrontino la prevenzione, l'immediata diagnosi e la cura dei cancri del seno, del collo dell'utero, e del sistema riproduttivo in genere;

n) Ridurre i rischi ambientali che creano una minaccia crescente alla salute, soprattutto nelle regioni e nelle comunità povere: adottare un approccio prudente come stabilito nella Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, adottata dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo⁽¹⁸⁾ e includere nell'applicazione dell'Azione 21, la questione dei rischi che l'inquinamento ambientale può presentare per la salute delle donne⁽¹⁹⁾;

o) Diffondere consapevolezza tra le donne, il personale medico, i dirigenti e il pubblico in generale, circa i gravi ma prevenibili rischi che derivano dal consumo di tabacco

e sull'importanza della regolamentazione anti tabacco e della educazione per promuovere la salute e prevenire le malattie;

p) Fare in modo che i piani di studio delle scuole di medicina e altri istituti d'insegnamento nel campo della sanità offrano corsi completi obbligatori specifici sulla salute delle donne;

q) Adottare specifiche misure preventive per proteggere le donne, i giovani e i bambini da qualsiasi forma di abuso (per esempio le sevizie e la violenza sessuale, lo sfruttamento e la tratta) prevedendo in particolare l'approvazione e l'applicazione di leggi e assicurare una protezione legale, medica e di altra natura.

Obiettivo strategico C.3: Intraprendere iniziative differenziate per sesso che affrontino il problema delle malattie trasmissibili per via sessuale, HIV/AIDS, e gli altri temi relativi alla salute sessuale e alla procreazione

Iniziative da assumere

108. Da Governi, organizzazioni internazionali, in particolare le competenti organizzazioni delle Nazioni Unite, donatori bilaterali e multilaterali e organizzazioni non governative:

a) Garantire il coinvolgimento delle donne, specialmente quelle colpite da HIV/AIDS o da altre malattie trasmissibili sessualmente, o sono contagiate dalla pandemia di AIDS, in tutte le decisioni su formulazione, controllo, applicazione e valutazione di politiche e programmi di lotta contro l'AIDS e le altre malattie trasmissibili per via sessuale;

b) Riesaminare e modificare leggi e combattere pratiche, secondo le circostanze, che possano contribuire a esporre le donne all'infezione da HIV e altre malattie trasmesse per via sessuale, inclusa l'approvazione di leggi contro le pratiche socioculturali che vi contribuiscono; e applicare leggi, politiche e pratiche che proteggano le donne, le adolescenti e le giovani donne dalle discriminazioni derivanti dall'HIV/AIDS;

c) Incoraggiare tutti i settori della società, incluso il settore pubblico così come le organizzazioni internazionali, a sviluppare politiche di solidarietà, di sostegno e non discriminatorie per ciò che concerne l'HIV/AIDS, e proteggere i diritti delle persone infettate;

d) Riconoscere la gravità della pandemia di HIV/AIDS in ciascun Paese prendendo in esame in particolar modo il suo impatto sulle donne, in modo che le donne non soffrano emarginazione e discriminazione, in particolare in caso di viaggio;

e) Sviluppare programmi multisettoriali differenziati per sesso e strategie per porre fine alla subordinazione delle bambine e delle donne e per assicurare loro più mezzi di azione e uguaglianza con gli uomini sul piano sociale ed economico; facilitare la promozione di programmi per educare gli uomini e porli in grado di assumere le loro responsabilità per prevenire l'HIV/AIDS e le altre malattie trasmesse per via sessuale;

f) Facilitare lo sviluppo di strategie comunitarie che proteggano le donne di ogni età dall'HIV/AIDS e da altre malattie, fornire cure mediche e sostegno alle giovani contagiate, alle donne e alle loro famiglie, mobilitare tutte le componenti della collettività in risposta alla pandemia di HIV/AIDS per esercitare pressione su tutte le autorità affinché rispondano in modo rapido, efficace e durevole, prestando attenzione ai problemi specifici delle donne;

g) Sostenere e rafforzare la capacità di ogni nazione di creare e migliorare politiche e programmi di lotta all'HIV/AIDS, tenendo in considerazione i problemi specifici delle donne, inclusa la disponibilità di risorse e strutture per le donne che si occupano moralmente o economicamente dei malati di AIDS, o che subiscono le conseguenze della pandemia e in particolare i bambini e le persone anziane i cui parenti più stretti sono morti di questa malattia;

h) Organizzare seminari di studio, istruzione e formazione per genitori, dirigenti e persone in posizioni di potere a tutti i livelli della comunità, incluse le autorità

religiose e tradizionali, sulla prevenzione dell'HIV/AIDS e delle altre malattie sessualmente trasmissibili e sulle loro ripercussioni sulle donne e sugli uomini di ogni età;

i) Fornire a tutte le donne e al personale sanitario le informazioni essenziali sull'HIV/AIDS e le altre malattie sessualmente trasmissibili, sulla gravidanza e le implicazioni per il neonato, per esempio per quel che concerne l'allattamento al seno;

j) Assistere le donne e le loro organizzazioni formali e informali per creare ed espandere programmi di istruzione e informazione e per partecipare alla definizione, applicazione e controllo di questi programmi;

k) Prestare la massima attenzione alla promozione di relazioni reciprocamente rispettose tra i sessi e in particolare soddisfare le esigenze di istruzione degli adolescenti e porli in grado di affrontare in modo positivo e responsabile la loro sessualità;

l) Definire specifici e completi programmi per uomini di tutte le età, ragazzi e adolescenti, tenendo in considerazione quanto stabilito al paragrafo 108, e) sul ruolo dei genitori, allo scopo di fornire complete e accurate informazioni sul comportamento sessuale e la procreazione responsabili e senza rischi, in particolare sull'uso volontario da parte degli uomini di metodi appropriati ed efficaci per la prevenzione dell'HIV/AIDS e altre, in particolare l'astinenza e l'uso dei profilattici;

m) Assicurare la disponibilità, attraverso il sistema sanitario primario, di un libero accesso per tutti, uomini, donne e coppie a servizi appropriati ed abordabili per la prevenzione dell'HIV/AIDS e altre, ed espandere i servizi di consulenza, diagnostica e trattamento volontario e confidenziale nei confronti delle donne; assicurare la qualità dei profilattici e fare in modo che i farmaci per il trattamento delle malattie trasmissibili per via sessuale siano, ogni volta sia possibile, forniti e distribuiti dai servizi sanitari;

n) Sostenere programmi di prevenzione che riconoscano che il maggiore pericolo per le donne di fronte all'HIV viene dai comportamenti a rischio quali l'assunzione di droga per via endovenosa e l'attività sessuale non protetta e irresponsabile sotto l'influenza della droga, e adottare le necessarie misure preventive;

o) Sostenere e velocizzare la ricerca finalizzata a mettere a punto metodi a basso costo, utilizzabili dalle donne, per prevenire l'HIV e altre malattie trasmissibili per via sessuale e strategie per far acquisire alle donne il potere di proteggersi e metodi per aiutarle, sostenerle e assisterle, assicurando il loro coinvolgimento in tutti gli aspetti di tale ricerca;

p) Sostenere e intraprendere lavori di ricerca sui bisogni e le condizioni di vita delle donne, in particolare la ricerca sulla infezione da HIV e altre malattie trasmissibili per via sessuale, sui metodi di protezione utilizzabili dalle donne stesse come i battericidi non spermicidi, e sulle pratiche e comportamenti a rischio delle donne e degli uomini.

Obiettivo strategico C.4: Promuovere la ricerca e diffondere informazioni sulla salute delle donne

Iniziative da assumere

109. Da Governi, sistema delle N.U., personale sanitario, istituzioni di ricerca, organizzazioni non governative, donatori, industrie farmaceutiche e mezzi di comunicazione di massa, secondo le competenze:

a) Formare ricercatori e introdurre sistemi che consentano l'uso dei dati raccolti, analizzati e separati sulla base, tra l'altro, del sesso, dell'età, della razza e dell'origine etnica, e altre variabili socioeconomiche, nell'elaborazione di strategie politiche, di controllo e di valutazione;

b) Promuovere una ricerca, una tecnologia e trattamenti sanitari che tengano conto delle differenze di genere e incentrate sulle donne, e correlare le conoscenze tradizionali e indigene con la medicina moderna, rendendo le informazioni disponibili alle donne in modo da consentire loro di prendere decisioni consapevoli e responsabili;

c) Incrementare il numero di donne che si trovano in posizioni di responsabilità nelle professioni della salute, in particolare le ricercatrici e le scienziate, in modo da raggiungere la parità nel più breve tempo possibile;

d) Incrementare il sostegno finanziario e di altra natura per la ricerca biomedica, comportamentale, epidemiologica e di servizi di assistenza per le donne, e la ricerca sulle cause e le conseguenze sociali, economiche e politiche dei problemi di salute riguardanti le donne, incluso l'impatto delle disuguaglianze tra i sessi e dell'età specialmente nelle aree di: malattie croniche e non contagiose (tra le altre le malattie e i disturbi cardiovascolari, cancro, infezioni e lesioni dell'apparato riproduttivo), HIV/AIDS e altre, violenza domestica, igiene del lavoro, *handicap*, problemi di salute legati all'ambiente, malattie tropicali e problemi di salute derivanti dall'invecchiamento;

e) Informare le donne sui fattori che possono aumentare i rischi di cancro e di infezioni dell'apparato riproduttivo, in modo che esse possano prendere decisioni consapevoli sulla loro salute;

f) Sostenere e finanziare la ricerca sociale, economica, politica e culturale su come le disuguaglianze tra i sessi influenzino la salute delle donne (eziologia, epidemiologia, disponibilità e utilizzazione dei servizi, e risultato finale del trattamento prescritto);

g) Sostenere i sistemi sanitari e le ricerche per rafforzare l'accesso e migliorare la qualità del servizio di assistenza; per assicurare il sostegno appropriato alle donne in quanto dispensatrici nel loro ambito di cure assistenziali; ed esaminare modelli di servizi sanitari per le donne e il loro uso da parte di queste;

h) Fornire sostegno finanziario e istituzionale per la ricerca su metodi e tecnologie sicure, efficaci, economiche e accettabili per la salute sessuale e riproduttiva di donne e di uomini, inclusi metodi più sicuri, efficaci, economici e accettabili per la regolazione della fertilità, inclusa la pianificazione familiare naturale, per entrambi i sessi, per proteggersi dall'HIV/AIDS e altre malattie trasmissibili per via sessuale, e sistemi di diagnosi semplici ed economici per tali malattie. È necessario che tale ricerca sia guidata a tutti i livelli da quanti ne usufruiscono e da prospettive sensibili ai problemi specifici delle donne, e che essa sia condotta in stretta conformità con le norme giuridiche, etiche, mediche e scientifiche internazionali che regolano la ricerca biomedica;

i) Poiché l'aborto condotto in condizioni di insicurezza⁽¹⁶⁾ è una grave minaccia alla salute e alla vita delle donne, è necessario promuovere ricerche per comprendere e affrontare meglio i fattori determinanti e le conseguenze dell'aborto procurato, inclusi gli effetti sulla successiva fertilità, la salute mentale e riproduttiva e le pratiche di contraccezione, così come ricerche sul trattamento delle complicazioni degli aborti e le cure successive;

j) Riconoscere e incoraggiare le cure mediche benefiche di tipo tradizionale, specialmente quelle praticate da donne indigene, allo scopo di conservare e incorporare il valore delle cure tradizionali nella organizzazione dei servizi di assistenza, e sostenere la ricerca diretta verso questo obiettivo;

k) Sviluppare meccanismi per valutare e diffondere i dati disponibili e i risultati della ricerca presso scienziati, dirigenti, personale sanitario e associazioni di donne;

l) Seguire la ricerca genetica, in particolare quella sul genoma umano, dal punto di vista della salute delle donne e diffondere le informazioni e i risultati degli studi condotti conformemente alle norme etiche riconosciute.

Obiettivo strategico C.5: Incrementare le risorse e verificare gli sviluppi successivi per la salute delle donne

Iniziative da assumere

110. Dai Governi e amministrazioni a tutti i livelli e dove opportuno, in cooperazione con le organizzazioni non governative, specialmente le organizzazioni delle donne e quelle di giovani:

a) Incrementare nel bilancio gli stanziamenti per i servizi sanitari di base e per i servizi sociali, con sostegno adeguato per i livelli secondari e superiori, e prestare particolare attenzione alla salute riproduttiva e sessuale delle donne e delle bambine; la priorità deve essere accordata ai programmi sanitari nelle aree rurali e nelle aree urbane povere;

b) Sviluppare approcci innovativi al finanziamento dei servizi sanitari, attraverso la promozione della partecipazione delle collettività e il finanziamento locale; aumentare ove necessario gli stanziamenti di risorse finanziarie per i centri di assistenza sanitaria e i programmi e i servizi comunitari che si occupano dei problemi specifici delle donne;

c) Sviluppare servizi sanitari locali, promuovendo una partecipazione e una iniziativa comunitaria basata sulla consapevolezza dei problemi specifici delle donne, nonché l'autoassistenza e programmi specifici di prevenzione;

d) Fissare obiettivi e scadenze, dove opportuno, per il miglioramento della salute delle donne e per i programmi di pianificazione, applicazione, controllo e valutazione basati sulla distinzione del loro impatto sui due sessi. avvalendosi di dati disaggregati qualitativi e quantitativi sulla base del sesso, dell'età, e secondo altri parametri demografici e socioeconomici riconosciuti;

e) Istituire, dove opportuno, meccanismi ministeriali e interministeriali per il controllo dell'applicazione delle politiche e delle riforme e programmi sulla salute delle donne, e creare, se necessario, centri di collegamento di alto livello presso i servizi nazionali di pianificazione, affinché piena attenzione venga accordata ai temi di interesse specifico e relativi alla salute delle donne in tutti gli organi e programmi governativi competenti;

111. Dai Governi, dalle Nazioni Unite e dai suoi istituti specializzati, dalle istituzioni finanziarie internazionali, dai donatori bilaterali e dal settore privato, secondo le rispettive competenze:

a) Formulare politiche favorevoli agli investimenti sulla salute delle donne e, ove opportuno, aumentare gli stanziamenti per tali investimenti;

b) Fornire appropriata assistenza materiale, finanziaria e logistica alle organizzazioni non governative giovanili per rafforzarle in modo da affrontare i problemi giovanili per ciò che concerne la salute, inclusa la salute sessuale e riproduttiva;

c) Conferire maggiore priorità alla salute delle donne e sviluppare meccanismi per coordinare e raggiungere gli obiettivi del Programma di azione e altri rilevanti accordi internazionali, per assicurare il miglioramento della salute delle donne.

D. LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

112. La violenza contro le donne è un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace. La violenza contro le donne viola, indebolisce o annulla il godimento da parte delle donne dei diritti umani e libertà fondamentali. Il costante fallimento dell'azione di protezione e promozione di tali diritti e libertà nel caso della violenza contro le donne, è materia di grave preoccupazione in tutti gli Stati e deve essere affrontato. La conoscenza delle sue cause e delle sue conseguenze, così come della misura della sua diffusione e delle iniziative per combatterla, sono aumentate in modo significativo dopo la Conferenza di Nairobi. In tutte le società, in misura maggiore o minore, le donne e le bambine sono soggette a violenza fisica, sessuale e psicologica secondo schemi che superano le barriere di reddito, classe sociale e cultura. La condizione sociale inferiore delle donne e le loro condizioni economiche di dipendenza possono essere sia una causa sia una conseguenza della violenza contro le donne.

113. L'espressione «violenza contro le donne» significa qualsiasi atto di violenza contro le donne che provoca, o potrebbe provocare, un danno fisico, sessuale o psicologico o una sofferenza alle donne, incluse le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che si verifichino in pubblico o in privato. Pertanto, la violenza contro le donne comprende, ma non si limita esclusivamente a:

a) Violenza fisica, sessuale e psicologica esercitata nell'ambito della famiglia, incluse le percosse, l'abuso sessuale delle bambine nella famiglia, la violenza derivante da cause legate alla dote, lo stupro coniugale, la mutilazione genitale femminile e altre pratiche tradizionali che arrecano danno alle donne, la violenza extraconiugale e la violenza derivante dallo sfruttamento;

b) Violenza fisica, sessuale e psicologica che si verifica nella società, inclusi lo stupro, l'abuso sessuale, la molestia sessuale, c l'intimidazione sul posto di lavoro, nelle istituzioni scolastiche e altrove, il prossenetismo e la prostituzione forzata;

c) Violenza fisica, sessuale o psicologica perpetrata o tollerata dallo Stato, ovunque essa si verifichi.

114. Altri atti di violenza contro le donne includono le violazioni dei diritti delle donne in situazioni di conflitto armato, in particolare omicidio, stupro sistematico, schiavitù sessuale, gravidanza forzata.

115. Atti di violenza contro le donne includono anche la sterilizzazione forzata e l'aborto forzato, l'uso coercitivo /forzato di mezzi anticoncezionali, la selezione prenatale del sesso e l'infanticidio della figlia.

116. Alcuni gruppi di donne, come ad esempio le donne che appartengono a minoranze, le rifugiate, le emigrate, le donne che vivono in condizioni di povertà in comunità rurali o isolate, le donne senza risorse, le donne rinchiusi in istituzioni o in centri di detenzione. le figlie piccole, le donne disabili, le donne anziane, le donne profughe. rimpatriate, le donne che vivono nella povertà e le donne che vivono in situazioni di conflitto armato, occupazione straniera, guerre di aggressione, guerre civili, terrorismo, incluso il rapimento di ostaggi, sono particolarmente vulnerabili alla violenza.

117. Gli atti o le minacce di violenza, che si verificano in casa, nella collettività o perpetrati o tollerati dallo Stato, generano paura e insicurezza nella vita delle donne e rappresentano ostacoli al raggiungimento della parità. dello sviluppo c della pace. La paura della violenza, inclusa la molestia sessuale, è una barriera permanente alla mobilità delle donne e limita il loro accesso alle risorse e alle attività fondamentali. Alti costi sociali, economici e sanitari per l'individuo e per la società sono associati alla violenza contro le donne. La violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne sono costrette a una posizione subordinata rispetto agli uomini. In molti casi la violenza contro le donne e le bambine si verifica nelle famiglie o in casa, dove la violenza è spesso tollerata. L'abuso fisico e sessuale e lo stupro delle bambine e delle donne da parte di membri della famiglia c altri conviventi, così come la diffusione dell'abuso coniugale ed extraconiugale, sono spesso riferiti solo in parte e sono perciò difficili da valutare in termini quantitativi. Anche quando tale violenza è riferita alle autorità, spesso non si riesce a proteggere la vittima e a punire i colpevoli.

118. La violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente ineguali tra gli uomini e le donne, che hanno condotto alla dominazione sulle donne e alla discriminazione da parte degli uomini e costituisce un ostacolo al pieno progresso delle donne. La violenza contro le donne nel corso della loro vita deriva essenzialmente da fattori culturali, in particolare dagli effetti dannosi di alcune pratiche tradizionali o consuetudinarie e da atti di estremismo legato alla razza, al sesso, alla lingua, alla religione, che perpetuano la condizione di inferiorità riservata alle donne nella famiglia, nel posto di lavoro, nella comunità e nella società. La violenza contro le donne è esacerbata dalla pressione sociale, in particolare dalla vergogna di denunciare certe azioni che sono state condotte contro le donne, la mancanza di accesso a informazioni legali, aiuto o protezione, l'assenza di leggi che proibiscano in modo efficace le azioni di violenza contro le donne, la mancata riforma delle leggi esistenti, gli sforzi inadeguati da parte delle autorità pubbliche per promuovere la consapevolezza e applicare le leggi esistenti, e l'assenza di mezzi educativi e di altra natura per affrontare il problema delle cause e delle conseguenze della violenza. Le immagini di violenza contro le donne nei mezzi di comunicazione di massa, in particolare

quelle che rappresentano lo stupro e la schiavitù sessuale, così come l'uso delle donne e delle bambine come oggetti sessuali, inclusa la pornografia, sono fattori che contribuiscono alla perdurante presenza di tale violenza, influenzando negativamente il pubblico in generale e i bambini e i giovani in particolare.

119. Sviluppare un approccio generale e multi disciplinare per ciò che concerne l'obiettivo ambizioso di promuovere famiglie, comunità e Stati che siano liberi dalla violenza contro le donne è necessario e possibile. L'uguaglianza, la collaborazione tra donne e uomini e il rispetto per la dignità umana devono permeare tutti i livelli del processo di socializzazione. I sistemi educativi devono promuovere il rispetto di sé e il rispetto reciproco, e lo spirito di cooperazione tra donne e uomini.

120. L'assenza di dati specifici divisi per genere e di statistiche riguardanti la diffusione della violenza, rendono difficile l'elaborazione di programmi e la verifica dei cambiamenti. La mancanza di documentazione e di ricerca sulla violenza domestica, le molestie sessuali, e la violenza contro le donne e le bambine in privato e in pubblico, incluso il luogo di lavoro, ostacolano gli sforzi per delineare specifiche strategie di intervento. L'esperienza di molti Paesi indica che le donne e gli uomini possono essere coinvolti nella lotta contro la violenza in tutte le sue forme e che efficaci misure pubbliche possono essere adottate per affrontare sia le cause sia le conseguenze della violenza. La mobilitazione di associazioni maschili è indispensabile per la lotta contro la violenza sessuale.

121. Le donne possono essere esposte a forme di violenza da parte di persone che detengono l'autorità, in situazioni di conflitto e non. L'insegnamento a tutti i funzionari di nozioni di diritto umanitario e umano, e la punizione dei responsabili di tali violenze può contribuire ad assicurare che esse non siano perpetrate da funzionari pubblici in cui le donne dovrebbero poter riporre fiducia, inclusi gli ufficiali di polizia, le guardie carcerarie e i membri delle forze di sicurezza.

122. La effettiva soppressione della tratta di donne e di bambine per il mercato del sesso è un problema urgente per la comunità internazionale. L'applicazione della Convenzione del 1949 per la repressione e l'abolizione della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione altrui⁽²⁰⁾, così come gli altri relativi strumenti devono essere riesaminati e rafforzati. Lo sfruttamento delle donne nella prostituzione internazionale e i canali del traffico clandestino di donne sono divenuti vitali per il crimine internazionale organizzato. Il Relatore speciale della Commissione dei diritti umani Sulla violenza contro le donne, che ha valutato questi atti come elementi aggiuntivi nella violazione dei diritti e delle libertà fondamentali delle donne e delle bambine, è invitato ad affrontare con urgenza, sulla base del suo mandato, il problema del traffico internazionale di donne finalizzato al mercato del sesso, così come i problemi relativi alla prostituzione forzata, lo stupro, l'abuso sessuale e il turismo sessuale. Le donne e le bambine che sono vittime di questo commercio internazionale corrono un crescente pericolo di ulteriore violenza, così come di gravidanze indesiderate e malattie trasmesse per contagio sessuale, inclusa la infezione di HIV/AIDS.

123. Nell'affrontare il problema della violenza contro le donne, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere una strategia attiva e visibile allo scopo di introdurre la problematica uomo-donna in tutte le politiche e i programmi, in modo che prima che le decisioni siano prese un'analisi possa essere condotta sui loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico D.1: *Adottare misure concertate per prevenire ed eliminare la violenza nei confronti delle donne*

Iniziative da assumere

124. Dai Governi:

a) Condannare la violenza contro le donne e non invocare alcuna abitudine, tradizione o argomentazione religiosa per esimersi dai propri obblighi rispetto alla sua eliminazione in conformità con la Dichiarazione sulla eliminazione della violenza nei confronti delle donne;

b) Evitare forme di violenza contro le donne e vigilare per prevenire, indagare e, secondo quanto stabilito dalle leggi nazionali, punire gli atti di violenza contro le donne, sia che questi siano stati perpetrati dallo Stato sia da privati cittadini;

c) Introdurre o inasprire le sanzioni penali, civili, amministrative o di lavoro nelle legislazioni nazionali per punire e risarcire i torti provocati alle donne e alle bambine che sono soggette a qualsiasi forma di violenza, sia in casa, sia nel luogo di lavoro, sia nella società;

d) Adottare e/o applicare e periodicamente riesaminare e analizzare le leggi in modo da assicurare la loro efficacia per eliminare la violenza contro le donne, sottolineando la prevenzione della violenza e la punizione dei colpevoli; prendere misure per assicurare la protezione delle donne vittime della violenza, l'accesso ad effettivi ricorsi, compreso il risarcimento per i danni subiti, la cura delle vittime e la rieducazione dei delinquenti;

e) Lavorare attivamente per ratificare e applicare tutte le norme e gli strumenti internazionali relativi ai diritti umani che si riferiscono alla violenza contro le donne, in particolare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo⁽²¹⁾, il Patto internazionale sui diritti civili e politici⁽¹³⁾, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali⁽¹³⁾, e la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti⁽²²⁾;

f) Applicare la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, tenendo in considerazione la raccomandazione n. 19 adottata dal Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne nella sua undicesima sessione⁽²³⁾;

g) Promuovere attivamente una politica per integrare esplicitamente la problematica uomo-donna in tutte le politiche e i programmi di prevenzione relativi alla violenza contro le donne, e incoraggiare attivamente, sostenere e applicare misure e programmi per far crescere la consapevolezza e la comprensione delle cause, delle conseguenze e dei meccanismi della violenza contro le donne tra quanti sono responsabili dell'applicazione di tali politiche, tra i quali gli ufficiali di polizia, i lavoratori del settore giudiziario, medico e sociale, e quanti sono impegnati con le minoranze, gli immigrati, i rifugiati, e sviluppare strategie per garantire che le donne vittime di violenza non debbano subire ulteriore violenza da leggi o pratiche giudiziarie o applicative, che non prendano in considerazione la loro specificità;

h) Fornire alle donne vittime della violenza accesso ai meccanismi della giustizia e, secondo le leggi di ciascun Paese, a giusti ed efficaci rimedi per il danno subito, informare le donne dei loro diritti per ottenere risarcimenti attraverso tali meccanismi;

i) Promulgare e applicare leggi contro i colpevoli di pratiche e atti di violenza contro le donne, come la mutilazione genitale femminile, la selezione prenatale in funzione del sesso, l'infanticidio e le violenze derivanti da questioni sulla dote, e dare vigoroso sostegno agli sforzi delle organizzazioni non governative e comunitarie per eliminare tali pratiche;

j) Formulare e applicare piani di azione, a tutti i livelli appropriati, per eliminare la violenza contro le donne;

k) Adottare tutte le misure appropriate, soprattutto nel campo dell'istruzione, per modificare i modelli di comportamento degli uomini e delle donne, e per eliminare i pregiudizi, le pratiche tradizionali e tutte le altre pratiche basate sull'idea dell'inferiorità o superiorità di un sesso, o su ruoli stereotipati maschili e femminili;

l) Creare o rafforzare i meccanismi istituzionali in modo che le donne e le bambine possano riferire e presentare accuse in caso di atti di violenza contro di loro in un ambiente sicuro e confidenziale, libero dalla paura di punizioni o vendette;

m) Garantire l'accesso delle donne disabili a informazioni e servizi sul tema della violenza contro le donne;

n) Creare, migliorare o organizzare, secondo le esigenze e finanziare programmi di formazione per il personale giudiziario, legale, medico, sociale, insegnanti, agenti di polizia e ufficiali di immigrazione, in modo da evitare abusi di potere che conducano alla violenza contro le donne e sensibilizzare tale personale circa la natura discriminatoria di atti e minacce di violenza, in modo da assicurare da parte loro un corretto trattamento delle donne vittime di violenza;

o) Legiferare, quando necessario, o rinforzare le leggi esistenti che puniscono la polizia, le forze di sicurezza e gli altri agenti dello Stato colpevoli di atti di violenza contro le donne nel corso dello svolgimento dei propri doveri; e riesaminare le leggi esistenti e prendere efficaci misure contro i colpevoli di tali violenze;

p) Stanziare adeguate risorse di bilancio e mobilitare risorse della collettività a favore di attività volte alla eliminazione della violenza contro le donne, in particolare le risorse per l'applicazione dei piani di azione a tutti i livelli appropriati;

q) Includere, nella presentazione dei rapporti applicativi degli strumenti internazionali pertinenti sui diritti umani, informazioni sulla violenza contro le donne e le misure prese per applicare la Dichiarazione delle Nazioni Unite per l'eliminazione della violenza nei confronti delle donne;

r) Cooperare con il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza nei confronti delle donne, nello svolgimento del suo mandato e fornire tutte le informazioni richieste, e cooperare con tutti gli altri organismi competenti, come il Relatore speciale della Commissione dei diritti umani sulla tortura e quello sulle esecuzioni sommarie extragiudiziali e arbitrarie, in relazione alla violenza contro le donne;

s) Raccomandare alla Commissione dei diritti umani di rinnovare il mandato del Relatore speciale sulla violenza contro le donne al termine del periodo di scadenza nel 1997 e, se ritenuto opportuno, aggiornarlo e rafforzarlo.

125. Dai Governi, inclusi i poteri locali e le organizzazioni comunitarie, le organizzazioni non governative, le istituzioni scolastiche, il settore pubblico e privato, in particolare le aziende e i mezzi di comunicazione di massa, secondo le circostanze:

a) Fornire strutture di accoglienza generosamente finanziate e sostegno alle bambine e alle donne vittime della violenza, così come servizi di assistenza medica e psicologica e aiuto legale gratuito o a basso costo, dove necessario, e assistenza in modo che le donne siano in grado di trovare i mezzi necessari al sostentamento;

b) Dar vita a servizi linguisticamente e culturalmente accessibili per le donne emigranti e le bambine, incluse le donne lavoratrici emigranti, che sono vittime di violenze provocate in ragione del loro sesso;

c) Riconoscere la vulnerabilità alla violenza e ad altre forme di abuso delle donne emigranti, incluse le donne lavoratrici emigranti, il cui stato legale nel Paese ospitante dipende dai datori di lavoro che possono sfruttare tale situazione;

d) Sostenere le iniziative delle organizzazioni femminili e delle organizzazioni non governative in tutto il mondo per rendere noto il problema della violenza contro le donne e contribuire alla sua eliminazione;

e) Organizzare, sostenere e finanziare le campagne comunitarie di formazione e di educazione allo scopo di far comprendere che la violenza contro le donne è una violazione dei loro diritti fondamentali e incoraggiare le comunità locali perché si avvalgano di metodi tradizionali o innovatori, comunque sensibili alle specificità di uomini e donne, per la soluzione dei conflitti;

f) Riconoscere, sostenere e promuovere il ruolo fondamentale delle istituzioni intermedie, come i centri primari di assistenza sanitaria, centri di pianificazione familiare, servizi di assistenza scolastici, servizi di protezione delle madri e dell'infanzia, centri per le famiglie emigranti, ecc., nel settore dell'informazione e dell'istruzione in relazione alla violenza;

g) Organizzare e finanziare campagne di informazione, programmi di istruzione e di formazione per ragazze e ragazzi, donne e uomini, circa gli effetti negativi, personali e sociali, della violenza nella famiglia, nella comunità e nella società, insegnare loro come co-

municare senza violenza e promuovere una formazione per vittime e vittime potenziali per permettere loro di proteggere se stesse e gli altri;

h) Diffondere informazioni sulla assistenza disponibile alle donne e alle famiglie vittime della violenza;

i) Fornire, finanziare e promuovere programmi di consulenza e rieducazione per i colpevoli di atti di violenza e promuovere la ricerca in questi settori in modo da prevenire il ripetersi di tale violenza;

j) Incrementare la consapevolezza circa la responsabilità che hanno i mezzi di comunicazione di massa di promuovere immagini non stereotipate di donne e di uomini, così come di eliminare i modelli che generano violenza, e incoraggiare quanti sono responsabili per il contenuto dei mezzi di comunicazione di massa a stabilire linee di condotta e codici di comportamento; incrementare inoltre la consapevolezza del ruolo importante che i mezzi di comunicazione di massa svolgono nell'informare ed educare il pubblico circa le cause e le conseguenze della violenza contro le donne e nello stimolare il dibattito pubblico su questo tema.

126. Da Governi, datori di lavoro, associazioni sindacali, organizzazioni di base e giovanili e organizzazioni non governative, secondo le circostanze:

a) Sviluppare programmi e procedure per eliminare le molestie sessuali e altre forme di violenza contro le donne in tutte le istituzioni scolastiche, luoghi di lavoro e altrove;

b) Sviluppare programmi e procedure per educare e stimolare la consapevolezza che gli atti di violenza contro le donne costituiscono reato e una violazione dei diritti fondamentali delle donne;

c) Sviluppare programmi di assistenza psicologica, di terapia e di sostegno per le bambine, le adolescenti e le giovani donne che sono state o sono vittime di violenze da parte dei loro prossimi, in particolare per quelle che vivono nella casa o nelle istituzioni dove tali abusi si verificano;

d) Adottare misure speciali per eliminare la violenza contro le donne, particolarmente quelle in situazioni di vulnerabilità, come le donne giovani, le rifugiate, le profughe anche all'interno del proprio Paese, le donne disabili e le donne emigranti inclusa la applicazione delle leggi vigenti e la approvazione, ove opportuno, di nuove leggi a favore delle donne lavoratrici emigranti sia nei Paesi di origine sia in quelli di accoglienza.

127. Dal Segretario generale delle Nazioni Unite:

- Fornire al Relatore speciale della Commissione dei diritti umani sulla violenza contro le donne, tutta l'assistenza necessaria, in particolare il personale e le risorse di cui ha bisogno per svolgere tutte le funzioni del suo mandato, specialmente nel condurre e seguire lo sviluppo delle missioni intraprese da solo o con altri relatori speciali e gruppi di lavoro, e assistenza adeguata per le periodiche consultazioni con il Comitato per la eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne e tutti gli organi creati in virtù di strumenti internazionali.

128. Da Governi, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative:

- Incoraggiare la diffusione e l'applicazione delle Direttive UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) sulle donne rifugiate e quelle sulla prevenzione della violenza sessuale nei confronti dei rifugiati e sui mezzi per farvi fronte.

Obiettivo strategico D.2: *Studiare cause e conseguenze della violenza contro le donne e l'efficacia delle misure di prevenzione*

Iniziative da assumere

129. Da Governi, organizzazioni regionali, Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali, istituzioni di ricerca, organizzazioni femminili e giovanili, e organizzazioni non governative, secondo le circostanze:

a) Promuovere la ricerca, la raccolta di dati e la compilazione di statistiche, in particolare per ciò che concerne la violenza domestica e in relazione alle differenti forme di violenza contro le donne, e incoraggiare la ricerca sulle cause, la natura, la gravità e le conseguenze della violenza contro le donne e sull'efficacia delle misure di prevenzione e di riparazione;

b) Diffondere ampiamente i risultati della ricerca e degli studi condotti;

c) Sostenere e avviare la ricerca sugli effetti della violenza, in particolare dello stupro, su donne e bambine, e rendere le informazioni raccolte e le statistiche note e disponibili al pubblico;

d) Incoraggiare i mezzi di comunicazione di massa a esaminare gli effetti degli stereotipi sessuali, in particolare quelli perpetuati dalle pubblicità commerciali, che favoriscono la violenza contro le donne e la disuguaglianza, e come essi siano trasmessi alle diverse età della vita e prendere le misure necessarie per eliminare queste immagini negative allo scopo di promuovere una società senza violenza.

Obiettivo strategico D.3: Eliminare la tratta delle donne e assistere le vittime delle violenze legate alla prostituzione e alla tratta

Iniziative da assumere

130. Dai Governi dei Paesi di origine, transito e destinazione, dalle organizzazioni regionali e internazionali, secondo le circostanze:

a) Considerare la ratifica e l'applicazione delle convenzioni internazionali sulla tratta di esseri umani e sulla schiavitù;

b) Adottare misure appropriate per affrontare le cause profonde, inclusi i fattori esterni, che incoraggiano il traffico di donne e di bambine per la prostituzione, e altre forme di commercializzazione del sesso, matrimoni forzati e lavoro forzato, allo scopo di eliminare la tratta delle donne, in particolare prevedendo il rafforzamento delle leggi in vigore allo scopo di fornire una migliore protezione ai diritti delle donne e delle bambine e di punire i colpevoli per mezzo di sanzioni penali e civili;

c) Incrementare la cooperazione e le azioni concertate di tutti gli organismi e le autorità preposte al mantenimento della legalità, allo scopo di smantellare le reti nazionali, regionali e internazionali della tratta;

d) Stanziare risorse per fornire programmi globali per assistere e reinserire nella società le vittime della tratta di donne inclusa la formazione professionale, l'assistenza legale e sanitaria confidenziale, e adottare le misure necessarie per cooperare con le organizzazioni non governative, e fornire aiuto sociale, medico e psicologico alle vittime della tratta;

e) Sviluppare programmi e politiche educativi e di formazione, e considerare la promulgazione di misure legislative per proibire il turismo sessuale e la tratta, proteggendo in particolare le giovani donne e i bambini.

E. DONNE E CONFLITTI ARMATI

131. Un ambiente che mantenga la pace mondiale e che promuova e protegga i diritti umani, la democrazia e la soluzione pacifica delle controversie, in base ai principi del non ricorso alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale o la indipendenza politica di un Paese e del rispetto della sovranità, così come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite, è un fattore importante per il progresso delle donne. La pace è inestricabilmente legata alla parità tra donne e uomini e allo sviluppo. I conflitti armati e di altro genere, il terrorismo e la cattura di ostaggi sono ancora presenti in molte parti del mondo. L'aggressione e l'occupazione straniera, i conflitti etnici e di altro tipo sono una realtà costante che affligge le donne e gli uomini di quasi tutte le regioni del mondo. Gravi e

sistematiche violazioni e situazioni che costituiscono seri ostacoli al pieno godimento dei diritti umani, continuano a essere presenti in molte regioni. Tali violazioni e ostacoli includono il trattamento crudele o disumano, la tortura, le esecuzioni sommarie e arbitrarie, le sparizioni forzate, le detenzioni arbitrarie, tutte le forme di razzismo e di discriminazione razziale, l'occupazione straniera e la dominazione esterna, la xenofobia, la povertà, la fame, e altre violazioni di diritti economici, sociali e culturali, l'intolleranza religiosa, il terrorismo, la discriminazione contro le donne e l'assenza di uno stato di diritto. Il diritto umanitario internazionale, nel proibire gli attacchi contro le popolazioni civili in quanto tali, è a volte sistematicamente ignorato e i diritti umani vengono spesso violati nelle situazioni di conflitto armato che coinvolgono le popolazioni civili, in particolare le donne e i bambini, gli anziani e i disabili. Le violazioni dei diritti fondamentali delle donne in situazioni di conflitto armato sono violazioni dei principi fondamentali deiriconosciuti sul piano internazionale e del diritto umanitario. Violazioni sistematiche dei diritti umani, specialmente sotto forma di genocidio, la «pulizia etnica» come strumento di guerra e le sue conseguenze, lo stupro, incluso lo stupro sistematico delle donne in tempo di guerra, creano esodi di massa e sono pratiche inaccettabili che sono duramente condannate e che devono essere punite. Alcune di queste situazioni di conflitto hanno origine nella conquista o nella colonizzazione di un Paese da parte di un altro Stato e nella continuazione di tale dominio per mezzo di repressione politica o militare.

132. La Convenzione di Ginevra sulla protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra del 1949 e i suoi protocolli aggiuntivi del 1977⁽²⁴⁾, prevedono che specialmente le donne siano protette da qualsiasi attacco contro il loro onore, in particolare da trattamenti umilianti e degradanti, stupro, prostituzione forzata o da qualunque attentato al loro pudore. La Dichiarazione di Vienna e il Programma di Azione, adottati dalla Conferenza mondiale sui diritti umani, stabiliscono inoltre che: «le violazioni dei diritti umani delle donne in situazioni di conflitto armato costituiscono violazioni dei principi fondamentali dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario»⁽²⁵⁾. Tutte le violazioni di questo genere, inclusi in particolare l'omicidio, lo stupro e lo stupro sistematico, la schiavitù sessuale e la gravidanza forzata, richiedono l'adozione di misure particolarmente efficaci. Estese e sistematiche violazioni che costituiscono un serio ostacolo al pieno godimento dei diritti umani continuano a verificarsi in diverse parti del mondo. Tali ostacoli e violazioni includono trattamenti crudeli e inumani, la tortura, la detenzione sommaria o arbitraria, tutte le forme di razzismo, discriminazione razziale, la xenofobia, la negazione dei diritti sociali, economici e culturali e la intolleranza religiosa.

133. Le violazioni dei diritti umani in situazioni di conflitto armato e di occupazione militare sono violazioni dei principi fondamentali dei diritti umani internazionali e del diritto umanitario, secondo quanto stabilito dalla Conferenza di Ginevra del 1949 e dai Protocolli aggiuntivi. Flagranti violazioni dei diritti umani e politiche di pulizia etnica in aree sconvolte dalla guerra e dalla occupazione continuano a essere perpetrate. Queste pratiche hanno creato, tra l'altro, esodi di massa di rifugiati e di altre persone che hanno bisogno dell'assistenza internazionale e la cui maggioranza è costituita da donne, adolescenti e bambine. Le vittime civili, in gran parte donne e bambine, sono spesso in numero maggiore delle vittime tra i combattenti. Inoltre, le donne spesso prestano cure ai combattenti feriti e si trovano, a causa dei conflitti, inaspettatamente a dover provvedere da sole per le famiglie, i figli, e i parenti più anziani.

134. In un mondo in costante instabilità e violenza, l'applicazione di approcci basati sulla collaborazione per la pace e la sicurezza è estremamente necessaria. L'accesso paritario e la piena partecipazione delle donne alle strutture di potere e il loro completo coinvolgimento in tutti gli sforzi per la prevenzione e la soluzione delle controversie sono necessari per il mantenimento e la promozione della sicurezza della pace. Sebbene le donne abbiano cominciato a svolgere un ruolo importante nella soluzione dei conflitti, nel mantenimento della pace, nei meccanismi di difesa e negli affari esteri, esse sono ancora sottorappresentate nelle cariche decisionali. Se le donne devono svolgere un ruolo paritario

nell'assicurare e mantenere la pace, esse devono acquisire maggiore potere politicamente ed economicamente, ed essere rappresentate adeguatamente a tutti i livelli decisionali.

135. Se è vero che le comunità subiscono tutte intere le conseguenze dei conflitti armati e del terrorismo, le donne e le bambine sono particolarmente esposte a causa della loro condizione nella società e del loro sesso. La violenza è spesso impunita e le parti in conflitto a volte stuprano le donne sistematicamente come una tattica di guerra e di terrorismo. L'impatto della violenza contro le donne e la violazione dei diritti fondamentali delle donne in queste situazioni è avvertito da donne di tutte le età che soffrono dello spostamento forzato, la povertà e la separazione e disintegrazione delle famiglie, e che sono vittime di atti di omicidio, terrorismo, tortura, sparizione forzata, schiavitù sessuale, stupro e le sue conseguenze, abuso sessuale e gravidanza forzata, specialmente nelle forme di pulizia etnica e altre nuove ed emergenti forme di violenza. Ciò viene esacerbato dalle traumatiche conseguenze sociali, economiche e psicologiche dei conflitti armati e della occupazione e dominazione straniera.

136. Le donne e i bambini costituiscono circa l'80% dei milioni di rifugiati e di profughi nel mondo. Essi sono minacciati dalla perdita delle proprietà, beni e servizi e dalla privazione del loro fondamentale diritto di tornare alle loro case di origine, così come dalla violenza e dalla insicurezza. Particolare attenzione deve essere prestata alla violenza sessuale contro donne e bambine allontanate dalle loro aree di origine, violenza usata come metodo di persecuzione in campagne sistematiche di terrore e di intimidazione, forzando i membri di una particolare comunità etnica, religiosa o culturale ad abbandonare le loro case. Le donne possono anche essere costrette alla fuga come risultato di una fondata paura di persecuzione, per le ragioni elencate nella Convenzione del 1951 sulla condizione dei rifugiati e nel suo Protocollo del 1967, in particolare per mezzo di sevizie sessuali e altre forme di violenza basata sul sesso. Esse rimangono vulnerabili alla violenza e allo sfruttamento durante la fuga nei Paesi in cui ottengono asilo e reinserimento, nonché prima e dopo il loro rimpatrio. Le donne incontrano difficoltà, in alcuni Paesi dove ricevono asilo, nell'essere considerate rifugiate sulla base di tale ferma di persecuzione.

137. Le donne rifugiate, profughe e emigranti, nella maggior parte dei casi, dimostrano forza, resistenza e determinazione e possono contribuire positivamente ai Paesi in cui si recano o ai loro Paesi dopo il rimpatrio, per questo esse devono essere adeguatamente coinvolte nei processi decisionali che le riguardano.

138. Numerose organizzazioni non governative delle donne hanno chiesto la riduzione delle spese militari a livello mondiale, così come del commercio, contrabbando e proliferazione delle armi. Le prime vittime dei conflitti e delle eccessive spese militari sono i poveri, che soffrono l'assenza di investimenti nei servizi di base. Le donne che vivono in condizioni di povertà, e in particolare le donne che vivono in aree rurali, soffrono anche per l'effetto delle armi che sono particolarmente traumatizzanti o hanno effetti indiscriminati. Vi sono oltre cento milioni di mine terrestri antipersona distribuite in 64 Paesi nel mondo. Le spese militari eccessive, il commercio delle armi e gli investimenti per la produzione e l'acquisizione delle armi sono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo e vanno ridotti. Al tempo stesso, il mantenimento della sicurezza nazionale e della pace è essenziale alla crescita economica, allo sviluppo e al rafforzamento del potere di azione delle donne.

139. Nei periodi di conflitto armato e di collasso delle comunità, il ruolo delle donne è essenziale. Esse spesso lavorano per mantenere l'ordine sociale in mezzo ai conflitti armati o di altro genere. Le donne arrecano un contributo importante, ma spesso non riconosciuto, come educatrici alla pace sia nelle loro famiglie sia nella loro società.

140. Una educazione che stimoli la cultura della pace, che onori la giustizia e la tolleranza per tutti e per tutte le nazioni, è essenziale al raggiungimento di una pace duratura e deve avere inizio in giovane età. Essa deve includere elementi di soluzione di conflitti, mediazione, lotta contro il pregiudizio e rispetto della diversità.

141. Nell'affrontare i conflitti armati o di altra natura, si deve promuovere una politica attiva e visibile per integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche e i programmi in modo che prima che le decisioni siano prese un'analisi venga condotta sui loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico E.1 : *Incrementare la partecipazione delle donne alla soluzione dei conflitti e ai livelli decisionali e proteggere le donne che vivono in situazioni di conflitto armato e altro o sotto la occupazione straniera*

Iniziative da assumere

142. Dai Governi e dalle istituzioni internazionali e regionali intergovernative:

a) Adottare misure idonee per promuovere la uguale partecipazione e uguali opportunità per le donne di partecipare a tutti i dibattiti e alle attività sulla pace a tutti i livelli, particolarmente a quelli decisionali incluso il Segretariato delle Nazioni Unite con il dovuto riguardo a un'equa distribuzione geografica in conformità all'art. 101 della Carta delle Nazioni Unite;

b) Integrare la problematica uomo-donna nella soluzione di conflitti armati e di altra natura e della occupazione straniera e sforzarsi di rispettare un giusto equilibrio tra i sessi nella proposta di candidati e nelle nomine a cariche di giudice e altre in tutti gli organismi giudiziari internazionali quali il Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per la ex-Yugoslavia e per il Rwanda, la Corte internazionale di giustizia così come negli altri organi competenti in materia di soluzione pacifica delle controversie;

c) Garantire che questi organi siano in grado di affrontare la problematica uomo-donna fornendo un'appropriata formazione ai procuratori, ai giudici e agli altri responsabili, per trattare casi di stupro, gravidanza forzata, molestie sessuali e altre forme di violenza contro le donne nei conflitti armati, incluso il terrorismo, e tener conto, nelle loro attività, delle specificità di donne e di uomini.

Obiettivo strategico E.2: *Ridurre le spese militari eccessive e controllare la disponibilità di armamenti*

Iniziative da assumere

143. Dai Governi:

a) Incrementare e accelerare, secondo considerazioni che tengano conto delle esigenze di sicurezza nazionale, la conversione delle risorse destinate alla difesa e alle industrie connesse, a scopi di sviluppo e di pace;

b) Cominciare a esplorare nuovi metodi per generare nuove risorse finanziarie pubbliche e private, in particolare per mezzo di una riduzione delle spese militari eccessive - bilancio globale della difesa, commercio delle armi, investimenti per la produzione e l'acquisizione di armi - tenendo in considerazione le necessità della sicurezza nazionale, in modo da rendere possibile lo stanziamento di fondi aggiuntivi per lo sviluppo economico e sociale in particolare per il miglioramento della condizione delle donne;

c) Prendere iniziative per condurre inchieste e punire i membri della polizia, delle forze di sicurezza e dell'esercito che compiono atti di violenza contro le donne, violazioni del diritto umanitario internazionale e violazioni dei diritti fondamentali delle donne in situazioni di conflitto armato;

d) Mentre si tiene conto delle legittime esigenze di difesa degli Stati, riconoscere e affrontare i pericoli per la società dei conflitti armati, gli effetti negativi delle alte spese militari, del commercio di armi, in particolare di quelle che sono specialmente offensive o hanno effetti indiscriminati, e gli investimenti eccessivi nella produzione e nella acquisizione di armi. Analogamente riconoscere la necessità di combattere il traffico illecito di armi, la violenza, la criminalità, la produzione, l'uso e il traffico di droghe illegali, e la tratta di donne e di bambini;

e) Riconoscere che le donne e i bambini sono particolarmente esposti ai pericoli che derivano dall'uso indiscriminato delle mine terrestri antipersona;

i) Impegnarsi a lavorare attivamente per ratificare - se non ancora fatto la Convenzione del 1981 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di certe armi convenzionali che possono essere ritenute eccessivamente devastanti o avere effetti indiscriminati, in particolare il Protocollo sulla proibizione o la restrizione dell'uso di mine, trappole esplosive e altri congegni (Protocollo H)⁽²⁶⁾, puntando a raggiungere la ratifica universale nell'anno 2000;

ii) Impegnarsi a considerare fortemente di rafforzare la Convenzione per promuovere una riduzione delle morti e delle intense sofferenze causate tra i civili dall'uso indiscriminato di mine terrestri;

iii) Impegnarsi a promuovere l'aiuto per lo sminamento, in particolare facilitando lo scambio di informazioni, il trasferimento di tecnologie e la ricerca scientifica sui mezzi di sminamento;

iv) Nell'ambito delle N.U., impegnarsi a sostenere gli sforzi per coordinare un programma di risposta comune per l'assistenza allo sminamento, senza inutili discriminazioni;

v) Adottare al più presto possibile - se non lo hanno già fatto - una moratoria sull'esportazione di mine terrestri antipersona, incluse le esportazioni di entità non governative, mentre si prende nota con soddisfazione che molti Stati hanno già dichiarato una moratoria sull'esportazione, trasferimento o vendita di tali mine;

vi) Impegnarsi a incoraggiare ulteriori sforzi internazionali per cercare soluzioni ai problemi causati dalle mine terrestri antipersona, al fine della loro eliminazione; la Conferenza considera che gli Stati potranno meglio tentare di raggiungere questo obiettivo quando troveranno alternative praticabili, ma più umane;

f) Riconoscendo il ruolo guida svolto dalle donne nel movimento per la pace;

i) Lavorare attivamente per un disarmo generale e completo sotto rigido ed effettivo controllo internazionale;

ii) Promuovere negoziati sulla conclusione, senza ritardi, di un trattato che metta al bando gli esperimenti nucleari, universale, multilaterale ed effettivamente verificabile, che contribuisca al disarmo nucleare e alla prevenzione della proliferazione delle armi nucleari in tutti i suoi aspetti;

iii) In attesa della entrata in vigore del suddetto trattato, esercitare il massimo controllo sugli esperimenti nucleari.

Obiettivo strategico E.3: *Promuovere forme non violente di soluzione dei conflitti e ridurre le violazioni dei diritti fondamentali nelle situazioni di conflitto*

Iniziative da assumere

144. Dai Governi:

a) Considerare la ratifica o l'adesione a strumenti internazionali che contengono disposizioni per la protezione delle donne e dei bambini nei conflitti armati, inclusa la Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili in tempo di guerra del 1949, il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali (Protocollo I) e il Protocollo aggiuntivo sulla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali (Protocollo II)⁽²⁴⁾;

b) Rispettare pienamente le norme del diritto umanitario internazionale nel corso di conflitti armati, e prendere tutte le misure necessarie per la protezione delle donne e dei bambini, in particolare contro lo stupro, la prostituzione forzata e ogni altra forma di attentato al pudore.

c) Rafforzare il ruolo delle donne e assicurare la paritaria partecipazione delle donne a tutti i livelli decisionali nelle istituzioni nazionali e internazionali che possono decidere o influenzare la politica riguardante il mantenimento della pace, la diplomazia preventiva e le attività correlate e in tutte le fasi di mediazione e negoziazione pacifica, secondo le

specifiche raccomandazioni del Segretario generale nel suo Piano strategico di azione per il miglioramento della condizione delle donne nel segretariato, 1995-2000 (A/49 /587, sec. IV);

145. Dai Governi e dalle organizzazioni internazionali e regionali:

a) Riaffermare il diritto di tutti i popoli alla autodeterminazione, in particolare dei popoli sotto dominazione coloniale o altre forme di dominazione straniera, e l'importanza di una efficace realizzazione di questo diritto come affermato, in particolare, nella Dichiarazione di Vienna e nel Programma di azione⁽²⁾ adottate dalla Conferenza mondiale sui diritti umani,

b) Incoraggiare la diplomazia, la negoziazione e la soluzione pacifica delle controversie in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, in particolare all'articolo 2, paragrafi 3 e 4;

c) Esigere la denuncia e la condanna del ricorso sistematico allo stupro e ad altre forme di trattamento disumano e degradante delle donne come strumento deliberato di guerra e di «pulizia etnica» e compiere passi che assicurino la piena assistenza alle vittime di tali abusi affinché siano ristabilite fisicamente e mentalmente;

d) Riaffermare che lo stupro perpetrato nel corso di un conflitto armato può costituire un crimine di guerra e in certe circostanze un crimine contro l'umanità, e un atto di genocidio come definito nella Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio⁽²⁷⁾; prendere tutte le misure necessarie per la protezione delle donne e delle bambine, rafforzare i meccanismi di controllo per identificare e punire lo stupro e altri atti analoghi e consegnare i colpevoli alla giustizia;

e) Sostenere e rinforzare le norme enunciate dal diritto umanitario internazionale e gli strumenti internazionali sui diritti umani per prevenire tutti gli atti di violenza contro le donne nelle situazioni di conflitto armato o di altra natura, e condurre indagini su tutti gli atti di violenza contro le donne compiuti in guerra, in particolare la violenza sessuale, in primo luogo lo stupro sistematico, la prostituzione forzata e altre forme di violenza e schiavitù sessuale, perseguire tutti i criminali responsabili di crimini di guerra contro le donne e fornire piena riparazione alle vittime;

f) Fare appello alla comunità internazionale affinché condanni il terrorismo sotto ogni sua forma e manifestazione e prenda iniziative contro di esso;

g) Prendere in considerazione i problemi specifici di ciascun sesso per ciò che concerne l'elaborazione di tutti i programmi d'insegnamento del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani e raccomandare che un tale insegnamento sia fornito a tutto il personale che partecipa alle missioni di pace delle Nazioni Unite e alle operazioni umanitarie, allo scopo di prevenire in particolare atti di violenza contro le donne;

h) Scoraggiare l'adozione di (e astenersi da) ogni misura unilaterale non conforme al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite, che impedisca il pieno raggiungimento dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni colpite, in particolare di donne e bambini, che ostacoli il loro benessere e crei impedimenti al pieno esercizio dei loro diritti fondamentali, incluso il diritto di ognuno a un livello di vita adeguato alla sua salute e benessere e il loro diritto al cibo, all'assistenza medica e ai necessari servizi sociali. Questa Conferenza riafferma che cibo e medicinali non devono essere usati come strumento di pressione politica;

i) Adottare misure conformi al diritto internazionale allo scopo di alleviare le conseguenze negative delle sanzioni economiche sulle donne e sui bambini.

Obiettivo strategico E.4: *Promuovere il contributo delle donne allo sviluppo di una cultura della pace*

Iniziative da assumere

146. Da Governi, istituzioni internazionali e regionali intergovernative e organizzazioni non governative:

a) Promuovere la soluzione pacifica dei conflitti e la pace, la riconciliazione e la tolleranza attraverso l'educazione, la formazione, azioni a livello di comunità e programmi di scambi giovanili, in particolare per le giovani donne;

b) Incoraggiare lo sviluppo ulteriore della ricerca sulla pace che coinvolga la partecipazione delle donne per esaminare l'impatto dei conflitti armati sulle donne e sui bambini, e la natura e il contributo della partecipazione delle donne ai movimenti per la pace in ambito nazionale, regionale e internazionale; avviare ricerche e identificare meccanismi per la prevenzione della violenza e per la soluzione dei conflitti e fare in modo che essi siano diffusi tra il pubblico, affinché siano utilizzati dalle donne e dagli uomini;

c) Sviluppare e diffondere la ricerca sulle conseguenze fisiche, psicologiche, economiche e sociali dei conflitti armati sulle donne, in particolare le giovani donne e le bambine, allo scopo di sviluppare politiche e programmi che attenuino le conseguenze dei conflitti;

d) Considerare la creazione di programmi educativi per bambine e bambini per sviluppare una cultura della pace che abbiano al centro la soluzione dei conflitti con mezzi non violenti e la promozione della tolleranza.

Obiettivo strategico E.5: *Fornire protezione, assistenza e formazione alle rifugiate e alle donne profughe che abbiano bisogno di protezione internazionale e alle donne profughe nel proprio Paese*

Iniziative da assumere

147. Da Governi, organizzazioni intergovernative e non governative e altre istituzioni preposte alla protezione, assistenza e formazione delle donne rifugiate e profughe, tra cui l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e il Programma alimentare mondiale, secondo le circostanze:

a) Compiere passi per garantire che le donne siano pienamente coinvolte nella pianificazione, delimitazione, applicazione, controllo e valutazione di tutti i progetti di breve e lunga durata per fornire assistenza ai rifugiati e ai profughi inclusa l'amministrazione dei campi profughi e delle risorse. Fare in modo che le donne rifugiate e profughe e le bambine abbiano accesso diretto ai servizi disponibili;

b) Offrire adeguata protezione e assistenza alle donne e ai bambini profughi all'interno del loro stesso Paese e trovare soluzioni - a scopo di prevenzione - alle cause profonde della loro fuga e, se possibile, facilitare il loro ritorno o reinsediamento;

c) Compiere passi per proteggere la sicurezza e la integrità fisica delle donne rifugiate e profughe durante il loro trasferimento e al momento del loro ritorno alle comunità di origine, in particolare per mezzo di programmi di reinserimento; prendere efficaci misure per proteggere dalla violenza le donne che sono rifugiate o profughe; condurre una imparziale e completa indagine su tali violazioni e condurre a giudizio i colpevoli;

d) Riconoscendo pienamente e rispettando il principio del non rimpatrio forzato dei rifugiati, prendere tutte le misure necessarie ad assicurare il diritto delle donne rifugiate e profughe a un ritorno volontario, sicuro, dignitoso e protetto alle loro case;

e) Adottare misure, a livello nazionale, se opportuno, con la cooperazione internazionale, in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, per trovare soluzioni durature alle questioni relative alle donne profughe nel loro Paese, incluso il loro diritto a un volontario e sicuro ritorno al loro luogo di origine;

f) Assicurare che la comunità internazionale e le organizzazioni internazionali forniscano risorse finanziarie e di altra natura per garantire aiuti di emergenza e assistenza di più lungo periodo che prendano in considerazione le specifiche esigenze e le risorse e le potenzialità delle donne rifugiate e profughe. Provvedendo alla protezione e all'assistenza, adottare adeguate misure per eliminare le discriminazioni

nei confronti delle donne e delle bambine soprattutto per garantire il loro accesso paritario, appropriato e adeguato a cibo, acqua, rifugi, istruzione, servizi sanitari e sociali, in particolare sulla salute riproduttiva e l'assistenza alla maternità e ai servizi per combattere le malattie tropicali;

g) Facilitare la distribuzione di materiali educativi nelle lingue appropriate - anche in situazioni di emergenza - allo scopo di ridurre al minimo le conseguenze della interruzione delle attività scolastiche tra i bambini rifugiati e profughi;

h) Applicare le norme internazionali che garantiscono uguale accesso e trattamento alle donne e agli uomini nella determinazione della condizione di rifugiato e della concessione del diritto di asilo, incluso il pieno rispetto e osservanza del principio del non rimpatrio forzato per mezzo, tra l'altro, di un aggiornamento delle procedure nazionali in modo che esse siano in conformità con le norme internazionali, e considerando di riconoscere lo stato di rifugiato a quelle donne la cui richiesta si basa su una comprovata paura di persecuzione per mezzo di violenza sessuale, e altre discriminazioni sessuali secondo quanto stabilito nella Convenzione di Ginevra del 1951⁽²⁸⁾ sulla condizione di rifugiato, e il Protocollo del 1967⁽²⁹⁾, e consentire l'accesso di personale appositamente specializzato, incluso il personale femminile, per interrogare le donne su episodi delicati o dolorosi, come l'attentato al pudore, che esse hanno subito;

i) Sostenere e promuovere gli sforzi degli Stati per lo sviluppo di criteri e direttive sulle risposte da dare a persecuzioni dirette in modo particolare contro le donne, scambiando informazioni con altri Stati sulle loro iniziative per creare criteri e direttive e sistemi di controllo per accertare la loro corretta ed effettiva applicazione;

j) Promuovere le capacità di autonomia delle donne rifugiate e profughe che necessitano di protezione internazionale e fornire programmi di formazione per donne, in particolare per giovani donne, alle responsabilità e alle capacità decisionali tra i rifugiati e le comunità di rimpatriati;

k) Fare in modo che i diritti fondamentali delle donne rifugiate e profughe siano protetti e che le donne rifugiate e profughe siano consapevoli di tali diritti. Fare in modo che la vitale importanza della riunificazione delle famiglie sia riconosciuta;

l) Permettere, se necessario, alle donne dichiarate rifugiate l'accesso a programmi di formazione professionale, compresi, in particolare, corsi di lingue, una formazione alla creazione e gestione di piccole imprese, di servizi di assistenza e di consulenza su tutte le forme di violenza contro le donne, in particolare per le vittime di torture e di traumi. I Governi e gli altri donatori dovranno aumentare in misura sostanziale il contributo internazionale ai programmi di assistenza alle donne rifugiate e alle altre donne profughe aventi bisogno di protezione internazionale, particolarmente nei Paesi che ospitano il più grande numero di rifugiati, considerando i bisogni di larghe popolazioni di rifugiati e il bisogno di allargare il numero dei donatori e di ottenere una più estesa distribuzione degli oneri;

m) Stimolare la consapevolezza del pubblico sui contributi portati dalle donne rifugiate ai loro nuovi Paesi di residenza; promuovere la comprensione dei loro diritti fondamentali e delle loro esigenze e capacità; e incoraggiare la reciproca comprensione e accettazione per mezzo di programmi educativi a favore dell'armonia multiculturale e tra le razze;

n) Fornire servizi di base e di sostegno alle donne che sono profughe dal loro luogo di origine a causa di terrorismo, violenza, traffico di droga o altre ragioni legate a situazioni di violenza;

o) Stimolare la consapevolezza dei diritti fondamentali delle donne e fornire, secondo le circostanze, programmi educativi sui diritti umani al personale militare e di polizia che opera in zone di conflitto armato e nelle zone di accoglienza dei rifugiati.

148. Dai Governi:

a) Diffondere e applicare le linee guida UNHCR/ACNUR sulla protezione delle donne rifugiate e le direttive sulla valutazione e assistenza delle vittime di traumi e

violenze, o altre analoghe direttive, in stretta collaborazione con le donne rifugiate, in tutti i settori relativi a programmi per rifugiati;

b) Proteggere le donne e i bambini che emigrano come membri di una stessa famiglia da ogni abuso o violazione dei loro diritti fondamentali che potranno commettere le entità di accoglienza e considerare di prolungare il loro permesso di soggiorno se la loro unione familiare dovesse dissolversi, nei limiti stabiliti dalle legislazioni nazionali.

Obiettivo strategico E.6: *Fornire assistenza alle donne che vivono in colonie e in territori non autonomi*

Iniziative da assumere

149. Da Governi, organizzazioni intergovernative e non governative:

a) Sostenere e promuovere il riconoscimento del diritto dei popoli alla autodeterminazione sancito, tra l'altro, dalla Dichiarazione e Programma di azione di Vienna, allestendo programmi speciali di formazione alle responsabilità e alla presa di decisioni;

b) Sensibilizzare il pubblico, se necessario, per mezzo dei media, dell'istruzione a tutti i livelli e di programmi speciali, per far meglio conoscere la situazione delle donne delle colonie e dei territori non autonomi.

F. DONNE ED ECONOMIA

150. Esistono considerevoli differenze tra donne e uomini nell'accesso al potere e nelle opportunità di agire sulle strutture economiche nella società. Nella maggior parte del mondo le donne sono praticamente assenti o sono rappresentate in misura minima nei processi decisionali economici, inclusa la formulazione di politiche economiche, finanziarie, monetarie e commerciali, così come nel sistema di tassazione e nelle regole concernenti la retribuzione. Poiché spesso è all'interno di questo quadro generale che uomini e donne individualmente prendono le loro decisioni su come dividere il loro tempo tra lavoro retribuito e non retribuito, lo sviluppo effettivo di queste strutture economiche ha un impatto diretto sull'accesso delle donne e degli uomini alle risorse economiche, il loro potere economico e di conseguenza sull'uguaglianza a livello individuale e familiare, così come nel complesso della società.

151. In molte regioni, la partecipazione delle donne al lavoro retribuito nel mercato del lavoro formale e informale è aumentata in misura significativa, e si è trasformata nel corso dell'ultimo decennio. Pur continuando a lavorare nell'agricoltura e nella pesca, le donne sono anche state coinvolte in micro, piccole o aziende di medie proporzioni, e hanno assunto un ruolo dominante nel settore informale, in continua espansione. Sul piano negativo, esse sono state costrette ad accettare paghe molto basse e pessime condizioni di lavoro a causa delle difficoltà economiche e della mancanza di potere contrattuale dovuta alla ineguaglianza tra i sessi e sono per questo divenute lavoratrici preferenziali. Sul lato positivo, alcune donne sono entrate nel mercato del lavoro per propria scelta, dopo essere divenute consapevoli dei loro diritti di cui hanno richiesto l'applicazione. Molte sono riuscite a fare carriera e a migliorare la loro remunerazione e le condizioni di lavoro. Comunque, la partecipazione delle donne alla vita economica è cambiata a causa della crisi e del processo generale di trasformazione economica che ha prodotto cambiamenti nella natura del lavoro e in certi casi, comportato la perdita del posto di lavoro anche per molte professioniste e lavoratrici qualificate. Inoltre molte donne sono entrate nel settore informale per mancanza di altre opportunità. Analogamente, le donne e i temi delle specificità di genere sono assenti dai processi di formulazione nelle istituzioni multilaterali che, in

cooperazione con i Governi, definiscono i programmi di trasformazione strutturale, i prestiti e le concessioni di fondi.

152. Le discriminazioni nell'istruzione e nella formazione professionale, le assunzioni e le retribuzioni e le pratiche di mobilità orizzontale, così come le condizioni di lavoro poco flessibili, la mancanza di accesso alle risorse, la distribuzione ineguale delle mansioni all'interno della famiglia, insieme con la mancanza o l'insufficienza dei servizi come l'assistenza all'infanzia, continuano a limitare le opportunità di impiego, la mobilità e le prospettive economiche e professionali delle donne, e sono per loro fonti di stress. Inoltre, ostacoli di natura culturale inibiscono la partecipazione delle donne allo sviluppo della politica economica e in alcune regioni, limitano l'accesso delle donne e delle ragazze allo studio e alla formazione economica.

153. La proporzione delle donne nella popolazione attiva continua a crescere e quasi ovunque le donne stanno lavorando più frequentemente fuori casa, anche se non si è verificato un parallelo alleggerimento delle responsabilità che derivano dal lavoro non retribuito in casa e nella comunità. Il reddito delle donne sta diventando sempre più necessario ai gruppi familiari di ogni tipo. In alcune regioni, si è verificata una crescita di attività imprenditoriali da parte delle donne e altre attività autogestite, in modo particolare nel settore informale. In molti Paesi, le donne costituiscono la maggior parte della forza lavoro negli impieghi non tradizionali, cioè il lavoro temporaneo, occasionale, a tempo parziale multiplo, a contratto e il lavoro da svolgere a domicilio.

154. Le donne emigranti, in particolare le lavoratrici domestiche, contribuiscono all'economia dei loro Paesi d'origine per mezzo delle loro rimesse e, al tempo stesso, contribuiscono all'economia dei Paesi che le ospitano per mezzo della partecipazione alla forza lavoro. Le donne emigranti, comunque, in molti Paesi ospiti, sono più esposte alla disoccupazione dei lavoratori non emigranti di entrambi i sessi e dei lavoratori emigranti maschi.

155. L'attenzione inadeguata alle analisi di genere basate su dati differenziati per i due sessi fa sì che i contributi e le preoccupazioni delle donne rimangano troppo spesso ignorati nelle strutture economiche, come ad esempio i mercati e le istituzioni finanziarie, i mercati del lavoro, le scuole e facoltà di economia, le infrastrutture economiche e sociali, sistemi di tassazione, e i sistemi di sicurezza sociale, così come nelle famiglie. Di conseguenza, molte politiche e programmi possono contribuire a perpetuare le disuguaglianze tra donne e uomini. Dove i progressi sono stati compiuti nell'integrazione della problematica uomo-donna, anche l'efficacia dei programmi e delle politiche è aumentata.

156. Anche se molte donne hanno compiuto progressi nelle strutture economiche, per la maggior parte delle donne, in particolare quelle che devono affrontare gravi difficoltà aggiuntive, perduranti ostacoli impediscono di ottenere l'indipendenza economica e un tenore di vita sostenibile per se stesse e quanti dipendono da loro. Le donne sono attive in una vasta gamma di aree economiche, che spesso esse associano tra loro, dal lavoro salariato all'agricoltura di sussistenza e alla pesca fino al settore informale. Tuttavia, barriere fondate sulla tradizione e sulle leggi riguardanti la proprietà o il controllo alla terra, le risorse naturali, il capitale, il credito, la tecnologia e altri strumenti di produzione, così come le differenze di salario, contribuiscono a impedire il progresso economico delle donne. Il valore del lavoro non retribuito delle donne all'economia, sia che esse lavorino in casa, nell'agricoltura, nella produzione alimentare, nelle imprese a conduzione familiare, nei servizi di comunità o nel lavoro domestico, è spesso ancora sottovalutato e sottostimato, e benché incluso nel Sistema di contabilità nazionale delle Nazioni Unite non viene riflesso nelle statistiche lavorative e sui bilanci nazionali. D'altro canto le donne ancora svolgono la grande maggioranza del lavoro domestico e sociale non remunerato, come l'assistenza ai bambini e agli anziani, preparare il cibo, proteggere l'ambiente e fornire assistenza volontaria a persone e gruppi vulnerabili e svantaggiati. Questo lavoro spesso non è valutato in termini quantitativi e non è preso in considerazione nei conti dello Stato. Il contributo delle donne

allo sviluppo è gravemente sottostimato e perciò il suo apprezzamento è limitato. La piena visibilità della qualità, estensione e distribuzione del lavoro non remunerato contribuirà a una migliore ripartizione delle responsabilità.

157. Malgrado alcune nuove opportunità di impiego siano state create per le donne grazie alla mondializzazione dell'economia, esistono anche tendenze che hanno esacerbato le disuguaglianze tra donne e uomini. Allo stesso tempo la mondializzazione e in particolare l'integrazione economica, possono creare pressioni sulla situazione occupazionale delle donne, che devono via via adattarsi alle nuove circostanze e trovare nuove fonti di occupazione. Occorrono più analisi sull'impatto della mondializzazione sulla condizione economica delle donne.

158. Queste tendenze sono caratterizzate da bassi salari, poche o inesistenti regole di protezione, cattive condizioni di lavoro, in particolare per ciò che concerne la salute e la sicurezza delle donne, mansioni di basso livello, e una scarsità di lavoro e di sicurezza sociale sia nel settore formale sia in quello informale. La disoccupazione delle donne è un problema allarmante e si diffonde in molti Paesi e in molti settori. Le giovani lavoratrici del settore informale e del settore rurale e le donne lavoratrici emigranti sono le meno protette dalle leggi sul lavoro e sulla immigrazione. Le donne, in particolare quelle che sono capofamiglia con bambini piccoli, hanno limitate opportunità di impiego per ragioni varie, tra cui le condizioni di lavoro non flessibili e la inadeguata compartecipazione delle responsabilità nella famiglia tra le donne, gli uomini e la società.

159. Nei Paesi che attraversano fondamentali trasformazioni politiche, economiche e sociali, le capacità di lavoro delle donne se meglio utilizzate, potrebbero costituire un contributo essenziale alla vita economica dei loro Paesi. Il loro apporto dovrebbe continuare ad essere sviluppato e sostenuto e il loro potenziale meglio realizzato.

160. La carenza di occupazione nel settore privato e la riduzione dei servizi pubblici e degli impieghi relativi ai servizi pubblici hanno avuto un impatto particolarmente sproporzionato sulle donne. In alcuni Paesi, le donne assumono più impieghi non retribuiti, sostituendosi ai servizi pubblici, così come la cura dei bambini, dei malati e degli anziani e compensando la perdita di reddito nella famiglia in particolare quando i servizi pubblici non sono disponibili. In molti casi le strategie per la creazione di posti di lavoro, tuttavia, hanno concesso scarsa attenzione a occupazioni e settori in cui predominano le donne: né hanno promosso adeguatamente l'accesso delle donne a occupazioni e a settori tradizionalmente maschili.

161. Tra le donne che hanno impieghi retribuiti, molte incontrano ostacoli che impediscono loro di esprimere il loro massimo potenziale. Mentre alcune sono relegate a livelli bassi e subalterni, i comportamenti discriminatori impediscono loro di essere promosse a posti di maggiore importanza. L'esperienza delle molestie sessuali è sia un affronto alla dignità della lavoratrice, sia un ostacolo a che la donna possa arrecare un contributo proporzionale alle proprie capacità. La mancanza di condizioni che permettano di conciliare lavoro e famiglia, ad esempio la scarsità di servizi di assistenza all'infanzia adeguati e a basso costo, e gli orari di lavoro non flessibili, impediscono ulteriormente alle donne di realizzare appieno il loro potenziale.

162. Nel settore privato, incluse le imprese nazionali e multinazionali, le donne sono generalmente assenti dalla gestione e dai livelli di comando, rivelando pratiche e politiche discriminatorie nelle assunzioni e nelle promozioni. L'ambiente di lavoro sfavorevole, così come il numero limitato di opportunità di impiego, hanno spinto molte donne a cercare alternative. Le donne fanno sempre più ricorso all'auto impiego, e sono divenute proprietarie e amministratrici di aziende di piccolissime, piccole e medie dimensioni. L'espansione del settore informale in molti Paesi, e delle aziende autogestite e indipendenti, è in larga misura il prodotto delle attività delle donne, fondate su collaborazione, capacità di iniziativa personale, tradizioni e iniziative produttive e commerciali, che rappresentano una risorsa economica di vitale importanza. Quando guadagnano l'accesso a capitali, credito e altre

risorse, tecnologia e formazione professionale, le donne possono incrementare la produzione, il mercato e il reddito per uno sviluppo durevole.

163. Tenendo in considerazione il fatto che continue disuguaglianze e sostanziali progressi coesistono, è necessario ripensare le politiche di occupazione allo scopo di integrarvi la problematica uomo-donna e di far scaturire una gamma più vasta di opportunità, nonché per eliminare qualsiasi discriminazione nei confronti delle donne nei correnti modelli di organizzazione del lavoro e di occupazione. Per realizzare in modo completo l'uguaglianza tra donne e uomini nel loro contributo all'economia, è necessario compiere attivi sforzi per riconoscere e apprezzare in modo imparziale il peso che il lavoro, l'esperienza e le conoscenze degli uomini e delle donne hanno nella società.

164. Per favorire la realizzazione del loro potenziale e l'indipendenza economica delle donne, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere una politica attiva e visibile allo scopo di inserire la problematica uomo donna in tutte le politiche e programmi, in modo che prima che le decisioni siano prese una analisi venga condotta sui loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico F.1: *Promuovere i diritti e l'indipendenza economica delle donne, in particolare l'accesso all'occupazione e ad adeguate condizioni di lavoro, e l'accesso alle risorse economiche*

Iniziative da assumere

165. Dai Governi:

a) Adottare e applicare leggi che consacrino il principio della remunerazione uguale di donne e di uomini, per un lavoro uguale o di valore uguale;

b) Adottare e applicare leggi contro la discriminazione basata sul sesso nel mercato del lavoro, considerando specialmente le lavoratrici anziane, in materia di assunzioni e promozioni, salari e benefici accessori, sicurezza sociale, e condizioni di lavoro;

c) Adottare le misure necessarie perché siano tenuti in considerazione il ruolo e le funzioni delle donne in quanto madri, e mettere fine alle pratiche discriminatorie dei datori di lavoro, come la mancata assunzione o il licenziamento a causa di gravidanza o di allattamento, o la richiesta alle donne di esibire prove circa l'uso da parte loro di sistemi contraccettivi, e prendere misure efficaci per assicurare che le donne in gravidanza, in congedo per maternità o che rientrano nel mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio, non siano sottoposte a pratiche discriminatorie;

d) Prevedere meccanismi e adottare misure concrete per consentire alle donne di partecipare pienamente e alla pari con gli uomini alla formulazione di politiche e alla definizione di strutture negli organi quali ministeri delle finanze e del commercio, commissioni economiche nazionali, istituti di ricerca economica e altri organismi chiave, così come negli appropriati organismi internazionali;

e) Intraprendere riforme legislative e amministrative per dare alle donne uguali diritti rispetto gli uomini sulle risorse economiche, e in particolare un accesso uguale alla proprietà della terra e di altri beni, credito, successioni, risorse naturali e nuove tecnologie;

f) Studiare i regimi nazionali d'imposta sui redditi e dei diritti di successione e di sicurezza sociale per eliminare qualsiasi parzialità a detrimento delle donne;

g) Sviluppare una conoscenza più completa del lavoro e dell'occupazione attraverso, tra l'altro, tentativi per misurare e meglio comprendere il tipo, l'estensione, la distribuzione del lavoro non retribuito, in particolare il lavoro svolto per la cura delle persone a carico e il lavoro non remunerato per le aziende agricole o le aziende familiari, e incoraggiare la diffusione delle conoscenze acquisite dagli studi e dalle esperienze condotte in questo campo, in particolare sullo sviluppo di metodi per valutare il suo valore in termini quantitativi, affinché possano essere riflessi in valutazioni separate, ma collegate a quelle relative ai bilanci nazionali;

h) Riesaminare ed emendare le leggi che governano il funzionamento delle istituzioni finanziarie per garantire che esse forniscano servizi alle donne e agli uomini su basi paritarie;

i) Migliorare, ai livelli appropriati, stesure di bilancio più aperte e trasparenti;

j) Modificare le politiche nazionali in modo che favoriscano i tradizionali meccanismi di risparmio, credito e prestito accessibili alle donne;

k) Cercare di garantire che le politiche nazionali che applicano gli accordi commerciali internazionali e regionali non abbiano conseguenze negative sulle attività economiche nuove e tradizionali delle donne;

l) Fare in modo che tutte le imprese, in particolare le società multinazionali, rispettino le leggi e le normative nazionali, le regole sulla sicurezza sociale e la vigente normativa internazionale, in particolare quella relativa all'ambiente;

m) Modificare le politiche sull'occupazione per favorire la ristrutturazione dei ritmi di lavoro e la condivisione delle responsabilità familiari;

n) Creare meccanismi e istanze che offrano alle donne imprenditrici e alle donne lavoratrici la possibilità di contribuire alla formulazione di politiche e di programmi elaborati dai ministeri dell'economia e dalle istituzioni finanziarie;

o) Approvare e applicare le leggi sulle pari opportunità, intraprendere azioni positive c assicurare la loro osservanza da parte del settore pubblico e privato per mezzo di strumenti vari;

p) Avvalersi di analisi di genere nello sviluppo di macro e micro politiche economiche e sociali allo scopo di verificarne l'impatto e procedere a modifiche là dove si verificano effetti negativi:

q) Promuovere politiche c misure sensibili alla parità tra i sessi perché le donne possano affermarsi alla pari con gli uomini nei settori tecnico, dirigenziale e imprenditoriale;

r) Riformare le leggi o varare politiche nazionali che favoriscano l'adozione di disposizioni del codice del lavoro che assicurano la protezione di tutte le donne lavoratrici, in particolare garantendo la sicurezza delle loro condizioni di lavoro e il loro diritto di organizzarsi in sindacati e di ricorrere alla giustizia.

Obiettivo strategico F.2: *Facilitare l'accesso paritario delle donne alle risorse, all'occupazione, ai mercati e al commercio*

Iniziative da assumere

166. Dai Governi:

a) Promuovere e sostenere il lavoro indipendente delle donne e lo sviluppo di piccole imprese, e rafforzare l'accesso delle donne al credito c al capitale in termini adeguati, che siano uguali a quelli degli uomini, attraverso il potenziamento delle istituzioni preposte alla promozione della imprenditorialità delle donne, inclusi, secondo le circostanze, mutui e forme di credito non tradizionali così come collegamenti innovativi con le istituzioni finanziarie;

b) Rafforzare il ruolo incentivante dello Stato come datore di lavoro allo scopo di sviluppare una politica di pari opportunità tra le donne e gli uomini:

c) Rafforzare, a livello nazionale e locale, il potenziale di reddito delle donne che vivono in aree rurali facilitando il loro accesso su basi paritarie e il controllo delle risorse produttive, della terra, del credito, del capitale, dei diritti di proprietà, e la loro partecipazione ai programmi di sviluppo e alle strutture cooperative;

d) Promuovere e rafforzare le microimprese, le nuove piccole aziende, le cooperative, l'ampliamento dei mercati e delle opportunità di impiego e, se opportuno, facilitare il passaggio dal settore informale a quello formale, in particolare nelle aree rurali;

e) Creare o modificare programmi e politiche perché riconoscano e rafforzino il ruolo vitale delle donne nella sicurezza alimentare e forniscano alle donne produttrici remunerate e non remunerate - in particolare quelle coinvolte nella produzione di beni alimentari, che lavorano in agricoltura, pesca e acquacoltura così come in aziende urbane

- uguale accesso con gli uomini a idonee tecnologie, trasporti, servizi, nonché meccanismi di commercializzazione e di credito a livello locale e comunitario;

f) Creare i meccanismi necessari e incoraggiare le istituzioni intersettoriali affinché consentano alle cooperative di donne di ottimizzare l'accesso ai servizi;

g) Incrementare la proporzione di donne che lavorano come divulgatrici e come personale governativo che fornisce assistenza tecnica o amministra programmi economici;

h) Riesaminare, riformulare se necessario, e applicare politiche, incluse le normative sulle aziende, il commercio e i contratti, per fare in modo che esse non operino discriminazioni contro le micro, piccole e medie imprese di proprietà di donne nelle aree rurali e urbane;

i) Analizzare, coordinare e applicare politiche che integrino le esigenze e gli interessi delle donne salariate, lavoratrici autonome e donne imprenditrici nelle politiche settoriali e interministeriali, nei programmi e nei bilanci e fornire servizi di consulenza in tale settore;

j) Assicurare un accesso paritario alle donne a efficaci programmi di formazione professionale, aggiornamento, consulenza e servizi di collocamento che non siano limitati alle tradizionali forme di impiego;

k) Rimuovere le barriere di natura politica e normativa che ostacolano l'iniziativa privata e individuale delle donne nei programmi sociali e di sviluppo;

l) Salvaguardare e promuovere il rispetto per i diritti fondamentali dei lavoratori, in particolare per quanto concerne la proibizione del lavoro forzato e minorile, la libertà di associazione e il diritto di organizzarsi e negoziare a livello collettivo, uguale remunerazione per uomini e donne per lavoro di uguale valore, e la non discriminazione nelle assunzioni, e applicare pienamente le convenzioni della Organizzazione internazionale del lavoro nel caso in cui gli Stati ne facciano parte, e tenere comunque in considerazione i principi sanciti da quelle convenzioni nel caso di Paesi che non ne facciano parte per ottenere una crescita economica davvero sostenuta e uno sviluppo durevole.

167. Da Governi, banche centrali e banche nazionali per lo sviluppo e dalle istituzioni bancarie private, secondo le circostanze:

a) Aumentare la partecipazione delle donne, incluse le donne imprenditrici, a comitati di consulenza e altre istituzioni per consentire alle donne imprenditrici in tutti i settori e alle loro organizzazioni di contribuire alla formulazione e all'esame delle politiche e dei programmi elaborati dai ministeri dell'economia e dalle istituzioni bancarie;

b) Mobilitare il settore bancario per incrementare il prestito e il rifinanziamento attraverso incentivi e lo sviluppo di strutture d'intermediazione che si occupino delle esigenze delle donne imprenditrici e produttrici nelle aree rurali e urbane, e che comprendano donne ai posti direttivi, di programmazione e decisione;

c) Strutturare i servizi in modo che raggiungano le donne che vivono in aree rurali e urbane che si occupano di micro, piccole e medie imprese, con particolare attenzione verso le giovani donne, quelle a basso reddito, quelle che appartengono a minoranze etniche e razziali, e le donne indigene che dispongono di un accesso inadeguato a capitali e proprietà; espandere l'accesso delle donne ai mercati finanziari identificando e incoraggiando riforme di controllo e di regolamentazione finanziaria che sostengano gli sforzi diretti e indiretti delle istituzioni finanziarie per meglio soddisfare le esigenze di credito e di altra natura finanziaria delle micro, piccole e medie imprese appartenenti a donne;

d) Assicurarsi che si tenga conto delle priorità delle donne nei programmi pubblici di investimento per le infrastrutture, ad esempio l'acqua e la sanità, l'elettrificazione e la conservazione dell'energia, il trasporto e la costruzione di strade. Promuovere un maggiore coinvolgimento delle donne beneficiarie dei progetti alla pianificazione e alla messa in opera di tali progetti, per permettere loro di ottenere lavori e contratti.

168. Dai Governi e dalle organizzazioni non governative:

a) Prestare particolare attenzione alle esigenze delle donne quando si diffondono informazioni circa i mercati, gli scambi commerciali e le risorse, e prevedere per loro appropriati corsi di formazione in questi settori;

b) Incoraggiare strategie comunitarie di sviluppo economico che si fondino su rapporti di collaborazione esistenti tra Stati e incoraggiare i membri della società civile a creare posti di lavoro e tenere in considerazione le condizioni sociali degli individui, delle famiglie e delle comunità.

169. Da istituzioni multilaterali erogatrici di fondi, banche regionali di sviluppo, istituzioni di finanziamento bilaterali e private, a livello internazionale, regionale e subregionale:

a) Esaminare e, quando necessario, riformulare e applicare politiche, programmi e progetti per assicurare che una maggiore quota di risorse raggiunga le donne che vivono nelle aree rurali o isolate;

b) Sviluppare meccanismi flessibili per finanziare istituzioni di intermediazione che si specializzino in attività economiche delle donne, che favoriscano la loro autonomia e permettano di aumentare la capacità produttiva e la redditività delle imprese guidate da donne;

c) Sviluppare strategie per coordinare e rafforzare l'assistenza al settore delle micro, piccole e medie imprese, per potenziare le opportunità per le donne di partecipare pienamente e in modo paritario alle attività di questo settore e di collaborare per coordinarle e potenziarne la efficacia, basandosi sull'esperienza e le risorse finanziarie all'interno delle loro organizzazioni così come negli organismi bilaterali, nei Governi e nelle organizzazioni non governative.

170. Dalle organizzazioni internazionali, multilaterali e bilaterali di cooperazione allo sviluppo:

- Sostenere, attraverso la fornitura di capitale o altre risorse, le istituzioni finanziarie che servono le donne micro e piccole imprenditrici e produttrici a basso reddito, nel settore formale come in quello informale.

171. Da Governi e dalle istituzioni finanziarie multilaterali:

- Riesaminare regole e procedure delle istituzioni finanziarie pubbliche nazionali e internazionali che ostacolano la fornitura di crediti alle donne rurali, secondo il modello della Banca Grameen;

172. Dalle organizzazioni internazionali:

- Fornire adeguato sostegno ai programmi e progetti che abbiano come scopo la promozione delle attività imprenditoriali sostenibili e produttive tra le donne, soprattutto le donne svantaggiate.

Obiettivo strategico F.3: *Fornire servizi professionali, formazione e accesso a mercati, informazioni e tecnologie in particolare alle donne con basso reddito*

Iniziative da assumere

173. Dai Governi in cooperazione con organizzazioni non governative e il settore privato:

a) Fornire infrastrutture pubbliche per assicurare pari accesso ai mercati da parte delle imprenditrici e degli imprenditori;

b) Sviluppare programmi che forniscano formazione e aggiornamento, in particolare sulle nuove tecnologie e servizi a basso costo per le donne nella gestione, sviluppo dei prodotti, finanziamento, controllo di produzione e di qualità, commercializzazione e consulenza giuridica;

c) Organizzare programmi di informazione per le donne con basso reddito e povere, in particolare nelle aree rurali e isolate, circa le opportunità per accedere al mercato e alle tecnologie, e fornire assistenza nel trarre vantaggio da tali opportunità;

d) Creare servizi di sostegno non discriminatori, inclusi fondi d'investimento, per le attività imprenditoriali delle donne, e porre le donne - in particolare quelle a basso reddito - come obiettivo di programmi di promozione dell'attività commerciale;

e) Diffondere informazioni circa le donne che hanno avuto successo come imprenditrici nelle attività economiche tradizionali come in quelle non tradizionali, e sulle capacità richieste per ottenere tale successo; facilitare le reti e lo scambio di informazioni;

f) Adottare le misure idonee per garantire uguale accesso alle donne nei programmi di formazione già esistenti nei luoghi di lavoro, incluse le donne disoccupate, le madri singole, le donne che rientrano nel mercato del lavoro dopo una lunga, ma temporanea interruzione dovuta a cause familiari o di altra natura, le donne espulse da nuove forme di produzione o da misure di compressione e aumentare gli incentivi affinché le aziende espandano il numero di centri di formazione specializzata per le donne in settori non tradizionali;

g) Fornire servizi di assistenza a basso costo, ad esempio centri per l'infanzia a basso costo, di buona qualità e flessibili, che tengano in considerazione le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori.

174. Dalle organizzazioni economiche e commerciali locali, nazionali, regionali e internazionali e dalle organizzazioni non governative che si occupano dei problemi delle donne:

- Sostenere a tutti i livelli, la promozione e il sostegno delle attività commerciali e imprenditoriali delle donne, incluse quelle del settore informale, e il pari accesso delle donne alle risorse produttive.

Obiettivo strategico F.4: *Rafforzare le capacità economiche e le reti commerciali delle donne*

Iniziative da assumere

175. Dai Governi:

a) Adottare politiche che sostengano le organizzazioni commerciali, le organizzazioni non governative, le cooperative, i fondi locali di investimento, le cooperative di credito, le organizzazioni locali, i gruppi femminili di mutua assistenza, e altri gruppi, allo scopo di fornire servizi alle donne imprenditrici nelle aree rurali e urbane;

b) Integrare la problematica uomo-donna in tutti i processi di ristrutturazione economica e programmi di trasformazione, stilare programmi specifici per le donne che ne sono coinvolte, in particolare per quelle che lavorano nel settore informale;

c) Adottare politiche che sostengano i gruppi di mutua assistenza delle donne, le associazioni e cooperative di lavoratrici attraverso forme non convenzionali di sostegno e riconoscendo il diritto alla libertà di associazione e il diritto sindacale;

d) Sostenere i programmi che potenziano l'autonomia di gruppi particolari di donne, per esempio le donne giovani, disabili, anziane e le donne che appartengono a minoranze razziali ed etniche;

e) Promuovere la parità tra i sessi, attraverso la promozione di studi sulle donne (*women's studies*), avvalendosi dei risultati degli studi e delle ricerche di genere condotte tra l'altro nei settori economico, scientifico e tecnologico;

f) Sostenere le attività economiche delle donne indigene, tenendo in considerazione le loro conoscenze tradizionali, in modo da migliorare le loro condizioni e incrementare il loro sviluppo;

g) Adottare misure che estendano o mantengano la protezione del codice del lavoro e dei sistemi di sicurezza sociale alle donne che svolgono lavoro retribuito in casa;

h) Riconoscere e incoraggiare il contributo di ricerca delle scienziate e delle studiose di tecnologia;

i) Assicurare che le politiche e i regolamenti non operino discriminazioni contro le micro, le piccole e le medie aziende dirette da donne.

176. Da intermediari finanziari, istituti nazionali di formazione, cooperative di risparmio di credito, organizzazioni non governative, associazioni delle donne, organismi professionali e settore privato, secondo le circostanze:

a) Fornire a livello nazionale, regionale e internazionale una formazione commerciale, finanziaria e tecnica che consenta alle donne, in particolare le giovani donne, di partecipare al processo decisionale economico a quei livelli;

b) Fornire alle imprese dirette da donne, compreso il settore che lavora per le esportazioni, servizi, in particolare di commercializzazione e d'informazione sul commercio, di concezione dei prodotti e d'innovazioni, di trasferimento di tecnologia e di controllo della qualità;

c) Promuovere legami tecnici e commerciali e creare forme di collaborazione (*joint ventures*) tra le donne imprenditrici a livello nazionale, regionale e internazionale per sostenere le iniziative locali;

d) Rafforzare la partecipazione delle donne, in particolare le donne emarginate, nelle cooperative di produzione e commercializzazione fornendo sostegno commerciale e finanziario, in particolare nelle campagne e nelle zone isolate;

e) Promuovere e rafforzare le micro imprese dirette da donne, nuove piccole imprese, cooperative, ampliamento dei mercati e altre opportunità di occupazione e, se opportuno, facilitare la transizione dal settore informale a quello formale nelle aree rurali e urbane;

f) Investire capitali e costituire portafogli di investimento per finanziare le imprese dirette da donne;

g) Prestare adeguata attenzione alla fornitura di assistenza tecnica, servizi di consulenza, formazione e riconversione per le donne toccate dal passaggio all'economia di mercato;

h) Sostenere le reti creditizie e le forme innovative d'investimento, inclusi gli strumenti tradizionali del risparmio;

i) Favorire la costituzione di reti tra le donne imprenditrici, al fine in particolare di dare alle più esperte la possibilità di consigliare le altre;

j) Incoraggiare le organizzazioni locali e le collettività pubbliche a lanciare prestiti coordinati per le imprenditrici, basandosi sulla esperienza positiva dei modelli cooperativi su piccola scala.

177. Dal settore privato, in particolare le società nazionali e multinazionali:

a) Adottare politiche e creare meccanismi per garantire contratti non discriminatori;

b) Assumere donne in posti di responsabilità, cariche decisionali e di direzione, e fornire loro programmi di formazione su basi paritarie con gli uomini;

c) Rispettare le leggi nazionali sul lavoro, l'ambiente, la protezione dei consumatori, la salute e la sicurezza, in particolare quelle che riguardano le donne.

Obiettivo strategico F.5: *Eliminare la segregazione professionale e tutte le forme di discriminazione nel lavoro*

Iniziativa da assumere

178. Da Governi, datori di lavoro, lavoratori, associazioni sindacali e organizzazioni delle donne:

a) Applicare e rafforzare leggi e direttive e incoraggiare codici volontari di condotta che garantiscano che le norme internazionali sul lavoro - come quelle della Convenzione n. 100 dell'O.I.L. sulla parità di remunerazione tra uomini e donne per un lavoro di uguale valore - vengano applicate ugualmente a lavoratori e lavoratrici;

b) Emanare e applicare leggi e introdurre nelle imprese regolamenti che prevedano in particolare strumenti di ricorso e possibilità di azione legale, per proibire qualunque forma di discriminazione diretta o indiretta fondata sul sesso e sulla situazione matrimoniale o familiare nelle assunzioni, condizioni di lavoro, inclusa la formazione, le promozioni, la salute e la sicurezza, così come il licenziamento, la protezione sociale e la protezione giuridica contro le molestie sessuali e la discriminazione razziale;

c) Emanare e applicare leggi e mettere a punto regolamenti che proibiscano le discriminazioni sessuali nel mercato del lavoro, in particolare tenendo in considerazione le lavoratrici anziane, in materia di assunzioni, promozioni, remunerazioni e benefici accessori e sicurezza sociale, così come le condizioni di lavoro discriminatorie e le molestie sessuali; creare meccanismi per il periodico riesame e verifica di tali leggi;

d) Eliminare le pratiche discriminatorie da parte dei datori di lavoro fondate sui ruoli e le funzioni riproduttive delle donne, incluso il rifiuto di assunzione e il licenziamento delle donne a causa di gravidanza o allattamento;

e) Sviluppare e promuovere programmi e servizi per le donne che entrano o che rientrano nel mercato del lavoro, in particolare le donne povere delle aree rurali e urbane, le giovani, le lavoratrici indipendenti e le donne che subiscono il contraccolpo di programmi di trasformazione economica;

f) Applicare e verificare i programmi di azione positiva del settore pubblico e privato diretti a combattere la sistematica discriminazione contro le donne nel mercato del lavoro, in particolare le donne disabili e le donne che appartengono a gruppi svantaggiati, rispetto a assunzione, mantenimento del posto, promozione e formazione professionale in tutti i settori;

g) Eliminare la segregazione occupazionale, soprattutto promuovendo la uguale partecipazione delle donne in posizioni altamente qualificate e di direzione e altre misure, come ad esempio l'orientamento professionale e il collocamento, che stimolino lo sviluppo della loro carriera e l'avanzamento professionale, e aumentando la diversificazione degli sbocchi occupazionali di donne e di uomini. Incoraggiare le donne a ottenere lavori per loro non tradizionali, in particolare nel settore della scienza e della tecnologia e incoraggiare gli uomini a lavorare nel settore sociale;

h) Riconoscere la contrattazione collettiva come un diritto e come un importante strumento per eliminare la differenza dei compensi tra uomini e donne e per migliorare le condizioni di lavoro;

i) Promuovere l'elezione delle donne a posti di responsabilità nelle organizzazioni sindacali e fare in modo che i responsabili eletti per rappresentare le donne godano di protezione del posto di lavoro e di sicurezza fisica in relazione allo svolgimento delle loro funzioni;

j) Garantire l'accesso e sviluppare programmi speciali allo scopo di consentire alle donne disabili di ottenere e conservare l'impiego e assicurare l'accesso all'istruzione e alla formazione a tutti i livelli appropriati in conformità con le Regole delle Nazioni Unite sulle pari opportunità per i disabili⁽³⁰⁾. Adattare, per quanto possibile, le condizioni di lavoro per venire incontro alle esigenze delle donne disabili che devono essere protette legalmente dall'abuso del licenziamento a causa del loro *handicap*;

k) Intensificare gli sforzi per diminuire le differenze tra i salari delle donne e degli uomini, e prendere le misure necessarie per applicare il principio della uguale retribuzione per lavoro uguale o per lavoro di uguale valore, rafforzando la legislazione vigente, in particolare armonizzandola con norme e codici internazionali del lavoro, e incoraggiare metodi di valutazione del lavoro sulla base di criteri non sessisti;

l) Istituire e/o rafforzare istanze giuridiche competenti in materia di discriminazione salariale;

m) Stabilire specifiche date di scadenza per l'eliminazione di tutte le forme di lavoro minorile che sono contrarie alle norme internazionali generalmente accettate, assicurare la piena osservanza delle leggi esistenti, e, se necessario, approvare le leggi necessarie alla applicazione della Convenzione sui diritti del bambino e le norme dell'Organizzazione

internazionale del lavoro, assicurando protezione ai bambini che lavorano, in particolare ai bambini di strada, fornendo appropriati servizi sociali, educativi e sanitari;

n) Assicurare che le strategie per la eliminazione del lavoro minorile combattano anche lo sfruttamento delle bambine per lavori domestici non retribuiti nella loro famiglia o fuori;

o) Riesaminare, analizzare e, dove necessario, riformulare le strutture salariali delle professioni a maggioranza femminile, come l'insegnamento, il lavoro infermieristico e l'assistenza all'infanzia, allo scopo di migliorare la loro condizione sociale e il loro reddito;

p) Facilitare l'occupazione produttiva delle donne emigranti legalmente riconosciute (incluse le donne considerate rifugiate sulla base della Convenzione del 1951 sulla condizione dei rifugiati) riconoscendo maggiormente i diplomi stranieri e gli studi fatti all'estero e integrando l'insegnamento della lingua nella formazione professionale.

Obiettivo strategico F.6: *Permettere agli uomini e alle donne di conciliare responsabilità familiari e responsabilità professionali*

Iniziative da assumere

179. Dai Governi:

a) Adottare politiche per assicurare l'adeguata protezione della legislazione sul lavoro e dei benefici della sicurezza sociale ai lavori a tempo parziale, stagionali, e svolti in casa; e promuovere lo sviluppo delle carriere sulla base di condizioni di lavoro che permettano di conciliare le responsabilità professionali e quelle familiari;

b) Garantire che il lavoro a tempo pieno e a tempo parziale siano scelti liberamente dalle donne e dagli uomini su basi paritarie, e studiare un'adeguata protezione per i lavoratori atipici in termini di accesso al lavoro, condizioni di lavoro e sicurezza sociale;

c) Assicurare - per mezzo di leggi idonee ed incentivi - che vengano concessi alle donne e agli uomini i congedi parentali e i benefici delle prestazioni parentali; promuovere la pari distribuzione di responsabilità nella famiglia tra donne e uomini, in particolare per mezzo di leggi e incentivi appropriati, e promuovere anche maggiori possibilità di allattare i propri figli per le lavoratrici madri;

d) Sviluppare politiche, in particolare nel campo dell'istruzione, allo scopo di modificare gli atteggiamenti che rinforzano la divisione sessista del lavoro per promuovere il concetto di responsabilità condivisa all'interno della famiglia, in particolar modo nei riguardi dei bambini e degli anziani;

e) Migliorare lo sviluppo tecnologico e l'accesso alle tecniche che facilitano gli impegni domestici e professionali, incoraggiano l'autonomia, generano reddito, trasformano i ruoli sessisti stereotipati all'interno dei processi produttivi e consentono alle donne di abbandonare i lavori a basso reddito;

f) Esaminare una vasta gamma di politiche e programmi, in particolare nel campo della legislazione in materia di sicurezza sociale e di regimi fiscali, in conformità con le priorità e politiche nazionali, per promuovere parità e flessibilità nel dividere il tempo che uomini e donne dedicano a istruzione e formazione, lavoro remunerato, responsabilità familiari, attività benefiche e altre forme di lavoro socialmente utili, riposo e tempo libero.

180. Da Governi, settore privato, organizzazioni non governative, associazioni sindacali e Nazioni Unite, secondo le circostanze:

a) Adottare misure appropriate in consultazione con le organizzazioni patronali, le associazioni dei lavoratori e gli organismi governativi competenti in modo che le donne e gli uomini possano prendere congedi temporanei, godano di benefici di assistenza e pensione trasferibili, e organizzino l'uso del loro tempo senza sacrificare le loro prospettive di carriera o la loro promozione professionale;

b) Delineare e fornire programmi d'insegnamento - per mezzo di campagne innovative e programmi scolastici e di comunità - per incrementare la consapevolezza dell'uguaglianza tra i sessi e dare un'immagine non stereotipata dei ruoli di donne e uomini

nella famiglia; fornire servizi di supporto e strutture, come ad esempio servizi di assistenza all'infanzia sul luogo di lavoro e orari di lavoro flessibili;

c) Approvare e applicare leggi contro le molestie sessuali e altre forme di molestia nei luoghi di lavoro.

G. DONNE, POTERE E PROCESSI DECISIONALI

181. La Dichiarazione universale dei diritti umani stabilisce che ciascuno ha il diritto di prendere parte alla direzione degli affari pubblici del suo Paese. L'accrescimento dei poteri e l'autonomia delle donne e il miglioramento delle loro condizioni sociali, economiche e politiche è essenziale per il raggiungimento di un governo e un'amministrazione trasparente e responsabile, e di uno sviluppo durevole in tutti i campi della vita. Le relazioni di potere che impediscono alle donne di ottenere la realizzazione completa della loro vita operano a livelli diversi nella società, dal più personale al più pubblico. Raggiungere l'obiettivo di una paritaria partecipazione delle donne e degli uomini ai processi decisionali consentirà di creare un equilibrio che rifletta più accuratamente la composizione della società ed è un presupposto fondamentale per rafforzare la democrazia e promuoverne il corretto funzionamento. Solo l'uguaglianza nei processi decisionali darà alle donne quel peso che permetterà l'integrazione della dimensione dell'uguaglianza nell'elaborazione delle politiche. Sotto questo aspetto, la paritaria partecipazione delle donne alla vita politica svolge un ruolo di fondamentale importanza nel processo generale di progresso delle donne. La paritaria partecipazione delle donne nei processi decisionali è non solo una questione di semplice giustizia o democrazia, ma può anche essere considerata come una condizione necessaria affinché gli interessi delle donne vengano presi in considerazione. Senza una attiva partecipazione delle donne e l'integrazione del punto di vista delle donne a tutti i livelli dei processi decisionali, gli obiettivi dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace non possono essere realizzati.

182. Malgrado il movimento generalizzato di democratizzazione in corso nella gran parte del mondo, le donne sono sottorappresentate a quasi tutti i livelli dell'amministrazione, in particolare nei ministeri e negli altri organi esecutivi, e hanno fatto pochi progressi nell'accedere più numerose al potere politico negli organi legislativi o nel raggiungere il traguardo previsto dal Consiglio economico e sociale del 30% di donne in posizioni di potere decisionale entro il 1995. A livello mondiale, solo il 10% dei posti negli organismi legislativi e una percentuale ancora più bassa di posizioni ministeriali sono detenuti da donne. In realtà, alcuni Paesi, inclusi quelli che attraversano profondi rivolgimenti politici, economici e sociali, hanno assistito a una significativa diminuzione del numero di donne presenti negli organismi legislativi. Anche se le donne costituiscono almeno la metà dell'elettorato in quasi tutti i Paesi e hanno ottenuto il diritto di votare ed essere elette in quasi tutti i Paesi membri delle Nazioni Unite, le donne continuano a essere seriamente sottorappresentate come candidate a cariche politiche. I tradizionali modelli organizzativi dei partiti e delle strutture politiche continuano a costituire una barriera alla partecipazione delle donne alla vita pubblica. Le donne possono essere scoraggiate dal candidarsi alle cariche pubbliche a causa di comportamenti e pratiche discriminatorie, responsabilità familiari e materne, e dell'alto costo necessario per la campagna elettorale e l'esercizio di funzioni politiche. Le donne attive nella politica e nei processi decisionali dei governi e degli organismi legislativi contribuiscono alla ridefinizione delle priorità politiche sollevando questioni nuove che riflettono e affrontano i problemi specifici delle donne, i loro valori e le loro esperienze, e fornendo nuove prospettive ai problemi politici generali.

183. Le donne hanno dimostrato notevoli capacità di guida nella comunità e nelle organizzazioni informali così come nelle cariche pubbliche. Tuttavia, la socializzazione e gli stereotipi maschili e femminili, inclusi gli stereotipi sessisti dei mezzi di comunicazione di massa, rinforzano la tendenza a mantenere il potere e i processi decisionali nelle mani degli uomini. Analogamente, la inadeguata rappresentanza delle donne nelle posizioni di

responsabilità nelle aree di arte, cultura, sport, mezzi di comunicazione di massa, istruzione, chiese e giustizia hanno impedito alle donne di avere un ruolo significativo in molte istituzioni-chiave.

184. A causa della loro esclusione dalle tradizionali vie che conducono al potere, come gli organismi decisionali dei partiti politici, le organizzazioni imprenditoriali e le associazioni sindacali, le donne vi hanno avuto accesso attraverso altre strutture, in particolare nel settore delle organizzazioni non governative. Per mezzo di organizzazioni non governative e di comunità, le donne sono state in grado di esporre i loro interessi e preoccupazioni e di promuovere il dibattito nazionale, regionale e internazionale sulla condizione delle donne.

185. La disuguaglianza nella vita pubblica può avere spesso inizio con atteggiamenti e pratiche discriminatorie e rapporti di forza squilibrati tra uomini e donne nelle famiglie, come indicato sopra, al par. 29. La divisione non paritaria del lavoro e delle responsabilità in casa, fondata su rapporti di forza disuguali, limita anche la possibilità delle donne di trovare il tempo per sviluppare le conoscenze richieste per partecipare al processo decisionale in ambiti pubblici più vasti. Una più paritaria distribuzione di queste responsabilità tra donne e uomini può fornire non soltanto una migliore qualità della vita per le donne e loro famiglia, ma anche potenziare le loro opportunità per formare e delineare strategie politiche, normative e programmi di spesa così che i loro interessi possano essere riconosciuti e affrontati. Le reti informali e le strutture di processo decisionale a livello locale che riflettono la dominazione maschile, impediscono alle donne di partecipare alla pari alla vita economica, politica e sociale.

186. La bassa percentuale di donne tra quanti sono chiamati a posizioni di responsabilità a livello locale, nazionale, regionale e internazionale riflette le strutture e gli atteggiamenti ostruzionisti che devono essere affrontati per mezzo di misure positive adeguate. I Governi, le imprese multinazionali e nazionali, i mezzi di comunicazione di massa, le banche, le istituzioni universitarie e scientifiche, le organizzazioni regionali e internazionali, incluse quelle che fanno parte delle Nazioni Unite, non fanno pieno uso del talento delle donne a livello di dirigenti, responsabili politici, diplomatici e negoziatori.

187. La paritaria distribuzione del potere e delle responsabilità a tutti i livelli dipende dall'iniziativa dei Governi e delle altre parti interessate affinché i temi relativi alle donne ricevano priorità con studi statistici di genere e introducendo la problematica uomo-donna nella elaborazione della politica e nell'applicazione dei programmi. La parità nei processi decisionali è essenziale per l'emancipazione delle donne. Le iniziative per le pari opportunità (azioni positive) in alcuni Paesi hanno consentito di raggiungere e talvolta superare il 33,3% della proporzione di donne nella rappresentanza governativa a livello locale e nazionale.

188. Le istituzioni per gli studi statistici nazionali, regionali e internazionali dispongono ancora di conoscenze inadeguate su come presentare i temi relativi alla parità uomo-donna nelle sfere sociali ed economiche. Ugualmente, vi è un uso inadeguato dei dati base e delle metodologie esistenti, per ciò che riguarda l'importante sfera dei processi decisionali.

189. Nell'affrontare la disuguaglianza tra donne e uomini nella distribuzione del potere e delle responsabilità decisionali a tutti i livelli, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere una politica energica e visibile allo scopo di integrare la problematica uomo-donna in tutte le politiche e i programmi, in modo che prima che le decisioni siano prese, un'analisi venga condotta sugli effetti per le donne e per gli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico G.1: *Adottare misure per assicurare alle donne pieno e paritario accesso e partecipazione alle strutture di potere e ai processi decisionali*

Iniziative da assumere

190. Dai Governi:

a) Impegnarsi a definire l'obiettivo di un equilibrio tra i sessi negli organi governativi e nelle commissioni, così come nella pubblica amministrazione e nei servizi giudiziari, inclusa la previsione di specifici obiettivi e l'applicazione di misure per aumentare considerevolmente il numero di donne allo scopo di raggiungere una pari rappresentanza di donne e di uomini - se necessario per mezzo di azioni positive - in tutte le cariche governative e della pubblica amministrazione;

b) Adottare in particolare, se necessario, nei sistemi elettorali misure che incoraggino i partiti politici a integrare le donne nelle cariche pubbliche elettive e non elettive in proporzione uguale e agli stessi livelli degli uomini;

c) Proteggere e promuovere gli uguali diritti delle donne e degli uomini alla partecipazione alle attività politiche e alla libertà di associazione, inclusa la iscrizione a partiti e organizzazioni sindacali;

d) Prendere in esame l'impatto dei diversi sistemi elettorali sulla rappresentanza politica delle donne negli organismi elettivi e considerare, dove appropriato, la modifica o la riforma del sistema elettorale;

e) Controllare e valutare il progresso compiuto nella rappresentanza delle donne attraverso la periodica raccolta, analisi e diffusione di dati quantitativi e qualitativi sul numero di donne e uomini che occupano posti di responsabilità a tutti i livelli nei settori pubblico e privato, e diffondere informazioni sul numero di donne e di uomini impiegati a diversi livelli dell'amministrazione, su base annuale; assicurare che le donne e gli uomini abbiano pari accesso a tutti i posti della funzione pubblica e creare meccanismi all'interno delle strutture governative per la verifica dei progressi compiuti in questo settore;

f) Sostenere le organizzazioni non governative e gli istituti di ricerca che conducono studi sulla partecipazione delle donne ai processi decisionali e sull'effetto di tale partecipazione sulle decisioni e sull'ambiente degli organi di decisione;

g) Incoraggiare un maggiore coinvolgimento delle donne indigene nei processi decisionali a tutti i livelli;

h) Incoraggiare e, dove necessario, assicurare che le organizzazioni finanziate dallo Stato adottino politiche e pratiche non discriminatorie allo scopo di aumentare il numero ed elevare la posizione delle donne all'interno delle loro organizzazioni;

i) Riconoscere che condividere le responsabilità lavorative e quelle nei confronti dei figli tra donne e uomini promuove l'aumento della partecipazione delle donne alla vita pubblica, e prendere appropriate misure a tal fine, incluse le misure per conciliare la vita familiare con quella professionale;

j) Promuovere una condizione di equilibrio tra i sessi nelle liste dei candidati presentati dai Paesi per posti elettivi e altri negli organi delle Nazioni Unite, istituti specializzati e altri organismi autonomi delle Nazioni Unite, in particolare ai posti di direzione.

191. Dai partiti politici:

a) Prevedere di riesaminare le strutture e le procedure dei partiti allo scopo di eliminare tutte le barriere che direttamente o indirettamente creano discriminazioni nei confronti della partecipazione delle donne;

b) Prevedere iniziative che consentano alle donne di partecipare pienamente a tutte le strutture interne di elaborazione delle politiche e ai processi di presentazione di candidature a posti elettivi e altri;

c) Prevedere l'integrazione della problematica uomo-donna nel loro programma politico e assicurare la partecipazione delle donne alla guida dei partiti politici in modo paritario;

192. Da Governi, organismi nazionali, settore privato, partiti politici, associazioni sindacali, organizzazioni imprenditoriali, istituzioni universitarie e di ricerca, organismi regionali e subregionali, organizzazioni internazionali e non governative:

- a) Agire concretamente per creare una massa critica di donne dirigenti, quadri e amministratrici in posizioni decisionali strategiche;
- b) Creare o rafforzare, secondo le necessità, meccanismi per verificare l'accesso delle donne a livelli superiori nei processi decisionali;
- c) Esaminare i criteri di assunzione e di nomina a organismi consultivi e decisionali, nonché la promozione a cariche elevate per assicurare che tali criteri siano appropriati e non operino discriminazioni nei confronti delle donne;
- d) Incoraggiare gli sforzi delle organizzazioni non governative, associazioni sindacali e il settore privato per raggiungere la parità tra donne e uomini nelle loro gerarchie, inclusa la paritaria partecipazione ai loro organi decisionali e ai negoziati in tutte le aree e a tutti i livelli;
- e) Elaborare strategie di comunicazione per promuovere un pubblico dibattito sui nuovi ruoli di uomini e donne nella società e nella famiglia (secondo le definizioni di cui al par. 29);
- f) Ristrutturare i programmi di assunzione e di organizzazione delle carriere per assicurare che tutte le donne, in particolare le giovani donne, abbiano pari accesso ai programmi di formazione in funzioni gestionali, imprenditoriali, tecniche e dirigenziali, inclusa la formazione in corso di lavoro;
- g) Sviluppare programmi di promozione professionale per donne di tutte le età che includano la pianificazione delle carriere, la definizione del profilo delle carriere, il tirocinio, il tutorato, la formazione e l'aggiornamento;
- h) Incoraggiare e sostenere la partecipazione delle organizzazioni non governative delle donne alle conferenze delle Nazioni Unite e alla loro preparazione;
- i) Fare in modo che le delegazioni presso le Nazioni Unite e le altre istanze internazionali contino una proporzione equilibrata di uomini e di donne e appoggiare questo sforzo.

193. Dalle Nazioni Unite:

- a) Applicare le misure e politiche in vigore in materia di occupazione o adottarne di nuove a fine di raggiungere l'uguaglianza tra donne e uomini, in particolare nella categoria dei quadri, entro l'anno 2000, tenendo in considerazione l'importanza di un reclutamento effettuato sulla più ampia base geografica possibile, in conformità all'art. 101, paragrafo 3, della Carta delle Nazioni Unite;
- b) Creare meccanismi per presentare donne candidate a posizioni dirigenti nelle Nazioni Unite, nelle istituzioni specializzate e nelle altre organizzazioni e organismi delle Nazioni Unite;
- c) Continuare a raccogliere e diffondere dati quantitativi e qualitativi sul ruolo delle donne e degli uomini nei processi decisionali, analizzare il loro impatto differenziato sulle decisioni e controllare i progressi per raggiungere il traguardo fissato dal Segretario generale tendente a che le donne occupino il 50% delle posizioni gestionali e decisionali entro l'anno 2000.

194. Da organizzazioni delle donne, organizzazioni non governative, sindacati, parti sociali, produttori, associazioni industriali e professionali:

- a) Costruire e rafforzare la solidarietà tra le donne per mezzo di attività di informazione, istruzione e sensibilizzazione;
- b) Sostenere la causa delle donne a tutti i livelli in modo che esse possano influenzare le decisioni politiche, economiche e sociali, processi e sistemi, e controllare che i rappresentanti eletti tengano fede al loro impegno a favore dei temi della parità tra i sessi;
- c) Stabilire dati base sulle donne e le loro qualifiche da usare per nominare donne a posti decisionali di alto livello e a posti di consulenza, affinché siano resi

disponibili ai Governi, alle organizzazioni regionali e internazionali, alle aziende private, ai partiti e ai diversi organismi interessati.

Obiettivo strategico G.2: *Incrementare la capacità delle donne di partecipare ai processi decisionali e di assumere ruoli dirigenti*

Iniziative da assumere

195. Da Governi, istituzioni pubbliche, settore privato, partiti politici, associazioni sindacali, organizzazioni imprenditoriali, organi regionali e subregionali, organizzazioni internazionali e non governative, e istituzioni educative:

a) Assicurare programmi di formazione per preparare le donne e le ragazze, in particolare quelle con necessità particolari, le donne disabili, e le donne che appartengono a minoranze etniche o razziali, a rafforzare la loro autostima e ad assumere posizioni di potere decisionale;

b) Adottare criteri di trasparenza per le posizioni di potere decisionale e assicurare che gli organi selettivi siano composti da un numero uguale di uomini e di donne;

c) Creare un sistema di tutorato per le donne prive di esperienza e in particolare fornire programmi di formazione, per insegnare loro a dirigere e prendere decisioni, parlare in pubblico e avere fiducia in se stesse, così come a condurre campagne politiche;

d) Istituire programmi di formazione sulla parità tra i sessi per donne e uomini, allo scopo di promuovere relazioni di lavoro non discriminatorie e il rispetto della diversità nel lavoro e nello stile di gestione;

e) Sviluppare meccanismi e programmi di formazione per incoraggiare le donne a partecipare al processo elettorale, alle attività politiche e alle altre aree di esercizio del potere (*leadership*).

H. MECCANISMI ISTITUZIONALI PER FAVORIRE IL PROGRESSO DELLE DONNE

196. Meccanismi nazionali per il progresso delle donne sono stati istituiti in quasi tutti gli Stati membri allo scopo, in particolare, di delineare politiche di promozione delle donne, favorirne l'applicazione, il controllo, la valutazione e d'intraprendere azioni di sensibilizzazione e di mobilitare il sostegno in loro favore. I meccanismi nazionali sono diversi nelle loro forme e disuguali per ciò che concerne la loro efficacia, e in alcuni casi hanno perso importanza. Spesso ridotti ai margini delle strutture governative, questi meccanismi sono spesso intralciati da mandati non chiari, mancanza di personale adeguato, formazione, dati e risorse sufficienti, e inadeguato sostegno da parte delle autorità nazionali.

197. A livello regionale e internazionale, i meccanismi e le istituzioni per promuovere il progresso delle donne come parte integrante dello sviluppo economico, politico e sociale e di iniziative per la difesa dei diritti umani, incontrano problemi analoghi, che derivano da uno scarso impegno al più alto livello.

198. Le conferenze internazionali che si sono susseguite hanno sottolineato la necessità di prendere in considerazione le specificità dei due sessi nella pianificazione di programmi e politiche. Tuttavia, in molti casi ciò non è stato fatto.

199. Gli organi regionali che si occupano del progresso delle donne sono stati rafforzati insieme a meccanismi internazionali quali la Commissione sulla condizione delle donne e il Comitato per la eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne. Tuttavia la mancanza di risorse continua a impedire loro di realizzare pienamente il loro mandato.

200. Le metodologie per condurre analisi sulle distinzioni fondate sul sesso e i programmi per affrontare gli effetti differenziati delle politiche sulle donne e sugli uomini sono stati sviluppati in numerose organizzazioni e sono pronti per essere applicati, ma rimangono spesso inutilizzati o sono utilizzati in modo discontinuo.

201. Un meccanismo nazionale per il progresso delle donne è l'entità principale di coordinamento politico all'interno del governo. La sua funzione fondamentale è di sostenere lo sforzo del governo per conferire centralità all'uguaglianza tra i sessi in tutte le aree di azione dei poteri pubblici. Le condizioni necessarie per un efficace funzionamento di tali meccanismi nazionali includono:

- a) La sua collocazione al più alto livello possibile dello Stato, sotto la responsabilità diretta di un ministro;
- b) Essere un meccanismo o un dispositivo istituzionale che faciliti secondo le necessità, la decentralizzazione della pianificazione, dell'applicazione e del controllo allo scopo di coinvolgere le organizzazioni non governative e le collettività a partire dalla base e verso l'alto;
- c) Disporre di sufficienti risorse finanziarie e umane;
- d) Potere influenzare l'elaborazione di tutte le politiche governative.

202. Nell'affrontare il tema dei meccanismi per la promozione del progresso delle donne, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere una politica energica e visibile allo scopo di assicurare la presa in considerazione della problematica uomo-donna in tutte le politiche e i programmi, in modo che prima che le decisioni siano prese una analisi venga condotta sui loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico H.1: *Creare o rafforzare i meccanismi nazionali e gli altri organismi governativi*

Iniziative da assumere

203. Dai Governi:

- a) Assicurare che la responsabilità per il progresso delle donne sia esercitata al più alto livello possibile dello Stato. In molti casi, ciò può essere a livello ministeriale;
- b) Sulla base di una forte volontà politica, creare un meccanismo nazionale, là dove esso non esiste, e rafforzare, se necessario, i meccanismi esistenti per il progresso delle donne al più alto livello possibile di governo. Esso deve avere un mandato chiaramente definito e poteri adeguati. Elementi essenziali a questo riguardo sono risorse adeguate, capacità e competenze necessarie per potere influenzare la politica e elaborare e valutare leggi. Tra le altre cose, esso dovrebbe analizzare le politiche, intraprendere campagne di sensibilizzazione, occuparsi di comunicazione, di coordinamento e del controllo dell'applicazione;
- c) Assicurare la formazione del personale nel concepire e analizzare dati disaggregati per sesso;
- d) Stabilire procedure per consentire al meccanismo di raccogliere rapidamente informazioni sulle questioni di politica intersettoriale, e coinvolgerlo permanentemente nell'elaborazione e nell'esame delle politiche nazionali;
- e) Riferire periodicamente agli organi legislativi sui progressi dell'azione compiuta per conferire centralità al tema della parità tra i sessi, prendendo in considerazione l'applicazione del Programma di azione;
- f) Incoraggiare e promuovere il coinvolgimento attivo dell'insieme delle istituzioni del settore pubblico, privato e del volontariato per raggiungere l'uguaglianza tra le donne e gli uomini.

Obiettivo strategico H.2: *Integrare il tema della parità tra i sessi in leggi, politiche pubbliche, programmi e progetti*

Iniziative da assumere

204. Dai Governi:

- a) Cercare di fare in modo che, prima che le decisioni politiche siano prese, un'analisi venga compiuta sulle loro conseguenze sulle donne e sugli uomini rispettivamente;
- b) Esaminare periodicamente le politiche, i programmi e i progetti nazionali, così come la loro applicazione, valutando gli effetti delle politiche occupazionali e finanziarie per garantire che le donne beneficino direttamente dello sviluppo e che la totalità del loro contributo allo sviluppo, retribuito o meno, sia preso in considerazione nella politica e nella programmazione economica;
- c) Promuovere strategie e obiettivi nazionali per assicurare l'uguaglianza tra donne e uomini al fine di eliminare gli ostacoli che impediscono alle donne di esercitare i loro diritti e sradicare tutte le forme di discriminazione nei loro confronti;
- d) Collaborare con i membri degli organi legislativi, secondo le circostanze, allo scopo di promuovere la prospettiva della parità tra i sessi in tutte le leggi e le politiche;
- e) Dare a tutti i ministri il mandato di riesaminare politiche e programmi alla luce del Programma di azione. Collocare la responsabilità per l'applicazione di tale mandato al più alto livello possibile. Istituire e/o rafforzare a tal fine una struttura di coordinamento interministeriale di verifica e di collegamento con i meccanismi competenti.

205. Dai meccanismi nazionali:

- a) Facilitare la formulazione e l'applicazione delle politiche nazionali in materia di uguaglianza tra donne e uomini, sviluppare strategie idonee e metodologie, e promuovere la cooperazione e il coordinamento all'interno del governo per integrare le questioni relative alla parità tra sessi a tutti i livelli di elaborazione delle politiche;
- b) Promuovere e stabilire relazioni di collaborazione con i competenti settori dell'amministrazione, centri di studio e di ricerca sulle donne, istituzioni scolastiche e università, settore privato, mezzi di comunicazione di massa, organizzazioni non governative, in particolare le organizzazioni delle donne e tutte le altre componenti della società civile;
- c) intraprendere attività di riforma giuridica tra l'altro, sulla famiglia, le condizioni di impiego, la sicurezza sociale, le tasse sul reddito, le pari opportunità nell'istruzione, le misure attive per promuovere il progresso delle donne e la percezione di atteggiamenti e di una cultura favorevoli all'uguaglianza, così come promuovere una prospettiva di parità tra i sessi nella politica giuridica e nelle riforme;
- d) Promuovere un'accresciuta partecipazione delle donne in quanto protagoniste attive e beneficiarie del processo di sviluppo, cosa che porterà a un miglioramento della qualità della vita per tutti;
- e) Stabilire contatti diretti con organismi nazionali, regionali e internazionali che si occupano del progresso delle donne;
- f) Fornire programmi di formazione e consulenza agli organismi governativi per permettere loro di integrare il tema della parità tra i sessi nelle loro politiche e programmi.

Obiettivo strategico H.3: *Produrre e diffondere dati e informazioni disaggregati per sesso a fini di pianificazione e valutazione*

Iniziative da assumere

206. Da servizi statistici nazionali, regionali e internazionali nonché dai competenti organi dei Paesi e delle istituzioni delle Nazioni Unite, in collaborazione con organismi di ricerca e documentazione, nelle loro rispettive aree di competenza:

- a) Assicurarsi che le statistiche relative agli individui siano raccolte, compilate, analizzate e presentate in base a sesso ed età e riflettano la problematica uomo-donna esistente nella società;
- b) Raccogliere, compilare, analizzare e presentare periodicamente dati disaggregati in base a età, sesso, indicatori socioeconomici e altri pertinenti indicatori, incluso il numero

di persone a carico, affinché siano utilizzati nella pianificazione e applicazione di politiche e programmi;

c) Coinvolgere centri di studio e di ricerca sulle donne nella elaborazione e nella sperimentazione di indicatori appropriati e metodologie di ricerca per rafforzare l'analisi di genere, basata sulle specificità di ciascun sesso così come per verificare e valutare l'applicazione degli obiettivi stabiliti dal Programma di azione;

d) Designare o nominare il personale incaricato di rafforzare i programmi statistici per sesso e assicurare il coordinamento, il controllo e il collegamento tra tutti i campi del lavoro statistico nonché mettere a punto statistiche intersettoriali;

e) Migliorare la raccolta dei dati sulla totalità del contributo delle donne e degli uomini all'economia, in particolare la loro partecipazione al settore informale;

f) Sviluppare una conoscenza più dettagliata di tutte le forme di lavoro e di occupazione:

i) Migliorando la raccolta di dati sul lavoro non remunerato già preso in considerazione nel sistema di contabilità nazionale delle Nazioni Unite per esempio in agricoltura, in particolare nell'agricoltura di sussistenza e in altri tipi di attività produttive non di mercato;

ii) Migliorando i sistemi di valutazione che in questo momento sottostimano la disoccupazione e sottoccupazione femminile nel mercato del lavoro;

iii) Sviluppando - nelle istanze appropriate - metodi di valutazione del valore, in termini quantitativi, del lavoro non retribuito, che non è preso in considerazione nella contabilità nazionale, per esempio la cura delle persone a carico e la preparazione del cibo, al fine di integrarlo eventualmente nei conti accessori o in altri conti pubblici che potranno essere stabiliti separatamente dalla contabilità nazionale di base ma armonizzati con essa, al fine di riconoscere il contributo economico delle donne e di rendere visibile la ineguale distribuzione del lavoro remunerato e di quello non remunerato tra le donne e gli uomini.

g) Elaborare una classificazione internazionale delle attività per stabilire statistiche sull'impiego del tempo, che tenga conto delle differenze tra le donne e gli uomini nel lavoro remunerato e in quello non remunerato e raccogliere dati disaggregati per sesso. A livello nazionale, sotto riserva dei vincoli nazionali:

i) Effettuare periodicamente studi sull'impiego del tempo per misurare quantitativamente il lavoro non remunerato, e in particolare contabilizzare quelle attività che vengono svolte contemporaneamente con attività remunerate o altre non remunerate;

ii) Misurare quantitativamente il lavoro non remunerato che non viene preso in considerazione nella contabilità nazionale e impegnarsi a migliorare i metodi per riflettere accuratamente il suo valore nei conti accessori o in altri conti pubblici stabiliti separatamente dalla contabilità nazionale di base, ma armonizzati con essa.

h) Migliorare i concetti e i metodi della raccolta dei dati sulla misurazione della povertà tra le donne e gli uomini, incluso il loro accesso alle risorse;

i) Rafforzare i sistemi di statistiche sullo stato civile e incorporare l'analisi di genere per sesso nelle pubblicazioni e nelle ricerche; dare priorità alle caratteristiche proprie di ciascun sesso nella programmazione della ricerca, nella raccolta di dati e nell'analisi, allo scopo di migliorare le statistiche sulla mobilità; migliorare la raccolta dei dati sull'accesso ai servizi sanitari, incluso l'accesso ai servizi di salute integrati in materia di sessualità e di riproduzione, assistenza ostetrica e pianificazione familiare, accordando particolare priorità alle madri adolescenti e alla cura degli anziani;

j) Sviluppare migliori statistiche disaggregate per sesso e per età sulle vittime e i responsabili di tutte le forme di violenza contro le donne, come la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, l'incesto e l'abuso sessuale, la tratta di donne e di bambine, così come la violenza perpetrata dai rappresentanti dello Stato;

k) Perfezionare concetti e metodi di raccolta dei dati sulla partecipazione delle donne e degli uomini disabili, incluso il loro accesso alle risorse.

207. Dai Governi:

a) Assicurare la pubblicazione regolare di un bollettino statistico con dati disaggregati per sesso che presenti e interpreti dati tematici su donne e uomini in una forma comprensibile per un vasto pubblico non specialista;

b) Assicurare che quanti producono e utilizzano le statistiche in ogni Paese riesaminino periodicamente l'adeguarsi del sistema statistico ufficiale e la maniera in cui copre la questione delle distinzioni basate sul sesso e preparino un piano per un suo miglioramento, se necessario;

c) Sviluppare e incoraggiare lo sviluppo di studi quantitativi e qualitativi da parte di organizzazioni di ricerca, associazioni sindacali, datori di lavoro, settore privato e organizzazioni non governative, sulla distribuzione del potere e dell'influenza nella società, in particolare il numero di donne e di uomini nelle cariche decisionali più importanti nel settore pubblico come in quello privato;

d) Avvalersi di più dati distinti per sesso per la formulazione di politiche e l'applicazione di programmi e progetti.

208. Dalle Nazioni Unite:

a) Promuovere lo sviluppo di metodi per trovare modi migliori di raccogliere, collegare e analizzare dati relativi ai diritti fondamentali delle donne, in particolare alla violenza contro le donne perché siano utilizzati da tutti gli organismi competenti delle Nazioni Unite;

b) Promuovere l'ulteriore sviluppo di metodi statistici per migliorare i dati relativi alle donne nello sviluppo economico, sociale, culturale e politico;

c) Preparare una edizione aggiornata di *Le donne nel mondo (The World's Women)* a intervalli regolari di cinque anni e darle ampia diffusione;

d) Assistere i Paesi, su loro richiesta, nello sviluppo di politiche e programmi in funzione dei bisogni di ciascun sesso;

e) Fare in modo che le relazioni periodiche, i dati e le pubblicazioni della Divisione di statistica del segretariato delle Nazioni Unite e dell'INSTRAW (Istituto internazionale di ricerca e di formazione per la promozione delle donne) sui progressi realizzati a livello nazionale e internazionale, siano trasmessi alla Commissione sulla condizione della donna in modo regolare e coordinato.

209. Da istituzioni multilaterali per lo sviluppo e donatori bilaterali:

a) Incoraggiare e sostenere lo sviluppo delle capacità nazionali nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi in fase di transizione economica fornendoli di risorse e assistenza tecnica in modo che possano misurare la totalità del lavoro svolto dalle donne e dagli uomini, tanto il lavoro retribuito quanto quello non retribuito e, se necessario, stabilire conti accessori o altri conti ufficiali per il lavoro non retribuito.

I. DIRITTI FONDAMENTALI DELLE DONNE

210. I diritti umani e le libertà fondamentali sono innati a tutti gli esseri umani; la loro protezione e promozione spettano in primo luogo ai Governi.

211. La Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo ha riaffermato il solenne impegno di tutti gli Stati a ottemperare al loro obbligo di promuovere l'universale rispetto, osservanza e protezione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite, con gli altri strumenti relativi ai diritti umani e con il diritto internazionale. La natura universale di questi diritti e libertà è incontestabile.

212. La promozione e la protezione di tutti i diritti umani e libertà fondamentali deve essere considerata come un obiettivo prioritario delle Nazioni Unite, in conformità con i suoi scopi e principi, in particolare con il principio della cooperazione internazionale. Nel quadro di tali scopi e principi la promozione e la protezione di tutti i diritti umani e una preoccupazione legittima della comunità internazionale. La comunità internazionale deve considerare i diritti umani globalmente, in modo uguale e giusto, sullo stesso piano e con

la stessa enfasi. Il Programma di azione riafferma l'importanza di assicurare l'universalità, l'obiettività e la non selettività con cui si devono trattare le questioni relative ai diritti umani.

213. Il Programma di azione riafferma che tutti i diritti umani - civili, culturali, economici, politici e sociali, incluso il diritto allo sviluppo - sono universali, indivisibili, interdipendenti e interconnessi, come indicato nella Dichiarazione e nel Programma di azione di Vienna adottate dalla Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo. La Conferenza riafferma che i diritti fondamentali delle donne e delle bambine sono inalienabili, parte integrante e indivisibile dei diritti umani universali. Il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e libertà fondamentali da parte delle donne e delle bambine è una priorità per i Governi e per le Nazioni Unite ed è essenziale per il progresso delle donne.

214. L'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne è menzionata espressamente nel preambolo alla Carta delle Nazioni Unite. Tutti i principali strumenti internazionali relativi ai diritti umani citano esplicitamente il sesso tra i criteri sui quali gli Stati non devono fondare alcuna discriminazione.

215. I Governi devono non solo astenersi dal violare i diritti fondamentali delle donne, ma devono adoperarsi attivamente per promuovere e proteggere tali diritti. Il riconoscimento dell'importanza dei diritti fondamentali delle donne è riflesso nel fatto che tre quarti degli Stati membri delle Nazioni Unite hanno aderito alla Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione dei confronti delle donne.

216. La Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo ha riaffermato chiaramente che i diritti fondamentali delle donne nell'intero corso della loro vita sono parte inalienabile, integrante e indivisibile dei diritti umani universali. La Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo ha riaffermato i diritti delle donne in materia di riproduzione e il loro diritto allo sviluppo. Sia la Dichiarazione dei diritti del bambino⁽³¹⁾, sia la Convenzione sui diritti del bambino⁽¹¹⁾ garantiscono i diritti dei bambini e consacrano il principio della non discriminazione sulla base del sesso.

217. La differenza tra il riconoscimento dei diritti e il loro effettivo godimento deriva da una mancanza di impegno da parte dei Governi nel promuovere e proteggere tali diritti e dal fatto che i Governi non informano le donne e gli uomini circa tali diritti. La assenza di appropriati meccanismi di ricorso a livello nazionale e internazionale, e le inadeguate risorse a entrambi i livelli, aggravano il problema. Nella maggior parte dei Paesi, alcuni passi sono stati compiuti per riflettere i diritti garantiti nella Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne nella legislazione nazionale. Alcuni Paesi hanno dato vita a meccanismi per aiutare le donne a fare meglio rispettare i loro diritti.

218. Allo scopo di proteggere i diritti fondamentali delle donne, è necessario evitare, finché possibile, il ricorso a riserve di qualsiasi genere, e assicurare che nessuna riserva risulti incompatibile con l'oggetto e lo scopo della Convenzione o sia in altro modo incompatibile con le clausole dei trattati internazionali. Finché i diritti fondamentali delle donne, così come definiti dagli strumenti internazionali sui diritti umani, non saranno pienamente riconosciuti, efficacemente protetti, applicati, eseguiti o rispettati nelle leggi nazionali così come nella pratica, nei codici della famiglia, civili, penali, del lavoro e commerciali e nei regolamenti e regole amministrative e commerciali, essi esisteranno solo nominalmente.

219. In quei Paesi che non hanno ancora aderito alla Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e agli altri strumenti internazionali sui diritti umani, o dove riserve incompatibili con l'oggetto e lo scopo della Convenzione sono state avanzate, o dove le leggi nazionali non sono state ancora riesaminate affinché rispecchino le norme internazionali, l'uguaglianza *de jure* delle donne non è stata ancora assicurata. Il pieno godimento di uguali diritti da parte delle donne è ostacolato dalle discrepanze tra alcune leggi nazionali e il diritto internazionale e gli strumenti internazionali sui diritti umani. Procedure amministrative troppo complesse, mancanza di consapevolezza

all'interno nel sistema giudiziario e un inadeguato controllo delle violazioni dei diritti fondamentali di tutte le donne, insieme con la insufficiente rappresentanza delle donne nei sistemi giudiziari, scarse informazioni sui loro diritti e perduranti atteggiamenti e pratiche discriminatorie perpetuano la disuguaglianza di fatto di cui le donne sono vittime. Questa disuguaglianza *de facto* é anche perpetuata dal mancato rispetto del codice di famiglia, civile, penale, del lavoro e commerciale, nonché delle regole amministrative che garantiscono alle donne il pieno godimento dei loro diritti umani e libertà fondamentali.

220. Ciascuno deve avere il diritto di partecipare, contribuire e godere dello sviluppo culturale, economico, politico e sociale. In molti casi le donne e le bambine soffrono discriminazioni nella distribuzione delle risorse economiche e sociali. Ciò viola direttamente i loro diritti economici, sociali e culturali.

221. La difesa dei diritti fondamentali delle donne e delle bambine deve formare parte integrante delle attività delle Nazioni Unite sui diritti umani. Sforzi maggiori sono necessari per integrare le questioni relative all'uguaglianza dei sessi e ai diritti fondamentali di tutte le donne e delle bambine nelle attività centrali delle Nazioni Unite e affrontare tali temi regolarmente e sistematicamente per mezzo degli organi competenti e di meccanismi adeguati. Ciò richiede, tra l'altro, una migliore cooperazione e coordinamento tra la Commissione sulla condizione delle donne, l'Alto commissario delle N.U. per i diritti umani, la Commissione dei diritti umani, inclusi i suoi relatori speciali e tematici, gli esperti indipendenti, i gruppi di lavoro e la sua Sottocommissione sulla prevenzione della discriminazione e la protezione delle minoranze, la Commissione dello sviluppo durevole, la Commissione sullo sviluppo sociale, la Commissione sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale, e il Comitato per la eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne e gli altri organi di applicazione dei trattati sui diritti dell'uomo nonché tutte le altre competenti entità del sistema delle Nazioni Unite, incluse le istituzioni specializzate. La cooperazione è ugualmente indispensabile per rafforzare, razionalizzare e semplificare i meccanismi del sistema delle Nazioni Unite relativi ai diritti dell'uomo e per migliorarne l'efficacia, tenuto conto della necessità di evitare inutili doppioni e accavallamenti di mandato e di funzioni.

222. Se l'obiettivo dell'esercizio universale dei diritti umani deve essere raggiunto, gli strumenti internazionali relativi ai diritti umani devono essere applicati in modo da tenere conto della natura sistematica delle discriminazioni nei confronti delle donne, come ha posto chiaramente in evidenza l'analisi di genere.

223. Avendo presente il Programma di azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo⁽¹⁴⁾ e la Dichiarazione e il Programma di azione di Vienna⁽²⁾ adottati dalla Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo, come stabilito nei loro rispettivi rapporti, la quarta Conferenza mondiale sulle donne riafferma che i diritti riproduttivi si basano sul riconoscimento dei diritti fondamentali di tutte le coppie e degli individui di decidere liberamente e responsabilmente il numero, la distanza tra le nascite, e il momento della nascita dei loro figli e di avere le informazioni e gli strumenti necessari per farlo, e il diritto di raggiungere il più alto livello possibile di salute sessuale e riproduttiva. Include inoltre il loro diritto a prendere decisioni riguardo la riproduzione che siano libere da discriminazione, coercizione e violenza, come sancito espressamente negli strumenti sui diritti umani.

224. La violenza contro le donne viola e indebolisce o annulla il godimento da parte delle donne dei loro diritti umani e libertà fondamentali. In virtù della Dichiarazione sulla eliminazione della violenza contro le donne e tenendo conto del lavoro dei relatori speciali, la violenza basata sulla appartenenza al sesso femminile, come i maltrattamenti e altre forme di violenza domestica, abuso sessuale, prostituzione forzata e molestie sessuali, schiavitù sessuale e sfruttamento, inclusa quella violenza contro le donne derivante da pregiudizi culturali, razzismo e discriminazione razziale, xenofobia, pornografia, pulizia etnica, conflitto armato, occupazione straniera, estremismo religioso e antireligioso, terrorismo e tratta internazionale di donne e di bambini, sono incompatibili con la dignità e il valore della

persona umana e devono essere eliminati. Qualsiasi aspetto dannoso di certe pratiche tradizionali, consuetudinarie o moderne, che violi i diritti delle donne, deve essere proibito ed eliminato. I Governi devono adottare misure urgenti per combattere ed eliminare tutte le forme di violenza contro le donne, nella vita pubblica e privata, perpetrate o tollerate dallo Stato o da individui.

225. Molte donne devono affrontare ulteriori ostacoli all'esercizio dei loro diritti fondamentali a causa di fattori quali la loro razza, lingua, etnia, cultura, religione, situazione socioeconomica o perché sono donne disabili, indigene, emigranti, incluse lavoratrici emigranti, profughe o rifugiate. Esse possono anche essere svantaggiate ed emarginate perché non conoscono i loro diritti fondamentali, perché questi ultimi non sono riconosciuti e perché è loro difficile accedere alle informazioni e ai meccanismi di ricorso, che permetterebbero loro di far rispettare tali diritti.

226. I fattori che provocano l'esodo delle donne rifugiate, delle altre donne profughe che hanno bisogno di protezione internazionale e delle donne profughe all'interno del loro Paese possono essere diversi da quelli che colpiscono gli uomini. Durante e dopo la loro fuga queste donne rimangono vulnerabili alle violazioni dei loro diritti fondamentali.

227. Mentre le donne, nell'insieme, sempre più frequentemente ricorrono alla giustizia per assicurare il rispetto dei propri diritti, in molti Paesi la ignoranza di tali diritti è un ostacolo al loro esercizio e al raggiungimento dell'uguaglianza. L'esempio di molti Paesi indica che le donne possono essere demarginalizzate e incitate a esigere il rispetto dei loro diritti a prescindere dal loro livello di istruzione o condizione socioeconomica. I programmi di istruzione in materie giuridiche e le strategie dei mezzi di comunicazione di massa sono stati efficaci nel far comprendere alle donne il collegamento tra i loro diritti e altri aspetti della loro vita e nel dimostrare che efficaci iniziative possono essere prese per aiutare le donne a ottenere tali diritti. L'educazione ai diritti umani è essenziale per la promozione e la comprensione dei diritti delle donne, inclusa la conoscenza dei meccanismi ai quali ricorrere per correggere le violazioni dei loro diritti. È necessario che tutti gli individui, soprattutto le donne che si trovano in circostanze di vulnerabilità, conoscano perfettamente i loro diritti e abbiano accesso ai meccanismi di ricorso contro le loro violazioni.

228. Le donne impegnate nella difesa dei diritti fondamentali devono essere protette. I Governi hanno il dovere di garantire il pieno esercizio di tutti i diritti contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, da parte delle donne che si adoperano pacificamente, individualmente o nell'ambito di organizzazioni, per la promozione e la protezione dei diritti umani. Le organizzazioni non governative e le organizzazioni delle donne e i gruppi femministi hanno svolto un ruolo catalizzatore nella promozione dei diritti fondamentali delle donne attraverso attività di base creando reti e iniziative di mobilitazione e i Governi devono incoraggiarle e sostenerle, dando loro accesso alle informazioni necessarie affinché possano proseguire le loro attività.

229. Nell'affrontare il tema dell'esercizio dei diritti umani, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere misure concrete e visibili allo scopo di garantire la centralità del tema dell'uguaglianza tra i sessi in tutte le politiche e programmi in modo che prima che le decisioni siano prese un'analisi venga compiuta circa i loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico I.1: *Promuovere e proteggere i diritti fondamentali delle donne attraverso la piena applicazione di tutti gli strumenti sui diritti umani, specialmente la Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*

Iniziativa da assumere

230. Dai Governi:

- a) Lavorare attivamente per fare ratificare i trattati internazionali e regionali sui diritti umani o per assicurare l'adesione a tali strumenti e la loro applicazione;
- b) Ratificare la Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne o aderirvi e garantirne l'applicazione in modo che la ratifica universale della Convenzione sia raggiunta entro l'anno 2000;
- c) Limitare la portata delle riserve alla Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne; formulare le riserve nel modo più preciso e limitato possibile; fare in modo che nessuna riserva risulti incompatibile con l'oggetto e lo scopo della Convenzione o sia in altro modo contraria al diritto convenzionale internazionale e riconsiderare regolarmente le riserve formulate al fine di ritirarle; ritirare le riserve contrarie all'oggetto e agli scopi della Convenzione stessa o che sono incompatibili con il diritto internazionale convenzionale;
- d) Prendere in esame la preparazione di piani di azione nazionali che identifichino iniziative per incrementare la protezione e la promozione dei diritti umani, inclusi i diritti fondamentali delle donne, come raccomandato dalla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo;
- e) Creare o rafforzare le istituzioni nazionali indipendenti per la protezione e la promozione di tali diritti, inclusi i diritti fondamentali delle donne, come raccomandato dalla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo;
- f) Sviluppare un programma d'istruzione completo sui diritti umani allo scopo di promuovere la consapevolezza tra le donne e il resto della popolazione sui diritti fondamentali delle donne;
- g) Intraprendere, quando si tratti di Stati parte, iniziative per applicare la Convenzione riesaminando tutte le leggi, politiche, pratiche e procedure nazionali allo scopo di determinare se esse rispettano gli obblighi delineati nella Convenzione; peraltro, tutti gli Stati dovrebbero intraprendere il riesame di tutte le leggi, politiche, pratiche e procedure nazionali per assicurare che esse soddisfino gli obblighi internazionali in materia di diritti umani;
- h) Includere temi interessanti specificamente le donne nei rapporti che essi redigono sulla base di tutte le altre Convenzioni e strumenti sui diritti umani, incluse le Convenzioni ILO, allo scopo di condurre analisi e verifiche sui diritti fondamentali delle donne;
- i) Riferire puntualmente circa l'applicazione della Convenzione al Comitato sulla eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne seguendo esattamente le linee guida del Comitato e coinvolgendo, se necessario, le organizzazioni non governative nella elaborazione dei rapporti o tenendo conto del loro contributo;
- j) Porre il Comitato per la eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne in grado di svolgere pienamente il suo mandato prevedendo durate di sessione sufficienti per mezzo di un'ampia ratifica della revisione adottata dagli Stati parte della Convenzione il 22 maggio 1995, relativa all'art. 20, par. 1⁽³²⁾, e promuovendo efficaci metodi di lavoro;
- k) Appoggiare il processo iniziato dalla Commissione sulla condizione delle donne per stabilire un protocollo facoltativo alla Convenzione che potrebbe entrare in vigore al più presto possibile sulla base di una procedura di diritto di petizione, considerato il Rapporto del Segretario generale sul Protocollo facoltativo, incluse le opinioni relative alla sua fattibilità;
- l) Prendere misure urgenti per la ratifica universale della Convenzione sui diritti del bambino o per un'adesione universale prima della fine del 1995, assicurarne la piena applicazione in modo da garantire uguali diritti alle bambine e ai bambini, e esortare quanti non lo hanno ancora fatto a divenirne parte, per realizzare la universale applicazione delle Convenzioni sui diritti del bambino entro l'anno 2000;
- m) Affrontare il grave problema dei bambini, incluso il sostegno agli sforzi compiuti nel quadro del sistema delle Nazioni Unite per adottare efficaci misure internazionali per la prevenzione e la eliminazione dell'infanticidio delle figlie, il lavoro minorile pericoloso, la compravendita di bambini e di organi, la prostituzione dei bambini, la pornografia infantile, e altre forme di abuso sessuale e considerare di

contribuire alla stesura di un Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino;

n) Rafforzare l'applicazione di tutti gli strumenti pertinenti relativi ai diritti umani per combattere ed eliminare - anche per mezzo della cooperazione internazionale - la tratta organizzata e altre forme di tratta delle donne e dei bambini, compresa quella con fini di sfruttamento sessuale, pornografia, prostituzione e turismo sessuale, e fornire servizi sociali e legali alle vittime. Questa azione dovrebbe prevedere una cooperazione internazionale per incriminare e punire i responsabili dello sfruttamento organizzato di donne e bambini;

o) Tenendo in considerazione la necessità di assicurare il pieno rispetto dei diritti fondamentali delle donne indigene, considerare una dichiarazione sui diritti delle genti indigene da adottare da parte dell'Assemblea generale nel quadro del Decennio internazionale delle popolazioni indigene del mondo e incoraggiare la partecipazione delle donne indigene ai gruppi di lavoro che si occupano delle elaborazioni del testo del progetto di dichiarazione, in conformità con le disposizioni relative alla partecipazione delle organizzazioni delle popolazioni indigene.

231. Dagli organismi, organi e istituzioni competenti del sistema delle N.U., tutti gli organi e organismi delle N.U. che si occupano di diritti umani, nonché dall'Alto Commissario delle N.U. per i diritti umani e l'Alto Commissario delle N.U. per i rifugiati, promuovendo maggiore efficienza ed efficacia per mezzo di una migliore coordinazione dei diversi organismi, meccanismi e procedure, tenendo conto della necessità di evitare duplicazioni e inutili accavallamenti:

a) Dare piena, uguale e costante attenzione ai diritti fondamentali delle donne nell'esercizio dei rispettivi mandati per promuovere l'universale rispetto e la protezione di tutti i diritti fondamentali - civili, culturali, economici, politici e sociali - in particolare il diritto allo sviluppo;

b) Assicurare l'applicazione delle raccomandazioni della Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo per la piena integrazione e centralità dei diritti fondamentali delle donne;

c) Sviluppare un programma globale per porre il tema dei diritti fondamentali delle donne al centro delle attività del sistema delle Nazioni Unite, in particolare per quel che concerne le attività legate ai servizi di consulenza, assistenza tecnica, metodologie di redazione dei rapporti, valutazione delle ripercussioni sulle donne, coordinamento, informazione pubblica e programmi di istruzione sui diritti umani, e svolgere un ruolo attivo nell'applicazione del programma;

d) Assicurare l'integrazione e la piena partecipazione delle donne in qualità sia di protagoniste sia di beneficiarie nel processo di sviluppo, e riaffermare gli obiettivi sull'azione mondiale delle donne per uno sviluppo equo e durevole, secondo quanto enunciato nella Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo⁽¹⁸⁾;

e) Includere nelle loro attività informazioni sulle violazioni dei diritti fondamentali perpetrate nei confronti delle donne e tener conto dei risultati in tutti i loro programmi e attività;

f) Assicurare che vi sia collaborazione e coordinamento nel lavoro di tutti gli organismi e meccanismi che si occupano dei diritti umani per fare in modo che i diritti fondamentali delle donne siano rispettati;

g) Rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra la Commissione sulla condizione delle donne, la Commissione sui diritti dell'uomo, la Commissione per lo sviluppo sociale, la Commissione dello sviluppo durevole, la Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale, gli organi che controllano l'applicazione degli strumenti delle Nazioni Unite relativi ai diritti dell'uomo in particolare il Comitato per la eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne, UNIFEM, INSTRAW, UNPD, UNICEF e altri organismi delle Nazioni Unite, operanti secondo il loro mandato per la promozione dei diritti fondamentali delle donne, e migliorare la cooperazione tra la Divisione per il progresso delle donne e il Centro per i diritti nell'uomo;

h) Istituire una efficace cooperazione tra l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e gli altri organi competenti, nel quadro dei loro rispettivi mandati, tenendo in considerazione lo stretto rapporto che esiste tra la massiccia violazione dei diritti umani, in particolare sotto forma di atti di genocidio, pulizia etnica, di violenze sistematiche alle donne in tempo di guerra, esodi di rifugiati e altri spostamenti di popolazione, e il fatto che le donne rifugiate profughe e rimpatriate possono essere vittime di particolari forme di violazione dei diritti umani;

i) Incoraggiare l'integrazione della problematica uomo-donna nei programmi nazionali di azione e nelle attività degli organismi nazionali sui diritti umani, nel contesto dei programmi di consulenza e informazione sui diritti umani;

j) Fornire una formazione nel campo dei diritti fondamentali delle donne a tutto il personale e ai rappresentanti ufficiali delle Nazioni Unite, in particolare quelli che si occupano di attività relative ai diritti umani e di aiuto umanitario, e promuovere la loro comprensione dei diritti fondamentali delle donne allo scopo di riconoscere e affrontare le violazioni dei diritti fondamentali delle donne, e pienamente considerare le specificità di ciascun sesso nello svolgimento del proprio lavoro.

Obiettivo strategico 1.2: *Garantire l'uguaglianza e la non discriminazione nel diritto e nei fatti*

Iniziative da assumere

232. Dai Governi:

a) Dare priorità alla promozione e protezione del pieno e uguale esercizio da parte delle donne e degli uomini di tutti i diritti umani e libertà fondamentali senza distinzioni di alcun genere come razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o altro, origini nazionali o sociali, proprietà, nascita o altra condizione;

b) Fornire garanzie costituzionali e/o approvare leggi appropriate per proibire le discriminazioni sulla base del sesso contro le donne e le bambine di tutte le età, e garantire alle donne di tutte le età diritti uguali e il loro pieno esercizio;

c) Incorporare il principio dell'uguaglianza tra donne e uomini nella legislazione e assicurare, per mezzo di leggi e altri strumenti appropriati, la realizzazione pratica di questo principio;

d) Rivedere la legislazione nazionale, incluse le regole consuetudinarie e la pratica giuridica nelle aree del diritto di famiglia, civile, penale, del lavoro e commerciale per assicurare l'applicazione dei principi e delle procedure di tutti i pertinenti strumenti internazionali sui diritti umani, e abrogare le leggi ancora in vigore che introducano una discriminazione basata sul sesso, e rimuovere qualsiasi pregiudizio contro le donne che sussiste nell'amministrazione della giustizia;

e) Rafforzare e incoraggiare la messa a punto di programmi di protezione dei diritti fondamentali delle donne da parte delle istituzioni nazionali di difesa dei diritti umani, che applichino programmi in questo settore, come le commissioni sui diritti umani o i difensori civici (*Ombudspersons*) dotandoli di uno statuto e di risorse, nonché di accesso ai poteri pubblici, allo scopo di assistere gli individui, e le donne in particolare, e assicurare che tali istituzioni prestino sufficiente attenzione ai problemi delle violazioni dei diritti fondamentali delle donne;

f) Adottare misure per assicurare che i diritti fondamentali delle donne, in particolare i diritti di cui sopra, ai paragrafi da 94 a 97, siano pienamente riconosciuti e rispettati;

g) Adottare misure urgenti per combattere e eliminare la violenza contro le donne, che è una violazione dei diritti umani, che derivi da pratiche dannose, consuetudinarie o tradizionali, pregiudizi culturali e da estremismo;

h) Proibire la mutilazione genitale femminile ovunque essa esista e dare vigoroso sostegno agli sforzi delle organizzazioni non governative e comunitarie e delle istituzioni religiose per eliminare tali pratiche;

i) Fornire una educazione e una formazione in materia di diritti umani che tenga conto della specificità di ciascun sesso al personale dei servizi pubblici in particolare al personale di polizia e dell'esercito, alle guardie carcerarie, al personale sanitario e medico, agli operatori sociali, e a quanti lavorano su temi che riguardano gli immigrati e i rifugiati, e agli insegnanti a tutti i livelli del sistema scolastico, e offrire tali programmi anche al personale giudiziario e ai parlamentari, per porli in grado di meglio assolvere le loro responsabilità pubbliche;

j) Promuovere il diritto delle donne di essere membri di associazioni sindacali e di altre organizzazioni professionali e sociali, in uguaglianza con gli uomini;

k) Stabilire efficaci meccanismi di indagine per le violazioni dei diritti fondamentali delle donne perpetrate da pubblici ufficiali e prendere le necessarie misure punitive in conformità alle leggi nazionali;

l) Rivedere e modificare le leggi e le procedure penali, secondo quanto necessario, per eliminare qualsiasi discriminazione contro le donne, in modo che leggi e procedure penali garantiscano alle donne un'efficace protezione nei confronti dei crimini che le colpiscono direttamente o di cui esse sono le vittime principali, così come la incriminazione degli autori di tali crimini, a prescindere dalle loro relazioni con le vittime e assicurare che le donne, vittime e/o testimoni, non siano soggette a nuove persecuzioni o discriminazioni nel corso delle indagini su tali crimini e dei relativi procedimenti giudiziari;

m) Assicurare che le donne abbiano lo stesso diritto degli uomini di essere giudici, avvocati o ufficiali di giustizia così come ufficiali di polizia, e funzionari dell'amministrazione carceraria, tra l'altro;

n) Rafforzare i meccanismi amministrativi e programmi di assistenza legale esistenti, o crearne di nuovi che siano di facile accesso, gratuiti o a basso costo per aiutare le donne svantaggiate a ottenere giustizia per le violazioni dei loro diritti;

o) Garantire che tutte le donne e i membri di organizzazioni non governative e i loro componenti che si occupano effettivamente di difendere e di promuovere tutti i diritti umani - civili, culturali, economici, politici e sociali, incluso il diritto allo sviluppo - godano integralmente di tutti i diritti e delle libertà fondamentali consacrate nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della protezione delle leggi nazionali;

p) Rafforzare e incoraggiare la applicazione delle raccomandazioni contenute nelle Regole per le pari opportunità per le persone disabili⁽³⁰⁾, facendo particolarmente attenzione ad assicurare la non discriminazione e il pari esercizio di tutti i diritti fondamentali da parte delle donne e delle bambine disabili, incluso il loro accesso alle informazioni e servizi relativi alla violenza contro le donne così come la loro attiva partecipazione e contributo economico a tutti gli aspetti della società;

q) Incoraggiare lo sviluppo di programmi sui diritti umani che tengano conto delle specificità di ciascun sesso.

Obiettivo strategico I.3: *Diffondere nozioni basilari di diritto*

Iniziative da assumere

233. Da Governi e organizzazioni non governative, Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali, secondo le circostanze:

a) Tradurre, tutte le volte che è possibile, nelle lingue locali e autoctone e utilizzando supporti accessibili a persone disabili e a persone poco istruite, far conoscere e diffondere le leggi e le informazioni relative all'uguaglianza di condizione e di diritti di tutte le donne, in particolare la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, la Convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale⁽³³⁾, la Convenzione sui diritti del bambino, la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo⁽³⁴⁾ e la Dichiarazione sulla eliminazione della violenza contro le donne, così come i risultati delle

conferenze e vertici pertinenti delle Nazioni Unite, e i rapporti nazionali presentati al Comitato per la eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne;

b) Far conoscere e diffondere tali informazioni in maniera che siano facilmente comprensibili e utilizzando supporti accessibili da parte di persone disabili e di persone poco istruite;

c) Diffondere informazioni sulla legislazione nazionale e il suo impatto sulle donne, incluse direttive facilmente accessibili su come accedere alla giustizia per far valere i propri diritti;

d) Includere informazioni sulle norme e gli strumenti internazionali e regionali nelle loro attività di informazione e di educazione in materia di diritti umani, nonché nei programmi di educazione e di formazione degli adulti, in particolare quelli per gruppi come i militari, la polizia e agli altri agenti della forza pubblica e sanitari, il personale della giustizia, i componenti delle professioni giuridiche e il personale medico, per controllare che i diritti umani siano effettivamente protetti;

e) Pubblicare e diffondere informazioni sui meccanismi esistenti a livello nazionale, regionale e internazionale per ottenere riparazione in caso di violazione dei diritti fondamentali delle donne;

f) Incoraggiare, coordinare e cooperare con gruppi locali e regionali di donne, organizzazioni non governative interessate, insegnanti e mezzi di comunicazione di massa, per applicare i programmi educativi sui diritti umani e rendere le donne consapevoli dei loro diritti;

g) Promuovere l'insegnamento dei diritti umani e dei diritti giuridici delle donne nei programmi scolastici a tutti i livelli e intraprendere campagne pubbliche nelle lingue più comunemente usate in ciascun Paese, sulla parità tra donne e uomini nella vita pubblica e privata, in particolare sui diritti delle donne nella famiglia e sugli strumenti nazionali e internazionali pertinenti relativi ai diritti umani;

h) Promuovere in tutti i Paesi l'insegnamento dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario per i membri delle forze di sicurezza e delle forze armate, inclusi quelli assegnati alle operazioni di pace delle Nazioni Unite, su base continuativa e sistematica, sensibilizzandoli al fatto che devono rispettare i diritti delle donne in qualsiasi momento, in servizio e fuori servizio; prestando particolare attenzione alle regole sulla protezione delle donne e dei bambini e alla protezione dei diritti umani nelle situazioni di conflitto armato;

i) Prendere provvedimenti adeguati per assicurare che le donne rifugiate e profughe, le donne emigranti e le donne lavoratrici emigranti siano informate dei loro diritti fondamentali e dei meccanismi di ricorso di cui possono avvalersi.

J. DONNE E MEDIA

234. Nel corso degli ultimi dieci anni, i progressi nella tecnologia dell'informazione hanno permesso la creazione di una rete di comunicazione globale che trascende le frontiere nazionali e influenza la politica dei poteri pubblici e gli atteggiamenti e i comportamenti degli individui, soprattutto bambini e i giovani. In tutto il mondo i mezzi di comunicazione di massa potrebbero contribuire molto più attivamente al progresso delle donne.

235. Un sempre maggiore numero di donne fa carriera nel settore delle comunicazioni, ma poche hanno raggiunto il livello del potere decisionale o fanno parte di consigli di amministrazione o di organi che influenzano la politica dei mezzi di comunicazione di massa. La mancanza di sensibilità ai temi dell'uguaglianza delle donne è dimostrata dalla persistenza degli stereotipi sessisti nella produzione delle imprese pubbliche e private del settore, locali, nazionali e internazionali.

236. La perdurante diffusione di immagini negative e degradanti di donne nei mezzi di comunicazione di massa - elettronici, a stampa, e audiovisivi - deve terminare. I mezzi di comunicazione di massa a stampa ed elettronici nella maggior parte dei Paesi non

forniscono una rappresentazione equilibrata della diversità della vita delle donne e del loro contributo alla società, in un mondo in continua trasformazione. Inoltre, i prodotti dei media violenti, degradanti o pornografici hanno anche conseguenze negative per le donne e la loro partecipazione alla società. I programmi che rinforzano i ruoli tradizionali delle donne possono anche essi avere un ruolo limitante. La tendenza mondiale verso il consumismo ha creato un clima nel quale la pubblicità e i messaggi commerciali spesso presentano le donne essenzialmente come consumatrici, e le bambine e le donne di tutte le età sono le destinatarie di messaggi pubblicitari contestabili.

237. Le donne dovrebbero rafforzare il loro potere, sviluppando le loro capacità, conoscenze e accesso alla tecnologia dell'informazione. Ciò rinforzerà la loro possibilità di combattere le immagini negative delle donne a livello internazionale e di opporsi agli abusi di potere di una industria la cui importanza non cessa di crescere. Bisogna creare meccanismi di autoregolamentazione dei media e rafforzare quelli che già esistono e mettere a punto metodi per eliminare i programmi sessisti. La maggior parte delle donne, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, non è in grado di avere accesso alla rete in espansione delle autostrade elettroniche della informazione e non può dare vita a reti che forniscano alle donne stesse fonti di informazioni alternative. Pertanto è necessario che le donne siano coinvolte nei processi decisionali sulla messa a punto delle nuove tecnologie per partecipare pienamente alla loro crescita e impatto.

238. Nell'affrontare la questione della mobilitazione dei mezzi di comunicazione di massa, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere e garantire una politica attiva e visibile allo scopo di integrare i temi legati alle specificità di ciascun sesso nelle politiche e nei programmi.

Obiettivo strategico J.1: Accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e di accedere ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecniche di comunicazione

Iniziative da assumere

239. Dai Governi:

a) Sostenere l'istruzione, la formazione, e l'occupazione delle donne per favorire il loro accesso in condizioni di uguaglianza ai media in tutti i settori e a tutti i livelli;

b) Sostenere la ricerca su tutti gli aspetti relativi alle donne e ai media per definire le aree che richiedono particolare attenzione e iniziative, e riesaminare le politiche in vigore allo scopo di integrarvi la problematica uomo-donna;

c) Promuovere la piena partecipazione delle donne, su basi di uguaglianza, ai media, inclusa la gestione, la programmazione, l'istruzione, la formazione e la ricerca;

d) Sforzarsi di nominare tante donne quanti uomini in tutti gli organismi di consultazione, amministrazione, programmazione e controllo, in particolare quelli relativi ai mezzi di comunicazione di massa privati, statali o pubblici;

e) Incoraggiare questi organismi, nei limiti compatibili con la libertà di espressione, ad aumentare il numero di programmi per le donne o realizzati dalle donne, per fare in modo che le esigenze e le preoccupazioni delle donne siano doverosamente prese in considerazione;

f) Incoraggiare le reti di informazione delle donne, incluse le reti elettroniche e altre nuove tecniche di comunicazione, e riconoscere il loro valore in quanto mezzi per la diffusione di informazioni e lo scambio di punti di vista, in particolare a livello internazionale, e sostenere a tal fine i gruppi di donne che si occupano attivamente di tutti i settori dei media e dei sistemi di comunicazione;

g) Incoraggiare per mezzo di misure incentivanti, un uso creativo dei programmi nei mezzi di comunicazione di massa nazionali per la diffusione di informazioni su varie forme culturali delle popolazioni indigene e per lo sviluppo di temi sociali ed educativi su tali temi nel quadro delle leggi nazionali;

h) Garantire la libertà dei media e la loro conseguente protezione nel quadro delle leggi nazionali e incoraggiarli, nei limiti della libertà di espressione, a fornire un contributo positivo sui temi dello sviluppo e delle questioni sociali;

240. Dai media nazionali e internazionali:

- Sviluppare, nel rispetto della libertà di espressione, meccanismi di regolamentazione, in particolare di tipo volontario, che permettano di promuovere immagini equilibrate e bilanciate di donne da parte dei media e dei sistemi di comunicazione internazionali.

241. Dai Governi, se necessario, o dai meccanismi nazionali di promozione della donna:

a) Incoraggiare l'elaborazione di programmi d'istruzione e di formazione per le donne al fine di produrre informazioni per i media, compreso il finanziamento di attività sperimentali e l'impiego di nuove tecniche di comunicazione, della cibernetica, della tecnologia spaziale e satellitare, sia nel settore pubblico sia in quello privato;

b) Incoraggiare l'uso di sistemi di comunicazione, incluse nuove tecnologie, per rafforzare la partecipazione delle donne ai processi democratici;

c) Facilitare la compilazione di un elenco di donne esperte in materia di mezzi di comunicazione di massa;

d) Incoraggiare la partecipazione delle donne alla elaborazione di linee guida professionali e di codici di condotta o di altri adeguati meccanismi di autoregolamentazione per promuovere immagini equilibrate e non stereotipate delle donne da parte dei mezzi di comunicazione di massa.

242. Dalle organizzazioni non governative e dalle associazioni professionali dei media:

a) Incoraggiare la creazione di gruppi di sorveglianza dei media capaci di controllarli e di consigliarli per fare in modo che le esigenze e le preoccupazioni delle donne siano correttamente rispecchiate;

b) Formare le donne perché utilizzino maggiormente l'informatica nel settore della comunicazione e dei media, in particolare a livello internazionale;

c) Creare reti di collegamento e sviluppare programmi informativi per organizzazioni non governative, organizzazioni delle donne e organizzazioni professionali dei media allo scopo di riconoscere le esigenze specifiche delle donne nei mezzi di comunicazione di massa e facilitare un'accresciuta partecipazione delle donne alla comunicazione, in particolare a livello internazionale, a sostegno del dialogo Sud-Sud e Nord-Sud tra queste diverse organizzazioni, allo scopo, tra l'altro, di promuovere i diritti fondamentali delle donne e l'uguaglianza tra donne e uomini;

d) Incoraggiare l'industria dei media e le istituzioni di istruzione e formazione per i media a sviluppare, nelle lingue appropriate, forme di comunicazione tradizionali, indigene e di altri gruppi etnici, così come il racconto, il teatro, la poesia, e la canzone, che sono il riflesso della loro cultura, e utilizzare queste forme di comunicazione per diffondere informazioni sullo sviluppo e sulle questioni sociali.

Obiettivo strategico J.2: *Promuovere una immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media*

Iniziativa da assumere

243. Da Governi e organizzazioni internazionali, nella misura compatibile con la libertà di espressione:

a) Promuovere la ricerca e l'applicazione di una strategia di informazione, istruzione e comunicazione allo scopo di promuovere una equilibrata immagine delle donne e delle bambine, e i loro molteplici ruoli;

b) Incoraggiare i media e le agenzie pubblicitarie a sviluppare programmi specifici per meglio diffondere la conoscenza del Programma di azione;

c) Incoraggiare programmi di formazione che tengano conto delle specificità di ciascun sesso per professionisti dei media, in particolare proprietari e direttori, allo scopo

di incoraggiare la creazione e la diffusione di immagini non stereotipate equilibrate e variegata di donne nei mezzi di comunicazione di massa;

d) Incoraggiare i media ad astenersi dal presentare le donne come esseri inferiori, dallo sfruttarle come oggetti e merce sessuale invece che come esseri umani creativi, agenti fondamentali del processo di sviluppo, al quale contribuiscono e di cui sono beneficiarie;

e) Promuovere il concetto che gli stereotipi sessisti presentati nei media sono discriminatori, degradanti e offensivi;

f) Adottare o mettere in opera misure efficaci e, in particolare, emanare un'adeguata normativa contro la pornografia e la violenza nei confronti delle donne e dei bambini diffuse dai media.

244. Dai media e dagli organismi che si occupano di pubblicità:

a) Elaborare, nel rispetto della libertà di espressione, principi e codici di condotta professionale e altre forme di autoregolamentazione per promuovere la presentazione di immagini non stereotipate di donne;

b) Stabilire, nel rispetto della libertà di espressione, principi e codici di condotta professionale che affrontino il problema dei materiali violenti, degradanti o pornografici riguardanti le donne nei mezzi di comunicazione di massa, inclusa la pubblicità;

c) Ripensare in un'ottica di parità tra i sessi tutte le questioni che riguardano le collettività locali, i consumatori e la società civile;

d) Accrescere la partecipazione delle donne ai processi decisionali a tutti i livelli nei media.

245. Dai media, dalle organizzazioni non governative e dal settore privato in collaborazione, secondo le circostanze, con i meccanismi nazionali per il progresso delle donne:

a) Promuovere la uguale distribuzione delle responsabilità nella famiglia per mezzo di campagne sui mezzi di comunicazione di massa, concepite per promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne e ruoli non stereotipati delle donne e degli uomini all'interno della famiglia, e per diffondere informazioni allo scopo di eliminare le sevizie coniugali e verso i figli, e tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, inclusa la violenza domestica;

b) Produrre e/o diffondere materiali audiovisivi sulle donne che hanno posti di potere dirigenti che, tra l'altro portano nella loro posizione di vertice l'esperienza dei ruoli multipli che esse hanno, in particolare, ma non esclusivamente, conciliando responsabilità professionali e responsabilità familiari come madri, professioniste, dirigenti e imprenditrici, per invitare le giovani a seguire il loro esempio;

c) Promuovere grandi campagne facendo uso di programmi di sensibilizzazione del settore pubblico e del settore privato per diffondere informazioni circa i diritti fondamentali delle donne e per incrementarne la consapevolezza;

d) Sostenere la creazione, e se necessario, il finanziamento di nuovi media e il ricorso a tutti i mezzi di comunicazione per informare le donne e diffondere informazioni sulle donne e sui loro problemi;

e) Sviluppare strategie e formare esperti per applicare l'analisi di genere (sulle differenze tra i sessi) ai programmi dei media.

K. DONNE E AMBIENTE

246. Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo durevole. Essi hanno diritto a una vita sana e produttiva in armonia con la natura. Le donne hanno un ruolo fondamentale da svolgere nell'adozione di modelli di consumo, produzione e gestione delle risorse naturali durevoli ed ecologicamente compatibili, come si è convenuto alla Conferenza delle N.U. sull'ambiente e lo sviluppo e alla Conferenza delle N.U. sulla popolazione e lo sviluppo, e come si ricava dall'insieme del programma Azione 21. È nel

corso degli ultimi dieci anni che si è presa coscienza realmente dell'esaurimento delle risorse, del degrado dell'ecosistema e dei rischi che rappresentano le sostanze inquinanti. Questo deterioramento sta comportando la distruzione degli ecosistemi fragili, costringendo certe comunità, specialmente le donne, a rinunciare ad attività produttive e costituisce una minaccia sempre più seria per la sicurezza e la salubrità dell'ambiente. La povertà e il degrado ambientale sono strettamente collegati. Se la povertà produce certi tipi di danno ambientale, la causa principale del continuo deterioramento dell'ambiente globale è il modello non sostenibile di consumo e produzione, in particolare nei Paesi industrializzati; una tale situazione è materia di grave preoccupazione, perché contribuisce ad aggravare povertà e disequilibri. L'innalzamento del livello dei mari a causa del riscaldamento del pianeta, costituisce una grave e immediata minaccia per le popolazioni dei Paesi insulari e delle zone costiere. L'uso di sostanze che impoveriscono la fascia di ozono, come i prodotti contenenti clorofluorocarburi, alocarburi e bromuri di metile (da cui si ricavano schiume e materie plastiche), ha gravi ripercussioni sull'atmosfera permettendo ai dannosi raggi ultravioletti di raggiungere la superficie della Terra in quantità eccessive. Ciò nuoce gravemente alla salute delle popolazioni, provocando in particolare un aumento dei tumori della pelle, lesioni oculari e indebolimento del sistema immunitario. Tutto questo comporta inoltre un grave attentato all'ambiente, in particolare alle colture, e alla vita nei mari.

247. Tutti gli Stati e tutti i popoli devono cooperare allo scopo essenziale di eliminare la povertà, come requisito indispensabile dello sviluppo durevole, per diminuire le disparità nel livello di vita e meglio venire incontro ai bisogni della maggioranza dei popoli del mondo. Uragani, tifoni e altri disastri naturali, e, in aggiunta, la distruzione delle risorse, la violenza, lo spostamento di popolazioni e le altre conseguenze delle guerre e dei conflitti, in particolare dei conflitti armati, dell'uso e della sperimentazione di armi nucleari e l'occupazione straniera possono contribuire al degrado ambientale. Il deterioramento delle risorse naturali costringe certe comunità, soprattutto le donne, ad abbandonare attività che generano reddito, per lavori non retribuiti. Sia nelle aree urbane sia in quelle rurali, il degrado ambientale produce effetti negativi sulla salute, il benessere e la qualità della vita della popolazione, in particolare delle bambine e delle donne di tutte le età. Particolare attenzione e riconoscimento devono essere prestati al ruolo e alla speciale situazione in cui si trovano le donne che vivono nelle zone rurali e che lavorano nel settore dell'agricoltura, dove l'accesso a programmi di formazione, alla terra e alle risorse naturali e produttive, al credito, a programmi di sviluppo e strutture cooperative può aiutarle ad aumentare la loro partecipazione a uno sviluppo durevole. I rischi ecologici nella casa e nel luogo di lavoro possono avere un impatto più grave sulla salute delle donne a causa della loro diversa reazione - rispetto agli uomini - agli effetti tossici di varie sostanze chimiche. Questi rischi per la salute delle donne sono particolarmente alti nelle aree urbane così come nelle aree a basso reddito, dove vi è una più alta concentrazione di strutture industriali inquinanti.

248. Attraverso la loro gestione e uso delle risorse naturali le donne forniscono sostegno alle loro famiglie e alle loro comunità. Come consumatrici e produttrici e in quanto si prendono cura delle loro famiglie ed educano i loro figli, le donne svolgono un ruolo importante nel promuovere lo sviluppo durevole in ragione anche della preoccupazione che esse hanno di preservare la qualità della vita per le generazioni presenti e future. I Governi hanno espresso il loro impegno per creare un nuovo modello di sviluppo che integri la protezione ambientale con la parità tra i sessi e la giustizia all'interno e tra le generazioni, come indicato nel capitolo 24 dell'Azione 21⁽¹⁹⁾ (Conferenza delle N.U. sull'ambiente e lo sviluppo).

249. Le donne restano in larga parte assenti a tutti i livelli della formulazione delle politiche e delle decisioni nei settori della gestione, conservazione, protezione e rigenerazione delle risorse naturali e dell'ambiente, e la loro esperienza e capacità nel difendere e controllare il corretto uso delle risorse troppo spesso viene trascurato dagli organi decisionali, dagli istituti d'insegnamento e dagli organismi legati alla protezione dell'ambiente a livello dirigenziale. Le donne ricevono raramente una formazione

professionale che permetta loro di gestire risorse naturali in un posto decisionale, per esempio come ingegnere agronome, silvicolttrici o specialiste della gestione del territorio, delle scienze del mare o del diritto dell'ambiente. Anche nei casi in cui le donne sono preparate alla gestione delle risorse naturali, esse sono sottorappresentate negli organismi ufficiali abilitati a prendere decisioni a livello nazionale, regionale e internazionale. Spesso le donne non partecipano in modo paritario con gli uomini alla gestione delle istituzioni finanziarie e delle imprese le cui decisioni pesano più gravemente sulla qualità dell'ambiente. Inoltre, vi sono debolezze istituzionali nel coordinamento tra le organizzazioni non governative delle donne e gli organismi nazionali che si occupano dei temi ambientali, malgrado la recente, rapida e visibile crescita di organizzazioni non governative di donne impegnate su questi temi a tutti i livelli.

250. Le donne hanno spesso svolto un ruolo motore o precursore; hanno promosso un'etica ecologica e ridotto la produzione di rifiuti e lo spreco con il riuso e il riciclaggio delle risorse. Le donne possono svolgere un ruolo particolarmente importante nell'influenzare le decisioni sul consumo accettabile. Inoltre, il contributo delle donne alla gestione dell'ambiente, incluse le campagne di base e dirette ai giovani per proteggere l'ambiente, si sono spesso svolte a livello locale, dove l'azione decentralizzata sui temi ambientali è tanto necessaria quanto decisiva. Le donne, soprattutto le donne indigene, hanno una conoscenza profonda dei rapporti di interdipendenza ambientale e sanno gestire ecosistemi fragili. Le donne in molte comunità forniscono la maggior parte della forza lavoro per la produzione di sussistenza, inclusa la pesca, dunque il loro ruolo è cruciale per il reperimento del cibo e per la nutrizione, per il potenziamento dei mezzi di sussistenza e per il settore informale e la protezione dell'ambiente. In alcune regioni le donne sono generalmente i membri più stabili della loro comunità, poiché gli uomini spesso lavorano in luoghi distanti lasciando alle donne il compito di salvaguardare l'ambiente e di assicurare una ripartizione delle risorse adeguata e accettabile nella casa e nella loro comunità.

251. Le azioni strategiche necessarie per una sana gestione dell'ambiente richiedono un approccio comprensivo, multidisciplinare e intersettoriale. La partecipazione delle donne è essenziale a ciascun aspetto di tale approccio e a tutti i livelli. Le recenti conferenze mondiali delle Nazioni Unite sullo sviluppo, così come le conferenze regionali preparatorie alla quarta Conferenza mondiale sulle donne, hanno riconosciuto che le politiche di sviluppo durevole che non coinvolgono allo stesso titolo donne e uomini non avranno successo nel lungo periodo. Esse hanno richiesto la piena partecipazione delle donne al processo decisionale e alla gestione a tutti i livelli nei settori della produzione delle conoscenze e della sensibilizzazione sull'ambiente. Le esperienze e i contributi delle donne alla instaurazione di un ambiente ecologicamente sano devono avere dunque un posto centrale nelle questioni all'ordine del giorno del ventunesimo secolo. Lo sviluppo durevole è un traguardo difficilmente raggiungibile senza riconoscere e sostenere il contributo delle donne alla gestione dell'ambiente.

252. Nell'affrontare il tema dell'inadeguato riconoscimento e sostegno nei confronti del contributo delle donne alla conservazione e gestione delle risorse naturali e alla salvaguardia dell'ambiente, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere una politica attiva e visibile allo scopo di integrare un approccio rispettoso della parità tra i sessi in tutte le politiche e programmi in modo che prima che le decisioni siano prese venga compiuta un'analisi circa i loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico K.1: *Coinvolgere attivamente le donne nei processi decisionali relativi all'ambiente, a tutti i livelli*

Iniziative da assumere

253. Dai Governi, a tutti i livelli, comprese le autorità municipali, secondo le circostanze:

a) Assicurare la possibilità che le donne, incluse le donne indigene, partecipino ai processi decisionali in materia di ambiente a tutti i livelli in particolare per quanto riguarda gestione, pianificazione e progettazione, esecuzione e valutazione dei progetti concernenti l'ambiente;

b) Facilitare e incrementare l'accesso delle donne all'informazione e all'istruzione, in particolare nelle aree della scienza, della tecnologia e della economia, in modo che esse possano migliorare le loro conoscenze e capacità e le loro opportunità di partecipare ai processi decisionali concernenti l'ambiente,

c) Incoraggiare, nel rispetto della legislazione nazionale e in conformità con la Convenzione sulla diversità biologica⁽³⁵⁾, la protezione e l'utilizzazione efficace delle conoscenze delle donne delle comunità indigene e locali, delle loro pratiche e innovazioni, incluse quelle che concernono le medicine tradizionali, la diversità biologica e le tecnologie indigene. Assicurarsi che tali conoscenze vengano rispettate, conservate, migliorate, tramandate in un modo ecologicamente razionale e promuovere la loro applicazione generalizzata con l'approvazione e la partecipazione dei loro detentori; garantire inoltre i diritti di proprietà intellettuale di queste donne, in quanto protetti dal diritto nazionale e internazionale; impegnarsi attivamente, se necessario, a trovare altri mezzi per proteggere e utilizzare efficacemente queste conoscenze, innovazioni, pratiche, nel rispetto della legislazione nazionale e conformemente alla Convenzione sulla diversità biologica e al diritto internazionale applicabile e favorire una distribuzione giusta e imparziale dei benefici derivanti dalla utilizzazione di queste conoscenze, innovazioni e pratiche;

d) Prendere le misure necessarie per ridurre i rischi che derivano alle donne da fattori ambientali, ai quali sono esposte in casa, nel luogo di lavoro, e in altri ambienti, in particolare sviluppando l'uso di tecnologie pulite, conformemente all'approccio precauzionale sancito dalla Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo⁽¹⁸⁾;

e) Prendere misure per assegnare un posto sufficientemente ampio al problema della parità tra i sessi nell'ideazione e nella messa in opera, tra le altre cose, di meccanismi per la gestione delle risorse e delle tecniche di produzione ecologicamente razionali e sostenibili così come nella costruzione di infrastrutture nelle zone rurali e urbane;

f) Prendere misure per conferire alle donne, in quanto produttrici e consumatrici, il potere di agire a favore dell'ambiente insieme agli uomini nelle loro case, nelle loro comunità e nei loro luoghi di lavoro;

g) Promuovere la partecipazione delle comunità locali, soprattutto delle donne, alla identificazione delle esigenze relative a pubblici servizi, alla pianificazione dello spazio, e all'ideazione e realizzazione delle infrastrutture urbane.

254. Da Governi e organizzazioni internazionali e dagli organismi del settore privato, secondo le circostanze:

a) Prendere in considerazione l'impatto della specificità di ciascun sesso nei lavori della Commissione sullo sviluppo durevole e degli altri organi competenti delle Nazioni Unite, nonché nelle attività delle istituzioni finanziarie internazionali;

b) Promuovere la partecipazione delle donne e tener conto delle specificità dei loro problemi nella elaborazione, approvazione ed esecuzione dei progetti finanziati dal Fondo per l'ambiente mondiale e da altri organismi competenti delle Nazioni Unite;

c) Incoraggiare l'elaborazione di progetti a favore delle donne e di progetti gestiti dalle donne nelle aree di intervento del Fondo per l'ambiente mondiale;

d) Elaborare strategie e istituire meccanismi per incrementare la proporzione di donne, particolarmente a livello locale, partecipanti alla elaborazione, all'approvazione e alla esecuzione di politiche e programmi di gestione delle risorse naturali e di protezione e conservazione dell'ambiente, come decidenti, pianificatrici, dirigenti, specialiste o consigliere tecniche nonché come beneficiarie di tali politiche e programmi;

255. Dalle organizzazioni non governative e dal settore privato:

a) Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle questioni relative all'ambiente e alla gestione delle risorse naturali che interessano le donne, per comunicare le informazioni

e per contribuire alla mobilitazione delle risorse destinate alla protezione e alla conservazione dell'ambiente;

b) Facilitare l'accesso delle donne che lavorano nel settore agricolo, ittico e dell'allevamento, alla istruzione, alla formazione e ai servizi di commercializzazione, nonché alle tecnologie rispettose dell'ambiente per sostenere e rafforzare il loro ruolo cruciale e le loro abilità nella gestione delle risorse e nella conservazione della diversità biologica.

Obiettivo strategico K.2: *Integrare le necessità, le preoccupazioni e le opinioni delle donne nelle politiche e nei programmi per lo sviluppo durevole*

Iniziative da assumere

256. Dai Governi:

a) Tener conto delle donne, incluse le donne indigene, dei loro punti di vista e delle loro conoscenze, nel prendere decisioni sulla gestione durevole delle risorse, e nello sviluppo di politiche e programmi per lo sviluppo durevole, in particolare quelli delineati allo scopo di affrontare e prevenire il degrado dell'ambiente terrestre;

b) Valutare politiche e programmi in termini di impatto ambientale e sulla base delle possibilità che danno alle donne di accedere alle risorse naturali, e di utilizzarle;

c) Condurre adeguate ricerche per valutare la sensibilità e la vulnerabilità particolare delle donne nei confronti del degrado ambientale e dei rischi ecologici comprese, se necessario, ricerche e raccolte di dati su gruppi specifici di donne, specialmente quelle con basso reddito, donne indigene e donne che appartengono a minoranze;

d) Tener conto delle conoscenze e pratiche tradizionali delle donne che vivono in aree rurali sull'uso e la gestione durevole delle risorse nella elaborazione di programmi di gestione ambientale e di programmi di divulgazione;

e) Tener conto, nelle politiche generali, dei risultati delle ricerche condotte tenendo in considerazione i problemi specifici delle donne allo scopo di sviluppare insediamenti umani accettabili;

f) Promuovere la conoscenza e sostenere la ricerca sul ruolo delle donne, concentrandosi in particolare sulle donne che vivono in aree rurali e le donne indigene, nella raccolta e produzione di cibo, conservazione dei suoli, irrigazione, gestione dei bacini di versamento, gestione delle zone costiere e delle risorse marine, della lotta integrata contro i parassiti, pianificazione dell'uso dei suoli, conservazione delle foreste e forestazione comunitaria, nella pesca, nella prevenzione delle catastrofi naturali e nelle fonti di energia nuove e rinnovabili e sovvenzionare ricerche su tali questioni, dando particolare rilievo alle donne indigene e alle loro conoscenze ed esperienze;

g) Sviluppare una strategia di trasformazione per eliminare tutti gli ostacoli alla piena e paritaria partecipazione delle donne allo sviluppo durevole e al loro accesso alle risorse alla pari con gli uomini, nonché al controllo sulle risorse stesse;

h) Promuovere l'istruzione di bambine e donne di tutte le età in materie scientifiche, tecnologiche ed economiche e altre discipline relative all'ambiente naturale, in modo che esse possano prendere decisioni consapevoli e offrire opinioni informate nella determinazione delle priorità locali economiche, scientifiche e ambientali per la gestione e l'uso razionale delle risorse naturali e locali e degli ecosistemi;

i) Elaborare programmi per coinvolgere donne professioniste e scienziate, così come tecniche, amministrative e di segreteria, nella gestione dell'ambiente sviluppando programmi di formazione per bambine e donne, favorendo e accelerando le opportunità di assunzione e promozione per le donne, e adottando misure specifiche per accrescere le competenze tecniche delle donne e la loro partecipazione a queste attività;

j) Identificare e promuovere tecnologie ecologicamente razionali, che siano state concepite, sviluppate e perfezionate in collaborazione con le donne e che siano adatte tanto alle donne quanto agli uomini;

k) Sostenere l'accesso delle donne - su basi di parità con gli uomini - a strutture abitative, acqua potabile, tecnologie energetiche razionali e a basso costo, come quelle eoliche, solari, biomasse e altre fonti rinnovabili, per mezzo di programmi partecipativi di valutazione delle necessità di pianificazione del consumo, formulazione di politiche nel settore della energia a livello locale e nazionale;

l) Fare in modo che un'acqua salubre sia disponibile e accessibile a tutti entro l'anno 2000 e che progetti di protezione e conservazione ambientale siano predisposti e applicati per risanare i sistemi idrologici inquinati e ricostruire i bacini danneggiati.

257. Da organizzazioni internazionali, organizzazioni non governative e organismi del settore privato:

a) Coinvolgere le donne che lavorano nel campo delle comunicazioni affinché sensibilizzino il pubblico sui problemi ecologici, in particolare sull'impatto dei prodotti, delle tecnologie e dei processi industriali sull'ambiente e sulla salute;

b) Incoraggiare i consumatori ad avvalersi del loro potere di acquisto per promuovere la produzione di prodotti che rispettino l'ambiente e incoraggiare gli investimenti in attività e in tecnologie non nocive per l'ambiente e produttive in agricoltura, pesca, attività e tecnologie commerciali e industriali;

c) Sostenere le iniziative delle donne consumatrici promuovendo la commercializzazione di alimenti organici e strutture di riciclaggio, l'informazione sui prodotti e la indicazione sulla etichetta del prodotto, in particolare la indicazione di sostanze chimiche tossiche e di pesticidi utilizzando termini e simboli comprensibili da tutti i consumatori, di qualunque età e livello di alfabetizzazione.

Obiettivo strategico K.3: Rafforzare o creare meccanismi a livello nazionale, regionale e internazionale per valutare l'impatto delle politiche di sviluppo e delle politiche ambientali sulle donne

Iniziative da assumere

258. Da Governi, organizzazioni regionali e internazionali e organizzazioni non governative, secondo le circostanze:

a) Fornire assistenza tecnica alle donne, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, nei settori dell'agricoltura, pesca, piccole imprese, commercio e industria per assicurare la continua promozione della valorizzazione delle risorse umane e lo sviluppo di tecnologie ecologicamente valide e dell'imprenditoria delle donne;

b) Sviluppare basi di dati, sistemi di informazioni e meccanismi di controllo, effettuare ricerche, elaborare metodologie e realizzare analisi decisionali in una prospettiva pratica, partecipativa e rispettosa della parità tra sessi; in collaborazione con le università e le ricercatrici locali sui seguenti temi:

i) La conoscenza e l'esperienza delle donne circa la gestione e la conservazione delle risorse naturali perché siano integrate nelle basi di dati e nei sistemi di informazione per uno sviluppo durevole;

ii) L'impatto sulle donne del degrado delle risorse ambientali e naturali, derivante, tra l'altro, da modelli di produzione e di consumo non sostenibili, siccità, cattiva qualità dell'acqua, riscaldamento del pianeta, desertificazione, innalzamento del livello del mare, rifiuti pericolosi, disastri naturali, residui di sostanze chimiche tossiche e di pesticidi, rifiuti radioattivi, conflitti armati e loro conseguenze;

iii) Analisi dei collegamenti strutturali tra le relazioni uomodonna, l'ambiente e lo sviluppo, con particolare attenzione per settori specifici quali l'agricoltura, l'industria, la pesca, lo sfruttamento delle foreste, la salute ambientale, la diversità biologica, il clima, le risorse in acqua e la sanità;

iv) Misure per sviluppare analisi ambientali, economiche, culturali, sociali e differenziate per sesso, per integrale come elemento essenziale nella elaborazione e verifica dei programmi e delle politiche;

v) Programmi per creare centri rurali e urbani di formazione di ricerca e di documentazione che diffondano le tecnologie ecologicamente compatibili presso le donne;

c) Assicurare la piena applicazione delle pertinenti obbligazioni internazionali in particolare della Convenzione di Basilea e degli altri accordi internazionali sul trasporto di rifiuti pericolosi (incluso i rifiuti tossici) tra diverse nazioni, nonché del Codice internazionale dell'AIEA (Agenzia internazionale dell'energia atomica) delle pratiche relative ai movimenti di rifiuti radioattivi; adottare e applicare regolamenti per una gestione ecologicamente compatibile dell'immagazzinamento e dei movimenti di tali rifiuti in condizioni di sicurezza. Considerare di adottare misure per proibire tali movimenti pericolosi e insicuri, assicurare il controllo e la rigida gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi, nel rispetto delle pertinenti obbligazioni internazionali e regionali, e mettere fine alla esportazione di tali rifiuti verso Paesi che, unilateralmente o per mezzo di accordi internazionali, ne vietano l'importazione;

d) Promuovere il coordinamento all'interno degli organismi e tra di loro allo scopo di applicare il Programma di azione e il capitolo 24 dell'Azione 21, in particolare pregando la Commissione sullo sviluppo durevole attraverso il Consiglio Economico e Sociale di sollecitare le opinioni della Commissione sulla condizione delle donne, allorquando esaminerà l'applicazione dell'Azione 21, per quanto concerne le donne e l'ambiente.

L. LE BAMBINE

259. La Convenzione sui diritti del bambino stabilisce che «gli Stati s'impegnano a rispettare e assicurare i diritti sottoscritti nella presente Convenzione per ciascun bambino sotto la loro giurisdizione, senza discriminazioni di alcun genere, a prescindere da razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altro del bambino o dei suoi genitori o rappresentanti legali, nazionalità o origine etnica, stato sociale, condizione economica, *handicap*, nascita o da ogni sorta di situazione» (articolo 2, paragrafo 1)⁽¹¹⁾. Tuttavia, in molti Paesi, i dati disponibili dimostrano che le bambine sono vittime di discriminazioni fin dai primi momenti di vita, durante tutta l'infanzia e fino alla età adulta. In alcune parti del mondo, gli uomini superano le donne di una percentuale del 5% . Le ragioni di questa discrepanza vanno ricercate, tra le altre cose, in atteggiamenti e pratiche nocive, come le mutilazioni genitali delle donne, la preferenza accordata ai figli maschi - che comporta l'infanticidio della figlia femmina e la selezione prenatale del sesso - il matrimonio precoce, compreso quello tra bambini, la violenza contro le donne, lo sfruttamento sessuale, le sevizie sessuali, la discriminazione alimentare contro le bambine e altre pratiche che hanno una influenza sulla loro salute e sul loro benessere. Di conseguenza, meno bambine che bambini riescono a sopravvivere fino alla età adulta.

260. Le bambine sono spesso trattate come esseri inferiori e la società insegna loro a tenersi in disparte, in tal modo indebolendo la loro autostima. La discriminazione e l'abbandono durante l'infanzia possono avviare una spirale negativa di privazioni e di esclusione dalla vita sociale. Iniziative devono essere adottate per preparare le bambine a partecipare attivamente, effettivamente e alla pari con i bambini a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale.

261. Una educazione sessista, sul piano di programmi in studio, materiali didattici, pratiche pedagogiche, atteggiamento degli insegnanti o ruolo di ciascuno all'interno della classe, rinforza le disuguaglianze tra i sessi.

262. Le bambine e le adolescenti possono ricevere una quantità di messaggi contraddittori e confusi circa i ruoli associati al loro sesso da genitori, insegnanti, coetanei e dai mezzi di comunicazione di massa. Le donne e gli uomini devono lavorare insieme con i bambini e i giovani per eliminare gli stereotipi che persistono,

tenendo conto dei diritti del bambino e delle responsabilità, diritti e doveri dei genitori in conformità con quanto stabilito sopra, al paragrafo 267.

263. Anche se il numero dei bambini scolarizzati è cresciuto nel corso degli ultimi venti anni in alcuni Paesi, i bambini hanno approfittato di questo progresso molto più delle bambine. Nel 1990, 130 milioni di bambini non avevano accesso all'istruzione primaria; di questi, 81 milioni erano bambine. Questo squilibrio può essere attribuito a fattori quali: atteggiamenti consuetudinari, lavoro minorile, matrimonio in giovane età, mancanza di fondi e di adeguate strutture scolastiche, gravidanze tra le adolescenti e discriminazioni tra i sessi nella società come nella famiglia, come indicato sopra, nel par. 29. In alcuni Paesi lo scarso numero di donne insegnanti può contribuire a limitare il numero di iscrizioni delle bambine. In molti casi le donne cominciano a svolgere pesanti lavori domestici ad una età giovanissima e ci si aspetta da loro la capacità di assolvere le responsabilità domestiche insieme con quelle scolastiche, cosa che spesso produce risultati scolastici di scarsa qualità e il precoce abbandono degli studi.

264. La percentuale di bambine iscritte nelle scuole secondarie rimane significativamente bassa in molti Paesi, e le ragazze spesso non sono incoraggiate o non hanno la possibilità di seguire programmi di insegnamento o di formazione in materie scientifiche o tecniche, cosa che limita le loro conoscenze nella vita quotidiana nonché le loro possibilità di lavoro.

265. Le bambine sono meno incoraggiate dei bambini a partecipare alla vita sociale, economica e politica, e ad acquisire conoscenze sul funzionamento della società, con il risultato di non ricevere le stesse opportunità dei bambini di partecipare ai processi decisionali.

266. La discriminazione esistente nei confronti delle bambine nel loro accesso al cibo e ai servizi di assistenza per la salute fisica e mentale mette in pericolo la loro salute presente e futura. Circa 450 milioni di donne adulte nei Paesi in via di sviluppo hanno avuto la crescita bloccata dalla malnutrizione e dalla carenza di proteine di cui hanno sofferto durante l'infanzia.

267. La Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del 1994 ha riconosciuto (par. 7.3 del relativo Programma di azione)⁽¹⁴⁾ che «massima attenzione deve essere posta sulla promozione di rapporti reciproci paritari e mutuamente rispettosi tra i sessi, e in particolare per venire incontro alle esigenze di istruzione e servizi degli adolescenti, allo scopo di porli in grado di affrontare positivamente e responsabilmente la propria sessualità», tenuto conto dei diritti del bambino alla informazione, al rispetto della sua vita privata, alla confidenzialità, al rispetto della sua dignità e alla libertà di dare il suo consenso con cognizione di causa, così come delle responsabilità, diritti e doveri dei genitori e dei tutori nel fornire guida e consigli al bambino, in modo corrispondente all'evolversi delle sue capacità, nell'esercizio dei diritti riconosciutigli dalla Convenzione sui diritti del bambino e conformemente alla Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna. L'interesse superiore del bambino sarà la considerazione fondamentale in tutte le azioni che riguardano i bambini. È necessario che i giovani ricevano con il supporto e la guida dei genitori una educazione sessuale integrale, che faccia prendere coscienza ai maschi delle loro specifiche responsabilità in materia di sessualità e fertilità e che li aiuti a comportarsi di conseguenza.

268. Ogni anno oltre 15 milioni di bambine tra i 15 e i 19 anni di età partoriscono. Diventare madre in giovanissima età implica il pericolo di complicazioni durante la gravidanza e il parto, e comporta un pericolo di mortalità che è molto più elevato della media. I bambini nati da madri molto giovani hanno livelli di mortalità molto elevati. In tutto il mondo la maternità precoce continua a essere un ostacolo al miglioramento delle condizioni economiche, dell'istruzione e delle condizioni sociali delle donne. In generale, il matrimonio in giovane età e la maternità precoce riducono considerevolmente le possibilità di istruzione

e di lavoro per le donne e spesso provocano a lungo termine un impatto negativo sulla qualità della loro vita e su quella dei loro figli.

269. La violenza sessuale e le malattie trasmissibili per via sessuale, incluso l'HIV/AIDS, hanno un effetto devastante sulla salute dei bambini, e le bambine sono più vulnerabili dei bambini alle conseguenze delle relazioni sessuali premature e senza protezione. Le bambine spesso sono sottoposte a pressioni perché abbiano rapporti sessuali. A causa di fattori quali la giovane età, le pressioni sociali, l'assenza di leggi protettive, o il fatto che tali leggi non vengono applicate, le bambine sono più esposte a tutte le forme di violenza e in primo luogo alla violenza sessuale, in particolare allo stupro, alle sevizie sessuali, allo sfruttamento sessuale, alla tratta di esseri umani, talvolta anche alla vendita di loro organi e tessuti, e al lavoro forzato.

270. La bambina disabile deve affrontare anche altri ostacoli e pertanto deve esserle assicurata la non discriminazione e l'esercizio paritario di tutti i diritti umani e libertà fondamentali in conformità con le Regole per le pari opportunità delle persone disabili ⁽³⁰⁾.

271. Certi bambini sono particolarmente vulnerabili, specialmente i bambini abbandonati, senza casa e profughi, bambini che vivono nelle strade e in zone di conflitto, e i bambini contro i quali si tengono comportamenti discriminatori a causa della loro appartenenza a una minoranza razziale o etnica.

272. Tutte le barriere devono perciò essere eliminate per porre le bambine - senza eccezioni - nelle condizioni di sviluppare pienamente il loro potenziale e capacità per mezzo di un uguale accesso all'istruzione e alla formazione professionale, alla nutrizione, all'assistenza sanitaria fisica e mentale e alla relativa informazione.

273. Nell'affrontare le questioni relative ai bambini e ai giovani, i Governi devono impegnarsi a promuovere una politica attiva e visibile allo scopo di tener conto delle differenze tra i sessi in tutte le politiche e programmi in modo che prima che le decisioni siano prese, venga compiuta un'analisi circa i loro effetti sulle bambine e sui bambini rispettivamente.

Obiettivo strategico L.1: *Eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti delle bambine*

Iniziative da assumere

274. Dai Governi:

a) Per gli Stati che non hanno ancora firmato o ratificato la Convenzione sui diritti del bambino, tenendo in considerazione l'appello pressante lanciato alla Conferenza mondiale sui diritti umani di ratificarla entro la fine del 1995: adottare misure urgenti per la firma e la ratifica della Convenzione; e per gli Stati che hanno già firmato o ratificato la Convenzione, assicurare la piena applicazione della Convenzione sui diritti del bambino per mezzo di nuove norme, regolamenti e altre procedure e sviluppando condizioni favorevoli al pieno rispetto dei diritti del bambino;

b) Conformemente all'articolo 7 della Convenzione sui diritti del bambino⁽¹¹⁾, adottare con urgenza misure idonee ad assicurare che ciascun bambino venga registrato immediatamente dopo la nascita e abbia diritto a un nome dalla nascita, il diritto di acquisire una nazionalità e, per quanto possibile, il diritto di conoscere i suoi genitori e di essere allevato da essi.

c) Prendere misure affinché i bambini ricevano adeguato sostegno finanziario dai propri genitori, in particolare assicurando il rispetto delle norme sugli assegni alimentari;

d) Eliminare le ingiustizie e gli ostacoli per le bambine in relazione all'eredità, in modo che tutti i bambini possano godere senza discriminazioni - se necessario con l'adozione e l'applicazione di apposite leggi - di pari diritti di successione e di eredità a prescindere dal sesso;

e) Promulgare e applicare rigorosamente leggi idonee ad assicurare che il matrimonio non sia celebrato senza il libero e pieno consenso dei futuri sposi. Inoltre, promulgare e applicare rigorosamente leggi sulla età minima per il consenso e per il matrimonio e innalzare tale età quando necessario;

f) Elaborare e applicare politiche, piani di azione e programmi completi per la sopravvivenza, protezione, sviluppo e miglioramento della condizione delle bambine allo scopo di promuovere e proteggere il pieno esercizio dei loro diritti fondamentali e assicurare loro pari opportunità. Queste strategie devono essere parte integrante del processo generale di sviluppo;

g) Assicurare la disaggregazione per sesso e per età di tutti i dati sui bambini riguardanti in particolare la salute, e l'istruzione, allo scopo di tenere conto delle specificità di ciascun sesso nella elaborazione, applicazione e controllo di tali programmi.

275. Dai Governi e dalle organizzazioni internazionali e non governative:

a) Disaggregare le informazioni e i dati sui bambini in base a sesso ed età, avviare ricerche sulla situazione delle bambine e integrare i risultati, se opportuno, nella formulazione di politiche e programmi e nell'adozione di decisioni per il miglioramento della condizione delle bambine;

b) Incitare la società a rispettare le leggi sulla età minima legale per il matrimonio, in particolare fornendo opportunità di istruzione per le bambine.

Obiettivo strategico L.2: *Eliminare gli atteggiamenti e le pratiche culturali negative nei confronti delle bambine*

Iniziative da assumere

276. Dai Governi:

a) Incoraggiare e sostenere, secondo le circostanze, le organizzazioni non governative e le organizzazioni comunitarie nei loro sforzi per promuovere cambiamenti negli atteggiamenti e pratiche negative verso le bambine;

b) Istituire programmi di istruzione e sviluppare materiale didattico e libri di testo che sensibilizzino e informino gli adulti circa gli effetti dannosi di certe pratiche tradizionali alle quali vengono sottoposte le bambine;

c) Ideare e adottare programmi scolastici, materiali didattici e libri di testo per migliorare la propria immagine, le condizioni di vita e le opportunità di lavoro delle bambine, in particolare nelle aree in cui le donne sono sempre state sottorappresentate come la matematica, la scienza e la tecnologia;

d) Adottare misure affinché le tradizioni, la religione e le loro manifestazioni non siano causa di discriminazioni nei confronti delle bambine.

277. Dai Governi, e, se necessario, dalle organizzazioni internazionali e non governative:

a) Realizzare un quadro scolastico che elimini tutte le barriere che impediscono l'istruzione alle bambine sposate e/o in gravidanza e alle giovani madri, mettendo a loro disposizione in particolare, se necessario, strutture di assistenza all'infanzia a basso costo e fisicamente accessibili, e assicurando una educazione parentale allo scopo di incoraggiare quante devono occuparsi dei loro figli o fratelli e sorelle durante il periodo di scolarizzazione, a tornare agli studi o completarli;

b) Incoraggiare le istituzioni scolastiche e i mezzi di comunicazione di massa ad adottare e proporre immagini equilibrate e non stereotipate delle bambine e dei bambini, e adoperarsi per eliminare la pornografia pedofilia e le immagini degradanti o violente delle bambine;

c) Eliminare tutte le forme di discriminazione nei confronti delle bambine e le cause profonde della preferenza per il figlio maschio, che produce pratiche dannose e immorali come l'infanticidio delle bambine e la selezione prenatale del sesso. Ciò viene ormai

facilitato dall'uso sempre più frequente di tecniche per determinare il sesso del nascituro, cosa che conduce all'aborto selettivo del feto femminile;

d) Sviluppare politiche e programmi, dando priorità a programmi d'istruzione formali e informali, che sostengano le bambine e le pongano in grado di acquisire conoscenze, sviluppare autostima, e assumere responsabilità per la propria vita. Porre al centro dell'attenzione i programmi per istruire le donne e gli uomini, in particolare i genitori, sulla importanza della salute fisica e mentale e il benessere delle bambine, in particolare per far loro comprendere la necessità di por fine alla discriminazione contro le bambine nella distribuzione del cibo, a matrimoni precoci, alla violenza contro le bambine, alle mutilazioni sessuali, alle sevizie sessuali, alla prostituzione infantile, allo stupro e all'incesto.

Obiettivo strategico L.3: *Promuovere e proteggere i diritti della bambina e far meglio conoscere i suoi bisogni e il suo potenziale*

Iniziative da assumere

278. Da Governi, organizzazioni internazionali e non governative:

a) Generare consapevolezza sulle situazioni di svantaggio imposte alle bambine, tra responsabili, pianificatori, amministratori e operatori a tutti i livelli, così come all'interno delle famiglie e delle comunità;

b) Fare in modo che le bambine, in particolare quelle che vivono in condizioni particolarmente difficili, prendano coscienza del proprio potenziale, dei diritti loro garantiti dagli strumenti di diritto internazionale relativi ai diritti dell'uomo, compresa la Convenzione sui diritti del bambino, le leggi protettive, e le diverse misure prese dalle organizzazioni governative e non governative che si adoperano per migliorare la loro condizione;

c) Educare tutti gli individui - le donne, gli uomini, le bambine e i bambini - a far progredire la condizione delle bambine e incoraggiarli a lavorare per ottenere relazioni di reciproco rispetto e di parità tra bambine e bambini;

d) Fare in modo che le bambine disabili dispongano di servizi e apparecchiature appropriati su una base di parità con i maschi e fornire alle famiglie, se necessario, i relativi servizi di sostegno.

Obiettivo strategico L.4: *Eliminare le discriminazioni nei confronti delle bambine nell'istruzione, acquisizione delle capacità e formazione*

Iniziative da assumere

279. Dai Governi:

a) Garantire un accesso universale e uguale, e il completamento dell'istruzione primaria a tutti i bambini ed eliminare la differenza esistente tra bambine e bambini, come sancito dall'articolo 28 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino⁽¹¹⁾. Analogamente, assicurare pari accesso all'istruzione secondaria entro l'anno 2005 e pari accesso all'istruzione superiore, in particolare all'insegnamento professionale e tecnico, per tutte le bambine e i bambini, inclusi gli svantaggiati e i più dotati;

b) Prendere misure per integrare i programmi di alfabetizzazione funzionale e d'insegnamento del calcolo nei programmi di sviluppo, in particolare in quelli per bambine non scolarizzate;

c) Promuovere lo studio dei diritti umani nei programmi d'insegnamento e insegnare, nell'ambito di tale studio, che i diritti fondamentali delle donne e delle bambine sono inalienabili e fanno parte integrante dei diritti fondamentali della persona, dai quali non possono venire divisi;

d) Incrementare il numero di iscrizioni e incitare le bambine a non abbandonare i loro studi stanziando appropriate risorse finanziarie e mobilitando il sostegno della comunità e dei genitori per mezzo di campagne di sensibilizzazione e misure come orari scolastici flessibili, incentivi, borse di studio, programmi di accesso per bambine non scolarizzate;

e) Sviluppare programmi e materiali di formazione per insegnanti ed educatori, stimolando la consapevolezza del loro ruolo nel processo educativo e allo scopo di fornire loro efficaci strategie per eliminare qualunque discriminazione sessista dal loro insegnamento;

f) Adottare misure per assicurare che le insegnanti e professoressa abbiano pari possibilità e condizioni rispetto agli insegnanti e ai professori uomini.

280. Da Governi, organizzazioni internazionali e non governative:

a) Fornire istruzione e programmi di formazione professionale alle ragazze, per incrementare le loro opportunità di lavoro e l'accesso ai processi decisionali;

b) Fornire alle ragazze un'istruzione allo scopo di incrementare le loro conoscenze e le competenze legate al funzionamento del sistema economico, finanziario e politico;

c) Garantire l'accesso all'insegnamento e ad appropriati programmi di formazione professionale alle ragazze disabili per la loro piena partecipazione alla vita della società;

d) Promuovere la piena e paritaria partecipazione delle ragazze ad attività extrascolastiche come lo sport, il teatro e le altre attività culturali.

Obiettivo strategico L.5: *Eliminare la discriminazione nei confronti delle bambine nei settori della salute e della nutrizione*

Iniziativa da assumere

281. Da Governi, organizzazioni internazionali e non governative:

a) Fornire informazioni circa la rimozione di pratiche discriminatorie contro le bambine nella distribuzione del cibo, nutrizione e accesso ai servizi sanitari;

b) Sensibilizzare le bambine, i genitori, gli insegnanti e la società sulla importanza di una buona salute generale e della nutrizione, e incrementare la loro consapevolezza dei pericoli per la salute e altri problemi connessi alle gravidanze in età molto giovane;

c) Rafforzare e riorientare l'educazione sanitaria e i servizi sanitari, in particolare i programmi per l'assistenza sanitaria primaria, incluse la salute sessuale e riproduttiva, e delineare programmi sanitari di qualità per venire incontro ai bisogni fisici e mentali delle bambine e prestare attenzione alle giovani madri, alle donne in gravidanza e alle donne in fase di allattamento;

d) Istituire programmi di istruzione e di sensibilizzazione allo scopo di rafforzare l'azione individuale e collettiva per ridurre la vulnerabilità delle bambine alla contaminazione dall'HIV/AIDS e altre malattie trasmissibili per via sessuale, come convenuto nel Programma di azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo e come previsto nel rapporto della suddetta Conferenza, tenendo conto del ruolo dei genitori come definito al paragrafo 267 del presente Programma di azione;

e) Assicurare la istruzione e la diffusione di informazioni alle bambine, soprattutto alle adolescenti, circa la fisiologia della riproduzione, la salute sessuale e riproduttiva - come stabilito nel Programma di azione della suddetta Conferenza e come previsto nel relativo Rapporto -, sulla pianificazione della famiglia, la vita familiare, la salute riproduttiva e le malattie trasmesse per via sessuale, la contaminazione e la prevenzione dall'AIDS e dall'HIV, tenendo conto del ruolo dei genitori di cui al paragrafo 267;

f) Includere l'istruzione in materia di salute e di nutrizione nei programmi di alfabetizzazione e nei programmi scolastici fin dal livello primario a beneficio delle bambine;

g) Sottolineare il ruolo e la responsabilità degli adolescenti nella salute sessuale e riproduttiva e nel comportamento sessuale per mezzo di appropriati servizi e consulenza, come indicato al par. 267;

h) Sviluppare programmi di informazione e di formazione per responsabili della pianificazione e operatori della salute sulle esigenze specifiche delle bambine;

i) Prendere tutte le misure appropriate allo scopo di abolire le pratiche tradizionali pregiudiziali alla salute dei bambini, come stabilito dall'articolo 24 della Convenzione sui diritti del bambino⁽¹¹⁾.

Obiettivo strategico L.6: *Eliminare lo sfruttamento economico del lavoro dei bambini e proteggere le bambine che lavorano*

Iniziativa da assumere

282. Dal Governi:

a) In conformità con l'articolo 32 della Convenzione sui diritti del bambino⁽¹¹⁾, proteggere i bambini dallo sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro che sia pericoloso o che possa compromettere la loro istruzione, o che sia dannoso alla loro salute e al loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale;

b) Definire - nel quadro della legislazione nazionale e conformemente con le vigenti norme internazionali sul lavoro e con la Convenzione sui diritti del bambino - l'età minima per il lavoro dei bambini, comprese le bambine, in tutti i settori di attività;

c) Proteggere le bambine che lavorano, in particolare:

i) Fissando l'età, o le età minime di ammissione al lavoro;

ii) Prevedendo il controllo rigoroso delle condizioni di lavoro (rispetto degli orari di lavoro, proibizione del lavoro dei bambini non consentito dalle leggi nazionali, verifica delle condizioni di igiene e sanitarie nel luogo di lavoro);

iii) Facendole beneficiare dell'applicazione della copertura della sicurezza sociale;

iv) Assicurando loro una formazione e una istruzione permanente;

d) Rafforzare, dove necessario, le leggi che regolano il lavoro dei bambini e stabilire pene appropriate o altre sanzioni per assicurare la effettiva applicazione delle leggi;

e) Ispirarsi alle norme internazionali in vigore relative al lavoro, comprese, se necessario, le norme dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sulla protezione dei bambini che lavorano, per guidare la elaborazione delle leggi e delle politiche nazionali in materia di lavoro.

Obiettivo strategico L.7: *Eliminare la violenza nei confronti delle bambine*

Iniziativa da assumere

283. Da Governi, organizzazioni internazionali e non governative:

a) Prendere efficaci iniziative e misure per promulgare e applicare leggi per la protezione delle bambine contro tutti i tipi di violenza sul luogo di lavoro, in particolare mettendo in opera programmi di formazione e programmi di sostegno; e prendere misure per eliminare gli incidenti di modestia sessuale di cui sono vittime le bambine nelle istituzioni scolastiche e di altro genere;

b) Prendere appropriate misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere le bambine nelle loro case e nella società contro ogni tipo di violenza fisica o mentale, percosse o sevizie, abbandono o trattamento negligente, maltrattamento o sfruttamento, incluse le sevizie sessuali;

c) Avviare programmi di sensibilizzazione alle discriminazioni sessuali per quanti si occupano di programmi di trattamento psicologico e di reinserimento e di altri programmi di assistenza alle bambine che sono vittime di violenza, e promuovere programmi di informazione, sostegno e formazione per tali bambine;

d) Promulgare e fare leggi per proteggere le bambine da ogni tipo di violenza, incluso l'infanticidio, la selezione prenatale del sesso del nascituro, le mutilazioni genitali, l'incesto, le violenze sessuali, lo sfruttamento sessuale, la prostituzione e la pornografia

infantile, e sviluppare programmi sicuri e confidenziali, appropriati secondo l'età e servizi di supporto medici, sociali e psicologici per le bambine che sono vittime della violenza.

Obiettivo strategico L.8: *Sensibilizzare le bambine e favorire la loro partecipazione alla vita sociale, economica e politica*

Iniziativa da assumere

284. Da Governi, organizzazioni internazionali e non governative:

a) Fornire alle bambine l'accesso ai programmi di formazione, alla informazione e ai mezzi di comunicazione di massa sulle questioni sociali, culturali, economiche e politiche e porle in grado di esporre i loro punti di vista su tali questioni;

b) Sostenere le organizzazioni non governative, e in particolare quelle che si occupano dei giovani, nei loro sforzi per promuovere la parità e la partecipazione delle bambine a tutte le attività della società.

Obiettivo strategico L.9: *Rafforzare il ruolo della famiglia^(*) nel migliorare la condizione delle bambine*

Iniziativa da assumere

285. Da Governi, in cooperazione con organizzazioni internazionali e non governative:

a) Formulare politiche e programmi per aiutare la famiglia, come descritto nel par. 29, ad assumersi le proprie responsabilità in tema di sostegno, istruzione e allevamento dei bambini, con particolare enfasi sulla eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle bambine all'interno della famiglia;

b) Creare un ambiente che conduca al rafforzamento della famiglia, come indicato al par. 29, adottando misure di sostegno e prevenzione che assicurino la protezione e il rispetto delle bambine e incoraggino lo sviluppo delle sue possibilità;

c) Educare e incoraggiare i genitori e quanti si prendono cura dei bambini a trattare bambine e bambini su una base di parità e ad assicurare condivise ed ugualmente ripartite responsabilità tra bambine e bambini nella famiglia, come indicato sopra dal par. 29.

^(*) Come descritto sopra, al paragrafo 29

CAPITOLO V

CREAZIONE DI STRUTTURE

286. Il Programma di azione stabilisce una serie di iniziative che devono condurre a fondamentali mutamenti. Azioni immediate e responsabilizzazione sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi fissati entro l'anno 2000. L'applicazione del programma di azione compito primario dei Governi, ma dipende anche da un gran numero di organismi nel settore pubblico, privato e non governativo e a livello locale, nazionale, subregionale, regionale e internazionale.

287. Durante il Decennio per le donne indetto dalle Nazioni Unite (1976-1985) sono state create molte strutture dedicate specificamente al progresso delle donne, a livello nazionale, regionale e internazionale. A livello internazionale sono stati creati l'Istituto internazionale di ricerca e di formazione per il progresso delle donne (INSTRAW), il Fondo di sviluppo delle N.U. per le donne (UNIFEM) e il Comitato per verificare la applicazione della Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne. Questi organismi, insieme con la Commissione sulla condizione delle donne e il suo segretariato, la Divisione per il progresso delle donne, sono divenute le più importanti istituzioni delle Nazioni Unite dedicate specificamente al progresso delle donne a livello mondiale. A livello nazionale, d'altra parte, numerosi Paesi hanno creato o rafforzato meccanismi per pianificare le attività a favore delle donne, farne comprendere l'interesse al pubblico e controllarne i risultati;

288. L'applicazione del Programma di azione da parte di entità nazionali, subregionali, regionali e internazionali, sia pubbliche sia private, sarebbe facilitata dalla trasparenza, da legami più stretti tra le reti di collegamento e le organizzazioni, e da un continuo flusso di informazioni tra tutte le parti interessate. Obiettivi chiari e meccanismi di responsabilizzazione sono anche necessari. Sono ugualmente necessari i legami con altri organismi a livello nazionale, sub-regionale e internazionale e con le reti di collegamento e le organizzazioni dedicate al progresso delle donne.

289. Le organizzazioni non governative e locali, hanno un ruolo specifico da svolgere nel creare un clima sociale, economico, politico e intellettuale fondato sulla parità tra i sessi. Le donne devono partecipare attivamente all'applicazione e al controllo del Programma di azione.

290. Un'applicazione efficace del Programma di azione richiederà inoltre cambiamenti nelle istituzioni e nelle organizzazioni per ciò che concerne valori, comportamenti, regole e procedure, e nelle loro dinamiche interne che ostacolano il progresso delle donne. Si dovrà mettere fine alle molestie sessuali.

291. Le istituzioni nazionali, subregionali, regionali e internazionali devono avere mandati chiari e precisi e l'autorità, le risorse e i meccanismi di responsabilizzazione per realizzare i compiti stabiliti dal Programma di azione. I loro modi di operare devono assicurare una efficiente ed effettiva applicazione di questo Programma. Ci deve essere un deciso impegno a osservare le norme e i criteri internazionali sulla parità tra donne e uomini come fondamento di tutte le loro iniziative.

292. Allo scopo di assicurare una efficace applicazione del Programma di azione e per sostenere le attività per il progresso delle donne a livello nazionale, subregionale, regionale e internazionale, i Governi, gli organismi delle Nazioni Unite e tutte le altre organizzazioni interessate devono promuovere una politica sistematica e visibile, che tenga conto degli interessi delle donne in particolare al momento del controllo e della valutazione di tutte le politiche e i programmi.

A. LIVELLO NAZIONALE

293. I Governi hanno la responsabilità primaria dell'applicazione del Programma di azione. L'impegno al più alto livello politico è essenziale per tale applicazione, e i Governi devono assumere un ruolo guida nel coordinamento, verifica e valutazione dei progressi compiuti. La quarta Conferenza mondiale sulle donne è l'occasione per impegnarsi a livello nazionale e internazionale. A tale fine, i Governi e la comunità internazionale devono assumere i propri impegni. Il Programma di azione è parte di uno sforzo continuo e agisce da catalizzatore; il suo effetto sarà di contribuire a produrre risultati pratici per donne e bambine in tutte le età. Gli Stati e la comunità internazionale sono invitati a rispondere a questa sfida impegnandosi ad agire. Molti Stati hanno già assunto tali impegni nel corso di questo processo, come risulta dalle loro dichiarazioni.

294. I meccanismi e le istituzioni nazionali per il progresso delle donne devono partecipare alla formulazione delle politiche dei poteri pubblici e incoraggiare l'applicazione del Programma per mezzo di diversi organismi e istituzioni, in particolare nel settore privato e, dove necessario, agire come catalizzatori per lo sviluppo di nuovi programmi entro l'anno 2000 nelle aree non coperte dagli organismi esistenti.

295. Il sostegno attivo e la partecipazione di un vasto e diversificato numero di istituzioni devono essere incoraggiati, inclusi organi legislativi, istituzioni scolastiche e di ricerca, associazioni professionali, organizzazioni sindacali, cooperative, associazioni locali, organizzazioni non governative, in particolare le organizzazioni femminili e i gruppi femministi, mezzi di comunicazione di massa, gruppi religiosi, organizzazioni di giovani e associazioni culturali, così come organismi finanziari e organizzazioni non a scopo di lucro.

296. Per fare in modo che il Programma di azione venga applicato, sarà necessario che i Governi creino meccanismi a livello più elevato o rendano efficaci quelli esistenti, adottino appropriate iniziative a livello intra e interministeriale, assicurando risorse e personale e creino altre istituzioni con il mandato e la capacità di mantenere e di espandere la partecipazione delle donne, e integrare le analisi per sesso in tutte le politiche e programmi. Il primo passo in questo processo per tutte le istituzioni consiste nel riesaminare i propri obiettivi, programmi e procedure operative secondo quanto richiesto dal Programma di azione. Un'attività fondamentale sarà promuovere la consapevolezza e il sostegno del pubblico a favore degli obiettivi del Programma di azione. Tra l'altro, tramite i mezzi di comunicazione di massa e la pubblica istruzione.

297. Al più presto possibile, preferibilmente entro la fine del 1995, i Governi devono, in consultazione con le competenti istituzioni e organizzazioni non governative, sviluppare strategie di applicazione per il Programma e, preferibilmente entro la fine del 1996, aver sviluppato le strategie e i piani di azione. Questo processo di pianificazione dovrà essere affidato ai massimi livelli di autorità nel Governo e alle parti interessate della società civile. Queste strategie di applicazione devono riguardare tutti i settori con obiettivi legati a scadenze precise e punti di riferimento per la valutazione, e includere proposte per lo stanziamento e il ristanziamento delle risorse. Dove necessario, il sostegno da parte della comunità internazionale deve essere incluso, in particolare fornendo risorse.

298. Le organizzazioni non governative devono essere incoraggiate a contribuire alla pianificazione e alla applicazione di queste strategie o piani nazionali di azione. Esse devono inoltre essere incoraggiate a sviluppare propri programmi, complementari a quelli governativi. Le organizzazioni femminili e i gruppi femministi, in collaborazione con altre organizzazioni non governative, devono essere incoraggiate a organizzarsi in reti di collegamento, secondo le circostanze, per sostenere l'applicazione del Programma di azione presso i Governi e gli organismi regionali e internazionali e per aiutarli a farlo.

299. I Governi devono impegnarsi a controllare che uomini e donne siano rappresentati in numero uguale, in particolare con la creazione di meccanismi speciali, in tutti i comitati

governativi, organi amministrativi e altri organi ufficiali, in particolare presentando e promuovendo un maggior numero di candidate donne.

300. Le organizzazioni regionali e internazionali, in particolare le istituzioni preposte allo sviluppo, INSTRAW, UNIFEM e donatori bilaterali, devono fornire assistenza finanziaria e consulenza agli organismi nazionali con l'obiettivo di porli in grado di meglio raccogliere informazioni, organizzare reti e svolgere il proprio mandato, oltre a rafforzare i meccanismi internazionali per promuovere il progresso delle donne attraverso i rispettivi mandati in collaborazione con i Governi.

B. LIVELLO SUB-REGIONALE E REGIONALE

301. Le commissioni regionali delle Nazioni Unite e altre strutture subregionali e regionali devono promuovere e assistere le competenti istituzioni nazionali nell'applicazione del Programma di azione mondiale e nel seguirne la realizzazione, secondo i loro mandati. Ciò deve essere fatto in parallelo con l'applicazione delle rispettive piattaforme regionali o piani di azione in stretta collaborazione con la Commissione sulla condizione delle donne, tenendo in considerazione la necessità di coordinare il seguito dato alle conferenze delle Nazioni Unite nei settori economici, sociali, diritti umani e altri settori connessi.

302. Allo scopo di facilitare l'applicazione, il controllo e la verifica in ambito regionale, il Consiglio economico e sociale (ECOSOC) deve considerare il riesame dei mezzi strutturali delle commissioni regionali delle Nazioni Unite secondo i loro mandati, e in particolare i loro organi incaricati di trattare o coordinare le questioni relative alle donne, per promuovere la parità tra sessi alla luce del Programma di azione, e delle piattaforme regionali e dei piani di azione. Tra l'altro, è necessario prestare attenzione, dove appropriato, al rafforzamento delle capacità a tale riguardo.

303. Nell'ambito dei mandati e delle attività attuali, le commissioni regionali delle Nazioni Unite devono integrare le questioni relative alle donne e i temi della parità tra i sessi e devono considerare la creazione di strumenti e meccanismi idonei e assicurare l'applicazione e la verifica del Programma di azione così come di piani regionali e piattaforme di azione. Le commissioni regionali devono, all'interno dei loro mandati, collaborare sui temi della parità tra donne e uomini con altre organizzazioni regionali intergovernative, organizzazioni non governative, istituzioni finanziarie e di ricerca e il settore privato.

304. Gli uffici regionali degli istituti specializzati delle Nazioni Unite devono, se necessario, elaborare e diffondere un piano di applicazione del Programma di azione, inclusa la identificazione di scadenze e di risorse. L'assistenza tecnica e le attività operative a livello regionale devono porsi obiettivi chiaramente identificati per ciò che concerne il progresso delle donne. A tale fine, un periodico coordinamento delle attività deve essere assicurato tra gli organismi delle Nazioni Unite.

305. Le organizzazioni non governative regionali devono essere sostenute nei loro sforzi per sviluppare reti di collegamento per coordinare le attività di promozione e di diffusione di informazioni sul Programma di azione e le piattaforme e piani di azione delle loro rispettive regioni.

C. LIVELLO INTERNAZIONALE

1. Nazioni Unite

306. Il Programma di azione deve essere applicato nel quadro delle attività di tutti gli organi e organizzazioni delle Nazioni Unite nel periodo 1995-2000, specificamente e in quanto parte integrante di programmi più ampi. Un migliore quadro di cooperazione

internazionale deve essere sviluppato nel periodo 1995-2000 allo scopo di assicurare un'applicazione integrata e completa, e valutazioni successive del Programma di azione, tenendo in considerazione i risultati dei vertici e delle conferenze mondiali delle Nazioni Unite. Il fatto che in tutte queste riunioni i Governi si siano impegnati ad attribuire alle donne mezzi di azione in diverse aree, rende il coordinamento di importanza cruciale per le strategie di applicazione di questo Programma di azione. L'Agenda per lo sviluppo e l'Agenda per la pace dovranno tenere in considerazione il Programma di azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne.

307. Si deve rafforzare la capacità istituzionale degli organismi delle Nazioni Unite di assumere ed espletare le proprie responsabilità e coordinare le loro attività per l'applicazione del Programma di azione; occorrerà anche migliorare le competenze tecniche e i metodi di lavoro ai quali essi sono ricorsi per favorire la promozione delle donne.

308. La responsabilità per la applicazione del Programma di azione e per la integrazione della problematica uomo-donna nelle politiche e nei programmi degli organismi delle Nazioni Unite deve essere assunta ai massimi livelli.

309. Allo scopo di migliorare la efficienza ed efficacia del sistema delle Nazioni Unite nell'assicurare l'uguaglianza delle donne e per rafforzare il loro potere di azione a livello nazionale, e per incrementare la loro capacità di raggiungere gli obiettivi fissati dal Programma di azione, è necessario rinnovare, riformare e rivitalizzare alcune sue componenti. Ciò include la revisione delle strategie e dei metodi di lavoro dei diversi meccanismi delle Nazioni Unite per il progresso delle donne allo scopo di razionalizzare e, se necessario, rafforzare le loro funzioni catalizzatrici, di consulenza e di controllo in relazione ai principali organi e organismi. Per ciò che concerne le questioni concernenti le donne, unità specifiche sono necessarie affinché il tema venga integrato nelle attività principali, ma ulteriori strategie devono essere sviluppate per prevenire la involontaria marginalizzazione del problema nel corso di tutte le diverse operazioni.

310. Per il seguito della quarta Conferenza mondiale sulle donne, tutte le componenti del sistema delle Nazioni Unite che si occupano del progresso delle donne dovranno avere risorse e sostegno necessari alle attività di applicazione. Gli sforzi compiuti dai responsabili delle questioni della parità tra donne e uomini dovranno essere integrati in una politica, pianificazione, programmazione e finanziamento globali.

311. Misure dovranno venire adottate dalle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni internazionali per eliminare gli ostacoli al progresso delle donne al loro interno, secondo quanto stabilito dal Programma di azione.

a. Assemblea Generale

312. L'Assemblea generale, come massima istanza intergovernativa delle Nazioni Unite, è il principale organo di decisione e di valutazione in relazione alle fasi successive alla Conferenza e, in quanto tale, deve integrare il tema della parità tra donne e uomini in tutto il suo lavoro. Deve valutare il progresso nell'applicazione effettiva del Programma di azione, cosciente che tali questioni passano attraverso settori sociali, politici ed economici. Nel corso della sua cinquantesima sessione, nel 1995, l'Assemblea generale avrà di fronte a sé il Rapporto sulla quarta Conferenza mondiale sulle donne. In conformità alla risoluzione 49/161, l'Assemblea esaminerà inoltre un rapporto del Segretario generale sulle attività successive alla Conferenza, tenendo in considerazione le raccomandazioni della Conferenza stessa. L'Assemblea generale dovrà includere le attività successive alla Conferenza nel suo continuo lavoro per il progresso delle donne. Nel 1996, 1998, e nell'anno 2000, essa dovrà esaminare l'applicazione del Programma di azione.

b. Consiglio economico e sociale

313. Il Consiglio economico e sociale (ECOSOC), nel contesto del suo ruolo stabilito dalla Carta delle Nazioni Unite e in conformità alle risoluzioni dell'Assemblea generale 45/264, 46/235 e 48/162, deve presiedere al coordinamento della applicazione del Programma di azione a livello del sistema delle Nazioni Unite, ed esprimere raccomandazioni a tale riguardo. Dovrà essere invitato a esaminare l'applicazione del Programma di azione, conferendo la dovuta importanza ai rapporti della Commissione sulla condizione delle donne. Come organo di coordinamento, il Consiglio deve essere invitato a riesaminare il mandato della Commissione sulla condizione delle donne tenendo in considerazione la necessità di un efficace coordinamento con le altre commissioni e con le attività successive alla Conferenza. Il Consiglio dovrà integrare le questioni relative alle donne nei suoi dibattiti su tutte le questioni di politica generale, conferendo la dovuta importanza alle raccomandazioni della Commissione. Esso deve considerare la possibilità di dedicare almeno un segmento importante delle sue attività prima dell'anno 2000 al progresso delle donne e all'applicazione del Programma di azione, con il coinvolgimento attivo e la partecipazione, in particolare, degli istituti specializzati delle Nazioni Unite, compresa la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale.

314. Il Consiglio deve prendere in esame la opportunità di dedicare almeno un segmento delle sue attività di coordinamento prima dell'anno 2000 al coordinamento del progresso delle donne, sulla base di un piano di medio termine a livello del sistema delle Nazioni Unite per il progresso delle donne.

315. Il Consiglio deve prendere in esame la opportunità di dedicare almeno un segmento di attività operative entro l'anno 2000 al coordinamento delle attività di sviluppo legate al tema della promozione delle donne sulla base di un piano di medio termine a livello del sistema per il progresso delle donne allo scopo di promuovere linee guida e procedure per l'applicazione del Programma di azione da parte dei fondi e dei programmi del sistema delle Nazioni Unite.

316. Il Comitato amministrativo di coordinamento (CAC) deve valutare come le sue componenti possano coordinare meglio le proprie attività, incluse le procedure in vigore a livello interistituzionale, allo scopo di assicurare il coordinamento a livello del sistema, per applicare e seguire lo sviluppo degli obiettivi del Programma di azione.

c. Commissione sulla condizione delle donne

317. L'Assemblea Generale e l'ECOSOC sono invitati - conformemente ai loro rispettivi mandati - a riesaminare e rafforzare il mandato della Commissione sulla condizione delle donne, prendendo in considerazione il Programma di azione, così come la necessità di un'azione di sinergia con le altre commissioni connesse e di assicurare le attività successive alla Conferenza, tenendo conto delle necessità di una applicazione a livello dell'intero sistema.

318. In qualità di commissione tecnica del Consiglio economico e sociale, la Commissione sulla condizione delle donne deve svolgere un ruolo centrale nel controllo dell'applicazione del Programma di azione e nell'orientare al riguardo l'azione del Consiglio. Deve avere un mandato chiaramente definito e disporre di risorse umane e finanziarie sufficienti per applicarlo, grazie al nuovo stanziamento di risorse nel quadro del bilancio ordinario delle N.U.

319. La Commissione sulla condizione della donna dovrà aiutare ECOSOC a coordinare i rapporti sull'applicazione del Programma di azione con le competenti organizzazioni del sistema delle N.U. La Commissione dovrà avvalersi, se necessario, dei contributi di altre organizzazioni del sistema delle N.U. e di altre fonti.

320. La Commissione, nello sviluppare il suo programma di lavoro per il periodo 1996-2000, deve prendere in esame le aree di crisi indicate nel Programma di azione e preparare

la sua agenda in modo da inserirvi il tema delle attività successive alla Conferenza mondiale sulle donne. In questo contesto, la Commissione dovrà studiare il modo di rafforzare ancor più il suo ruolo catalizzatore per integrare la problematica uomo-donna nelle attività delle Nazioni Unite.

d. Altre Commissioni tecniche

321. All'interno dei propri mandati, anche altre Commissioni tecniche dell'ECOSOC dovranno ugualmente prendere in esame il Programma di azione e assicurare l'integrazione dei temi della parità tra i sessi nei loro rispettivi lavori.

e. Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne e altri organi di applicazione dei trattati

322. Il Comitato, nello svolgere le sue funzioni conferitegli dalla Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, deve, all'interno del suo mandato, tenere in considerazione il Programma di azione al momento dell'esame dei rapporti inoltrati dagli Stati parte.

323. Gli Stati parte della Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne sono invitati, nel presentare i rapporti secondo quanto stabilito dall'articolo 18 della Convenzione, a includere informazioni relative alle misure prese per applicare il Programma di azione allo scopo di facilitare il Comitato nel controllare efficacemente la possibilità delle donne di esercitare i diritti garantiti dalla Convenzione.

324. La capacità del Comitato di controllare l'applicazione della Convenzione deve essere rafforzata per mezzo di sufficienti risorse finanziarie e umane comprese nei bilanci ordinari delle Nazioni Unite, in particolare fornendogli un'assistenza giuridica specializzata e, in conformità alla risoluzione 49/164 dell'Assemblea generale e alla decisione presa nella riunione degli Stati parte della Convenzione, tenutasi nel maggio 1995, assegnandogli un tempo sufficiente per le sue riunioni. Il Comitato deve migliorare il suo coordinamento con gli altri organi di applicazione degli strumenti sui diritti umani, tenendo in considerazione le raccomandazioni della Dichiarazione e del Programma di azione di Vienna.

325. All'interno del proprio mandato, gli altri organi di applicazione di trattati devono inoltre tenere in dovuta considerazione l'applicazione del Programma di azione e assicurare la integrazione del principio dell'uguaglianza di condizione delle donne e dei loro diritti fondamentali nei loro lavori.

f. Segretariato delle Nazioni Unite

i. Ufficio del Segretario generale

326. Si invita il Segretario generale ad assumere la responsabilità del coordinamento politico all'interno delle Nazioni Unite per l'applicazione del Programma di azione e per l'attribuzione di un ruolo centrale al tema della parità tra donne e uomini in tutte le attività delle Nazioni Unite, tenendo in considerazione i mandati dei diversi organismi. Il Segretario generale deve prendere in esame misure specifiche per assicurare un efficace coordinamento nella applicazione di questi obiettivi. A tal fine, il Segretario generale è invitato a creare, all'interno del suo ufficio - utilizzando le risorse umane e finanziarie esistenti - un posto di alto livello con il mandato di consigliere del Segretario Generale per ciò che concerne le questioni relative alle donne, per contribuire ad assicurare l'applicazione del Programma di azione a livello dell'intero sistema ONU, in stretta cooperazione con la Divisione per il progresso delle donne.

ii. Divisione per il progresso delle donne

327. La funzione primaria della Divisione per il progresso delle donne (Dipartimento di coordinamento delle politiche e dello sviluppo durevole) è di fornire servizi funzionali alla Commissione sulla condizione delle donne e altri organi intergovernativi quando questi si occupano del progresso delle donne, e al Comitato per la eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne. Essa è stata ugualmente incaricata di coordinare l'applicazione delle Strategie Future per il progresso delle donne (Nairobi). Alla luce della revisione del mandato della Commissione sulla condizione delle donne, di cui al paragrafo 314, anche le funzioni della Divisione per il progresso delle donne devono essere riviste. Si chiede al Segretario generale di assicurare un funzionamento più efficace della Divisione per il progresso delle donne per mezzo, tra l'altro, di adeguate risorse finanziarie e umane all'interno dei bilanci ordinari delle Nazioni Unite.

328. La Divisione deve avviare l'analisi degli ostacoli che si frappongono al progresso delle donne applicando un'analisi di impatto fondata sugli effetti differenti per gli uomini e per le donne, negli studi che essa prepara per la Commissione sulla condizione delle donne e per altri organismi sussidiari. Dopo la quarta Conferenza mondiale sulle donne, essa dovrà svolgere un ruolo di coordinamento nel preparare la revisione di un piano di medio termine a livello del sistema delle Nazioni Unite per il progresso delle donne per il periodo 1996-2001, e dovrà continuare a operare come ufficio di segretariato per il coordinamento interistituzionale in questo campo. Dovrà inoltre continuare a mantenere aperto lo scambio di informazioni con le commissioni, le istituzioni nazionali per il progresso delle donne e le organizzazioni non governative per ciò che concerne l'applicazione del Programma di azione.

iii. Altri servizi del Segretariato delle Nazioni Unite

329. I diversi servizi del Segretariato delle Nazioni Unite devono riesaminare i loro programmi allo scopo di stabilire in che modo essi possano contribuire all'applicazione coordinata del Programma di azione. Le proposte per la applicazione della Piattaforma devono essere riflesse nella revisione del piano di medio termine per il progresso delle donne per il periodo 1996-2001, così come nel piano di medio termine proposto per le Nazioni Unite per il periodo 1998-2002. Il contenuto delle azioni dipenderà dai mandati degli organi interessati.

330. Collegamenti già esistenti e nuovi devono essere stabiliti attraverso l'intero Segretariato allo scopo di assicurare che il tema della parità tra donne e uomini sia introdotto come argomento centrale in tutte le attività del Segretariato.

331. L'Ufficio della gestione delle risorse umane deve, in collaborazione con i responsabili di programma in tutto il mondo e in conformità al piano di azione per lo sviluppo della condizione delle donne nel Segretariato (1995-2000) continuare a conferire priorità all'assunzione e promozione di donne in posti soggetti al criterio della ripartizione geografica, particolarmente ai livelli più alti di potere decisionale, allo scopo di raggiungere i risultati prefissi nelle risoluzioni 45/125 e 45/239C dell'Assemblea generale, riaffermati nelle risoluzioni 46/100, 47/93, 48/106 e 49/167. Il Servizio di formazione deve delineare e condurre regolari programmi di sensibilizzazione sul tema delle discriminazioni sessiste o includere tali programmi nell'insieme delle sue attività.

332. Il Dipartimento dell'informazione dovrà adoperarsi per integrare le questioni di interesse per le donne nelle sue attività e, sulla base delle risorse disponibili, rafforzare e migliorare i suoi programmi sulle donne e sulle bambine. A tale fine, il Dipartimento deve formulare una strategia di comunicazione multimediale per sostenere l'applicazione del Programma di azione, tenendo pienamente in considerazione le nuove tecnologie. Le pubblicazioni del Dipartimento devono promuovere regolarmente gli obiettivi della Piattaforma, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

333. La Divisione statistica del Dipartimento di informazioni economiche e sociali dell'analisi delle politiche deve svolgere un importante ruolo di coordinamento dei lavori internazionali nel campo statistico, come illustrato nel capitolo IV, obiettivo strategico H.3.

g. Istituto internazionale di ricerca e di formazione per il progresso delle donne

334. In conformità al suo mandato di promuovere la ricerca e la formazione sulla situazione delle donne e lo sviluppo, l'Istituto internazionale di ricerca e formazione per il progresso delle donne (INSTRAW), deve riesaminare il proprio programma di lavoro alla luce del Programma di azione e sviluppare un progetto per applicare quegli aspetti del Programma di azione che ricadono nel suo mandato. Dovrà identificare tipi di ricerca e metodologie ai quali bisognerà conferire priorità, rafforzare la capacità nazionale di svolgere studi e ricerche sulle donne, incluse le condizioni delle bambine, e sviluppare reti di collegamento tra istituzioni di ricerca che possono essere mobilitate a tale scopo. Esso dovrà inoltre identificare i tipi di istruzione e di formazione che possono essere da lui efficacemente sostenuti e promossi.

h. Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne

335. Il Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM) ha il mandato di incrementare le possibilità e le opportunità di sviluppo economico e sociale delle donne nei Paesi in via di sviluppo, fornendo assistenza tecnica e finanziaria per incorporare la dimensione femminile nello sviluppo a tutti i livelli. Pertanto, UNIFEM deve riesaminare e, se necessario, rafforzare il suo programma di lavoro alla luce del Programma di azione sottolineando il rafforzamento del potere politico ed economico delle donne. Nelle sue attività di sostegno, dovrà impegnarsi a suscitare a livello multilaterale, un dialogo di fondo sul rafforzamento del potere di azione delle donne. Risorse adeguate devono essere rese disponibili in modo che il Fondo possa svolgere le sue funzioni.

i. Istituti specializzati e altri organismi delle Nazioni Unite

336. Allo scopo di rafforzare il loro sostegno ad azioni a livello nazionale e potenziare il loro contributo alla coordinata azione di applicazione da parte del sistema delle Nazioni Unite, ciascun organismo deve delineare le specifiche azioni che intende svolgere, inclusi gli obiettivi e i traguardi per riallineare le priorità e riorientare le risorse per soddisfare le priorità a livello mondiale enunciate nel Programma di azione. Deve esservi una chiara demarcazione delle responsabilità e della verifica dell'azione svolta. Queste proposte a loro volta devono essere riflesse nel piano di medio termine, a livello del sistema per il progresso delle donne per il periodo 1996-2001.

337. Ciascun organismo deve impegnarsi al più alto livello e, nel perseguire i suoi obiettivi, deve adottare misure adeguate per potenziare e sostenere i ruoli e le responsabilità dei centri di coordinamento sui temi relativi alle donne.

338. Inoltre, gli istituti specializzati con mandato di fornire assistenza tecnica e altre forme di assistenza ai Paesi in via di sviluppo, in particolare l'Africa e i Paesi meno sviluppati, devono cooperare più attivamente per assicurare la continua promozione del progresso delle donne.

339. Gli organismi delle Nazioni Unite devono considerare e fornire appropriata assistenza tecnica e altre forme di assistenza ai Paesi con economie in via di transizione allo scopo di facilitare la soluzione dei problemi specifici che incontrano nel campo del progresso delle donne.

340. Ciascun organismo deve accordare priorità all'assunzione e alla promozione di donne a livello dirigenziale allo scopo di raggiungere un equilibrio tra i sessi in particolare ai livelli decisionali. La fondamentale considerazione nell'assunzione di personale e nella determinazione delle condizioni e compiti di lavoro sarà la necessità di assicurare

all'organizzazione i più alti livelli di qualità, competenza e integrità. La dovuta importanza sarà data all'assunzione di personale effettuata su una base geografica più ampia possibile. Gli organismi devono presentare rapporti regolarmente ai loro organi dirigenti sui progressi compiuti in questa direzione.

341. Conformemente alle pertinenti risoluzioni dell'Assemblea generale, in particolare la risoluzione 47/199, il coordinamento delle attività operative di sviluppo del sistema delle Nazioni Unite a livello dei Paesi, dovrà essere migliorato grazie al sistema dei coordinatori residenti, affinché si tenga conto appieno del Programma di azione.

2. Altre istituzioni e organizzazioni internazionali

342. Nell'applicare il Programma di azione, le istituzioni finanziarie internazionali devono essere incoraggiate a rivedere e riesaminare le politiche, le procedure e il reclutamento e l'assegnazione del personale allo scopo di fornire nuove e aggiuntive risorse per assicurare che gli investimenti e i programmi tengano conto degli interessi delle donne, contribuendo così allo sviluppo durevole. Esse devono aumentare il numero di donne nei posti di responsabilità, migliorare la formazione del personale per ciò che concerne l'analisi sulle disuguaglianze tra i sessi, e istituire politiche e linee direttrici per assicurare la piena considerazione dell'impatto differente che hanno i programmi di prestito e altre attività sulle donne e sugli uomini. Gli organismi degli Accordi di Bretton Woods, le N.U. con i loro fondi e programmi e gli istituti specializzati devono stabilire un dialogo permanente e veritiero, anche a livello dei loro uffici esterni, per un migliore coordinamento della loro assistenza allo scopo di rafforzare l'efficacia dei loro programmi a favore delle donne e delle loro famiglie.

343. L'Assemblea generale dovrà prevedere di invitare l'Organizzazione mondiale del commercio a indicare come potrebbe contribuire all'applicazione del Programma di azione, in particolare per mezzo di attività condotte in cooperazione con il sistema delle N.U.

344. Le organizzazioni internazionali non governative hanno un importante ruolo da svolgere nell'applicazione del Programma di azione. Bisognerà prevedere di creare un meccanismo di collaborazione con le organizzazioni non governative per promuovere l'applicazione del Programma di azione ai vari livelli.

CAPITOLO VI DISPOSIZIONI FINANZIARIE

345. Le risorse finanziarie e umane sono state generalmente inadeguate per ciò che concerne il progresso delle donne. Ciò ha contribuito a un lento progresso fino ad oggi nell'applicazione delle Strategie future per il progresso delle donne (Nairobi). La piena ed effettiva applicazione del Programma di azione, inclusi i relativi impegni presi precedentemente e nelle conferenze e nei vertici delle Nazioni Unite, richiederanno un impegno politico per rendere risorse Finanziarie e umane disponibili per rafforzare il potere di azione delle donne. Ciò richiederà la integrazione della specificità dei problemi delle donne nelle decisioni di bilancio, nelle politiche e nei programmi e si dovrà prevedere un finanziamento sufficiente per i programmi destinati specificamente alla realizzazione della parità tra uomini e donne. Allo scopo di applicare il Programma di azione, sarà necessario identificare e utilizzare fondi da tutte le possibili fonti in tutti i settori. Una riformulazione delle politiche e nuovi stanziamenti di risorse potranno essere necessarie all'interno dei programmi e tra i diversi programmi, ma alcuni mutamenti di politica potranno non avere conseguenze di natura finanziaria. La mobilitazione di risorse aggiuntive, sia pubbliche sia private, incluse nuove fonti di finanziamento, può anche risultare necessaria.

A. LIVELLO NAZIONALE

346. La responsabilità primaria della applicazione degli obiettivi strategici del Programma di azione è dei Governi. Allo scopo di raggiungere tali obiettivi, i Governi devono compiere uno sforzo per valutare sistematicamente come le donne possano beneficiare delle spese del settore pubblico, modificare i bilanci per assicurare un pari accesso alle spese del settore pubblico e aumentare la capacità produttiva, venire incontro ai bisogni sociali, e raggiungere i traguardi di parità tra i sessi stabiliti in altre conferenze e vertici delle Nazioni Unite. Allo scopo di applicare sistematicamente le strategie nazionali relative al Programma di azione, i Governi devono stanziare adeguate risorse, comprese quelle per condurre analisi sugli effetti differenti delle politiche sull'uno e l'altro sesso. I Governi devono inoltre incoraggiare le organizzazioni non governative, il settore privato e altre istituzioni a mobilitare risorse aggiuntive.

347. Risorse sufficienti devono essere stanziare per le istituzioni nazionali preposte al progresso delle donne così come per tutte le istituzioni, secondo le circostanze, che possono contribuire alla applicazione e al controllo del Programma di azione.

348. Dove i meccanismi nazionali per il progresso delle donne non sono stati ancora creati o dove non sono stati creati in modo permanente, i Governi devono adoperarsi per fornire adeguate e continue risorse a tal fine.

349. Allo scopo di facilitare l'applicazione del Programma di azione, i Governi devono ridurre, secondo le circostanze, le spese militari eccessive e gli investimenti per la produzione e l'acquisizione di armi tenendo conto delle esigenze della sicurezza nazionale.

350. Le organizzazioni non governative, il settore privato e le altre parti interessate della società civile devono essere incoraggiate a prendere in considerazione lo stanziamento di risorse necessarie per l'applicazione del Programma di azione. I Governi devono instaurare un clima costruttivo per la mobilitazione di risorse da parte delle organizzazioni non governative e delle reti di collegamento delle donne, gruppi femministi, settore privato e altre parti interessate della società civile, per porle in grado di contribuire a tale obiettivo. Le capacità delle organizzazioni non governative in questo settore devono essere rafforzate e potenziate.

B. LIVELLO REGIONALE

351. Le banche per lo sviluppo regionale, le associazioni d'affari regionali e le altre istituzioni regionali devono essere invitate a contribuire e a partecipare alla mobilitazione delle risorse nelle loro attività di finanziamento e altre attività, per l'applicazione del Programma di azione. Esse devono anche essere incoraggiate a prendere in considerazione il Programma di azione nelle loro politiche e modalità di finanziamento.

352. Le organizzazioni subregionali e regionali nonché le commissioni regionali delle N.U. devono, se necessario e conformemente al loro mandato contribuire alla mobilitazione di fondi per la applicazione del Programma di azione.

C. LIVELLO INTERNAZIONALE

353. Risorse finanziarie adeguate devono essere devolute a livello internazionale per l'applicazione del Programma di azione nei Paesi in via di sviluppo, particolarmente in Africa e nei Paesi meno sviluppati. Il rafforzamento delle capacità dei Paesi in via di sviluppo di applicare la Piattaforma di Azione richiederà uno sforzo per raggiungere il traguardo convenuto dello 0,7 per cento del prodotto lordo nazionale dei Paesi sviluppati per l'assistenza pubblica allo sviluppo, così come l'aumento della distribuzione di fondi per attività delineate allo scopo di applicare il Programma di azione. Inoltre, i Paesi coinvolti nella cooperazione allo sviluppo devono condurre un'analisi critica dei loro programmi di assistenza in modo da migliorare la qualità e l'efficacia degli aiuti integrandovi una prospettiva che tenga conto delle specificità di ciascun sesso.

354. Le istituzioni finanziarie internazionali, in particolare la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo e le banche regionali di sviluppo, devono essere invitate a esaminare i loro programmi di sostegno e di prestito e stanziare fondi e prestiti ai programmi per l'applicazione del Programma di azione nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi dell'Africa e nei Paesi meno sviluppati.

355. Le Nazioni Unite devono fornire un'assistenza tecnica e altre forme di assistenza ai Paesi in via di sviluppo, in particolare ai Paesi dell'Africa e ai Paesi meno sviluppati, per l'applicazione del Programma di azione.

356. L'applicazione del Programma di azione nei Paesi con economie in via di transizione richiederà continua cooperazione internazionale e assistenza. Gli organismi delle Nazioni Unite, incluse le istituzioni tecniche e di settore, devono facilitare gli sforzi di questi Paesi nel delineare politiche e programmi per il progresso delle donne. A questo fine, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale sono invitate a sostenere tali sforzi.

357. I risultati di precedenti conferenze e vertici delle N.U., incluso il Vertice mondiale per lo sviluppo sociale riguardo la gestione e la riduzione del debito devono essere applicati per facilitare la realizzazione degli obiettivi del Programma di azione.

358. Allo scopo di facilitare l'applicazione del Programma di azione, i Paesi sviluppati interessati e i Paesi in via di sviluppo loro collegati, si accordino per un reciproco impegno a stanziare in media, il 20% dell'assistenza allo sviluppo e il 20% del bilancio nazionale per programmi sociali di base, dovendo considerare una prospettiva che tenga conto delle specificità di ciascun sesso.

359. I fondi per lo sviluppo e i programmi delle Nazioni Unite devono essere invitati a intraprendere una immediata analisi della misura in cui i loro programmi e progetti sono diretti verso l'applicazione del Programma di azione e, nel loro successivo ciclo di programmazione, devono considerare l'adeguatezza delle risorse devolute nelle loro attività di finanziamento e di assistenza tecnica alla eliminazione delle disparità esistenti tra uomini e donne.

360. Riconoscendo il ruolo di fondi, programmi e istituzioni specializzate del sistema delle N.U., in particolare il ruolo speciale del Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM) dell'Istituto internazionale di ricerca e formazione per il progresso delle donne (INSTRAW) per ciò che concerne il rafforzamento del potere di azione delle donne e dunque nell'applicazione del Programma di azione conformemente ai loro rispettivi mandati, in particolare per quanto concerne le attività di ricerca, di formazione e d'informazione concepiti per il progresso delle donne, nonché l'assistenza tecnica e finanziaria per integrare una prospettiva che tenga conto delle specificità di ciascun sesso negli sforzi per lo sviluppo, la comunità internazionale dovrà fornire a tali organismi le risorse di cui hanno bisogno in quantità sufficienti e devono vegliare affinché siano mantenute a livelli adeguati.

361. Allo scopo di migliorare la efficienza e l'efficacia degli sforzi sostenuti dal sistema per promuovere il progresso delle donne e per potenziare la sua capacità di conseguire gli obiettivi del Programma di azione, è necessario rinnovare, riformare e rivitalizzare diversi componenti del sistema, soprattutto la Divisione per il progresso delle donne del Segretariato delle Nazioni Unite, così come altri servizi e organi sussidiari che hanno lo specifico mandato di sostenere il progresso delle donne. A tale riguardo, gli organi competenti direttivi all'interno delle Nazioni Unite sono incoraggiati a prestare particolare attenzione alla effettiva applicazione del Programma di azione e a riesaminare le proprie politiche, programmi, bilanci e attività allo scopo di ottenere un uso più efficace ed efficiente dei fondi disponibili a tale scopo. Per applicare il Programma di azione, potrà anche essere necessaria la mobilitazione di risorse supplementari nel bilancio ordinario delle Nazioni Unite.

NOTE

- 1) *Rapporto della Conferenza mondiale incaricata di esaminare e valutare i risultati del Decennio delle Nazioni Unite per le donne: uguaglianza, sviluppo e pace, Nairobi, 15-26 luglio 1985*, Cap. I, sez. A
- 2) *Rapporto della Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo, Vienna, 14-25 giugno 1993* (A/CONF. 157/24 [parte I], cap. III
- 3) Risoluzione 34/180 dell'Assemblea generale, annesso
- 4) Risoluzione 45/164 dell'Assemblea generale
- 5) Risoluzione 44/82 dell'Assemblea generale
- 6) Risoluzione 48/126 dell'Assemblea generale
- 7) A/47/308-E/1992/97, annesso
- 8) Risoluzione 48/104 dell'Assemblea generale
- 9) Dichiarazione e Programma di azione di Vienna, *Rapporto della Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo...*, cap. III, par. 5
- 10) V. *The Results of the Uruguay Round of Multilateral Trade Negotiations: The Legal Texts* (Ginevra, segretariato GATT, 1994)
- 11) Risoluzione 44/25 dell'Assemblea generale, annesso
- 12) *Rapporto finale della Conferenza mondiale sull'istruzione per tutti: Quadro di azione per rispondere ai bisogni educativi fondamentali*, commissione interorganizzazioni (UNDP, UNESCO, UNICEF, Banca mondiale) della Conferenza mondiale sull'educazione per tutti, New York, 1990, appendice I
- 13) Risoluzione 2200 A (XXI) dell'Assemblea generale, annesso
- 14) *Rapporto della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, Il Cairo, 5-13 settembre 1994*, cap. I, risoluzione I, annesso
- 15) *Rapporto del Vertice mondiale per lo sviluppo sociale, Copenhagen, 6-12 marzo 1995*, (A/CONF. 166/9), cap. I, risoluzione I, annessi I e II
- 16) L'aborto praticato in cattive condizioni di sicurezza è un intervento mirante a interrompere una gravidanza indesiderata effettuato sia da persone che non possiedono le competenze necessarie sia in un contesto nel quale le condizioni sanitarie minimali non sussistono, o entrambi (da: Organizzazione mondiale della sanità, *The Prevention and Management of unsafe Abortion*, rapporto di un gruppo di lavoro tecnico, aprile 1992 [WHO/MSM/92.5])
- 17) *Rapporto finale della Conferenza internazionale sulla nutrizione, Roma, 5-11 dicembre 1992* (Roma, FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, 1993) parte II
- 18) *Rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992*, vol. I, *Risoluzioni adottate dalla Conferenza*, risoluzione 1, annesso I
- 19) *Ibidem*, risoluzione 1, annesso II
- 20) Risoluzione 317 (IV) dell'Assemblea generale, annesso
- 21) Risoluzione 217 A (III) dell'Assemblea generale
- 22) Risoluzione 39/46 dell'Assemblea generale, annesso
- 23) *Official Records of the General Assembly, Forty-seventh Session, Supplement No. 38*, (A/47/38), cap. I
- 24) Nazioni Unite, *Treaty Series*, vol. 75, n. 973, p. 287
- 25) *Rapporto della Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo...*, cap. III, sez. II, par. 38
- 26) V. *The United Nations Disarmament Yearbook*, vol. 5: 1980, appendice VII
- 27) Risoluzione 260 A (III) dell'Assemblea generale, annesso
- 28) Nazioni Unite, *Treaty Series*, vol. 189, n. 2545
- 29) *Ibidem*, vol. 606, n. 8791
- 30) Risoluzione 48/96 dell'Assemblea generale, annesso
- 31) Risoluzione 1286 (XIV) dell'Assemblea generale
- 32) V. CEDAW/SP/1995/2

- 33) Risoluzione 2106 A (XX) dell'Assemblea generale, annesso
- 34) Risoluzione 41/128 dell'Assemblea generale, annesso
- 35) Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, *Convenzione sulla diversità biologica* (Centro di attività del programma per il diritto dell'ambiente e le istituzioni competenti in materia) giugno 1992

Nella Collana diretta da Giacomo F. Rech per la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sono stati pubblicati i volumi^(*):

- *Codice Donna - Norme interne e atti internazionali*, 1985, 1990
- *120 anni di cammino verso la parità*, 1985, anche in inglese (esaurito)
- *Le donne italiane in cifre*, 1985, in francese e in inglese (esaurito)
- *Immagine donna*, 1985
- *Strategie future di azione per il progresso delle donne e misure concrete per superare gli ostacoli alla realizzazione, entro l'anno 2000 degli scopi e degli obiettivi del Decennio delle Nazioni Unite per la Donna: uguaglianza, sviluppo e pace*, Conferenza di Nairobi, 1985
- *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, 1986, (esaurito)
- *Un programma di azione positiva*, 1986
- *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, 1986
- *Autrici italiane - Catalogo regionale dei libri di narrativa, poesia, saggistica: 1945-1985*, 1986
- *La stampa periodica delle donne in Italia - Catalogo 1861-1985*, 1987
- *Donna e tecnologie*, 1986
- *Il sessismo nella lingua italiana*, 1987, 1992
- *Indagine sulle donne elette nelle Regioni, Province, Comuni*, 1987
- *La criminalità femminile in Italia*, 1987
- *Piano di azione nazionale*, 1987
- *Donne e diritto - Due secoli di legislazione: 1796-1986*, 1987
- *Decimo anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazioni nei confronti delle donne*, 1989 (esaurito)
- *Primo Rapporto del Governo italiano sulla Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*, 1989
- *La donna dei media - Sportello immagine donna*, 1992, 1993 (anche in inglese)
- *Le donne nel mondo 1970-1990: Statistiche e idee*, 1993
- *Secondo Rapporto del Governo italiano sull'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazioni nei confronti delle donne (1979)*, 1993 (anche in francese)
- *Pagine rosa - Guida ai diritti delle donne*, 1991, 1993
- *Ruolo e prospettive delle donne nell'economia*, 1991
- *Arcobaleno - Guida ai diritti delle donne straniere in Italia*, 1994, (anche in arabo, spagnolo, francese e inglese)
- *Tempi diversi - L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi*, 1994, (anche in spagnolo, francese e inglese)
- *Elettrici ed elette - Storia, testimonianze e riflessioni a cinquant'anni dal voto alle donne*, 1995
- *Né più né meno*, Bollettino bimestrale, 1995
- *Rapporto italiano per la quarta Conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995)*, 1995, (anche in spagnolo, francese e inglese)
- *Pechino 1995: Dichiarazione e Programma di azione*, 1996

^(*) Disponibili anche presso le librerie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato